Congresso 1955

Partiti e loro leggi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 | 201 | 2/51

2

Ricevuta Provvisoria

Ricevo dal Compagno Amerigo De Martino la somma di L. 56 (cinquantasei) quale contributo dei deputati del P.S.I. e P.C.I. di Montecitorio all'Eletto Bufalini.

Roma 29/6/50 Alfonso Leonetti

1

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Sottoscrizione per l'Alv

Raccolta tra deputati socialisti
e comunisti -

Gruppo parlamentare socialista 30.000

Raccolta tra gli onorevoli Ma-
glietta, Saccone, De Martino,
Carpino, Puccetti, Pieracci-
ni, Costa, Grazzi, Paietta G.C.
Santi, Renzi, Matteucci,
Merloni, Repi. 28.000

58.000

Ammontare A. da versare
già precedentemente L. 10.000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sottoscrizione per l'Unità

CAMERA DEI DEPUTATI

Cerabona	
Colasanto	
Amendola G.	10.000 (versate)
Negarville	5.000 (versate)
Sansone	5000 (versate)
De Martino	5.000 (versate)
Grieco	200 (versata)
Carpano	5000 – (versate)
Ruccetti	500 (versate)
Pierraccini	1000
Costa	500 (versate)
Grazia	1000 (versate)
Patrono	1000 (versate)
La Rocca	5000
Santi	1000 versate
Tolloy	1000
Perini	1000 (versate)
Bottai	1000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Marenco	2000 (versate)
Merloni	500 (versate
Negri	500 (versate)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

apprendiamo che «il provvedimento della federazione del PSI di Catania, preso dopo l'esclusione dal partito del segretario Rosario Bonaccorso, latore di continua attività disgregatrice e indegna politica».

La notizia — che non giunge inattesa, in città, e particolarmente negli ambienti presso i quali l'avv. Bonaccorso gode della più larga considerazione, con vivaci commenti e con disappunto.

Culle

Un fiocco di bimbo è venuto a rallegrare la famiglia dell'avv. Vito Consoli.

Ai genitori avv. Vito — pretore di Mascalucia — e signora Ottavia Consoli, alla nonna paterna signora Concettina Consoli vedova avv. Consoli Fiorino, e a quella materna signora Nunzia Zappalà vedova notaio Consoli, e anche al piccolo fratellino Gaetano, le nostre più sentite congratulazioni; al bimbo un «benvenuto al mondo» cordialissimo e affettuoso.

Spettacoli

Teatri

Arena ARGENTINA: Oggi dalle ore 16 ad ingr. continuato. Ritorna **TROTTOLINO** con la nuova rivista **CARTE FRACK E VENERE.**

Cinema

CENTRALE: Maria Felix, Rossano Brazzi e Vittorio Gassman in **LA CORONA NERA.**

COLISA
sue cen
voro, p
AMARA

Arena
SOLIT
va Gar

DORIA:
film di
NORA
como

STAMPATO SOL TANT

gli uomini

quotidiano

si, parli oggi la lingua degli uomini liberi, provveda ai bisogni del suo stato e possa associarsi, difendersi, dividere con voi il lavoro, che è la sola terrena felicità, e spartire il tesoro di operosità e di ricchezza che ha appartenuto a voi».

Nel terzo numero, poi, lasciando da parte gli uomini presi in blocco, «La Comare» fa della politica vera e propria e, nel suo articolo che si potrebbe dire di «fondo» va in cerca di un uomo da mettere [illegible]

«Cenni miei, ierborrlabo lo Stivale, guardiamo nei crepacci del calcagno, di sotto alla suola di su pel gambale, facciamo presto; se lo Scialoietto nostro ci muore di una scalmana, se Minghettino ricusa e stallonegia nelle delizie d'imeneo, come si fa? Dopo che ci sono cadute tante tasse su le spalle finirà col caderci tutto il portafoglio abbandonato, e voi lo sapete quante altre dolcissime

7 65 fax 2/15

COPIA

Catania, 12 luglio 1953

Al Direttore de "LA SICILIA"

CATANIA

Egregio Sig. Direttore,

in ordine alla notizia apparsa ieri sulla stampa che, cioè, il c.d. della federazione socialista di Catania ha adottato nei miei riguardi la esclusione dal partito, prego pubblicare la seguente probisazione
non si tratta di provvedimento definitivo, dovendosi pronunziare ancora su mio ricorso la direzione del partito ed eventualmente il collegio centrale dei probiviri e il congresso nazionale: a Palermo i deputati socialisti, comunisti e indipendenti hanno deciso a unanimità di confermare la mia appartenenza al gruppo parlamentare del Blocco del Popolo presso la assemblea regionale siciliana; quanto al merito della esclusione dal partito mi riservo dare i chiarimenti utili al momento opportuno.

Cordiali saluti

f.to Agatino Bonfiglio

Lettera apparsa su "La Sicilia" del 12/7/53 - Gr

6

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
FEDERAZIONE DI CATANIA
VIA ETNEA, 28 - TELEFONO 10278

Catania, 2 novembre 1953

Prot. N. 1390

OGGETTO: _____

Al compagno DE MARTINO
Direzione P.S.I.
ROMA

Caro compagno De Martino,

ho appreso dal compagno Panzieri che sei stato incaricato di riferire alla Direzione del Partito sul ricorso dell'espulso Bonfiglio.

Penso sia utile informarti su quanto è accaduto dopo la sua espulsione dal Partito.

Questa avvenne il 5/7/953.La Segreteria Regionale,d'accordo con la nostra Federazione,per non infierire e per lasciargli aperte tutte le porte comunicò alla Presidenza del Blocco del Popolo (che avrebbe voluto farlo uscire dal gruppo) che l'on. Bonfiglio poteva continuare a far parte del gruppo.

Solo dopo che il gruppo si pronunciò in tal senso la "Sicilia", quotidiano reazionario catanese,pubblicava in data 10/7/953 il trafiletto alligato.Il Bonfiglio faceva allora pubblicare il data 12/7 la lettera acclusa in copia.La montatura era completa:l'immagine degli"ambienti politici" vicini al Bonfiglio (espulsi dal PSI,espulsi dal PCI,magnacucchi,ecc.-le compagnie sempre predilette dal Bonfiglio-) che provavano disappunto (ed è logico !) per l'espulsione si accorda magnificamente con l'immagine del gruppo parlamentare che trattiene nel suo seno il Bonfiglio(quasi per non lasciarselo sfuggire!) e con la "scarsa" validità del provvedimento!

E' anche da notare come la stampa reazionaria catanese,che aveva sempre fatto gran chiasso intorno alle bravate del Bonfiglio e agli "scandali del PSI" si sia così parcamente occupata di noi al momento della sua espulsione:oltre quanto viene alligato alla presente,infatti, non fu detto altro dai giornali locali.Ed anche ciò mi sembra significativo:il provvedimento di espulsione aveva infatti chiuso un lungo periodo di travaglio interno della nostra Federazione e di ciò i reazionari catanesi non potevano certamente rallegrarsene!

Tanto per tua opportuna conoscenza.

Fraterni saluti

IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE
(Luigi Nicosia)
Luigi Nicosia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

65 pax 2 f4

COMITATO REGIONALE SICILIANO

UFFICIO

PROT. 389

OGGETTO

PALERMO 6 ~~Ottobr~~ Novembre 19

Piazza Bologni, 20 - ☎ 33330

AQ compagno Francesco De Martino
Direzione del PSI

= ROMA =

Caro compagno De Martino,

il compagno Panzieri ci ha informato che sei stato incaricato dalla Direzione del Partito di fare la relazione sul ricorso dell'On.Bonfiglio.

Per questo riteniam o necessario portare a tua conoscenza un aspetto dell'atteggiamento dell'On. Bonfiglio dopo la sua espulsione,e precisamente in una riunione del Gruppo del Blocco del Popolo nella quale si discuteva sulla possibilità di rimanere o meno in seno al Blocco del Popolo come indipendente.

In tale discussione dopo che si era concluso che spettava al PSI la decisione stessa e che se il PSI fosse stato d'accordo,il Blocco del Popolo lo avrebbe accettato come indipendente,l'On.Bonfiglio,come da verbale così interviene:

" Bonfiglio: ringrazia i compagni se decideranno di confermare la sua appartenenza al gruppo,ma,dopo la precisazione di Pizzo a nome del PSI che considera definitiva l'espulsione, si riserva ampia libertà d'azione circa l'appartenenza al ~~Gruppo~~ Gruppo." A chiarimento sulle precisazioni di Pizzo:Pizzo a domnda di un indipendente del B.d;P.,se l'espulsione di Bonfiglio è definitiva,così aveva detto:

"Pizzo:precisa che l'espulsione è definitiva,in quanto il ricorso di Bonfiglio alla Direzione non è sospensivo."

Fraterni saluti

p.LA SEGRETERIA REGIONALE
(Libero Lizzadri)

Libero Lizzadri

8

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 fasc 2/13

Telefoni: 41252 - 41262 - 41272

Telegr. VILLABALBI - SESTRI L.

GRAND HOTEL "VILLA BALBI"
SESTRI LEVANTE

Sestri Levante 24 Novembre 1953

Caro Vanruccio

Questa mattina il Dott. Bertoni della Federazione del Calcio mi ha telefonato per dirmi che é lui ad avere segnalato ai giornali e alla radio che la Federazione aveva destinato Sestri Levante a soggiorno della squadra Cecoslovacca.

Ora pare,che anche dopo la segnalazione della Federcalcio,la decisione ultima spetti alla Legazione della Cecoslovacchia a Roma.

Data l'assenza di Pietro bisognerebbe che tu t'interessassi subito,parlandone anche con Pessi ,di fare intervenire Longo o Paietta presso la Legazione a Roma allo scopo di ottenere il suo assenso alla scelta dei Castelli come residenza dei giocatori durante la loro permanenza in Italia.

Bisogna fare presente,che oltre essere il mio Albergo forse il migliore d'Italia,si trova anche in un Comune amministrato da amici e quindi il soggiorno dei giocatori Cechi potrebbe essere più gradevole.

Curatene subito e fai agire i compagni che credi più indicati e se del caso accompagnati con qualcuno di loro andando direttamente dal Ministro della Cecoslovacchia.Informami subito dell'esito delle tue " demarches " in modo che io possa regolarmi.

Cari saluti.

Tuo

9

10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B5 | a. 2/4

SOTTO ACCUSA
l'amministrazione
LAURO

On. Francesco De Martino
~~Via Mezzocannone 8 Napoli~~
NAPOLI

Somma Visuviana

Testo integrale del discorso pronunziato dal Senatore Mario Palermo, consigliere comunale di Napoli, nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale (18 agosto 1954)

10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

arti grafiche dott. amodio - napoli - telefono 21875

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Onorevoli colleghi,

le dichiarazioni del Sindaco, anzichè diradare i dubbi e i sospetti che investono larghi strati della nostra popolazione, confermano invece il giudizio da noi più volte espresso, specie in questi ultimi tempi, sui sistemi ed i metodi della Giunta.

Il dispregio costante del Sindaco e della Giunta per le norme e le leggi democratiche, la mancanza di rispetto per il Consiglio Comunale ed infine l'ultima dichiarazione del Sindaco di fronte alla richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio, che essa era fatta per intralciare il lavoro della Amministrazione, non sono soltanto tristi rievocazioni di metodi tramontati per sempre, che tanto danno hanno arrecato al nostro paese, ma denunciano senza più possibilità di dubbi tutto un sistema di clientele, di corruzioni e di tradimenti ai danni del popolo napoletano.

Ciò premesso desidero illustrare brevemente, a nome del mio gruppo, le ragioni per le quali siamo favorevoli alla inversione dell'ordine del giorno perchè sia subito discussa la mozione di sfiducia presentata da un gruppo di consiglieri, già facenti parte della maggioranza, i quali appunto per ciò sono più a conoscenza delle malefatte della Amministrazione.

Riteniamo sia evidente ai colleghi di tutti i settori che con la convocazione del Consiglio in sessione straordinaria non era possibile riprendere i nostri lavori al punto in cui per improvvisa decisione della Giunta fummo costretti ad interromperli, come se nel periodo della nostra forzata inattività nulla fosse avvenuto; e ciò è stato compreso anche dal Sindaco che ha ritenuto di dover giustificare l'operato suo e della Giunta di fronte alla reazione di larghi strati della pubblica opinione e molti settori del Consiglio con le dichiarazioni odierne.

Da un punto di vista di correttezza politica e amministrativa sarebbe opportuno discutere anche le dimissioni dell'assessore Muscariello le quali si collegano e sono conseguenza degli avvenimenti di questo periodo.

In ogni modo l'attuale discussione dà la possibilità di chiarire a noi e all'opinione pubblica alcune questioni di grande importanza e che stanno a fondamento dell'esistenza stessa della Giunta e del nostro civico consesso.

11

12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La prima questione è di sapere se esiste una maggioranza a sostegno dell'attuale Giunta municipale. Il gruppo consiliare monarchico che formava la parte più numerosa della maggioranza dopo la scissione si è spezzato in due; le dimissioni dell'Assessore Muscariello sono una delle conseguenze di tale rottura, il Consiglio e la cittadinanza debbono quindi conoscere se l'attuale Giunta è sostenuta dalla maggioranza dei consiglieri.

Questa chiarificazione è tanto più necessaria in quanto l'attuale nostro Consiglio è stato eletto in base ad una legge elettorale maggioritaria che ha attribuito un premio di maggioranza ai gruppi collegati monarchico e missino in modo che essi, avendo ottenuto poco più di un terzo dei suffragi del corpo elettorale, hanno avuto attribuito i due terzi dei seggi in Consiglio. Oggi i gruppi consiliari sostenenti l'attuale Giunta non assommano insieme neppure il numero sufficiente di suffragi necessario per l'ottenimento del premio di maggioranza, per cui la presenza nella giunta degli attuali amministratori costituisce una grave ingiustizia morale finanche rispetto alla legge elettorale maggioritaria contro la quale si è recentemente pronunciato il popolo italiano.

Inoltre nello sfasciamento della vecchia maggioranza l'attuale Giunta è sostenuta da un troncone del vecchio Partito Nazionale Monarchico con l'appoggio del gruppo consiliare del Movimento Sociale Italiano in una situazione di imbroglio e di evidente equivoco politico che non può trovare altra giustificazione se non quella di mantenere le posizioni acquisite per curare interessi personali.

La seconda questione è quella di conoscere cosa sia in realtà e su quali basi sia costituito l'organo esecutivo del Consiglio Comunale che secondo la legge deve essere formato dalla Giunta e dal Sindaco regolarmente eletti dal Consiglio.

L'assessore Muscariello si è dimesso: le sue dimissioni non sono state ancora presentate al Consiglio e già il suo assessorato è stato affidato dal Sindaco al consigliere Santaniello senza che questi sia stato eletto dal Consiglio.

Il Sindaco subito dopo la scissione del suo partito dichiarò pubblicamente ai giornalisti napoletani, appositamente convocati in una conferenza stampa, di non preoccuparsi eccessivamente del mantenimento della maggioranza in Consiglio Co-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

munale perchè affidando incarichi ambiti, come assessorati e mercati ittici, agli eventuali dissidenti li avrebbe fatti ritornare all'ovile.

Poco dopo abbiamo infatti visto ritornare all'ovile alcune pecorelle smarrite come per esempio l'assessore Amato che da molto tempo disertava i banchi della Giunta, e l'assessore Guerra che da molto tempo disertava i banchi della Giunta e del Consiglio; abbiamo anche saputo della creazione di numerosi, incredibili, illegali vice-assessorati attribuiti ai consiglieri di maggioranza; durante l'assenza dell'assessore Grimaldi abbiamo notato chè l'assessorato dei Lavori Pubblici ha funzionato alacremente nel settore degli appalti per centinaia di milioni affidati a trattativa privata sotto la direzione competente dei vice-assessori Matarazzo e Fusco, il primo dei quali noto per le polemiche suscitate nella stampa cittadina di tutti i colori politici per i metodi di lavoro della commissione edilizia da lui presieduta, il secondo noto anch'egli per un'inchiesta svolta sul suo operato da una commissione consiliare, inchiesta già conclusa da molti mesi ed i cui risultati non sono ancora stati comunicati al Consiglio.

L'organo esecutivo del Consiglio è la Giunta regolarmente eletta dai consiglieri o è invece un insieme di incaricati motu proprio dal Sindaco, scelti fra i suoi amici, parenti, soci a ciascuno dei quali viene affidata una parte della Amministrazione come si trattasse di fette di una grande torta o di ambiti posti di un più ambito carrozzone?

Quale è la natura dei rapporti che legano insieme queste persone, è lecito domandarsi dopo le dichiarazioni del Sindaco alla stampa e dopo gli atti amministrativi della Giunta e del suo capo che troviamo nel nostro ordine del giorno e dopo le denunce che sono state fatte specialmente dall'Associazione della Difesa del Paesaggio e dall'Associazione degli Ingegneri e Architetti?

La discussione deve porre in chiaro questo lato del funzionamento della Giunta che secondo noi assume carattere di questione morale. Questione morale che comprende anche il modo di comportarsi del Sindaco e della Giunta rispetto al Consiglio.

Appena iniziata la sessione di primavera, durante la quale il Consiglio doveva trattare moltissimi e importanti argomenti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dei quali più di 500 erano già posti all'ordine del giorno, il Sindaco con un procedimento che non ha precedenti in tutta la storia dei civici consessi, dichiara chiusa la sessione e tronca improvvisamente i lavori del Consiglio.

In nessun conto vengono tenute tutte le proposte e i motivi addotti in favore della continuazione dei lavori dai consiglieri dei vari settori della minoranza e dell'ex maggioranza.

Nessuna giustificazione è data a sostegno dell'arbitraria chiusura del Consiglio e si giunge fino alla temerarietà di dichiarare in un comunicato stampa della Giunta che il Consiglio sarà convocato in settembre in sessione ordinaria autunnale mentre la stessa Giunta adotta circa 400 deliberazioni che impegnano il Comune per oltre un miliardo, tutte prese per l'urgenza con i poteri del Consiglio e proposte per la ratifica nell'attuale ordine del giorno. La legge prescrive tassativamente che la Giunta possa prendere sotto la sua responsabilità le deliberazioni che altrimenti spetterebbero al Consiglio soltanto se l'urgenza sia tale da non permetterne la convocazione.

Se si osserva il contenuto di alcune di queste importanti deliberazioni prese usufruendo dei poteri del Consiglio o si confronta con la caparbietà con cui il Sindaco si è rifiutato di convocare il Consiglio si sente di più il peso della questione morale che oggi deve essere chiarita.

Già in se stesso il fatto di rifiutarsi, da parte del Sindaco e della Giunta, di rendere conto del loro operato al Consiglio che li ha eletti e di fronte al quale sono responsabili, induce al sospetto morale.

Ma passiamo al contenuto di quelle deliberazioni:

Quale urgenza non permetteva la convocazione del Consiglio prima di deliberare la concessione a prezzi irrisori di suoli comunali a Fuorigrotta agli appaltatori del Rione Carità?

Quale urgenza impediva di discutere in Consiglio, dalla Giunta volutamente non convocato, la questione della pavimentazione di Via Roma che ha sconvolto la vita cittadina?

Quale urgenza premeva il Sindaco quando affidava al Sig. Carmine Tucci, suo appaltatore privato, i lavori di pavimentazione e la costruzione dei sottoservizi delle nuove strade del rione Carità, in seguito ad una gara *ufficiosa?*

I motivi dell'urgenza erano anch'essi *ufficiosi* similmente a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quelli che hanno indotto il Sindaco ad autorizzare per ben due volte lo stesso sig. Carmine Tucci, suo appaltatore privato, a non versare la cauzione relativa al primo lotto del rione Carità?

Quale urgenza ha indotto il Sindaco e la Giunta a deliberare il recesso della impresa Carmine Tucci aggiudicataria del primo lotto del rione Carità, e appaltatrice privata del Sindaco e che illegalmente non aveva versato la prescritta cauzione, a concedere lo stesso lotto a trattativa privata alla Soc. Proprietari di cui è magna pars l'impresa Serrato, la quale ha ottenuto tanto vantaggiosamente i suoli comunali di Fuorigrotta?

Quale urgenza ha fatto decidere l'appalto dei 130 autobus prima della convocazione del Consiglio; prima cioè di una discussione di cui il Sindaco aveva preso impegno formale con il nostro gruppo?

Di quale natura è stata l'urgenza che ha spinto gli attuali responsabili dell'assessorato dei lavori pubblici ad affidare la manutenzione delle strade di tutta la zona occidentale della città a trattativa privata per due anni alla Società Meridionale Strade per un importo di oltre 300 milioni a titolo di esperimento?

Era così urgente l'inizio di questo esperimento che deve durare due anni?

Ma di quale esperimento si tratta?

Per noi è chiaro che nell'attuale discussione debbono essere esaminati anche altri elementi gravi della questione morale anche se non sono oggetto di deliberazioni illegali della Giunta.

Nessuno per esempio può negare l'importanza morale della imposizione fatta dagli attuali amministratori a tutti gli appaltatori del Comune di versare una tangente corrispondente al 2% degli importi liquidati, insieme con l'altra imposizione ai commercianti del versamento di un altra tangente del 1,50% sull'imposta di consumo all'esattore comunale. Tali tangenti che ammontano a parecchie decine di milioni costituiscono un'entrata fuori bilancio che gli amministratori dicono di spendere per feste, senza alcun controllo amministrativo.

Fatti di importanza morale sono quelli denunciati dal Consiglio della Difesa del Paesaggio a proposito della Commissione Edilizia.

Concludendo, l'attuale discussione apre al Consiglio la possibilità di esaminare in primo luogo il problema politico della

15

Senato della Repubblica - Archivio Storico

esistenza di una maggioranza che sostenga in Consiglio l'attuale Amministrazione e della effettiva corrispondenza di tale maggioranza, anche in base alla legge maggioritaria, con i suffragi espressi nelle elezioni amministrative dagli elettori napoletani; in secondo luogo di esaminare l'attuale struttura dell'organo esecutivo del Consiglio dal punto di vista legale; in terzo luogo di affrontare il problema della validità delle deliberazioni prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio, nel periodo in cui i lavori del Consiglio furono interrotti ed impediti con l'ostinazione del Sindaco malgrado le richieste di molti consiglieri.

In quarto luogo di esaminare l'operato del Sindaco e della Giunta dal punto di vista delle garanzie che debbono offrire gli amministratori rispetto alla correttezza e alla indipendenza da interessi particolari.

Noi siamo convinti che tale esame porterà alla conclusione che per salvaguardare gli interessi di Napoli e dare alla nostra città una amministrazione capace, onesta, che interpreti la volontà e l'aspirazione dei cittadini, occorre che gli attuali amministratori, il Sindaco Lauro per primo e tutti i suoi attuali corresponsabili, vadano via, siano scacciati dalla direzione del Comune.

Questo atto di risanamento morale e politico si impone per il bene di Napoli, perchè sia possibile la sua rinascita.

Sotto gli sguardi attenti di tutta l'opinione pubblica napoletana in parte delusa, in parte indignata, assuma ognuno di noi le proprie responsabilità.

Per parte nostra fedeli al nostro mandato ed alla linea che da due anni seguiamo in questo Consiglio Comunale daremo tutto l'appoggio per la creazione di una nuova maggioranza, capace di esprimere una amministrazione di uomini onesti democratici e antifascisti.

Noi ci auguriamo che questo possa avvenire.

Se ciò non sarà possibile resta una sola via: quella di dare la parola al popolo napoletano indicendo al più presto nuove elezioni amministrative.

16

17

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cl. 2/5

Relazione del Compagno FRANCESCO DE MARTINO
al Comitato della Rinascita del Mezzogiorno
(NAPOLI 12 ottobre 1954)

Compagni ed amici,

La convocazione del 2o Congresso del Popolo meridionale, che la Segreteria vi propone, apre una nuova fase della nostra attività, che si annuncia molto impegnativa. Sarà bene quindi esaminare, sia pure in modo sommario, il lungo cammino percorso in dieci anni dal movimento democratico nel Mezzogiorno. Tale esame ci consentirà di affrontare con grande fiducia i nuovi compiti, che ci si presentano oggi. Il cammino percorso, pur difficile ed aspro, pur con le sue vittime ed i suoi martiri, è stato immenso ed ha profondamente trasformato la realtà politica del Mezzogiorno e la sua stessa tradizionale organizzazione sociale.

Chi ricorda quale fosse la situazione di Napoli, della Campania, del Mezzogiorno nel 1943 e voglia confrontarla con quella di oggi, noterà certamente una grande differenza. Allora per lo stesso stato di cose creato dalla guerra e dall'occupazione militare alleata, per le inverosimili condizioni di vita, i partiti antifascisti non avevano ancora un'ampia base di massa. Anche la stessa insurrezione di Napoli, che pure fu un episodio così importante e rivelò l'orientamento del popolo, durò troppo poco tempo perchè si potesse consolidare un legame più organico tra le masse popolari e la direzione dei partiti antifascisti. Sebbene la situazione di Napoli non fosse la stessa delle altre regioni meridionali, dove la tirannide fascista non era riuscita a spegnere la tradizione socialista e repubblicana fra le masse, che invece si manifestava molto ampiamente, tuttavia anche in esse le forze conservatrici od addirittura reazionarie avevano prevalenza assoluta.

Data tale situazione reale, vi era un contrasto tra le libertà garantite in quel tempo dai governi di unità nazionale, che si costituirono a partire dal 1944, e l'effettivo esercizio di esse, che di fatto era limitato dall'azione delle forze di destra, le quali non esitavano ad adoperare in modo spregiudicato qualsiasi arma di lotta, compre

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sa quella tradizionale nel Mezzogiorno, della malavita.

Difficili erano dunque le lotte fin da quel tempo; in esse una naturale funzione di guida spettò all'avanguardia operaia di Napoli, che ebbe in modo particolare il compito della lotta contro i monarchici. Attorno a tale lotta furono raggruppate tutte le forze democratiche antifasciste e quelle frazioni della borghesia liberale e laica, che si radunavano nei partiti dei CLN. Fu allora che sorsero le prime iniziative rivolte a porre la questione meridionale su di un terreno nuovo. Tra di esse merita particolare ricordo il Centro Economico Italiano del Mezzogiorno, che assunse importanti iniziative e nel quale fu molto rilevante il contributo dato dal compagno Sereni.

Le elezioni del 1946 diedero la maggioranza nel referendum istituzionale alla soluzione monarchica; sconcertante fu tale maggioranza a Napoli ed in Campania. Apparve chiaro che la maggior parte di coloro, che votavano per il partito liberale e per il partito democristiano erano monarchici. La spiegazione di tale fenomeno va ricercata nel fatto che le convinzioni monarchiche della borghesia agraria conservatrice del Mezzogiorno coincidevano con l'ideologia tradizionale popolare, secondo la quale il re è il difensore delle plebi contro i signori, il simbolo della giustizia, ideologia tipica di una società arretrata, rimasta in gran parte ad un'economia semifeudale.

La vittoria repubblicana in Italia aprì nuove speranze anche nel Mezzogiorno, speranze di rapido progresso e consolidamento della democrazia. Essa in pari tempo scatenò la rabbiosa reazione dei gruppi monarchici sconfitti, i quali tentarono di passare anche ad una vera e propria azione insurrezionale. Ancora una volta fu alla classe operaia di Napoli, che spettò di affrontare il primo urto e dare una meritata risposta all'assalto contro le sedi dei partiti democratici e repubblicani, in particolare contro la sede del PCI. Quella ferma risposta ebbe un'importanza decisiva, perchè insegnò a tutti che non si sarebbe potuto rovesciare con la forza quel regime repubblicano, che il popolo italiano si era dato.

./. 18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La vittoria repubblicana, le nuove speranze che essa suscitò, la capacità di lotta dei partiti operai indussero i partiti minori ad aderire ai blocchi popolari, che furono sperimentati con positivi risultati nelle elezioni amministrative della fine del 1946. Più tardi quei partiti si posero su di un'altra strada ed oggi sono divenuti appendici sempre più trascurabili del partito democristiano, mentre il movimento democratico, rimasto fedele alla sua unità è andato innanzi ed è divenuto una forza decisiva nel Mezzogiorno.

L'anno 1947 fu quello delle grandi lotte agrarie, nelle quali si cominciava a porre in modo organizzato l'esigenza della riforma, come problema fondamentale. Contro il moto contadino, che si spiegava in modo così grandioso, ancora una volta si tentarono gli stessi metodi adoperati contro il movimento repubblicano, l'intimidazione e la violenza. Il banditismo siciliano, mobilitato contro le forze popolari e l'episodio della strage di Portella della Ginestra, furono la manifestazione tipica e più acuta di come le forze agrarie meridionali intendessero di condurre la lotta contro il nuovo regime e le prospettive di riforme, che esso annunciava. Ma ancora una volta fu la resistenza, fu lo slancio delle masse, che si andavano organizzando nei partiti del socialismo, a frenare quell'azione ed in fine ad attaccarla nelle sue tradizionali roccheforti, il latifondo siciliano e calabrese.

In tale clima si venne al Congresso di Pozzuoli, la prima grande mobilitazione di massa, che pose in modo risoluto ed ardente a tutto il paese il problema del rinnovamento dell'Italia meridionale. Così per la prima volta questa questione usciva dal chiuso delle biblioteche e degli studi ispirati di pochi scienziati, per divenire tema centrale di una grande lotta politica e sociale delle masse. Questa lotta non poteva che essere lotta di tutto il popolo, quindi lotta unitaria, unità degli operai e dei contadini, unità con le forze progressiste della borghesia e della classe media, unità con tutti coloro che intendessero concretamente battersi per compiti effettivi. Il Congresso fu il tentativo di tradurre in termini di azione politica quanto Gramsci molti anni innanzi aveva indicato. Esso diede luogo alla costituzione del Fronte democratico del Mezzogiorno.

./. 19

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tanto era forte il carattere unitario del movimento, che esso resistette alla prova delle elezioni del 1948. Dopo il 18 aprile, una grande assemblea tenutasi nel maggio riaffermò la validità della politica del Fronte del Mezzogiorno e la necessità di mantenerne la sua formula unitaria, la sola capace di condurre in modo valido le lotte per le riforme della struttura economico-sociale del Mezzogiorno. Con la direzione generale così assicurata vennero proseguite le grandi lotte popolari, le quali dopo Melissa riuscirono ad imporre al governo i primi provvedimenti. Ma tali provvedimenti, la legge per l'altipiano silano, la legge stralcio di riforma agraria, la legge per la Cassa del Mezzogiorno non solo erano del tutto insufficienti, ma animati da un intento del tutto opposto a quello, che spingeva alla lotta il popolo meridionale. Essi miravano a conservare gran parte della struttura sociale arretrata, erano rivolti ad attuare al più un piano più o meno ampio di lavori pubblici ed erano dominati da una concezione paternalistica di intervento dall'alto, considerando il popolo ed i contadini del Mezzogiorno quasi come in una condizione di minorità. Prendemmo allora una posizione di netta e decisa opposizione a tali provvedimenti, rivelandone il loro intrinseco significato e dimostrando che essi non avrebbero in nessun modo, anche se eseguiti interamente e bene, risolto il problema meridionale. Bisognò allora superare taluni dubbi ed incomprensioni, che vi erano all'interno del movimento operaio, il che dimostra che le giuste impostazioni meridionalistiche non erano allora del tutto acquisite e forse non lo sono nemmeno oggi. I fatti hanno poi confermato come il nostro giudizio coincidesse con quello risultato dalle elezioni del 1953, che involge una chiara condanna da parte del popolo meridionale contro la politica governativa.

Si giunse alle Assisi per la Rinascita il 4-5 dicembre 1949 ed alla costituzione, che seguì nel gennaio del 1950, del Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno. Era la formula politica più corrispondente ai compiti ed alla natura stessa del movimento, che doveva sottolineare anche nel nome le finalità sue. I problemi in quel tempo

./. 20

Senato della Repubblica - Archivio Storico

erano abbastanza complessi. Non si trattava più di una denuncia generica delle condizioni di miseria del Mezzogiorno, ma di organizzare una lotta perchè il popolo meridionale portasse avanti da sè stesso la sua rinascita, mentre si andava svolgendo l'azione governativa, la quale mirava a essere e comunque oggettivamente era uno strumento di divisione dei contadini. Difficile era il nostro compito; si trattava di criticare la riforma e di esigerne una più estesa attuazione, di aiutare i contadini ad ottenere la terra, ma di evitare che tra di loro sorgessero contrasti sul piano pratico per l'assegnazione della terra stessa. Nonostante le grandi difficoltà, nelle linee generali l'azione ebbe successo; il piano governativo non riuscì, i contadini non furono divisi e la loro unità venne salvaguardata.

Alla vigilia delle elezioni amministrative del 1951, nel tempo in cui più aspra era divenuta la lotta, si riuscì a promuovere una grande mobilitazione popolare, sotto la prola d'ordine "pace e giustizia". E poichè si era nell'esperimento delle leggi "riformatrici" democristiane, il popolo si battè sotto l'insegna "fatti e non parole per il Mezzogiorno". Era la prova, che la politica delle riforme elargite dall'alto e del piano dei lavori pubblici non avevano alcuna incidenza seria sulla struttura reale dell'economia meridionale e che occorreva ben altro per consentire un effettivo permanente miglioramento del livello di vita delle popopolazioni. Così tanto nelle elezioni amministrative, quanto nel contributo decisivo dato dal Mezzogiorno alla sconfitta della legge truffa nel 1953, si confermava l'esattezza della visione del movimento per la rinascita e si rivelava la profonda delusione dei cittadini per il permanere di uno stato di cose non più tollerabile e per un indirizzo di politica generale in realtà contrario agli interessi del Mezzogiorno.

Il 7 giugno è infatti il fallimento della politica democristiana verso il Mezzogiorno. Ciò è stato compreso in modo chiaro dal recente Congresso della D.C., dove la spinta ad una diversa politica è stata talmente forte da travolgere tutto il vecchio gruppo dirigente e conferire la direzione alla corrente dell'on. Fanfani, che si è assunto il compito di

./. 21

Senato della Repubblica - Archivio Storico

interpretare in modo organizzato l'esigenza della base. Nel Congresso i delegati hanno criticato la politica del governo, hanno in grandissima maggioranza condannato la politica degli accordi e delle alleanze elettorali con le destre, hanno respinto il sistema delle clientele e dell'oppressione sul popolo meridionale. Ma il nuovo gruppo dirigente, che pure ha assunto la guida del partito in nome di tale posizione, non sembra voler trarre dai fatti alcun altro insegnamento che quello di esaminar in qual modo possa essere condotta una lotta più vigorosa contro il comunismo, il che poi equivale ad una lotta contro il movimento democratico delle masse popolari. Così non solo non viene mutata la politica dei precedenti governi, ma se ne accentuano i lati più odiosi, che sono stati condannati dal voto del 7 giugno, si esasperano i contrasti politici e sociali e si mira ad impiegare in modo più pesante gli strumenti del potere contro i partiti e le organizzazioni dei lavoratori.

Le iniziative della direzione democristiana sul problema meridionale dimostrano come il gruppo dirigente sia su di una strada interamente sbagliata, e come esso non si trovi più in grado, se persiste in tale strada, di interpretare le aspirazioni del Congresso. Da un lato il problema meridionale viene veduto come quello di una qualsiasi "area depressa", il che significa respingere il concetto che gli elementi dell'ordinamento sociale sono i fattori decisivi per l'arretratezza economica ed accentuare invece il carattere "naturale" della miseria del Mezzogiorno. Dall'altro lato, i "riformatori" democristiani sembrano volere affrontare il problema della riconquista della maggioranza nel Sud, persistendo nel sistema di elargire dall'alto qualche piccola riforma, ma facendone pagare il prezzo alle masse con una più esasperata lotta anticomunista, antisocialista, antipopolare, cioè il prezzo della libertà.

Le due concezioni si scontrarono già nel tempo del 1° Congresso del popolo meridionale. Da un lato stava la concezione ufficiale, governativa, democristiana, secondo la quale era necessario elargire qualcosa al popolo, bisognava recare qualche sollievo dall'alto a tanta miseria, per evitare che il popolo cadesse preda dei comunisti; dall'altro

./. 22

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lato stava la nostra concezione, secondo la quale il rinnovamento della società meridionale doveva avvenire con la più attiva partecipazione, con l'iniziativa del popolo, il quale costruisce come primo protagonista la sua nuova società. Fosse l'autore della sua rinascita in modo autonomo e diretto.

La concezione democristiana era un assurdo storico e politico; senza le masse popolari e quindi senza o contro i loro partiti, senza liberare il popolo dagli strumenti di oppressione tradizionale non è possibile suscitare un moto di libertà nelle nostre regioni, non è possibile tendere al loro rinnovamento. Al contrario, dopo il 7 giugno l'azione governativa è stata intensificata, si è inasprita la lotta contro il movimento socialista e dietro di essa stanno tutti i gruppi sociali, i quali non vogliono che sia mutato l'ordinamento della società meridionale, i quali vogliono mantenere le forme tradizionali di oppressione e sono oggi il sostegno più strenuo dell'azione degli organi del governo.

Per conseguenza più drammatico diviene il contrasto fra la realtà politica del paese, che si orienta in modo sempre più largo verso il movimento socialista e la linea ufficiale governativa, che tende ad inasprire la persecuzione. In questo contrasto sta il carattere più espressivo dell'attuale fase politica. Lo stesso avvento di Scelba e Saragat al governo ha avuto il valore di impedire qualsiasi possibile avvicinamento, peggio, qualsiasi distensione, e di togliere immediatamente valore ad alcuni primi sintomi di cordialità fra il movimento operaio, od alcuni suoi settori, ed il mondo cattolico.

Fin a qual punto si vorrà spingere tale politica? Fino a che punto l'on. Fanfani intende farla propria, appoggiarla o portarla più oltre? E' difficile dare oggi una risposta a tali domande. Ma ci interessa dire, che l'attuale direzione democristiana andrà in un senso o nell'altro e sarà costretta a chiarire in modo aperto le proprie finalità, se le masse popolari si batteranno, se intensificheranno le loro lotte per la soluzione dei problemi fondamentali. Soltanto su

./. 23

Senato della Repubblica - Archivio Storico

questo piano sarà possibile una chiarificazione politica decisiva e potranno forse aprirsi prospettive di distensione, che sul piano puramente parlamentare non sono possibili e realizzabili da parte del gruppo democristiano.

Fra le lotte, che interessano il popolo meridionale, quella che assume oggi importanza preminente è la lotta per la libertà e la Costituzione. Oggi il governo e le forze sociali e politiche, che lo sostengono sono impegnati in un'azione metodica e preordinata per limitare i diritti dell'opposizione e con questi i diritti elementari di libertà dei singoli cittadini. Incapace ad assicurarsi il consenso popolare mediante una giusta politica, il governo, appoggiato e secondato, su questo terreno, dalla direzione democristiana e dai gruppi parlamentari, tenta di frenare il moto popolare, l'avanzata del movimento socialista, mediante persecuzioni ed illegalità. Questo problema interessa tutti i cittadini, ma interessa in particolare il movimento per la Rinascita del Mezzogiorno. Presso di noi qualsiasi attentato alla libertà è nello stesso tempo un attentato al progresso economico e sociale. Storicamente, tutti sanno come in Italia meridionale non sia mai esistita la libertà, non sia mai stato praticato un metodo di governo liberale e democratico, nemmeno negli anni migliori, quando cioè la politica giolittiana costituiva il più riuscito esperimento di governo liberale in Italia e si sviluppava in pari tempo il progresso economico generale.

In realtà la linea politica governativa è uguale sia verso il Nord, sia verso il Sud; tuttavia la responsabilità è maggiore verso il popolo meridionale, perchè le condizioni in cui esso vive lo pongono sempre alla mercè dell'arbitrio e del sopruso e la stessa arretratezza dell'economia concorre a lasciare indifeso il cittadino di fronte all'arbitrio dei potenti. Nello stesso tempo qualsiasi attentato alla libertà significa un appoggio enorme alle forze sociali, in particolar modo alle classi agrarie, che non vogliono modificare nulla nello stato degli antichi privilegi.

./. 24

25

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il significato sociale degli arbitri presenta aspetti talvolta tragici. La politica di discriminazione fra i cittadini viene immediatamente impiegata dal datore di lavoro privato, come mezzo di pressione sulla libertà del lavoratore, e rivolto contro qualsiasi rivendicazione economica. Agli operai nelle fabbriche si tenta di restringere o sopprimere le libertà costituzionali. Nelle assunzioni al lavoro, molto spesso si domanda qual'è la fede politica dell'aspirante, quale la sua passata condotta politica e sindacale, perfino la sua fede religiosa. Così la politica di discriminazione adottata dal governo viene fatta propria dal privato, il quale si arroga il diritto di concedere o meno le libertà democratiche garantite dalla costituzione.

Nelle campagne maggiore è l'oppressione esercitata sui contadini. Non parliamo dei braccianti, rispetto ai quali è sistematica l'inosservanza e la violazione delle leggi. Per i contadini coltivatori esistono i contratti agrari, che sono stati oggetto di esame e documentata denuncia nel recente Convegno di Cosenza. A parte le clausole ancora adoperate, che derivano proprio dall'età feudale, vi sono oggi in qualche caso perfino nuove clausole, con le quali si vieta al colono di avere idee politiche, che non piacciono al proprietario, di manifestare tali idee e di partecipare ad attività politiche, come comizi, riunioni etc. E' perfettamente inutile dire, come da parte di qualche membro della maggioranza, che tali clausole sono nulle dal punto di vista giuridico. Sappiamo bene che sono nulle; ma quanti sono i contadini in grado di affrontare il giudizio, senza le inevitabili rappresaglie e senza il rischio di perdere il contratto; che è per lui ragione di vita. E comunque, è chiaro che se il proprietario meridionale sa che il governo promuove un metodo di discriminazione contro i cittadini che seguono i partiti di opposizione, perchè non dovrebbe sentirsi a fare altrettanto nella sua azienda o nella sua terra e così potersi liberare di tutti i suoi dipendenti, che hanno il torto di non

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

considerarsi come suoi servi, ma di aspirare ad essere uomini liberi, con il diritto di pensarla come credono ed all'occorrenza di battersi anche contro il proprietario?

Non minore è la discriminazione che si compie fra gli intellettuali, il che viene ad aggiungersi ai già noti fenomeni, che impediscono agli intellettuali meridionali di partecipare alla vita culturale e di avere strumenti adatti per lo studio e la ricerca. Fra gli intellettuali bisognerà porre attenzione ad una categoria che abbiamo trascurato troppo a lungo, quella dei maestri elementari, la cui condizione umana è nel Mezzogiorno indescrivibile.

Anche per le donne si pone un grande problema di libertà. Le condizioni della donna meridionale sono di assoluta inferiorità nei rapporti economici e sociali, fenomeno tipico di una società arretrata. Oggi si mira a farne strumenti passivi della politica governativa, come le pecore del gregge guidate dal pastore.

Le iniziative concrete e specifiche devono tutte collegarsi con il tema centrale della lotta per la libertà.

Come intendiamo questa lotta? Essa non va intesa in modo astratto e formale; le libertà politiche e reali sono indivisibili. Nell'Italia meridionale gli attentati contro la libertà politica sono attentati contro il progresso economico. La lotta per la libertà non è fine a sè stessa, ma è condizione per la riforma agraria, la riforma dei contratti agrari, lo sviluppo della industrializzazione ed il rinnovamento della cultura.

La lotta per la libertà è indispensabile per affrontare tutti gli altri problemi.

Per quanto riguarda la struttura della pubblica amministrazione, l'ordinamento del vecchio stato storico è sopravvissuto interamente. La burocrazia e la dipendenza dal potere centrale sono grandi nemici dello sviluppo autonomo delle regioni meridionali dopo l'unità; esse dovevano assicurare la conservazione e l'immobilità sociale . La tecnica della classe dominante si avvaleva infatti del sistema dell'accentramento burocratico, per porre anche la rappresentanza politica alle dipendenze del governo. Così nacque il fenomeno del trasfor-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

mismo, sistema politico di asservimento del Mezzogiorno. Oggi il permanere della burocrazia accentrata, in particolare il permanere dei prefetti, costituisce il maggiore ostacolo sulla via dello sviluppo autonomo della democrazia. I prefetti si riducono perfino a semplici strumenti, non dirò del governo, ma del partito di maggioranza, nelle cui interne questioni essi spesso intervengono come arbitri, come veri e propri governatori e vicerè inviati a rappresentare la sovrana volontà centrale nelle provincie.

Contro questo ordinamento tradizionale troppo debole finora è stata la nostra polemica.

Tutte le rivendicazioni delle autonomie locali, poste con grande forza dal partito democristiano sono finite nel nulla. Non soltanto si lascia sopravvivere la struttura del vecchio stato, ma si assegna ai prefetti il compito di soffocare la vita dei comuni, ingerendosi nelle loro attività e spesso violando le leggi od interpretandole in modo restrittivo per limitare i poteri autonomi comunali.

Del pari, troppo debole finora è la nostra azione rispetto al problema delle regioni. Dopo le esperienze, senza dubbio positive nel loro insieme, delle autonomie in Sicilia ed in Sardegna, occorre prendere l'iniziativa per le altre regioni ed imporre il rispetto delle norme costituzionali. Non è possibile ammettere, che il governo ed i partiti della maggioranza riformino di fatto la Costituzione, rifiutandone istituti fondamentali. Non occorre affrontare il problema delle regioni in modo teorico ed astratto, risuscitando i dubbi ed i dissensi che su tale problema esistevano anche nei partiti operai. A noi oggi interessa di considerare in modo concreto questa questione. Non vi è dubbio, che per il Mezzogiorno, dove permane l'ordinamento tradizionale burocratico accentrato, l'autonomia regionale sarebbe una grande conquista democratica, una spinta all'autogoverno, alla formazione di una classe dirigente responsabile direttamente sul luogo verso le popolazioni, all'ampliamento dei quadri politici negli stessi partiti operai. Nel corso degli ultimi dieci anni le regioni hanno acquistato una più concreta unità e la stessa organizzazione dei partiti politici rispecchia questa esigenza. Anche in questo tempo, dunque, evidente è il contrasto

27

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fra la realtà politica e la linea ufficile del governo, il quale ha tentato di sopprimere l'autonomia regionale per il timore che essa indebolisse il potere centrale e divenisse strumento di emancipazione democratica. Per questo, nel quadro della lotta per la libertà, si impone la ripresa da parte del popolo meridionale della lotta per le autonomie.

Al centro delle nostre attività deve essere peraltro una iniziativa politica, che in sè riassuma tutte le particolari e concrete esigenze. Questa iniziativa mira a consolidare il regime liberale democratico, che nel Mezzogiorno non è mai esistito, nemmeno nella esperienza giolittiana del governo liberale. Nè deve sembrare contraddittorio che i partiti socialisti si battano per la democrazia liberale, perchè la lotta in difesa della libertà è anche lotta per aprire la strada al socialismo.

L'impulso fondamentale alla trasformazione democratica non appartiene oggi alla borghesia, ma alla classe operaia, ai contadini, alle masse popolari. Questo è il carattere moderno, attuale, della lotta democratica. Tuttavia non aspiriamo ad alcun monopolio; chiunque vuole battersi per la libertà e la democrazia, chi crede al metodo liberale, può stare assieme a noi, con le proprie convinzioni e le proprie riserve verso il socialismo e il marxismo. Nè intendiamo di far prevalere le nostre esigenze particolari, convinti che è possibile assicurare la coesistenza di tutte le correnti, che si ispirano alla fede nella libertà.

Come si conduce la lotta?

Dobbiamo promuovere una grande denuncia organizzata e sistematica degli arbitrii affidata direttamente all'iniziativa popolare. I singoli cittadini e le organizzazioni devono procedere in modo fermo alla circostanziata denuncia del caso. Soltanto a titolo indicativo possiamo ricordare le discriminazioni nelle assunzioni al lavoro e gli arbitrii degli uffici di collocamento, le assunzioni nei cantieri scuola, le discriminazioni nelle concessioni ed autorizzazioni di polizia, la revoca dei permessi di porto d'armi a cittadini incensurati, le informazioni nei pubblici concorsi, le discriminazioni per l'avanzamento ed il trasferimento degli impiegati statali.

./. 28

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Del pari bisogna procedere alla denuncia dei casi di limitazione della libertà collettiva, di riunione, propaganda, stampa, ma soprattutto occorre organizzare la resistenza individuale e collettiva contro l'illegalità.

Questa ampia e forte denuncia deve essere compiuta con una rigorosa mobilitazione di massa, mediante assemblee popolari in tutti i campi, nelle fabbriche, nelle campagne, nei quartieri delle città, nei comuni. In tali assemblee si dovrà procedere alla protesta, con l'indicazione dei casi determinati e con la nomina di delegati, i quali partecipino al 2° Congresso del popolo meridionale.

Anche nelle lotte sindacali e di categoria, il motivo della libertà si pone come fondamentale. Iniziative sono già annunciate, come il Congresso per l'emancipazione della donna meridionale, quello delle tabacchine, il convegno sulla condizione del maestro, Altre via via potranno essere suscitate ed annunciate al congresso.

Converrà che anche una commissione di giuristi esamini in quale modo si può dare pratica attuazione alla norma costituzionale, che [illegible] la responsabilità dei funzionari per atti compiuti in violazione dei diritti. Bisognerà indicare in qual modo si debba procedere alla denuncia ed alle azioni di risarcimento del danno per tali fatti.

Allo scopo di dare uno slancio nuovo alla lotta per la libertà, la Segreteria del Comitato per la Rinascita ha appunto deciso la convocazione del 2° Congresso del popolo meridionale, per il quale propone Napoli come sede e la data del 4 dicembre.

Il valore politico del congresso non sfugge ad alcuno, come non sfugge il suo legame alla lotta per la distensione internazionale. La nuova situazione ha aperto le più importanti prospettive per la fine della guerra fredda, il disarmo, la collaborazione tra i popoli. Ma non si può credere, che le cose avvengano per loro conto, che le forze interessate alla guerra fredda ed alla divisione internazionale siano decise ad abbandonare i loro piani. Occorre invece proseguire l'azione per la pace e la distensione e ciò accadrà più facilmente, se si condurrà innanzi la lotta per la libertà e la distensione interna. 29

==========

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5 fax 2 10 32

Carissima Tia Cicia

Mi permetto importunarti
dinuovo per una pratica
di pensione riguardante
la sig.ra Annunziata Cancelli
fu Gaetano, madre del
Militare di Guida Michele
morto in guerra --
La predetta signora ha
ricevuta su richiesta della
Direzione Generale i relativi
documenti con racc. N° 3529
del 17-5-54-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ve la raccomando vivamente, trattandosi di un caso degno di ogni considerazione. –

Accettate un forte abbraccio.

V. Nenni –

Sandro

D. S. Attendo un vostro cortese riscontro –

28/10/57

Senato della Repubblica - Archivio Storico

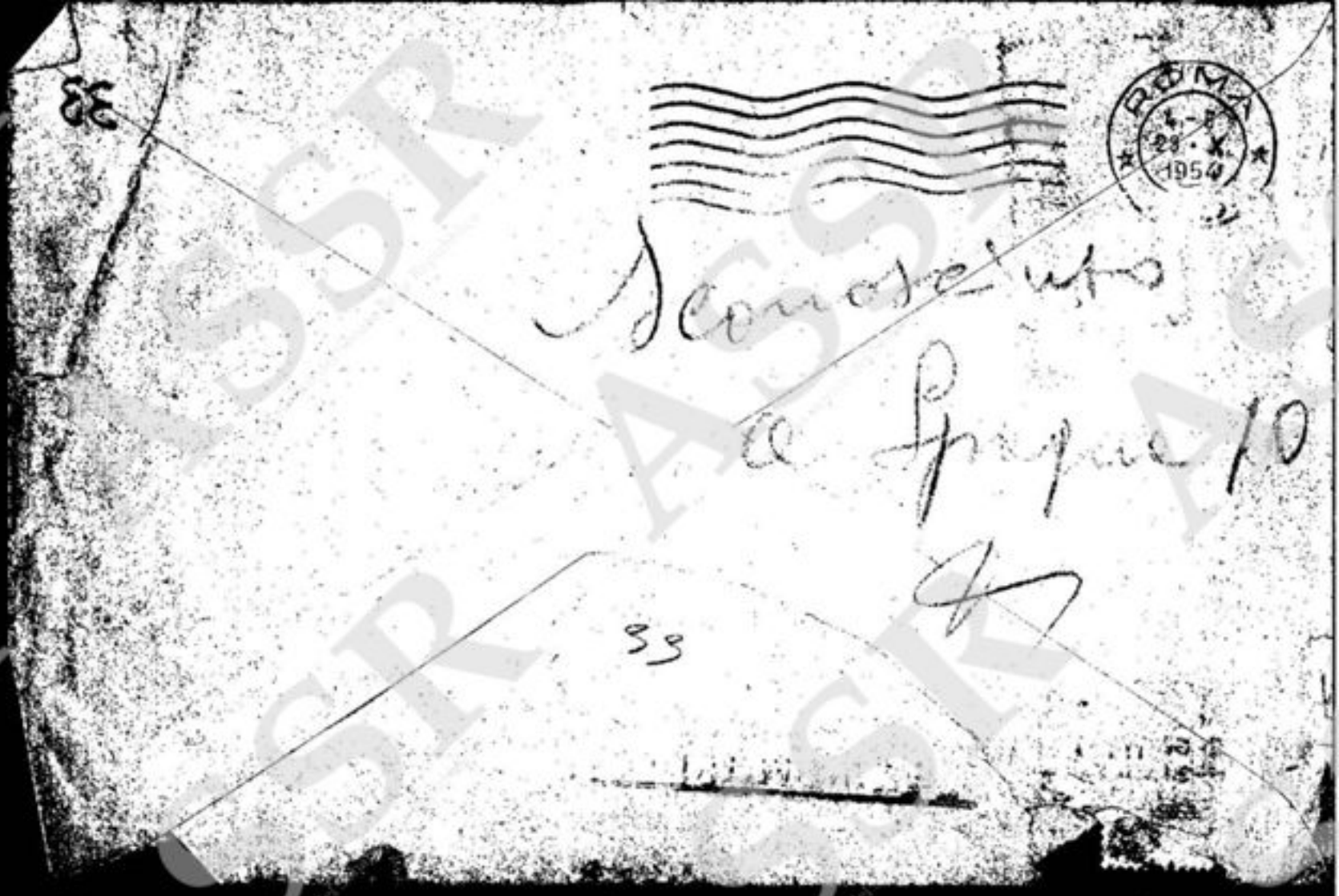
4 NOVEMBRE
GIORNATA
DELLE
FORZE ARMATE

INTERPOL
ROMA 1954

POSTE
25
REPUBBLICA ITALIANA

On.le
Francesco de Martino
Piazza di Spagna 10
Roma

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
FEDERAZIONE IRPINA

63 fas 9/32

Prot. n° 7431/GC/gc

Avellino, 10 dicembre 1954

ALLA DIREZIONE DEL PARTITO
Sezione Centrale d'Organizzazione
R O M A

e p. c. Al compagno Francesco DE MARTINO
Responsabile della Comm. Reg. d'Organizzazione
N A P O L I

Cari compagni,

per ovviare ad inconvenienti talvolta riscontrati nella utilizzazione del compagno On. Francesco CACCIATORE da parte delle Federazioni di Avellino, Benevento e Salerno, le stesso compagno Cacciatore ha suggerito ai Segretari delle tre Federazioni d'incontrarsi, per stendere di cumune accordo un piano relative alla sua utilizzazione nelle tre Province.

Poichè stamattina il compagno Ricci, Segretario della Federazione di Benevento, di passaggio per Avellino, ha verbalmente invitato questa Federazione a convocare presso la nostra sede, per ragioni di ubicazione geografica, la riunione di cui sopra, riteniamo nostro dovere per poterlo fare chiedere il parere e l'autorizzazione di codesta Sezione Centrale d'Organizzazione.

Fraterni saluti.

PLA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE
(Gilda Ciafone)

Gilda Ciafone

34

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 fasc 2/26

CAMERA DEI DEPUTATI MODULO 100.

SERVIZIO TELEFONICO

ROMA, li 30 NOV. 1954 ore 17.20

L'Onorevole Deputato On. Martino Enea

è stato chiamato al telefono N. _____

Telefonare domani mattina al
dep. Micheli a Napoli

IL COMMESSO

35

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

461717

36

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LIBERTA'
Monopolio

27.1.1955

LOMBARDI: Per il settore metalmeccanico occorre fare una NOTA sulla situazione della libertà dolle fabbriche. Come avviene la violazione della libertà, come si differenzia e, quindi, la necessità di sviluppare l'orientamento e la reazione dei lavoratori.

Integrare con interventi di base.

Legare la questione libertà con la questione contrattuale e salariale. Infatti, l'attacco alla libertà coincide con la negazione di ogni diritto dei lavoratori.
Lotta re per la libertà significa lottare peril salario ed il lavoro.
- I.R.I. e libertà -

Polemica conil popolo.

L'abbondanza di lavoro è proprio un'occasione per imporre il rispetto dei diritti di libertà e il rispetto dei contratti.

Manca l'orientamento, il che determina una certa sfiducia e preoccupazione.

PUMPO : Sul problema della libertà ci sono due aspetti nella limitazione. Uno esterno che riguarda tutto il popolo: monopolio, il secondo interno:paternalismo, corruzione epoi minaccia/
Sullo stato dell'industria, ad eccezione del settore conciario, non c'è crisi.
Si può calcolare fino a che punto è aumentato il supersfruttamento. Sul problema salariale non ci troviamo di fronte a violazioni. C'è però supersfruttamento.
Il perchè della continua crisi del settore conciario, ci sono 3 o 4 grandi di tipo monopolistico e un'infinità di piccoli che rende difficile l'organizzazione e lo sviluppo della coscienza di classe. Il che comporta la violazione delle leggi e l'ignoranza completa del contratto nazionale.
Alcuni aspetti della politica del monopolio che interessa tutta la cittadinanza, (settore farmaceutico) con possibilità di vaste alleanze.
SETTORE PETROLIERO - SISTEMI AMERICANI.

PETRICCIONE: Industrializzazione D.C. (conquista della lotta). Qual'è la situazione nel Mezzogiorno e a Napoli.
Con quali prospettive?
Che cosa c'è di concreto?
Cosa risolve per la disoccupazione?
E quali concreti riflessi economici nella vita cittadina?
Cosa fanno le ditte del Nord?
Il problema dell'industrializzazione per Napoli significa rafforzamento dell'industria, basi esistenti, già in condizioni di sviluppare tutta l'industrializzazione.
L'I.R.I..
Industrializzazione D.C. appiccicata, non legata agli interessi di Napoli e del Sud e magari con capitale statale e col rischio che alle prime difficoltà si chiudano, non trattandosi di capitali privati.
- Ci sono tutti i settori di produzione (AERFAR) senza lavoro;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- Ci sono fabbriche nhn non hanno riassorbito la mano d'opera;
- C'è la legge per l'ammodernamento delle ferrovie e le fabbriche che costruiscono materiale rotabile, senza lavoro;
- Fabbriche che si aprono e discarico di altre fabbriche.

CALDORO: Trasporti -
Conferenza internazionale.
I trasporti e l'U.E.O.;
Monopolio FIAT
(sentire anche Petriccione)

SANSONE: Disoccupazione nella provincia e situazione salariale.
Quali sono le violazioni più aperte e i settori che ne vanno soggetti.
Come si presentano.
Leggi previdenziali e assistenziali.
Come sim manifesta il sottosalrio.

Vanoni Gli industriali si giustificano con la crisi del settore. L'orientamento dei lavoratori: accettazione tacita.

Per la disoccupazione:
Cantieri scuola: come sono diminuiti.
L'intervento avrà più carattere di denuncia.
Collocamento.
APPALTI.

TUCCILLO: Lavori pubblici.
Si potrebbe partire da una situazione antiguerra. Indicare l'indirizzo governativo per le opere pubbliche e rilevare la sua insufficienza.
La spinta delle masse disoccupate.

La costruzione di case e strade senza tener conto di interessi p urgenti e generali.

Vanoni Il maggior investimento è stato privato; oggi va scemando e quin di prospettiva di crisi.

Non c'è il piano organico per eliminare tuguri.

Il Piano Cosenza.

La Cassa del Mezzogiorno;

Cemento, monopolio.

LAVIANO: Lo stato della disoccupazione a Napoli.

37

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVV. LELIO PORZIO

Via Roma, 106 - NAPOLI - Telefono 21817

Napoli lì; 16 aprile 1955

On.le
FRANCESCO DE MARTINO
N A P O L I

Caro De Martino,

debbo ringraziarti per la sollecitudine e l'interesse con il quale proponesti e sostenesti il mio nome, come membro dell'esecutivo della nostra federazione.

Non posso però, nella mia coscienza, e per senso di responsabilità politica e morale, sentirmi eletto !

Il Direttivo era chiaramente, nella sua stragrande maggioranza, orientato non verso di me, bensì verso altri compagni, come altra soluzione politica del problema.

Hanno finito col prevalere quei concetti che il Direttivo stesso aveva respinto in un primo tempo e cioè quello di un esecutivo ristretto, se non nel numero, certamente nella composizione qualitativa.

L'esecutivo, così come composto, non rappresenta infatti un allargamento con l'inclusione di compagni che avessero avuto possibilità di attuare verso l'esterno quella più efficiente politica di apertura, così come votata dal nostro ultimo congresso nazionale; risultano rieletti integralmente tutti i componenti cessanti, meno la sola Mastropaolo, con l'aggiunta di Miceli, di Lallo e Petriccione, e con la non elezione di Sabetti.

Tale composizione è contro la decisione di tesi adottata, e naturalmente comporta la mia esclusione o, se mai, tollererebbe la mia presenza.....

Continuerò a dare il mio apporto costante, come oramai da moltissimi anni, dovunque sia chiamato.

Cordialmente.

37

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ETTORE GENTILE
N GENNARO AD ANTIGNANO, 58 - TEL. 74723
NAPOLI

li, 16 maggio 1954

Caro de Marsico,

Ti prego, secondo gli accordi verbali, di trasmettere, se sei d'accordo, l'acclusa pro-memoria all'on. le Morandi -

È urgente perché il 18 ci sarà la riunione del Comitato -

Tanti cordiali saluti

tuo Ettore

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PRO=MEMORIA PER L'On. MORANDI

Nelle elezioni per il Consiglio Nazionale del Sindacato della Scuola Media si sono verificati episodi che fanno ritenere necessario , in questo campo, qualche chiarimento nei rapporti col P.C.I.

Com'é noto della corrente che fa capo alla mozione nazionale n.4 fanno parte socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra. A tale corrente sono stati attribuiti in sede di Congresso otto posti nel Consiglio Nazionale. Il P.C.I. chiese= ed il PSI accettó'= che degli otto consiglieri sei fossero comunisti e due socialisti (ai socialisti era attribuito il posto nella Segreteria). Motivo: il maggior onere sostenuto dal PCI per il funzionamento dell'Associazione Difesa Scuola Nazionale.

Si fa rilevare che in questa impostazione vi é un errore: é innegabile il contributo che il PCI offre, specie al centro, ma i professori del PSI svolgono al centro e alla periferia un'opera notevolissima e forse maggiore. Prova ne sia che fra i delegati al Congresso si notavano 10 socialisti e 4 comunisti oltre gli indipendenti di sinistra.

Non si giustifica quindi la proporzione chiesta dal PCI ed accettata dal PSI.

Vi é in secondo luogo uh grave errore: quello di non eleggere alcun indipendente di sinistra. Questo puo' allontanare molti elementi che pur danno un contributo attivo, e in qualche caso insostituibile (vedi ad es. Livorno dove i compagni non lavorano).

I socialisti hanno votato disciplinatamente secondo gli accordi. E' accaduto, pero', senza volontà o sollecitazione loro che i risultati siano stati diversi dai previsti. Colpa di chi non aveva calcolato esattamente (il rappresentante del PCI) e non aveva tenuto conto degli indipendenti di sinistra.

Urge, percio', un chiarimento. Non si puo' condurre la lotta sindacale nel campo della Scuola Media secondo false analogie.

10

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

I fatti illustrati in questo foglio rappresentano i risultati conseguiti dalla Socony-Vacuum Italiana attraverso la collaborazione e la forte volontà del Governo, dell'Industria e del Lavoro Italiano

Ciò che un'industria può fare per lo sviluppo dell'economia di un Paese

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

1948

1.187 dipendenti

retribuzioni annue
Lire 1.070.000.000

Per attuare il suo programma di espansione e soprattutto per dar corso alle «lavorazioni per conto» la Socony-Vacuum Italiana ha raddoppiato in cinque anni il numero dei propri dipendenti ed ha più che triplicato le relative retribuzioni.

1953

2.376 dipendenti

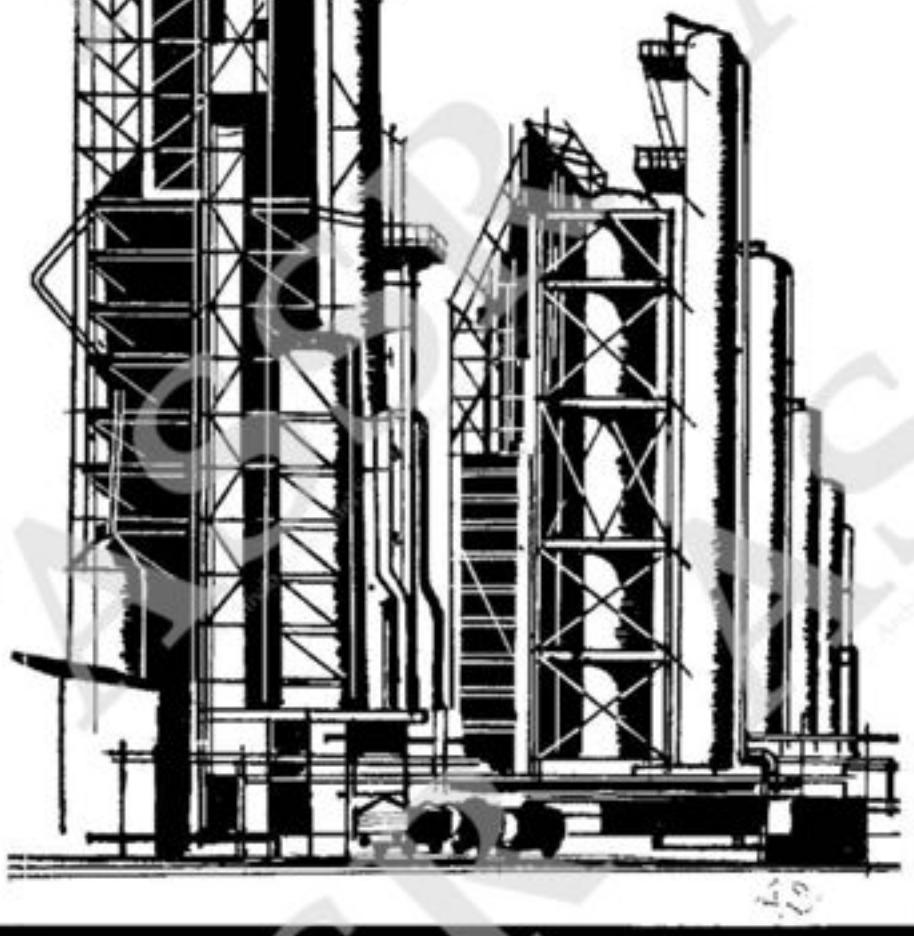
retribuzioni annue
Lire 3.760.000.000

Nuovi impianti per l'ammontare di circa

7 miliardi di lire

sono attualmente in costruzione nella Raffineria di Napoli.

Essi sono unicamente destinati a migliorare la qualità dei prodotti.



ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 fasc 2/28
43
kc271

PER LA PACE PER LA LIBERTA'
PER LA SALVEZZA DI NAPOLI

Tre anni di lavoro e di lotta dei comunisti napoletani

Rapporto di attività presentato dal Comitato Federale al VII Congresso della Federazione Napoletana del P. C. I.

28 - 29 - 30 MAGGIO 1954

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PER LA PACE PER LA LIBERTA'
PER LA SALVEZZA DI NAPOLI

Tre anni di lavoro e di lotta dei comunisti napoletani

Rapporto di attività presentato dal Comitato Federale al VII Congresso della Federazione Napoletana del P. C. I.

28 - 29 - 30 MAGGIO 1954

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2 giugno 1953: Palmiro Togliatti parla a Piazza Plebiscito al grande comizio di chiusura della campagna elettorale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il 4 marzo 1951 si chiudeva, con un discorso del compagno Pietro Secchia, vice segretario del Partito, durante una imponente manifestazione al Teatro Politeama, il VI Congresso della Federazione comunista napoletana.

I delegati a quel Congresso, rappresentanti della classe operaia e di tutti gli altri strati della popolazione napoletana, si erano riuniti all'indomani delle aspre battaglie condotte, intorno al Natale 1950, per contrastare la furia demolitrice del governo nei confronti dell'industria napoletana; ancora negli stessi giorni della discussione congressuale, la «Bufola» era occupata dagli operai nel disperato tentativo di salvare la fabbrica; in lotta era l'Ansaldo contro i licenziamenti; dai quartieri di Napoli e dai Comuni della provincia pervenivano al Congresso i risultati dell'«inchiesta sulla miseria» dai quali appariva, drammatica, la condizione disumana di vita della nostra popolazione: 200.000 disoccupati, un processo continuo di degradazione, di vera e propria decomposizione della vita economica, sociale, civile, culturale della provincia di Napoli.

L'impegno di lottare contro questa situazione per la salvezza di Napoli dominò i lavori del nostro VI Congresso durante i quali si ebbe modo di constatare come l'aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse del popolo napoletano fosse direttamente collegato alla politica americana del riarmo, della «priorità delle spese di riarmo su tutte le altre», comprese quelle per il Mezzogiorno, politica accentuata dal Governo De Gasperi - Saragat mentre in Corea divampava la guerra scatenata dall'imperialismo aggressore ed a Berlino più foschi si facevano i segni della tensione internazionale.

Le indicazioni fondamentali del VI Congresso si possono riassumere dalla risoluzione finale e dall'appello del Congresso:

1) *lottare per la salvezza di Napoli* contro la politica di riarmo e di guerra del governo, imponendo per l'industria napoletana un piano di produzione legato alle necessità dell'economia ed in particolare dell'agricoltura meridionale; ottenendo per la città e per la provincia i miliardi tante volte promessi per i lavori pubblici e per le bonifiche; sviluppando un'azione di solidarietà per andare incontro alle miserie più atroci e disumane;

2) *fare della nostra città un centro di resistenza e di lotta per la pace, per la distensione internazionale* contro la politica governativa di liquidazione dell'indipendenza nazionale e di asservimento coloniale all'imperialismo;

3) *chiamare all'unione intorno alla classe operaia tutte le forze popolari*, democratiche, antifasciste per cacciare da Palazzo S. Giacomo e dai comuni della provincia le vecchie cricche corrotte e reazionarie, strumenti del governo clericale per opprimere le masse popolari e per soffocare il movimento di rinascita.

Il VI Congresso assegnava inoltre ai comunisti napoletani il compito di portare avanti — come aveva indicato il compagno Pietro Secchia — la costruzione degli strumenti di lotta della classe operaia e del popolo napoletano per la sua rinascita, le organizzazioni di massa, sindacali, culturali, ricreative, le organizzazioni femminili e giovanili e in particolare la organizzazione del nostro Partito, promotore e anima del movimento per il rinnovamento democratico.

L'analisi politica, le indicazioni del Congresso della Federazione ricevevano pochi giorni dopo nel VII Congresso Nazionale del Partito piena conferma: i compiti dei comunisti napoletani tracciati dal VI Congresso venivano a inquadrarsi nella grande prospettiva della lotta della classe operaia e del popolo italiano *per un governo di Pace e di riforme sociali.*

Nel quadro di questa prospettiva assumevano particolare importanza per i comunisti due decisioni del loro congresso:

1) lavorare per saldare sempre più profondamente la lotta della classe operaia e del popolo napoletano per la salvezza di Napoli con la lotta di tutto il popolo meridionale per la rinascita, per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno.

2) lavorare al consolidamento ed alla costruzione delle organizzazioni di massa e del Partito nella provincia, nel quadro di una «svolta» in tutto il Mezzogiorno, intesa a portare avanti il grado di organizzazione delle grandi masse meridionali.

Significativa ci sembra per caratterizzare le conclusioni politiche del VI Congresso della Federazione la parte finale dell'appello che il Congresso stesso rivolgeva a tutti i napoletani:

> *"UNIAMOCI PERCHE' NAPOLI NON SIA PIU' LA CAPITALE DELLA MISERIA MERIDIONALE, MA LA CAPITALE DEL MEZZOGIORNO RINNOVATO, UN CENTRO DI LAVORO, DI TRAFFICI, DI CULTURA, DI CIVILTA', ALLA TESTA DI UN MEZZOGIORNO CHE AVANZI NELLA PACE E NELLA LIBERTA' VERSO UN AVVENIRE FELICE!"*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un anno di lotte per la pace e la salvezza dell'economia napoletana

La classe operaia, alla testa della lotta per la rinascita, allarga le sue alleanze

Si è già accennato che uno dei temi fondamentali della discussione del VI Congresso era stato quello della necessità di condurre un'azione decisa, larga e popolare, per salvare l'industria di Napoli dalla minaccia di smobilitazione.

Già dopo il 18 aprile con la politica del «ridimensionare» dello «snellire», del «tagliare i rami secchi» — come veniva definita dal governo — migliaia e migliaia di lavoratori erano stati licenziati dalla Navalmeccanica, dall'Ansaldo, dall'Ilva di Torre A., dal complesso dell'IMM, alla Bomprini, ecc. ecc.

Intorno al Natale 1950 la situazione si era fatta quanto mai dura: le maestranze dell'IMM e dei C.M.I., furono costrette all'occupazione delle loro fabbriche, in tutti i complessi dell'I.R.I. le masse dei lavoratori erano in agitazione ed in lotta.

Nel complesso la situazione era la seguente: in tre anni di governo d. c. dal 18 aprile: 6.500 metalmeccanici licenziati, 1.000 nel settore tessile, 2455 nel settore dell'alimentazione, 700 in quello dei chimici e così via. L'economia cittadina si era impoverita nel corso dei tre anni dal '48 di circa 5 miliardi all'anno di salari.

E quali le prospettive?

Nei giorni stessi del Congresso la «Bufola», uno stabilimento di oltre 450 operai, già varie volte «snellito», veniva occupato dalle maestranze che si opponevano all'ordine di chiusura.

La prospettiva era segnata da questi dati di fatto nel solo settore metallurgico: solo il 20% degli occupati lavorava in aziende con avvenire e lavoro assicurato; il 30% in aziende dall'avvenire incerto; il 50%, cioè oltre 11.000 operai, in aziende dall'avvenire molto oscuro.

Salvare l'industria minacciata di smobilitazione!

Come era naturale i primi centri di resistenza e di lotta furono le stesse fabbriche minacciate: lo slancio di solidarietà attorno alle maestranze della Bufola ne era il segno più evidente.

Ma la denuncia, le proteste, gli scioperi, le occupazioni delle fabbriche avevano portato nella città, nei comuni, nell'opinione pubblica una grande commozione. Cittadini di ogni ceto sociale e di diverse opinioni partecipavano con interesse e preoccupazione all'agitazione per la difesa dell'industria.

Nelle «conferenze di produzione», nelle conferenze economiche cittadine, i rappresentanti delle officine minacciate dimostravano quali concrete possibilità di sviluppo produttivo vi fossero per le singole attività, solo che il governo abbandonasse la politica di riarmo al servizio dell'imperialismo americano, e imboccasse la strada della Rinascita delle regioni meridionali, della riforma agraria nel Mezzogiorno, che in Napoli poteva trovare il suo centro naturale di industrializzazione.

Queste tesi furono portate nel Consiglio Comunale della città dai comunisti.

La pressione popolare si allargava intanto in tutta la città e nella provincia: comizi popolari, cortei, manifestazioni di operai e di popolo richiedono con un crescendo continuo, nelle ultime settimane di marzo, lavoro e pane per Napoli, rispetto dell'industria.

Il 16 marzo entrano in agitazione nella periferia

Una manifestazione operaia per le vie di Napoli contro le minacce di licenziamenti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A Piazza Plebiscito si rinnovano le manifestazioni contro la politica governativa dei « ridimensionamenti »

di Napoli ed in provincia i disoccupati per rivendicare lavoro. Sono manovali dell'edilizia, braccianti agricoli, costretti all'inerzia ed alla fame, per i quali la smobilitazione dell'industria significa vedere ancora più lontana la prospettiva di un lavoro. Nelle campagne del Nolano, ad Acerra, Terzigno, Pomigliano d'Arco, a Barra, Portici, Ponticelli, S. Giovanni, Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, i disoccupati effettuano «scioperi a rovescio» per la costruzione di strade, investono la responsabilità dei sindaci con manifestazioni per il lavoro, e ottengono nei giorni successivi alcuni cantieri scuola, alcune assunzioni e sussidi straordinari.

Il 20 marzo in una forte manifestazione al Mercadante gli operai rivendicano che siano assegnate ai cantieri meridionali almeno una parte delle commesse per motori navali, che sia rispettata la legge che fissa la percentuale di naviglio da affidare per la costruzione a cantieri meridionali, che siano costituiti i promessi centri di aratura del Mezzogiorno, che sia discussa in Parlamento la legge speciale per Napoli, approvata dal Consiglio Comunale, che sia discussa in Consiglio Comunale la mozione per l'industria, che sia effettuato il più volte promesso completamento del Bacino di carenaggio. In quella manifestazione veniva sottolineata la indissolubilità della causa della pace e della lotta contro il riarmo con quella della difesa e dello sviluppo delle fonti di lavoro.

Il 22 marzo una simbolica protesta unitaria di 15 minuti ha luogo in tutte le fabbriche con la parola d'ordine: SALVIAMO L'INDUSTRIA DI NAPOLI. Tramvieri e comunali in sciopero per le loro rivendicazioni particolari si collegano al movimento generale per la salvezza dell'economia cittadina.

Nel corso della popolarizzazione dei risultati del VI. Congresso in decine di comizi gli oratori comunisti chiamano a raccolta le masse popolari in difesa del patrimonio industriale della città.

Nel campo della stampa e dell'opinione pubblica borghese si manifestano perplessità e preoccupazioni per la sorte dell'industria di Napoli; dalle colonne del «Giornale d'Italia» il giornalista Carlo Scarfoglio svolge una campagna di opposizione alla politica di smobilitazione seguita dal governo.

Il 29 marzo in Piazza Cavour intorno a Giuseppe Di Vittorio affluiscono da tutte le vie di Napoli e della provincia forti cortei di lavoratori, di donne, di cittadini; decine di migliaia di persone manifestano per le strade, ottengono la solidarietà di tutti i ceti della popolazione.

La forte risposta della classe operaia

Quella manifestazione segna un momento importante della lotta non solo per la salvezza dell'industria, ma anche per la libertà. Con quella manifestazione la classe operaia travolgeva una serie di divieti e soprusi polizieschi che l'apparato di repressione governativo aveva messo in atto da alcuni mesi allo scopo di impedire alla popolazione di Napoli di esprimere, nelle forme democratiche sancite dalla Costituzione, le proprie sacrosante rivendicazioni.

Il 3 Aprile la mozione per la difesa dell'industria presentata dai comunisti nel Consiglio comunale è approvata all'unanimità.

La classe operaia e la sua avanguardia imponevano così la loro giusta azione in difesa dell'economia cittadina e chiamavano tutte le categorie sociali colpite dalla crisi ad esprimere la loro protesta, ad intervenire nell'azione.

Una crisi profonda investiva infatti tutti i rami dell'industria napoletana: nell'industria calzaturiera e della concia si avevano numerose «chiusure» per effetto principalmente del basso livello dei consumi popolari. Così pure in tutto il settore dell'abbigliamento. Da una inchiesta condotta nell'aprile risultava che erano chiuse dal '48 150 aziende industriali; i protesti cambiari che nel '47 non arrivavano ad 1 miliardo raggiungono e superano i 6 miliardi; i fallimenti che nel '47 furono 315 raggiungono ora i 919, cioè il triplo.

Gli ultimi episodi di questa offensiva erano la chiusura della «Gaslini» ed i licenziamenti dell'IMM.

Nelle campagne intanto si fa strada un grave fermento tra i contadini e agricoltori utenti di energia elettrica a scopo di irrigazione a causa dell'altissimo costo dell'energia di cui è monopolizzatrice la SME. che controlla nelle campagne tutta una serie di ditte appaltatrici. Comitati di difesa degli utenti vengono costituiti nella zona nolana e si inizia l'agitazione guidata dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno. In questa azione si uniscono numerose amministrazioni comunali e centinaia di agricoltori dei diversi comuni della provincia.

L'industria: il piú importante problema cittadino

All'indomani della grande celebrazione del 1. Maggio che aveva avuto il carattere di una grande manifestazione per la pace e per il lavoro, il 12 Maggio nel salone Carlo V del Maschio Angioino si apre il CONGRESSO dei CONSIGLI DI GESTIONE.

Conviene illustrare il valore di questa iniziativa, perchè essa segna un momento importante nello sviluppo della lotta per la salvezza di Napoli e per la rinascita del Mezzogiorno ed avrà un'influenza notevole sullo sviluppo della situazione politica.
Si unirono in quel Congresso i rappresentanti eletti di assemblee unitarie tenutesi in quasi tutte le importanti aziende industriali della città e della provincia. I convenuti erano chiamati a discutere « le ori-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gini e le cause della crisi attuale dell'industria napoletana e dell'economia cittadina », « le leggi per la industria meridionale e la loro applicazione », « l'industria napoletana e i problemi dell'Italia Meridionale », « industrializzazione e Cassa del Mezzogiorno », « l'IRI e le aziende napoletane », « la SME e la questione dell'energia elettrica ».

Partecipavano ai lavori di quel Congresso tecnici di industria, esponenti del mondo commerciale, artigiano della città e una delegazione eletta in assemblea di docenti e studenti della Facoltà di Ingegneria dell'Università. Partecipavano inoltre rappresentanti di tutta la stampa ed in esso presero la parola il giornalista Scarfoglio, l'on. Labriola, l'on. Giovanni Porzio, manifestando la loro adesione alla iniziativa.

Si concentrava così sui rappresentanti della classe operaia l'attenzione di tutta l'opinione pubblica cittadina. Da più parti infatti si erano levate voci preoccupate per l'aggravarsi della crisi e pochi giorni prima del Congresso dei Consigli di Gestione la stessa Associazione dei Commercianti, in un convegno da essa stessa promosso, aveva affermato che «le cosidette provvidenze per il Mezzogiorno non hanno sortito efficacia alcuna per Napoli » e concluso sulla necessità di « procedere ad una denunzia pubblica della situazione » e di « mettere in agitazione tutte le categorie economiche ».

In questa situazione di generale malcontento, spettava ai rappresentanti qualificati degli operai di Napoli levare alta una solenne denuncia contro la politica del governo e dei monopoli, porre sotto accusa i distributori di vane promesse e di « provvidenze » senza fondamento.

La denuncia del congresso fu materiata di fatti e di documentazioni inoppugnabili. Da queste basi scaturiva la constatazione che « il passaggio dell'economia nazionale alla fase di riarmo colpiva l'industria napoletana e meridionale già intrinsecamente debole » e l'invito a tutte le categorie di cittadini ad organizzare un'azione comune che esprimesse il disagio della intera cittadinanza e la volontà di costringere il governo ad accogliere le giuste, unanimi richieste della popolazione napoletana.

Napoli all'Assemblea del popolo meridionale

In quel congresso, constatata la grande importanza dell'I.R.I. per la rinascita economica ed industriale del Mezzogiorno si rivendicava una politica che svincolasse l'I.R.I. dalla soggezione alla Confindustria ed ai monopoli e ne facesse il centro di « cicli completi di produzione industriale legati alle esigenze del mercato e dell'agricoltura meridionale e alle possibilità di sbocchi commerciali». Nel Congresso si dava inizio ad un'attività di studio ed agitazione per la nazionalizzazione del monopolio SME, responsabile della mancanza di energia elettrica in tante zone del Mezzogiorno, della esosità delle tariffe a carico di tutti gli strati produttivi, del soffocamento di tutta l'economia meridionale.

Il merito di questa iniziativa non è soltanto quello di aver tratto dalla lotta operaia e popolare per la salvezza dell'industria un'impostazione chiara e precisa dei termini politici generali della questione; è bensì ancora quello di aver raccolto intorno al tema della salvezza dell'industria, del lavoro per Napoli, tutti i motivi di lotta del vasto movimento contro il tugurio, contro la disoccupazione, contro la miseria, e di aver espresso il profondo malcontento delle masse popolari napoletane contro la politica governativa.

Il Congresso dei Consigli di Gestione, interprete di questo movimento generale di rinascita, precedeva così la grande ASSEMBLEA DEL POPOLO MERIDIONALE che si tenne a Bari, alla quale centinaia di delegazioni di operai, di impiegati, di contadini, di artigiani, di giovani, di donne, di combattenti per la rinascita recavano la testimonianza di una Napoli in lotta per la sua salvezza.

Intorno alla lotta per la salvezza dell'economia cittadina e dell'industria, intorno al Congresso dei Consigli di Gestione si svilupparono quei legami fra la classe operaia ed altri ceti della popolazione che dovevano preparare un notevole allargamento dello schieramento di lotta della Rinascita.

Per un patto di pace fra i cinque Grandi

Mentre si svolgeva alla Sala dei Baroni il drammatico dibattito sulla mozione dei comunisti per la salvezza dell'industria napoletana, si apriva ufficialmente da parte del Comitato Regionale della Pace la grande campagna per la raccolta delle firme in calce alla mozione per l'incontro dei massimi dirigenti delle cinque Grandi potenze, per porre fine alla tensione internazionale, per aprire la strada ad un patto di pace.

I comunisti, i lavoratori napoletani e la parte più avanzata del popolo sperimentavano in quel periodo le prime conseguenze per il lavoro, le fonti di vita e la libertà stessa, della tensione internazionale e dell'aggiogamento del governo italiano al carro della politica aggressiva dell'imperialismo americano.

Il movimento popolare napoletano giungeva alla campagna per l'appello di Berlino con l'esperienza vittoriosa della campagna per l'appello di Stoccolma e con un notevole patrimonio di lotta contro il tentativo di fare di Napoli una città occupata dagli stranieri, centro di provocazione internazionale e base di aggressione.

Questa campagna richiese un grande sforzo di organizzazione e di propaganda: ma già nel 2° Congresso Regionale dei Partigiani della Pace, tenutosi al Politeama il 10 giugno, era possibile raccogliere significative esperienze di intere fabbriche, interi caseggiati, paesi e villaggi di provincia che aderivano in massa allo appello di pace. Un grande sforzo si andava facendo alla ricerca delle forme più adatte di organizzazione, dei legami più ampi da realizzare.

Insieme a centinaia di comizi e conferenze si tennero così i «convegni di categoria della pace», le inaugurazioni e le offerte di bandiere di pace, le « giornate della pace », vere e proprie mobilitazioni di massa, la raccolta delle firme con i tavolini nella strada, ecc.

Contro l'installazione a Napoli del comando atlantico di aggressione

Nel pieno svolgimento di questa mobilitazione popolare di pace cade la notizia della scelta di Napoli come sede del Quartiere generale delle forze mediter-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

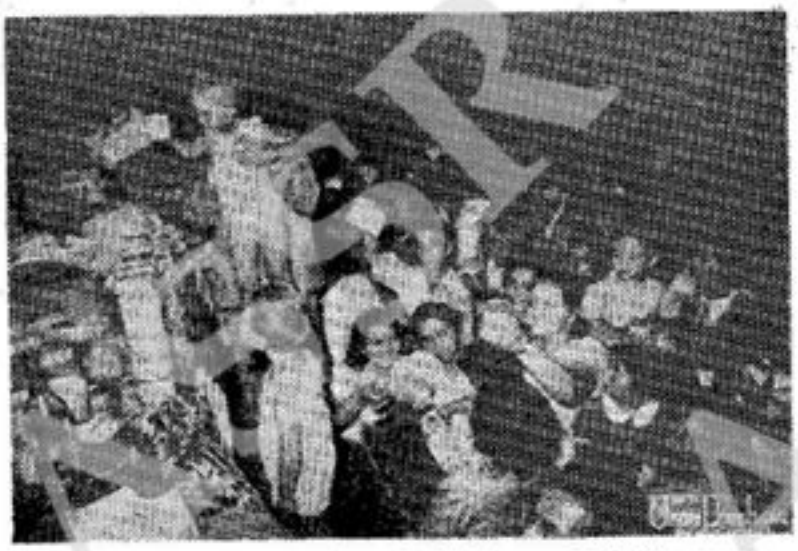
ranee del Patto Atlantico: si parla persino di assegnare a questo comando straniero di guerra l'ex palazzo reale, ma poi la protesta popolare insieme a quella di artisti e personalità della cultura scongiura questa offesa ai monumenti della storia di Napoli. L'allarme si diffonde in tutta la città; proteste si levano per il destino cui viene condannato il porto di Napoli come base di guerra, da tutte le fabbriche si leva una forte, indignata protesta con sospensioni del lavoro, assemblee ed ordini del giorno, mentre in provincia il movimento di protesta si allarga in imponenti manifestazioni di strada di braccianti e di lavoratori ad Acerra, a Giugliano, a Caivano, a Torre A., a Castellammare, a Pozzuoli ecc. ecc.

Il movimento di protesta contro l'installazione a Napoli del Comando straniero stimola potentemente tutto il fronte di lotta per la pace.

In quei giorni mentre all'ONU il rappresentante dell'URSS fa proposte concrete per il ristabilimento della pace in Corea, il Consiglio Comunale di Napoli, approva, unanime, la proposta di un voto per la cessazione delle ostilità in Corea e per l'incontro delle potenze interessate a scopo di concludere un patto di pace.

Particolarmente attive in tutta la mobilitazione popolare della pace sono le donne che organizzano oltre 500 riunioni di caseggiato, centinaia di delegazioni alle Autorità, la solidarietà alle donne ed ai bambini di Corea sottoposti a così dura prova. Attivi infine i giovani, che si riuniscono in Congresso dei giovani partigiani della pace per sottolineare l'adesione entusiasta che la gioventù napoletana lavoratrice e studentesca dà

Alla Presidenza del Congresso dei Partigiani della Pace affluiscono le firme per un incontro fra i 5 Grandi



21 luglio: la raccolta di scatole di latte per i bimbi coreani si conclude con una grande manifestazione

al movimento della pace sulla base della sua lotta per l'avvenire, per il lavoro, per lo studio, come avevano indicato le Assise dei giovani napoletani del 16 giugno.

710 mila firme sotto l'appello di Berlino

Ai primi di luglio le firme raccolte superano già le 425.000, in ottobre il bilancio sarà di 710.000 firme.

L'«autocolonna della pace» che avrebbe dovuto recare a Roma un numeroso gruppo di delegazioni, rappresentative del grande movimento napoletano per la pace, e che era stata già prestabilita dall'agosto, dopo e malgrado una serie di inauditi ed incredibili soprusi polizieschi giunge il 10 ottobre nella capitale a testimoniare la volontà di pace di Napoli, mai prima d'ora espressa in forma così ampia e solenne.

Ai primi di settembre ancora contro uno sbarco di armi P.A.M. si hanno nel cuore dei quartieri di Napoli numerose manifestazioni di strada durante le quali vengono operati decine di arresti.

La grande campagna della raccolta delle firme per l'appello di Berlino diviene, in conclusione, una larga mobilitazione di forze a sostegno della pace, contro l'occupazione americana della città, per la libertà contro i soprusi e gli arbitri polizieschi, per la rinascita, contro il riarmo e le sue disastrose conseguenze per l'economia, per la vita dei napoletani.

Nuovi alleati della classe operaia

Nel corso di questo movimento e di questa lotta si conquistavano ad un'alleanza stabile con la classe operaia, particolarmente intorno ai comitati rionali e di comune per la Pace, centinaia e centinaia di cittadini indipendenti, appartenenti in prevalenza al ceto medio, che si univano così a quelli che già si erano schierati con la classe operaia nella lotta per la salvezza di Napoli e per la Rinascita.

Espressione politica di questo fatto nuovo, nasceva, nell'estate, intorno all'on. Labriola ed altre personalità un «Movimento Indipendenti per la Rinascita» che veniva ad accrescere lo schieramento delle forze democratiche della Rinascita e della pace.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il mese della stampa: una campagna di verità per la pace

I comunisti napoletani che, al movimento della pace come a quello della salvezza di Napoli, avevano dato il più grande, decisivo contributo di pensiero, di attività, di organizzazione di lotta e di sacrificio, organizzando numerose manifestazioni del MESE DELLA STAMPA, del '51, continuavano la lotta per la pace: essi chiarivano con una larga propaganda di verità, attraverso feste e comizi, i termini della situazione generale dinanzi alle masse della città e della campagna; lottavano per la libertà affermando il diritto, paese per paese, piazza per piazza, di manifestare liberamente intorno al loro giornale ed alle rivendicazioni popolari: un particolare successo otteneva «l'ottobrata» dell'Unità in Piazza del Mercato dopo una accanita lotta contro il divieto di tenere nella città le manifestazioni pubbliche. Nella storica piazza di Napoli parlavano a decine di migliaia di persone i compagni Giancarlo Pajetta e Salvatore Cacciapuoti

Il 7 novembre in 52 manifestazioni per l'anniversario della Grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, i comunisti napoletani si preparavano al tesseramento 1952, forti di un bilancio positivo del Mese della Stampa con più di 10 milioni raccolti, centinaia di feste svolte, con la diffusione dell'Unità consolidata, forti sopratutto di un'esperienza ottenuta lavorando e lottando alla testa di tutto il popolo per la libertà e per la pace, per la salvezza di Napoli, per la rinascita della nostra provincia.

Sviluppi dell'azione di massa per la Rinascita

L'azione condotta nella prima metà del 1951 intorno al problema della difesa dell'industria, della salvezza di Napoli, era valsa a fermare la furia distruttrice del governo clericale e dei monopoli contro l'industria di Napoli; cominciavano a svilupparsi nelle fabbriche le lotte dei lavoratori guidati dai loro sindacati, contro il supersfruttamento, per migliorare il livello dei salari. Decine e decine di azioni differenziate da parte dei tessili, metallurgici, chimici, conservieri, tranvieri, edili e, nella campagna, dei braccianti, caratterizzano le lotte del lavoro nel corso dell'anno per la conquista del contratto di lavoro o per il rispetto di norme contrattuali; per alleggerire le forme dello sfruttamento, per migliorare l'assistenza ai lavoratori.

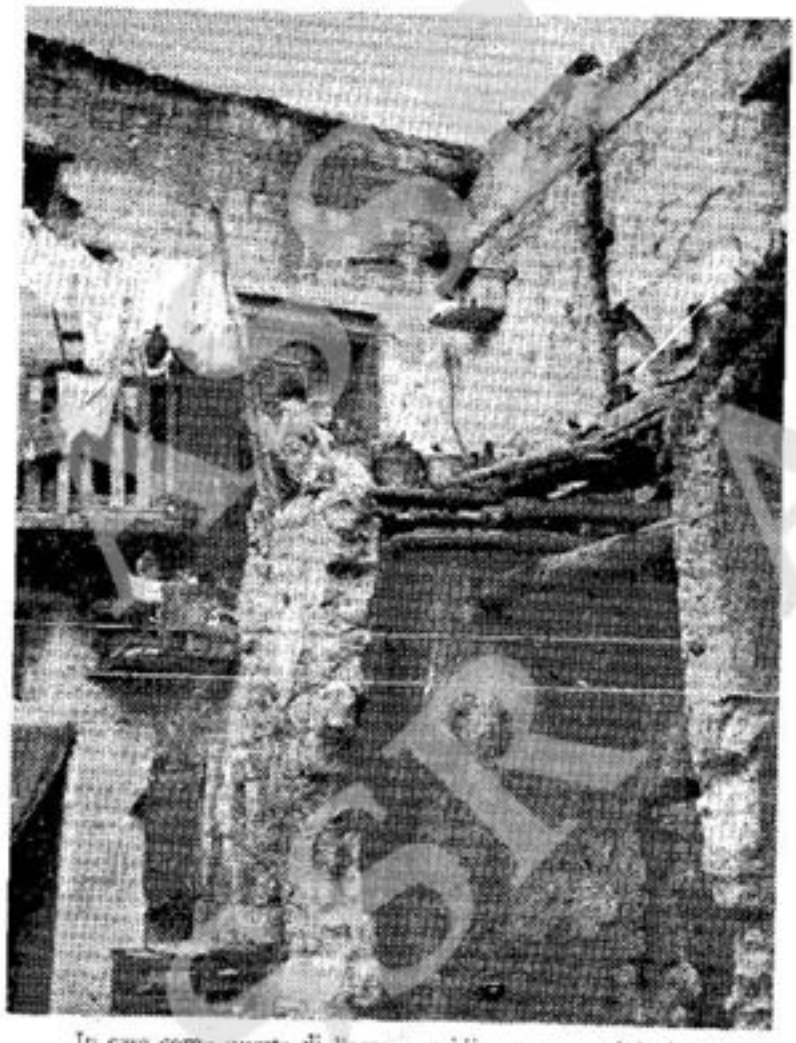
Per la casa contro la vergogna dei tuguri

Ma sotto l'impulso della mobilitazione operaia e popolare per la salvezza dell'industria e dell'economia cittadina, altre categorie sociali cominciavano a porre i problemi loro, a scoprire, a denunciare i mille mali della miseria napoletana.

I senzatetto dei Granili che vivevano in condizioni di incredibile abbandono richiamavano su di loro l'attenzione cittadina nei primi mesi dell'anno e a loro favore le organizzazioni democratiche, particolarmente quelle femminili, organizzavano la solidarietà popolare.

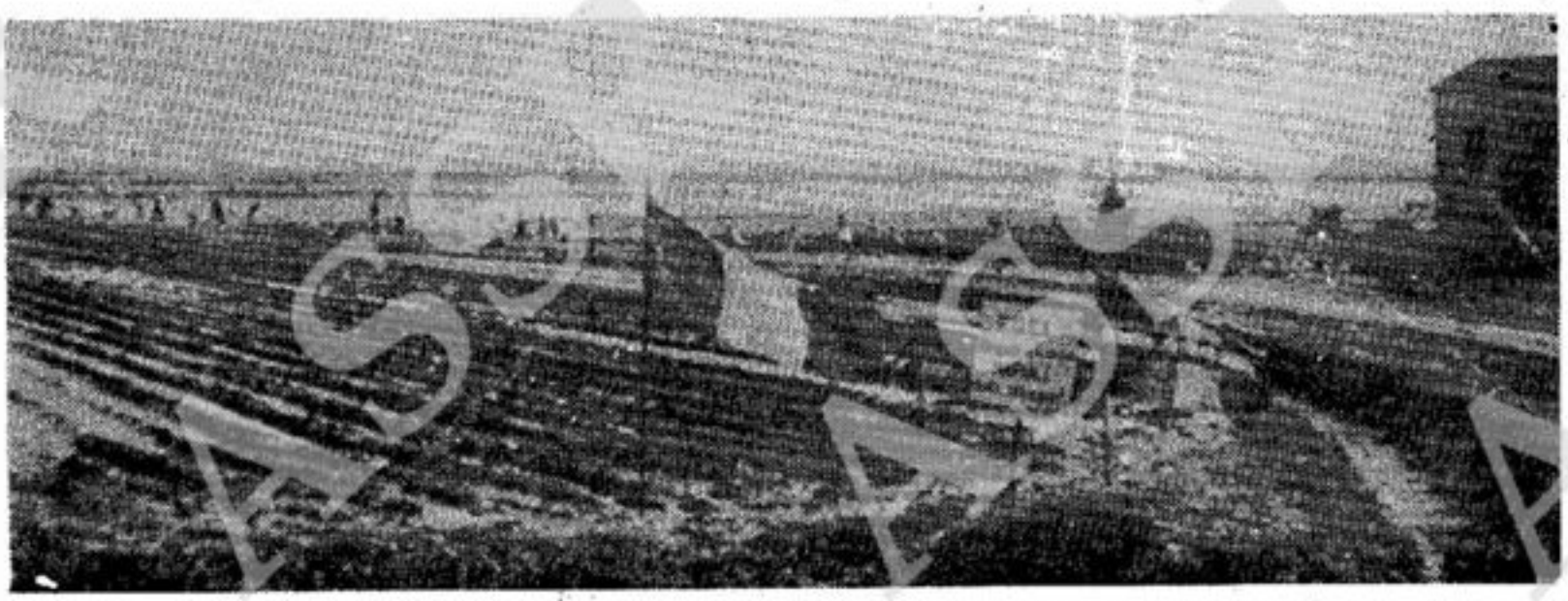
La richiesta di case si levava da tutte le parti della città che aveva visto aggiungersi al tradizionale su-

Nelle profonde e umide grotte di Mergellina abitano ancora, nel '51, decine di famiglie di senzatetto



In case come questa di Barra, semidiroccata e antigienica, vivono migliaia e migliaia di napoletani

Senato della Repubblica - Archivio Storico



Una brigata di giovani della FGCI di Napoli al lavoro nelle campagne colpite dall'alluvione

peraffollamento, le distruzioni e i danni della guerra.

Dopo 7 anni dalla fine della guerra esistevano ancora la vergogna dei Granili, delle grotte di Mergellina e Capodimonte, dell'Alessandro Volta; l'amministrazione municipale diretta dai d. c. e composta di monarchici qualunquisti e fascisti, assisteva inerte all'aggravarsi continuo delle condizioni di abitazione della popolazione e a tutti gli altri aspetti della vita misera, della sofferenza degli strati più bisognosi.

I comunisti, insieme ad altre forze democratiche napoletane, conducono un'inchiesta sullo stato delle case e prendono la direzione del movimento di agitazione per la casa. Nel mese di giugno essi si fanno promotori, appoggiati dall'azione di massa dei senza tetto, dei sinistrati di guerra, degli inquilini e degli sfrattati, di provvedimenti concreti per la costruzione di case attraverso un progetto presentato in Consiglio Comunale che prevede la rivendicazione e il razionale impiego di ciò che è dovuto dallo Stato al popolo napoletano per la costruzione di almeno 40.000 vani all'anno.

Queste proposte trovano l'appoggio oltre che tra i senza tetto, nelle categorie dei lavoratori dell'edilizia, tra tecnici e costruttori.

Il due ottobre la terribile sciagura del crollo al Chiatamone commuove tutta l'opinione pubblica cittadina e costituisce di per se stessa un tragico atto di accusa contro l'inerzia dei clericali, contro il fallimento di una politica di parole verso Napoli ed il Mezzogiorno. L'Associazione degli Ingegneri ed Architetti rivendica la verifica di tutti gli edifici, ma purtroppo la tragica catena dei crolli continua. Senza tetto ed inquilini tengono in ottobre un forte congresso cittadino ed allargano l'agitazione contro gli sfratti, contro il pericolo dei crolli, per la casa.

Per l'assistenza contro la miseria

Accanto all'agitazione per la casa si sviluppa quella per l'assistenza all'infanzia. Le condizioni dell'infanzia napoletana sono denunziate in un convegno, promosso dall'organizzazione democratica femminile, a cui partecipano educatori e sanitari di diverse parti politiche: il quadro che ne risulta è drammatico per quanto riguarda la salute, la nutrizione, l'igiene, la scuola. La difesa dell'infanzia diviene un motivo dominante dell'azione delle donne comuniste e delle organizzazioni democratiche femminili, della lotta popolare per la rinascita.

Nel corso di questa lotta viene strappata in Consiglio Comunale l'assegnazione di un quarto di latte al giorno per i mesi invernali a 40 mila bambini.

La solidarietà del popolo napoletano per le vittime dell'alluvione

Significativa la solidarietà che a Napoli si organizza nei mesi di novembre - dicembre in favore degli alluvionati della Regione e del Mezzogiorno. Le sciagure abbattutesi sulle campagne nocerine e beneventane non commuovono soltanto il sentimento dei lavoratori e del popolo napoletano; nello slancio di solidarietà che si accende c'è la sensibilità della classe operaia e degli strati più avanzati della popolazione che sanno di essere partecipi delle sciagure di quelle popolazioni e vogliono sottolineare con l'azione di soccorso, la necessità di rafforzare la comune lotta contro la miseria e l'abbandono, per la Rinascita.

Verso il Congresso del popolo napoletano

Il 1951 si chiudeva così con i grandi movimenti per la difesa dell'industria e della pace, con le lotte popolari per la casa, per l'assistenza, per il lavoro Era stato un anno in cui l'iniziativa e l'azione dei comunisti avevano inciso profondamente nella situazione politica; al centro della vita cittadina, alla testa del malcontento popolare, nella direzione del movimento di rinascita essi avevano notevolmente accresciuto il loro prestigio e l'influenza politica, avevano consolidato la loro organizzazione.

In vista del 1952, della grande battaglia per il rinnovamento dei comuni occorreva portare avanti ed allargare la denuncia, la protesta, la lotta di tutto il popolo napoletano, occorreva raccogliere in un grande movimento organizzato sul piano politico tutti coloro i quali avevano sentito la necessità di cambiare strada a Napoli e nel Mezzogiorno, di battere la politica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

antimeridionale del governo De Gasperi: per questo obbiettivo i comunisti porteranno nel movimento di rinascita la proposta di convocazione di un grande Congresso del Popolo Napoletano nei primi mesi del 1952.

Nasce l'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno

L'8 Dicembre si riunivano nel « Gymnasium » i rappresentanti delle grandi masse dei contadini poveri, dei coltivatori diretti del Mezzogiorno.

Napoli fu scelta quale sede del Congresso, non soltanto perchè capitale del Mezzogiorno e quindi sede naturale per un avvenimento di tanta importanza quale la creazione per la prima volta di una grande associazione dei contadini meridionali, ma anche per due altri motivi: il primo, perchè Napoli aveva levato fortemente in alto la bandiera della Rinascita del Mezzogiorno, con la lotta della classe operaia e degli altri ceti avanzati della popolazione; il secondo, perchè nella provincia di Napoli ad iniziativa dei comunisti erano venute formandosi, con successo, le prime associazioni autonome dei contadini coltivatori diretti.

Nella nostra provincia fin dal 1950 infatti i comunisti si erano resi promotori della costituzione di associazioni autonome di contadini, con denominazioni e statuti diversi, forme di organizzazione di adesione diverse da luogo a luogo. Si basavano queste organizzazioni sul bisogno di difesa degli interessi dei contadini contro i grandi proprietari terrieri, contro le varie forme di oppressione praticate sui contadini dai comuni reazionari e dagli enti dello Stato, fiscali ed agricoli.

Nelle campagne della zona della canapa, in quella degli orti, nel giuglianese, nell'isola d'Ischia, nella zona vesuviana, le Associazioni contadine erano venute fiorendo. Il complesso delle Associazioni della nostra provincia si presentava al Congresso con una esperienza notevole di lotta contro il fisco, di agitazione contro l'esosità del consorzio della canapa, per la difesa del prezzo dei prodotti, ecc. ecc.; in alcune zone, come nel nolano, le associazioni, durante il '51 erano divenute il centro di organizzazione di un movimento di tutta la campagna per scrollare il giogo del

Una delle delegazioni di contadini napoletani al Congresso dei Contadini del Mezzogiorno

monopolio elettrico che, tenendo alte le tariffe attraverso una serie di appaltatori delle concessioni, soffocava tutta l'economia agricola di una serie di comuni. Con queste esperienze e, forti di circa 10.000 aderenti, le Associazioni contadine del Napoletano pervennero al Congresso dei contadini del Mezzogiorno. Esse ricevettero nel Congresso la grande esperienza di lotta per la riforma agraria delle masse contadine della Calabria, della Lucania, delle Puglie e delle altre provincie campane: la questione della riforma dei contratti agrari fu indicata come la questione principale che doveva stare dinanzi all'attenzione delle masse contadine e di tutto il popolo meridionale per la sua Rinascita.

Un grande contributo politico ricevettero dal Congresso gli operai napoletani presenti ai suoi lavori e le organizzazioni comuniste che si prodigarono nell'accogliere e festeggiare i contadini con i quali scambiarono fraternamente le esperienze delle rispettive lotte e assieme trassero forza per proseguire la comune azione per il rinnovamento democratico di Napoli e del Mezzogiorno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Si allarga la lotta per la libertà e il rispetto della Costituzione italiana

Le elezioni amministrative: una grande battaglia per il rinnovamento democratico

Il 20 gennaio in una grande manifestazione al Teatro Politeama PALMIRO TOGLIATTI celebrava a Napoli il XXX anniversario della fondazione del Partito.

Nel suo discorso il compagno Togliatti rivendicava un mutamento dell'indirizzo generale della politica italiana, orientata verso il riarmo e la guerra, chiedeva una politica di incoraggiamento alla distensione, condizione perchè l'Italia potesse affrontare i suoi problemi, in particolare quello del nuovo assetto economico sociale del Mezzogiorno attraverso la riforma agraria, lo sviluppo dell'industria, delle opere pubbliche. All'indomani del discorso, il compagno Togliatti presiedeva una riunione della Commissione meridionale, cui partecipavano i segretari delle Federazioni del Mezzogiorno, la segreteria della Federazione di Napoli ed altri dirigenti di organizzazioni di massa meridionali. In questa riunione fu discussa la preparazione dei comunisti alle elezioni amministrative. A conclusione di quella discussione il compagno Togliatti interveniva tracciando le indicazioni che sarebbero state a base di tutta l'attività successiva del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Alcune questioni si ponevano davanti ai comunisti di ogni provincia meridionale; in particolare si trattava di dare a tutta la nostra azione politica nella prospettiva elettorale quel carattere meridionalista che era di tutta la nostra azione in generale e che si esprimeva anzitutto, nelle questioni generali, nella richiesta cioè di un mutamento della politica generale (politica estera, riarmo, ecc.) nella rivendicazione di una più larga e più giusta applicazione della legge stralcio, di una effettiva riforma agraria e di tutto il nostro programma di lotta per la rinascita.

Questa era — è evidente — una linea comune a tutte le province del Mezzogiorno e da ciò derivava la necessità di avere, nel programma, alcune fondamentali rivendicazioni cui tutte le regioni meridionali si richiamassero. Anche le questioni specificamente locali potevano e dovevano essere collegate alle questioni generali del Mezzogiorno.

Noi avremmo chiesto ai cittadini il loro voto perchè la elezione dei candidati comunisti, socialisti e democratici, la conquista dei comuni da parte delle forze popolari avrebbero posto le condizioni per agevolare la realizzazione di alcune fondamentali ed urgenti opere di rinnovamento meridionalista.

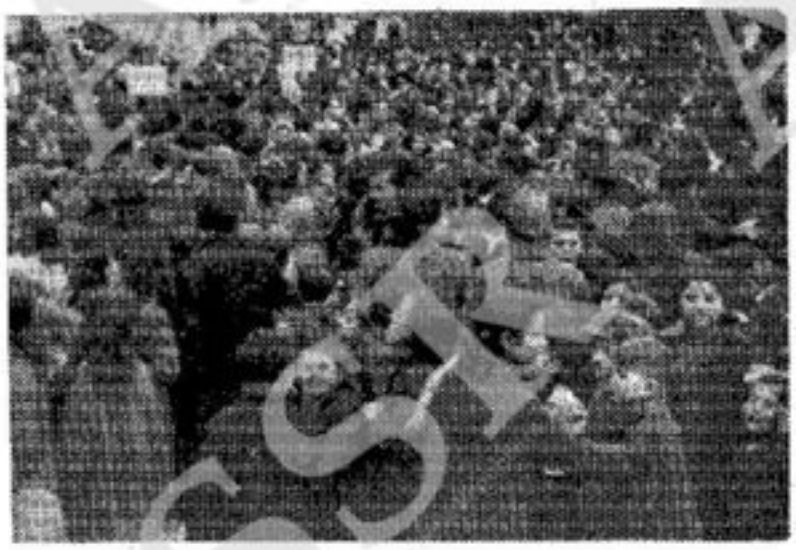
Questa l'impostazione della nostra campagna elettorale ed era indubbio — ed i fatti lo hanno dimostrato — che, da Napoli a Reggio Calabria a tutti i centri meridionali, essa avrebbe permesso che intorno alle forze democratiche si raccogliessero larghi strati della popolazione lavoratrice, del ceto medio ecc.

Le lotte contro il supersfruttamento

Agli inizi del '52 proseguono senza sosta e con successo le azioni di lotta nelle fabbriche contro il supersfruttamento e per il miglioramento del salario. Scioperi ed assemblee di azienda e di reparto si susseguono, all'Ansaldo, all'I M M, alla Precisa, al Silurificio, ai C.M.I., tra i chimici, tra i tessili. Particolarmente vivaci le lotte degli edili. All'Ilva di Bagnoli un convegno dei lavoratori richiama l'attenzione generale sulle terribili forme di sfruttamento dei lavoratori, causa di numerosi incidenti, molti dei quali mortali.

Si hanno anche in questo periodo lotte contro i licenziamenti, come al Cantiere Navale Pellegrino. Alla Bencini le maestranze occupano la fabbrica per 22 giorni per impedire la smobilitazione.

Continua l'azione intrapresa alla fine del '51 per l'assistenza all'infanzia: un nuovo risultato si aggiunge a quello ottenuto durante il dicembre '51: il Consiglio comunale accoglie la proposta dei nostri consiglieri per la distribuzione di una maglietta di lana a 40.000 bambini bisognosi.



Centinaia di donne e di bambini protestano sotto la Prefettura per ottenere l'assistenza invernale all'infanzia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nelle vie del centro di Napoli sono frequenti i disordini causati da militari stranieri avvinazzati

Manifestazioni di strada contro l'arrivo di Eisenhower

La mobilitazione di pace che si era avuta nel corso del '51 prosegue e si sviluppa ancora con il nuovo anno.

I cittadini napoletani cominciano a scorgere alcuni dei segni più ripugnanti della presenza di truppe straniere e particolarmente americane nella città: marines U.S.A. ubriachi molestano donne, rubano, creano risse per la strada, feriscono poliziotti italiani, vetturini venditori ambulanti e altri cittadini.

La cittadinanza reagisce, specie nei quartieri popolari. La stampa non può fare a meno di registrare l'indignazione generale.

In questa situazione e mentre più larghi e profondi si fanno nel popolo la volontà di pace e il desiderio che in Corea si ponga realmente fine alla guerra, arriva il 6 marzo a Napoli per un'ispezione militare il generale Eisenhower. Il 6, il 7 e l'8 marzo il movimento della pace esprime lo sdegno della parte più avanzata della popolazione; un vero e proprio stato di assedio blocca la città da tutte le parti; ciò malgrado si hanno cortei e manifestazioni di strada, a Napoli ed in provincia, lanci di volantini e scritte sui muri; le cariche di polizia e gli arresti di molte diecine di manifestanti si susseguono per tre giorni ma Napoli fa sentire la sua voce dalle sue fabbriche, dai suoi quartieri, dalla Università. Le donne celebrando in più di 70 manifestazioni l'8 Marzo rivendicano pace e lavoro, protestano contro la presenza del generale americano

Fuori lo straniero da Napoli e da Trieste!

Nel quadro della lotta per l'indipendenza nazionale una notevole importanza hanno in questo periodo le manifestazioni degli studenti all'Università per l'italianità di Trieste; queste manifestazioni avevano un carattere nettamente contrario all'occupazione militare angloamericana del T.L.T. e ad esse partecipavano imponenti masse di giovani. Alla testa del movimento, gli studenti più avanzati rivendicavano lo sgombero delle truppe anglo-americane e titine dal T.L.T. e il ritiro delle truppe straniere da Napoli e dalle altre città italiane.

Il carattere delle manifestazioni era nettamente contrario al servilismo atlantico del governo: con gli studenti solidarizzavano lavoratori e cittadini di ogni categoria: il 28 marzo la polizia di Scelba, violando un'antica tradizione, occupava l'Università ,aggrediva indiscriminatamente studenti e professori, operava decine e decine di arresti, tentava ridicole montature e provocazioni.

Il Convegno degli Intellettuali del Mezzogiorno

Il 15 febbraio nell'Aula De Sanctis dell'Università di Napoli si riunisce il convegno degli intellettuali del Mezzogiorno.

Questa iniziativa, promossa dal Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, aveva incontrato sin dalla sua preparazione un grande interesse tra gli intellettuali meridionali. Nei dibattiti numerosi che precedettero a Napoli e nelle province meridionali, nei convegni « sulle condizioni dei laureati nel Mezzogiorno », gli intellettuali prendevano posizione per il rinnovamento democratico, per lo sviluppo della cultura nel Mezzogiorno. Il Convegno decise di dar vita al «Centro per la difesa e lo sviluppo della cultura nel Mezzogiorno» perchè «la denuncia levatasi da Napoli non si esaurisse in un grido di dolore, ma fosse l'inizio di un'azione concreta ». Fu costituito anche un « Comitato organizzatore » del centro per dirigerne l'azione.

Bisogna dire che per quel che riguarda Napoli, nonostante un certo lavoro si sia svolto in alcune organizzazioni culturali ed in alcuni ambienti studenteschi. (Cultura Nuova, Gruppo Gramsci, Circolo del Cinema ecc.) all'iniziativa del Convegno degli Intellettuali, in seguito, non seguì un'azione efficace e continua basata su quelle indicazioni. Tuttavia quel «convegno» resta ancor oggi valido presupposto di un'azione seria nel campo della cultura.

Il Congresso del Popolo Napoletano

Alla fine di febbraio nel 2. convegno dei capigruppo al teatro Nuovo — cui partecipavano circa 700 persone — il compagno Alinovi traeva il bilancio del tesseramento e del lavoro di migliaia di comunisti alla testa di tutti i cittadini, nell'interesse e per la rinascita di Napoli. Si tracciavano le prime linee di attività nella prospettiva della campagna elettorale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Presidenza del Congresso del Popolo Napoletano

Il 23 Marzo in 23 sale cittadine dei diversi quartieri di Napoli hanno luogo i convegni per la Rinascita.

I convegni dei quartieri nascevano da una duplice esigenza: la prima era data dal bisogno di un incontro, sentita da strati diversi della popolazione, da diverse organizzazioni che in modo vario, nel corso del '51 e dei mesi precedenti, avevano partecipato ai grandi movimenti per la salvezza dell'industria, per la casa, per la scuola, per l'infanzia, ecc.; la seconda era data dalla necessità di impostare chiaramente, in modo rispondente alla situazione napoletana, i termini della imminente battaglia amministrativa.

La preparazione unitaria di questi convegni, quartiere per quartiere, approfondiva la conoscenza dei bisogni delle masse delle singole zone, allargava ulteriormente il fronte della lotta per la Rinascita. Intorno agli « appelli di rinascita » lanciati quartiere per quartiere, venivano formandosi i comitati di rinascita di quartiere, nei quali sovente si incontravano comunisti e socialisti con elementi provenienti dalla d. c. e dalle file monarchiche, commercianti ed artigiani, professionisti ed impiegati, di diverse tendenze e indipendenti.

Nei convegni, i delegati delle masse della zona discutevano i diversi problemi, denunciavano la drammatica situazione economica e sociale della città.

Nelle mozioni conclusive venivano formulate le rivendicazioni particolari zona per zona, si stigmatizzava la politica governativa di abbandono e di soffocamento dell'economia napoletana e del Mezzogiorno, si assumeva l'impegno di condurre con forza la battaglia per il rinnovamento democratico del Comune.

Il 29 Marzo nella sala Maddaloni, il 30 nel Teatro Politeama, i delegati dei convegni di quartiere si riuniscono in CONGRESSO DEL POPOLO NAPOLETANO. Essi presentano al congresso le carte di rivendicazione dei quartieri; prendono la parola operai e commercianti donne e giovani, comunisti, socialisti e indipendenti, concordi sulla necessità di dare una grande battaglia per la salvezza di Napoli, per la Rinascita del Mezzogiorno. Nella conclusione del Congresso viene acclamata la « Carta del popolo napoletano », documento che suona solenne condanna dell'abbandono della città da parte del governo, dell'inettitudine delle autorità di Palazzo S. Giacomo, e fissa le linee di un programma di rinnovamento economico, sociale e morale della capitale del Mezzogiorno, chiamando tutte le forze sane ad unirsi per salvare Napoli.

In numerosi comuni della provincia, sull'esempio di Napoli, le forze democratiche organizzano congressi popolari: l'incontro di forze diverse e la comune rivendicazione di un cambiamento nell'indirizzo della politica governativa verso il Mezzogiorno, danno la netta impressione dell'isolamento della D. C., di una ondata di progresso che nasce dal fondo delle grandi masse popolari.

I comunisti napoletani presentano la lista del « Vesuvio »

Il 20 Aprile, con un discorso del compagno Amendola al Politeama, venivano presentati il programma elettorale dei comunisti per la rinascita di Napoli e la lista dei candidati comunisti al Consiglio Comunale.

Sotto il contrassegno del « Vesuvio », il vecchio simbolo che aveva animato la prima grande affermazione elettorale delle forze popolari nel 1946, il P.C.I. presentava insieme ad esperti dirigenti politici, uomini e donne, che si erano distinti, nel consiglio comunale, nei Sindacati, nelle fabbriche, nel movimento di rinascita e della pace come i più attivi combattenti alla testa del popolo napoletano.

A Napoli, lo schieramento popolare era costituito oltre che dalle liste comunista e socialista, da quella del « PINO » che raggruppava, intorno all'on. Labriola e al prof. Ingrosso, numerose personalità indipendenti che maggiormente avevano partecipato alla

APPELLO AL POPOLO DI MONTECALVARIO

Noi cittadini di Montecalvario, preoccupati dello stato di miseria e di abbandono in cui è stato lasciato il nostro quartiere, i cui problemi negli ultimi anni si sono enormemente aggravati, colpiti in modo doloroso da aspetti particolarmente gravi di questa situazione, quali:

Il problema della casa che assume un carattere tragico in alcune zone del quartiere (vicoli Polito, Cavaglieri anche per la mancata ricostruzione dei 3500 vani distrutti dalla guerra in sezione Montecalvario, aggravata dai continui crolli (S. Maria Ognibene, S. Antonio ai Monti, Portamedina alla Pignasecca).

Il problema della rete stradale alla cui sistemazione non ci si è provveduto (alla Pedamentina S. Martino non esistono nemmeno le fogne).

Il problema della salvezza dell'infanzia di Montecalvario legato all'apertura delle scuole, all'assistenza, all'igiene.

Il problema dell'assistenza agli ammalati e ai poveri, privi di ogni conforto (non esiste nella Sezione un ambulatorio municipale gratuito).

Il problema delle tasse che oggi gravano fortemente sui piccoli e sui medi commercianti mentre i miliardari frodano tranquillamente il fisco.

Il problema della disoccupazione derivante dalle condizioni generali di miseria di Napoli, le cui industrie si chiudono ogni giorno, il cui porto è privo di traffici, mentre le grandi opere di ricostruzione ed i grandi lavori pubblici sono paralizzati ed i disoccupati non ricevono un sussidio permanente. In Montecalvario sono iscritti negli elenchi della disoccupazione ben ottomila cittadini.

Facciamo appello a tutti i cittadini di Montecalvario al di sopra di ogni differenza di idee o di parte affinché si riuniscano, discutano, denuncino le condizioni di miseria, esprimano le loro rivendicazioni e la loro categoria (dai pensionati agli impiegati, dagli artigiani ai portieri, dai commercianti ai disoccupati), indichino i loro problemi e delle loro aspirazioni e promuovano un'azione larga

L'appello del Comitato cittadino del quartiere Montecalvario

Senato della Repubblica - Archivio Storico

azione per la salvezza di Napoli e per la pace. Le tre formazioni di sinistra presentavano candidati comuni nei collegi provinciali.

In provincia, nei grandi comuni, si apparentano con le liste socialiste e comuniste liste di indipendenti provenienti da diverse formazioni politiche; socialdemocratici, repubblicani, liberali, monarchici, esponenti delle categorie del ceto medio dei centri urbani e della campagna, che sentono l'esigenza di appoggiarsi alle forze della classe operaia e dei lavoratori di avanguardia per operare un rinnovamento democratico dei comuni.

Nei comuni di provincia superiori ai 10.000 abitanti le liste popolari sono composte da:
1077 candidati comunisti, 898 socialisti, 722 indipendenti o appartenenti a formazioni politiche apparentate con socialisti e comunisti.

In tutti questi comuni come negli altri inferiori ai 10.000 abitanti le formazioni di Rinascita hanno elaborato e presentato alla popolazione un programma politico-amministrativo scritto. Soltanto in 8 comuni, tutti inferiori ai 10.000 abitanti, le forze popolari non sono presenti in alcuna delle liste: in generale sono comuni dove non vi è l'organizzazione dei comunisti.

Gli schieramenti avversari in generale sono due: quello capeggiato dalla D.C. e composto di socialdemocratici, repubblicani, liberali e indipendenti di varie tinte; l'altro composto dal P.N.M. e dal M.S.I., talvolta con il seguito di piccole liste di indipendenti di destra.

A proposito degli schieramenti avversari è interessante notare che i socialdemocratici in diversi comuni rifiutano l'apparentamento con la D.C. e si uniscono alle forze di sinistra (come a Boscotrecase, a Caivano). Da notare ancora, per quanto riguarda gli schieramenti avversari, che a S. Giorgio a Cremano e S. Antimo sono presentate — precorrendo l'esperienza di Castellammare — liste democristiane - monarchiche - fasciste aggruppate in blocco.

Il dibattito elettorale

Il nostro Partito riuscì durante lo sviluppo della campagna elettorale ad imporsi all'attenzione pubblica per la chiarezza e la forza della sua argomentazione.

Il compagno Luigi Longo celebra a Piazza Mancini il VII anniversario della Insurrezione Nazionale

Al corteo del 1. maggio i lavoratori portano centinaia di simboli del Vesuvio

I due blocchi a noi avversari dovettero abbandonare quasi del tutto le argomentazioni ideologiche, dovettero accettare il dibattito sui temi meridionalisti, dovettero accettare le documentazioni inoppugnabili dei mali che affliggono Napoli ed il Mezzogiorno.

Questa argomentazione semplice ed efficace che si collegava immediatamente con le esperienze delle masse, veniva esposta non soltanto nei 570 comizi dalla parola dei candidati e dei dirigenti, non soltanto nei manifesti prodotti ma ancora nella propaganda minuta nei caseggiati, nei cortili, nei vicoli. Uno speciale corso di propaganda fu tenuto per tre serate in quasi tutte le sezioni di Napoli ed in una quindicina della provincia, cui parteciparono circa 3.000 attivisti. Più di 15 milioni furono raccolti complessivamente dalle organizzazioni comuniste.

Una grande chiarezza caratterizzava la propaganda dei comunisti e dei loro alleati; grandi masse si convincevano e concepivano, sulla base dell'indicazione dei comunisti, la speranza profonda in un avvenire di giustizia.

La D. C. usciva dal dibattito battuta ed isolata. Le sue tesi basate sulla difesa dell'operato del governo e delle maggioranze municipali urtava contro l'esperienza ed il sentimento di larga parte della popolazione. I monarchici condussero con innegabile abilità la loro campagna. Essi non usarono soltanto in gara con la D. C. lo strumento tradizionale delle vecchie classi dirigenti nelle elezioni, la corruzione; neppure basarono la loro propaganda soltanto sul motivo della restaurazione monarchica, che legava il sentimento di strati notevoli del popolino.

Il P.N.M. non ebbe scrupoli di sorta nell'attaccare la politica democristiana verso Napoli ed il Mezzogiorno, nel denunciare il malgoverno clericale, spesso servendosi apertamente delle nostre documentazioni: a tutta una larga massa di elettori che di recente si erano distaccati dal blocco del 18 aprile malcontenti, ma ingenui e confusi politicamente, i monarchici offrivano la speranza di una soluzione semplicistica, demagogica dei problemi del lavoro, della miseria, delle tasse, con la loro vittoria.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LA AVANZATA DELLE FORZE DELLA RINASCITA

ELEZIONI A NAPOLI

	18 Aprile voti	%	25 Maggio voti	%
P. C. I.			107.916	21,5
P. S. I.			15.075	3.0
Indip. Sinistra			12.282	2,4
Totale Sinistre	98.011	19,7	135.273	26,9
D. C.	240.086	48,3	119,679	23,8
P. L. I.	16.852	3,4	20.531	4,0
P. S. D. I.	18.745	3,7	7.648	1,5
P. R. I.	3.390	0,6	1.983	0,3
F. N. M.			6.453	1.2
U. Q.			1.957	0.3
P. N. M.	71.938	14,5	147.814	30,2
M. S. I.	36.775	7,9	59.117	11,7
D. N.			971	0,1
Altri	9.874	1,9		

ELEZIONI PROVINCIALI

Movim. Rinasc.	217.754	21,7	275.861	28,8
D. C.	509.288	50,9	319.684	33,3
P. L. I.	40.723	4,0	43.288	4,5
P. S. D. I.	34.118	3,4	10.475	1,0
P. R. I.	9.976	0,9	1.676	0,1
P.N.M. e M.S.I.	172.031	17,2	306.454	32,3

In seguito alle elezioni del maggio '52 le sinistre mantennero la direzione dei Comuni di Boscoreale e Boscotrecase, Caivano, (perduto dopo poco per la ripetizione delle elezioni in un seggio contestato), Giugliano Torre A.; conquistarono per la prima volta Acerra, Portici, Resina, Castelcisterna; contribuirono in alleanza con altre forze locali alla vittoria di liste di Rinascita a Brusciano, Camposano, Grumo Nevano, Pimonte, Qualiano, S. Anastasia, S. Vitaliano.

Furono persi i Comuni di S. Giorgio a Cremano e S. Antimo dove la D. C. bloccò con tutte le altre forze reazionarie.

Anteriormente al '52 i comuni, amministrati dalle sinistre o con la loro partecipazione, erano 10 e precisamente: Boscoreale, Boscotrecase, Caivano, Castellammare, Giugliano, Pozzuoli, S. Giorgio, S. Antimo, Torre Annunziata.

Complessivamente quindi, dopo le elezioni del '52, ci fu l'insediamento o la partecipazione delle sinistre nelle amministrazioni di 20 Comuni, rispetto ai 10 del periodo precedente, per una popolazione globale di oltre 400 mila abitanti (40 per cento della popolazione della provincia, meno Napoli). Minoranze comuniste entrarono per la prima volta a far parte dei comuni di Afragola, Arzano, Calvizzano, Casoria, Cercola, Somma Vesuviana, Villaricca.

L'esame delle cifre delle elezioni per il Consiglio Provinciale indicano un passo in avanti delle sinistre in tutta la provincia, anche se inferiore a quello delle elezioni comunali che non può essere calcolato per la disparità degli schieramenti esistenti nei vari comuni. Il movimento della Rinascita supera di circa 60.000 voti la cifra dei voti ottenuti dal F. D. P. nel '48 e passa dal 21,7 per cento al 28,8 per cento.

I Consiglieri eletti al Consiglio Comunale di Napoli nella lista del P.C.I. furono dieci; sui dodici consiglieri provinciali della Rinascita furono eletti sei comunisti.

I nostri compagni eletti al consiglio comunale furono: Mario Palermo, Giorgio Amendola, Salvatore Cacciapuoti, Gino Bertoli, Luigi Cosenza, Gerardo Chiaromonte, Tina D'Avenio, Carlo Rossi, Carmelo Gabriele, Ida Agostini. I nostri compagni eletti consiglieri nelle liste della Rinascita furono: Maurizio Valenzi, Antonio Ferrante, Vincenzo Ingangi, Iffrido Scaffidi, Salvatore Ciampa, Francesco Pinto.

A Napoli, il balzo in avanti del P. C. I. fu particolarmente importante: infatti, i comunisti ottenevano 107.916 voti da soli, superando di circa 10.000 il totale dei voti ottenuti dalle sinistre unite nel F. D. P. del 1948. Nella città di Napoli la lista Labriola - Ingrosso otteneva un relativo successo, con 12.282 voti.

Le sinistre complessivamente passavano dal 19,7% dei votanti al 26,9% con un totale di 135.272 voti.

La D. C. subiva un grave scacco perdendo il 50% del suo corpo elettorale (esattamente 120.407 voti).

Dei partitini, solo il PLI, che con la campagna del «Giornale» aveva teso solo a differenziarsi dalla d. c. riusciva a fare qualche progresso; gli altri satelliti della d. c. sparivano quasi dalla scena politica napoletana; il PSDI perdeva due terzi del suo elettorato, il PRI non otteneva nemmeno duemila voti.

Accanto alla grande avanzata delle forze di sinistra ed in particolare del nostro Partito, l'altro fatto nuovo è dato, all'indomani del 25 maggio, dallo spostamento, in misura più notevole del previsto, verso i monarchici di masse notevoli influenzate prima dalla D. C.

I monarchici si insediano con i loro alleati missini alla direzione del Comune di Napoli. Egualmente in altre città importanti del Mezzogiorno.

Problemi nuovi nascono per gli sviluppi della situazione politica.

L' avanzata delle forze della Rinascita

Le elezioni avevano dimostrato innanzitutto la validità della linea politica seguita dal Partito a Napoli come in tutto il Mezzogiorno: l'avanzata, i successi conseguiti dalle forze popolari e, prima di tutto, dal nostro Partito non erano neppur pensabili se i comunisti non fossero stati per anni ed anni i promotori, gli animatori del movimento di rinascita del popolo meridionale.

Però l'esame dei risultati dimostrava che non dappertutto e non sempre questa giusta politica si era tradotta nelle iniziative appropriate, nelle azioni tempestive che sarebbero state necessarie. Qui e là la campagna elettorale aveva trovato alcune sezioni del Partito impreparate politicamente, stagnanti nel chiuso, quasi tagliate fuori dal grande dibattito, dal confronto con le altre forze politiche e sociali. E' così che per esempio si spiegano gli insuccessi di Pomigliano d'Arco e di Frattamaggiore, per non citare che quelli più significativi, dove le nostre liste subiscono un arretramento rispetto alle stesse posizioni del 1948 e i voti dei lavoratori, dei contadini si disperdono tra le diverse cricche trasformiste locali raggruppate sotto diverse bandiere.

Una seconda indicazione autocritica nasceva dal confronto tra il risultato elettorale e il numero degli iscritti al Partito: mentre vi era stato un grande allargamento dell'influenza e del prestigio del Partito, nel lavoro di ogni giorno si era praticamente trascurato il compito dello sviluppo numerico, del reclutamento, sicchè gli iscritti effettivi all'indomani del 25 maggio ri-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Uno dei numerosi gruppi folcloristici partecipanti alla « Festa del Mezzogiorno »

sultavano inferiori all'anno precedente. Una campagna di reclutamento si imponeva per adeguare le forze del Partito allo sviluppo dell'avanzata popolare; in giugno, in luglio migliaia di vecchi e nuovi iscritti affluivano nelle file del Partito rispondendo all'appello lanciato dalla Federazione e dalle Sezioni.

Dalla considerazione dei risultati elettorali nascevano alcune altre indicazioni tra cui principali, quella della necessità di stabilire un legame più continuo tra eletti ed elettori di ogni singola località, quella del rafforzamento e della estensione delle associazioni autonome dei contadini, quella dello sviluppo del movimento femminile di massa.

Il Comitato Federale esaminava, all'indomani di un importante convegno di capi-gruppo delle fabbriche cui aveva partecipato il compagno Celso Ghini, lo stato dell'organizzazione del Partito nelle fabbriche il bilancio della « svolta » indicata dal VII. Congresso. In seguito a questa riunione veniva approvata una importante risoluzione sui problemi di organizzazione e venivano prese le misure necessarie per correggere alcune deficienze nello sviluppo dell'organizzazione.

Stato d' assedio per il generale « peste »

Poche settimane dopo le giornate elettorali veniva annunciato che tra le altre visite del generale americano Ridgway ci sarebbe stata quella a Napoli. Il governo italiano non poteva consumare un'offesa più grave al sentimento di pace, all'onore nazionale degli italiani di quella di ospitare, l'uomo che aveva adoperato contro gli eroici popoli coreano e cinese l'insidia infame delle armi batteriologiche nel tentativo di portare alla vittoria la bandiera degli aggressori.

La città fu letteralmente occupata dalla polizia e dalle truppe non solo nelle piazze e nelle vie lungo le quali doveva passare il generale « peste » ma anche in tutte le altre arterie cittadine. Scioperi di protesta scoppiarono in numerose fabbriche, manifestazioni nelle strade mentre la città viveva ore di incubo e di allarme per l'eccezionale spiegamento di forze da stato di assedio.

La voce del compagno Togliatti che si levò in quella occasione dal Parlamento trovò a Napoli un'eco profonda mentre la cittadinanza si rifiutava di aderire al comunicato governativo che qualificava il generale « peste » come « ospite gradito » ed « amico ».

Nei mesi seguenti, durante l'estate, assemblee e manifestazioni, convegni e dibattiti preparano la partecipazione di una nutrita schiera di rappresentanti napoletani al « Congresso Mondiale dei popoli per la pace » di Vienna. Le Assise della pace in dicembre chiuderanno questa campagna che aveva visto allargare lo interesse per il Congresso di Vienna in numerosi strati dell'opinione pubblica.

In ottobre a Portici la « Festa del Mezzogiorno »

Le manifestazioni tradizionali del mese della stampa comunista nel 1952 sono caratterizzate da una maggiore estensione nella città e nella provincia; le elezioni del 25 Maggio avevano messo in movimento una serie di sezioni, specie in provincia, che negli altri anni scarsamente partecipavano alle attività del «mese». Si moltiplicano così nelle zone vesuviane, lungo la costiera, nel giuglianese, nel nolano le feste de « l'Unità ». Un grande slancio anima la sottoscrizione, malgrado che questa sia la seconda nel corso dello stesso anno; vengono raggiunti 9 milioni. A Castellammare si svolge un riuscito « festival della gioventù ».

A Portici si conclude il « mese » con la grande Festa del Mezzogiorno cui partecipano delegazioni e gruppi folkloristici di tutte le regioni: si rinsaldano i vincoli della lotta comune tra lavoratori di Napoli e di tutto il Mezzogiorno.

La diffusione degli scritti del compagno Stalin

In ottobre la pubblicazione degli « scritti » del compagno Stalin suscita un grande interesse nel Partito e fuori: più di 4.000 copie degli « scritti » sono vendute, decine di gruppi di studio si formano.

Ciò dà l'esempio delle possibilità di sviluppo del lavoro ideologico. Più di mille compagni avevano seguito immediatamente prima del VI. Congresso i Brevi Corsi Stalin, circa 600 avevano seguito nel '51 i Brevi Corsi Gramsci, altri 227 — con l'aggiunta di più di cento uditori — i Corsi per la « svolta » in provincia.

Altra serie di Brevi Corsi Marx e Lenin verranno tenuti nel 1953 mentre il buon esito dei sei corsi provinciali semi-collegiali dava un'indicazione su come ovviare, in determinate condizioni, alle difficoltà di organizzazione dei corsi collegiali.

Il Congresso della CGIL

Il 19 ottobre si riunisce il Congresso della Camera Confederale del Lavoro. Eletti sulla base della rappre-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sentanza dei sindacati di categorie e delle Camere del Lavoro locali, i delegati esprimono una forza di 117.828 iscritti alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Nel suo rapporto il compagno Maglietta poteva notare come l'organizzazione sindacale si riunisse a conclusione di un anno di notevole attività nell'interesse delle varie categorie di lavoratori. Le lotte dei lavoratori per i miglioramenti salariali, per l'applicazione dei contratti, per la conquista di contratti di lavoro è stata notevole nel corso degli anni passati e del 1952 stesso.

Solo nel corso del 1952 ci sono state 236 agitazioni a carattere rivendicativo di categorie e di aziende. Negli ultimi mesi particolarmente importanti sono state le lotte delle M. C. M., dello Jutificio, dell'AVIS, dei conservieri, dei mugnai, dei vetrai: gli operai reclamano da tutte le parti un aumento dei salari; si intensifica l'azione dei pensionati. I braccianti che hanno strappato nell'anno il contratto di lavoro, lottano per la sua applicazione, per gli assegni familiari ,per l'iscrizione agli elenchi anagrafici e per il lavoro.

Ma uno dei temi fondamentali che è stato alla base della politica sindacale di questi anni e lo è ancora nella preparazione di questo Congresso sindacale è quello della salvezza dell'industria napoletana, del potenziamento delle fonti di lavoro. Nell'agosto 1952 all'indomani delle minacce di licenziamento persino nel settore vetrario che, fino a tempo addietro, era stato uno di quei settori che sembrava dovessero essere esclusi dalla crisi, la Camera del Lavoro di Napoli prende posizione pubblica ancora una volta sulla questione dell'industria e, d'accordo con i gruppi consiliari di rinascita del Comune e della Provincia, rivendica la convocazione di una «Conferenza economica cittadina» che faccia il punto sulla situazione di Napoli e impegni tutte le categorie interessate in un programma di salvezza dell'industria, del porto, del commercio. Fedele a questa politica di intervento e di iniziative nella vita economica e sociale della provincia l'organizzazione sindacale napoletana accrescere il suo prestigio e diventa uno dei capisaldi del movimento popolare di rinascita.

Un altro dei temi che viene in discussione nel Congresso sindacale è quello della libertà dei lavoratori, come cittadini della Repubblica, anche «all'interno dei cancelli delle fabbriche». E' noto che di pari passo con la politica di smobilitazione industriale, di appesantimento salariale, il governo del 18 aprile e la Confindustria hanno seguito una linea di coartazione e di soffocamento dell'esercizio delle libertà politiche dei lavoratori nelle fabbriche: limitazione all'attività delle C. I., alle assemblee di maestranza, alla discussione sindacale, al diritto di sciopero.

Contro questo stato di cose gli operai, i lavoratori napoletani hanno lottato, non si sono lasciati piegare, anche se, talvolta, a causa di alcune incertezze in qualche commissione interna, non sempre si è espresso esattamente lo sdegno dei lavoratori contro la tracotanza dei padroni e del governo.

Nel congresso camerale si raccolgono anche alcune esperienze positive di azione unitaria alla base con i lavoratori appartenenti ad altri sindacati e, specialmente della CISL; dopo la scissione sindacale la CGIL conserva nel napoletano posizioni di ampia maggioranza tra le masse dei lavoratori. Basta tener conto dei risultati annunciati al congresso delle votazioni per la C. I.:

	OPERAI	IMPIEGATI
C. G. I. L.	76%	43%
C. I. S. L.	15%	34%
altri sind.	9%	23%

Il problema dell'unità sindacale alla base resta tuttavia vivo come uno dei fondamentali problemi: spetterà ai lavoratori unitari sviluppare nel corso delle future azioni di lotta la discussione, l'accordo con i lavoratori influenzati da altri sindacati.

Una delle questioni che nel Congresso camerale si pone è quella dell'organizzazione, del suo sviluppo, del suo funzionamento. Il bilancio è in generale positivo, 118 mila iscritti nell'organizzazione sindacale nel napoletano costituiscono l'organizzazione di massa più forte, più larga della provincia — si sono rafforzati alcuni sindacati (chimici - edili - braccianti - metallurgici), alcune C. d. L. — è all'inizio lo sviluppo dei C.A.S. — ma i problemi più vivi del funzionamento democratico, della strutturazione, dei sindacati e delle C. d. L., resteranno problemi ancora aperti per il movimento dei lavoratori napoletani, per la sua avanguardia.

Il movimento sindacale napoletano accoglierà a fine novembre in Napoli il Congresso Nazionale della CGIL, che fu un grande avvenimento cittadino non solo per l'importanza stessa dell'organizzazione, ma anche perchè in quel Congresso, nella pubblica manifestazione, il compagno Di Vittorio e gli altri dirigenti e delegati ribadirono il solenne impegno della C.G.I.L. a perseguire una politica di rinascita del Mezzogiorno, di lotta contro l'arretratezza meridionale, di appoggio al movimento generale del popolo meridionale da Napoli alle altre province per conquistare nuove condizioni di vita, più civili, più moderne ai lavoratori, ai disoccupati, a tutta la popolazione del Mezzogiorno.

In occasione del congresso della CGIL il compagno Di Vittorio parla ai lavoratori napoletani nella piazza Mancini gremita

L'azione per la salvezza di Napoli all' indomani del 25 maggio

All'indomani del 25 Maggio i problemi di fondo della crisi economica, della mancanza di lavoro e del decadere dell'industria, del commercio, del porto, della crisi agricola che erano stati alla base del malcontento

Senato della Repubblica - Archivio Storico

popolare e che avevano determinato il generale orientamento antigovernativo, antidemocristiano, sono lì, come prima, non risolti.

Certo una nuova responsabilità di questo stato di cose cade sulla maggioranza monarchico-misina. La impostazione che questa maggioranza dà all'amministrazione municipale, alla direzione della vita cittadina non esce al di fuori dei limiti della impostazione governativa; i dirigenti monarchico-misini cominciano ad affermare nella loro nuova gestione quel concetto, caro ai reazionari napoletani e meridionali, secondo cui l'avvenire di Napoli sarebbe esclusivamente nel turismo...

Mossi da queste impostazioni e, fedeli alla demagogia che li ha caratterizzati durante il periodo elettorale cominciano a fare del Municipio, questa volta per loro conto, un centro di affarismo e di corruzione, cominciano ad attenuare la denuncia nei confronti della politica governativa, iniziano tutta una trattativa per ottenere « qualche cosa », qualche elemosina dal governo d. c., in cambio di una serie di compliciti che via via si profilano.

L'azione per la salvezza di Napoli resta così ancora una volta affidata esclusivamente nelle mani della classe operaia e del movimento popolare. Già dall'agosto con il convegno dei Comitati cittadini di quartiere, la parola d'ordine è proseguire, allargare il fronte della lotta e dell'agitazione per gli interessi concreti della città, portare dinnanzi al Consiglio Comunale, alla nuova maggioranza i « mille mali di Napoli » che non possono attendere. E' così che tutta una serie di lotte, agitazioni, movimenti si determinano per la casa, per il lavoro, per l'assistenza, per la scuola, ecc. ecc.

E' di questo periodo il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione nel napoletano, le cui conclusioni sono un'altra conferma delle gravi condizioni di miseria del popolo napoletano.

Nel dicembre gli operai della Navalmeccanica sviluppano un'azione di lotta contro la sottrazione al porto di Napoli della nave « Vulcania », che deve andare in riparazione, per disposizione del governo e degli armatori, in altri cantieri: è ancora una volta la classe operaia che smaschera ogni demagogia clericale e monarchica, ripropone con forza il problema dell'industria come il centro della questione della rinascita di Napoli, riconferma la sua direzione nella lotta per l'avvenire di Napoli.

Le prime lotte contro la legge truffa

Sul finire del 1952 il governo prepara le elezioni politiche presentando la legge elettorale truffa. Questa è la conclusione negativa a cui la oligarchia clericale del 18 aprile è giunta dopo le elezioni amministrative del 1951 nel nord e nel centro e del 1952 nel sud. Prima ancora che, con le discussioni parlamentari e con le lotte del 1953, si riveli tutto il fondo degli interessi che la legge truffa vuol preservare, agli occhi dei napoletani e dei meridionali, il carattere punitivo della legge truffa nei confronti del voto meridionale del 25 maggio appare in tutta la sua evidenza.

Napoli ed il Mezzogiorno hanno espresso una condanna aperta ed irrevocabile, il 25 Maggio, alla politica seguita dalla D. C. dopo il 18 Aprile; Napoli ed il Mezzogiorno hanno espresso con il loro voto la rivolta delle popolazioni meridionali contro l'orientamento governativo che tende ad avere nelle regioni meridionali una riserva permanente di voti con la spesa di qualche promessa demagogica e di qualche lavoro pubblico.

« Non di promesse, non di parole, ma di fatti il Mezzogiorno ha bisogno » avevano affermato i congressi popolari alla vigilia del 25 Maggio.

Lo sbigottimento della D. C. e la sua corsa ai ripari mediante la truffa elettorale avvertono il Mezzogiorno che è necessario partecipare con il più grande impegno alla battaglia per la libertà e per la Costituzione; la causa della libertà del popolo italiano si identifica con la causa della Rinascita delle popolazioni meridionali. Ancora una volta il Mezzogiorno è chiamato a condurre una grande lotta per il suo avvenire e per quello dell'Italia.

L'agitazione contro la legge truffa si inizia appunto intorno a questi temi in novembre ed in dicembre.

Nei caseggiati e nei comizi, i comunisti sono in prima fila a spiegare il carattere e gli scopi della legge-truffa.

Comincia a sorgere un grande movimento di protesta: operai e popolani, intellettuali e donne di casa, esprimono il loro pensiero sulla legge e lo inviano alle autorità, al Parlamento, perchè sia nota la posizione della popolazione.

Tutta l'azione dei comunisti si orienta nel senso della lotta contro il nuovo pericolo che minaccia il regime democratico stabilito dalla Costituzione, la pace, la lotta di redenzione del popolo meridionale; da ogni tribuna, dal Consiglio Comunale di Napoli a quello dei Comuni, dal Congresso patriottico della gioventù a quello dell'Alleanza femminile, dal Congresso contadino a quello dei sindacati, dagli scioperi e dalle manifestazioni per il lavoro, alle elezioni universitarie nasce la denuncia del colpo alla libertà ed al Parlamento che il governo clericale prepara, ed insieme il solenne impegno a lottare perchè la truffa non passi, la libertà sia salva.

Il 30 dicembre il Comitato Federale rivolge a tutti i democratici un forte appello alla lotta in difesa della Costituzione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il contributo di Napoli alla grande vittoria del sette giugno

L'organizzazione del Partito si rafforza nella lotta per la libertà e la difesa della Costituzione

Il 1952 era stato un anno di grande mobilitazione, di lotta e di successi per la organizzazione della nostra Federazione.

Il 1953 si presentava per le nostre forze con compiti di ancora più grande importanza, decisivi per la sorte della libertà nel nostro Paese. Le nostre forze venivano chiamate ad assolvere una funzione di grande responsabilità nella lotta per la Costituzione: per questo era necessario innanzitutto condurre una campagna per il rafforzamento numerico ed organizzativo della Federazione per preparare tutte le organizzazioni alle grandi prove della lotta contro la legge - truffa e per le elezioni.

In questo senso il Comitato Federale aveva chiamato i comunisti napoletani ad impostare la campagna del tesseramento 1953.

Le grandi indicazioni del Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e del compagno Stalin avevano toccato la mente ed il cuore dei comunisti e dei lavoratori napoletani.

Con grande slancio le sezioni e le cellule rispondevano all'appello del Comitato Federale.

Il 21 Gennaio nell'anniversario della fondazione del nostro Partito, celebrato in solenni assemblee dalle nostre sezioni, il bilancio del tesseramento poteva dirsi positivo.

Le Sezioni e le cellule delle fabbriche avevano promosso e tenuto 30 riunioni di quadri operai, 10 conferenze ai lavoratori delle fabbriche, 221 riunioni di cellula di fabbrica e centinaia di assemblee e conversazioni di reparto.

Le altre organizzazioni territoriali avevano sviluppato 118 assemblee di attivo, 370 riunioni di cellula, 105 conferenze con dibattito, 820 riunioni di caseggiato con invio di 5.927 cartoline, 144 telegrammi e 433 petizioni alla Camera ed al Senato contro la legge-truffa, 73 conferenze in teatro, 32 comizi di quartiere insieme alla diffusione di numeri straordinari della «Voce del Mezzogiorno» bollettini e manifesti di vario tipo.

Il numero degli iscritti al Partito che alla fine del '52 era di 69773 era già arrivato il 21 gennaio a 58202 con 5123 reclutati.

L'attività di tesseramento e reclutamento, di rafforzamento delle cellule, così iniziata, si svilupperà poi nel corso della lotta contro la legge-truffa e per le elezioni. All'indomani del 7 giugno una nuova linfa aumenterà la forza dei comunisti napoletani; gli iscritti raggiungeranno così la cifra di 75.544, la cifra più alta raggiunta dal 1944 ad oggi.

Gli universitari hanno partecipato attivamente alla lotta contro la legge-truffa. Ecco una parola d'ordine esposta alle finestre dell'Università

Manifestazioni e scioperi contro la legge truffa

La resistenza che si era accesa nel Parlamento e nel Paese aveva impedito che la legge-truffa passasse per Natale, come era stato progettato dal governo.

La «mostruosità politica e morale» come il compagno Togliatti aveva definito la legge-truffa, appariva tale a gruppi sempre più larghi di cittadini mano a mano che la chiarificazione e la lotta si allargavano.

In un libero dibattito al Mercadante i comunisti avevano invitato i sostenitori della legge-truffa ad esporre in contraddittorio i loro argomenti: democristiani e socialdemocratici non accettarono il dibattito che si svolse soltanto con l'unico liberale che accettò la sfida, l'avv. De Gennaro. Fu facile impresa chiarire i motivi morali, giuridici e politici che si opponevano alla legge-truffa.

La protesta e la lotta delle masse è sostenuta, oltre che dalle sue buone ragioni dalla consapevolezza di lot-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rare contro il più immorale sopruso che si sia mai consumato in Italia dopo la caduta del fascismo.

Una manifestazione di cittadini accoglie i deputati napoletani che tornano da Roma dopo la battaglia parlamentare contro la legge-truffa

Ai messaggi, alle petizioni, agli appelli che da tutta la città e dai comuni si levano contro la legge-truffa in questo periodo si accompagnano la lotta, gli scioperi, le manifestazioni con la classe operaia alla testa.

Scioperano gli autoferrotranvieri, i comunali, i gassisti, l'Eternit, lo Jutificio, gli operai dell'Ilva Bagnoli, gli operai di Torre A., di Castellammare, i lavoratori della Navalmeccanica, quelli del Vetro, dell'IMM, proteste e sospensioni in tutti i complessi, manifestazioni e cortei, intervengono nelle fasi più drammatiche della discussione, quando la maggioranza tenta di arrivare comunque al voto.

Il 22 Gennaio una combattiva ed entusiasta manifestazione accoglie i deputati dell'opposizione che tornano dalla battaglia alla Camera.

La legge speciale per Napoli

Nel pieno della lotta per la libertà contro la legge-truffa ancora una volta la classe operaia di Napoli è costretta alla lotta per difendere il salario e le scarse fonti di lavoro che ancora rimangono.

Alla SME, alla Cumana, al Volturno, all'Eternit, alla Palomba, tra le aziende del petrolio, e in decine di altre fabbriche i lavoratori si battono per rivendicazioni salariali; imponente lo sciopero dei ferrovieri.

Nuove minacce si profilano contro i complessi della Navalmeccanica e dell'IMM: licenziamenti, riduzioni degli orari di lavoro, sospensioni a tempo indeterminato di una parte dei lavoratori.

Alcuni dati di questo periodo possono chiarire la situazione creatasi a Napoli dopo il 18 Aprile '48: 53 aziende chiuse delle quali alcune grandi fabbriche; 24.138 operai licenziati; migliaia di operai ad orario ridotto; fortemente diminuiti rispetto al '37 il numero degli addetti all'industria per ogni mille abitanti (in tutto il Mezzogiorno si è passati dal 45 per mille al 39 per mille).

Questi dati documentano abbastanza chiaramente ancora una volta, il fallimento della politica di «industrializzazione».

D'altra parte i lavori pubblici che si sarebbero dovuti eseguire attraverso il piano della «Cassa per il Mezzogiorno» e che furono giustamente criticati dai comunisti come insufficienti ed inadeguati, risultano eseguiti in misura assai inferiore agli stanziamenti previsti e sbandierati senza parlare poi della corruzione e della speculazione che si organizza intorno alla Cassa attorno alle sue opere, agli appalti.

Unico espediente del governo, anche questo soprattutto come misura demagogica e pre-elettorale, la istituzione di cantieri scuola, ma anche questi in misura inferiore alle richieste dei Comuni e dei disoccupati e comunque del tutto inadeguati a far fronte, a lenire sia pure in parte, i mali della crisi e della disoccupazione della nostra provincia.

Come è noto le iniziative e le lotte degli operai e dei lavoratori, guidati dai comunisti, avevano fatto nascere nel Consiglio Comunale di Napoli la proposta, avanzata dai nostri consiglieri, di una «legge speciale» per Napoli. A questo progetto i comunisti avevano dato tutto il contributo della loro esperienza e della loro competenza. Ad opera dei senatori Porzio e Labriola esso era giunto dinnanzi al Senato dopo l'approvazione unanime del Consiglio municipale di Napoli. Dopo mesi e mesi di attesa il governo al momento della discussione presenta un suo progetto, in cui respinge la legge Porzio-Labriola, per fare approvare dalla sua maggioranza una legge che riduceva ad un terzo le richieste avanzate dal Consiglio municipale.

Questa legge governativa viene condannata dalla opinione pubblica napoletana non solo come espressione della cattiva volontà del governo ad affrontare i problemi di Napoli, ma anche come strumento di demagogia elettoralistica, di ricatto e di manovra verso i monarchici.

Non a caso questa battaglia sulla legge speciale per Napoli si svolge nel momento stesso in cui si dibatte la legge truffa.

Gli operai, intanto — particolarmente quelli della Navalmeccanica, dell'IMM Vasto e Capodichino, — mantengono alta con la loro lotta la bandiera della salvezza di Napoli. Appare a tutti chiaro che per salvare Napoli, per aprire al Mezzogiorno la via della sua rinascita bisogna spezzare il monopolio politico della democrazia cristiana bisogna battere la legge-truffa soprattutto a Napoli e nel Mezzogiorno.

Ogni sezione del Partito espone la sua bandiera a lutto e giornali murali sulla morte del compagno Stalin

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Congresso della Federazione Giovanile

Il 21 febbraio si apre nel salone della C. d. L. il Congresso della Federazione Giovanile Comunista Napoletana con la partecipazione del compagno Edoardo D'Onofrio della Segreteria del Partito che conclude i lavori con un discorso al Teatro Mercadante.

E' questo il secondo Congresso dal momento della costituzione della Federazione Giovanile Comunista; il bilancio che esso trae è notevolmente positivo.

La F.G.C.I. a Napoli conta a questa data 7.454 iscritti, 80 Sezioni.

Essa è stata all'avanguardia di alcune grandi campagne ed iniziative quali il Congresso Patriottico della Gioventù che raccolse, sul finire del '52, i delegati della gioventù meridionale in una grande manifestazione per la pace, la libertà, per la Rinascita del Mezzogiorno e l'avvenire dei giovani.

Confluiscono nella Federazione Giovanile Comunista di Napoli migliaia di giovani operai o meglio candidati operai, giacchè la via del lavoro, la via dell'industria, è pressocchè preclusa ai giovani.

Nel Congresso, i giovani comunisti denunciano fortemente la situazione grave che in proposito esiste.

Su 22.000 operai dell'industria metalmeccanica occupati vi sono 200 apprendisti; ogni anno escono dalle scuole industriali circa un migliaio di studenti in grado di andare nelle officine, nei cantieri, negli stabilimenti: di questi neppure il 25 per cento viene occupato.

Nelle campagne il salario dei giovani si aggira sulle 300-400 lire al giorno.

Nella città i giovani, i ragazzi sono costretti per vivere a fare i mestieri più impensati, umili, sottoposti per qualche centinaio di lire al giorno allo sfruttamento più esoso.

Spesso la mancanza di scuole, di lavoro spinge una parte della gioventù sulla strada del vizio.

Al Congresso partecipano anche numerosi i rappresentanti della gioventù più avanzata delle scuole e dell'Università dove insieme alla lotta per la pace e per la libertà si conduce la lotta per il rinnovamento democratico della cultura.

Il Congresso afferma la volontà della gioventù di vivere sana, di rivendicare il lavoro, un avvenire tranquillo e dignitoso. I giovani comunisti si impegnano solennemente a rafforzare la organizzazione dei giovani comunisti, speranza e forza della gioventù.

Durante la manifestazione al Politeama e davanti ad ogni sede democratica migliaia di cittadini firmano i messaggi di cordoglio

La presidenza della riunione pubblica del Comitato Federale convocata dopo la morte del compagno Stalin

In memoria di Giuseppe Stalin

Quando ai primi di marzo giungono a Napoli le notizie sulla malattia del compagno Giuseppe Stalin, i comunisti napoletani sono nel pieno fervore dell'attività in tutti i campi: nella lotta delle officine minacciate, l'IMM, il Vigliena, lo Jutificio; nella lotta delle campagne, ove braccianti e coltivatori manifestano per la riforma dei contratti agrari; nei quartieri napoletani dove si prepara il congresso della donna napoletana; nella Università dove intellettuali onesti di ogni parte preparano una pubblica condanna della legge-truffa. In tutte queste iniziative sono alla testa i comunisti; in quei giorni i comunisti rafforzavano la loro organizzazione con il reclutamento in occasione del 60° compleanno del compagno Togliatti e si preparavano alla lotta contro la legge-truffa.

Vivo era in loro, nella loro azione e nella loro lotta il messaggio che Giuseppe Stalin dalla tribuna del Congresso del PCUS aveva indirizzato ai partiti comunisti fratelli dei paesi capitalisti e dipendenti. «La bandiera dell'indipendenza nazionale e delle libertà democratiche non vi è dubbio che tocca a voi, rappresentanti de partiti comunisti, portarla avanti» aveva detto il compagno Stalin. Queste parole erano quanto mai appropriate per la situazione italiana, quanto mai vive per il momento che attraversava la lotta per la libertà in Italia. La borghesia aveva «buttato a mare» la bandiera della libertà e dell'indipendenza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Duecentomila cittadini ascoltano Palmiro Togliatti nel grande comizi

A Napoli, come in tutto il mondo, si sperò fortemente in quei giorni, come sa sperare il popolo napoletano anche nei momenti più tristi. Quando giunse la notizia della morte, la commozione più profonda si diffuse in tutta la città, nei comuni; e non soltanto tra i comunisti, ma tra tutta la gente semplice di ogni categoria sociale.

Chi non ricorda, in quei giorni, cittadini di ogni tendenza, che mai erano stati al nostro fianco, fin allora, far visita ai comunisti in ogni quartiere, in ogni comune ed esprimere un cordoglio sincero? Decine di migliaia di firme sotto i messaggi di cordoglio; capannelli muti intorno ai ritratti listati a lutto; su tutto lo svolgersi della vita si estese un'ombra di grave dolore.

Quando la sera dell'8 marzo il Comitato Federale si riunì in seduta pubblica nel Teatro Politeama, fra le migliaia di rappresentanti della classe operaia, delle donne, dei giovani, dei vecchi, dei contadini, degli intellettuali vi erano tanti bravi compagni che piangevano e tutti erano vicini con l'animo ai popoli della gloriosa Unione Sovietica, che Giuseppe Stalin, continuando la grande opera di Lenin, aveva guidato sulla via del comunismo.

Prendevano la parola al teatro Politeama il compagno Salvatore Cacciapuoti e il compagno on. Francesco De Martino del P.S.I.

Per Stalin, per onorare la sua memoria i comunisti di Napoli nella riunione solenne del Comitato Centrale del Partito si impegnarono a rafforzare la lotta per la libertà, per l'indipendenza, per la redenzione del Mezzogiorno. Per Stalin si impegnarono a rafforzare sempre più con il reclutamento, con l'impegno allo studio, la nostra organizzazione.

Il Congresso della donna napoletana

In occasione della Giornata Internazionale della Donna si riunisce a Napoli nel Teatro Aurora il Congresso della Donna Napoletana, con la partecipazione di circa 900 delegate.

Questa manifestazione è stata preceduta da cinquecento assemblee femminili, da 14 congressi locali della donna in cui sono stati affrontati i problemi della casa, dell'assistenza, del lavoro.

Particolare importanza nella preparazione hanno avuto i Convegni delle conserviere di Palma Campania, di Resina e di San Giovanni a Teduccio; si sono ancora riunite per il Congresso le braccianti di Somma Vesuviana, le lavoratrici degli stabilimenti chimici, le lavoratrici del Comune di Napoli.

Notevole la partecipazione di gruppi di donne intellettuali.

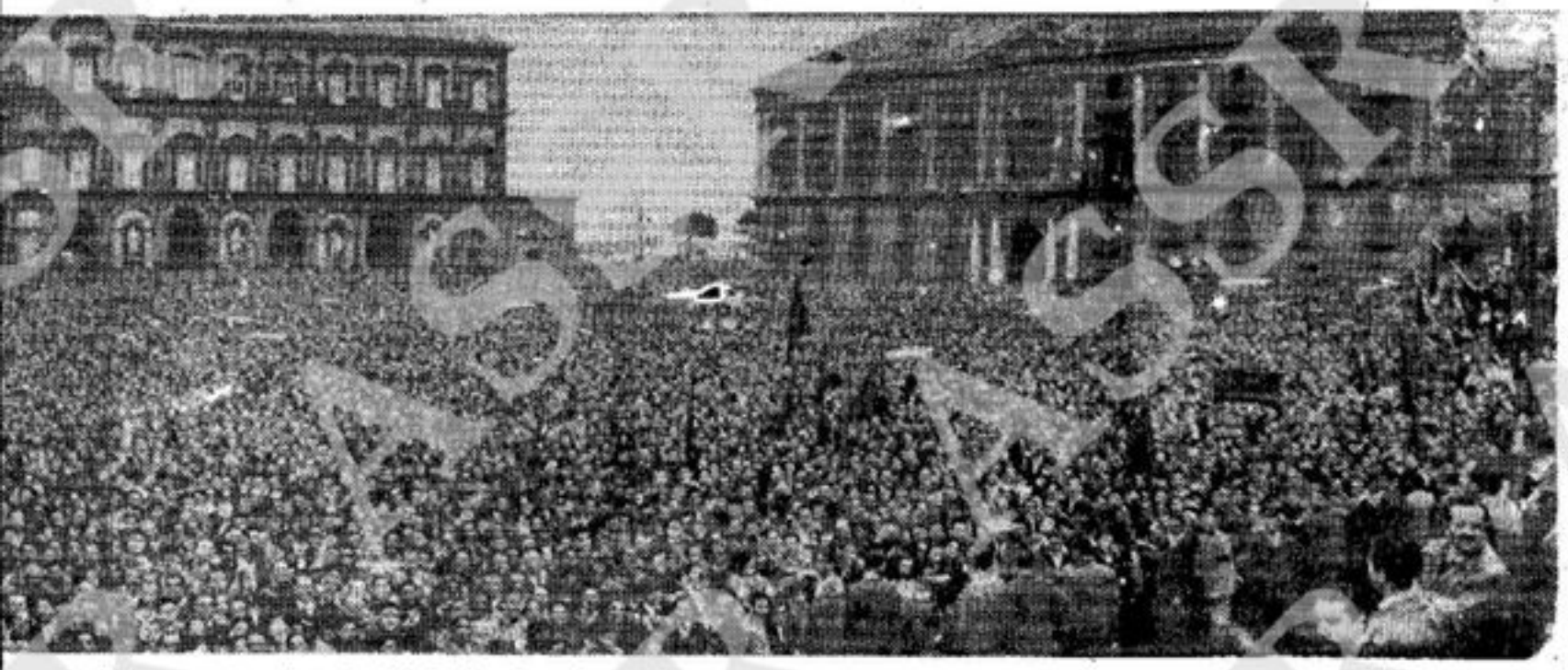
Il Congresso indica alle donne napoletane la via della lotta contro la legge truffa per assicurare alle donne la possibilità di conquistare migliori salari, garantire alle famiglie un avvenire di benessere e di pace.

Nuove lotte contro la legge truffa

La legge - truffa era passata alla Camera nel modo che tutti sanno. Dopo il voto più forte e più ampia si fece l'opposizione: l'opinione pubblica democratica conta di poter ancora bloccare al Senato la mostruo-

Il 10 maggio si tiene a Napoli il « Convegno Napoletano della Scuola »

Senato della Repubblica - Archivio Storico



e conclude la campagna elettorale del Partito Comunista Italiano

sa legge liberticida. Le dimissioni del Sen. Paratore sono un segno della repugnanza che negli stessi ambienti dirigenti della vita pubblica si ha per la manovra scandalosa del d. c.

I comizi di protesta si susseguono in un ritmo sempre più forte, delegazioni di operai di tutte le categorie, di intellettuali, di donne, si recano al Senato a presentare alla Presidenza le espressioni dello sdegno e della ostilità del Paese.

A Napoli uomini insigni, rappresentanti qualificati della cultura, di provenienza liberale e democratica, firmano insieme a comunisti e socialisti un nobile manifesto di condanna della legge - truffa, insorgono a difesa delle libertà e del Parlamento in nome delle più alte tradizioni del diritto e della morale pubblica italiana. Il manifesto in breve tempo si trasforma in un plebiscito di adesione degli intellettuali napoletani.

In tutte le agitazioni sindacali, popolari, il motivo delle lotte contro la legge - truffa accende lo sdegno dei lavoratori e del popolo.

Il 26 Marzo in tutta la provincia si sciopera per un'ora.

Il 29 Marzo dopo l'inaudito colpo al Senato uno sciopero generale di 24 ore si sviluppa da un capo all'altro della provincia: gli operai, i lavoratori scendono per le strade, a Resina, a Castellammare, a Pozzuoli, ad Acerra, forti e combattive manifestazioni si accompagnano allo sciopero.

La legge truffa non scatterà: questo è l'impegno che dovunque i comunisti ed i lavoratori assumono dopo la grave provocazione avvenuta al Senato.

La Giornata del Riscatto del Mezzogiorno

In aprile si accentuano le lotte aziendali, delle varie categorie di lavoratori, dei braccianti, dei bancari, dei conservieri; nei quartieri popolari napoletani, nei 12 Congressi di quartiere partecipano più combattivi e decisi i rappresentanti delle masse popolari in lotta già da più di due anni per l'industria, per la casa, per il lavoro, per l'assistenza.

In una forte assemblea popolare si riuniscono i rappresentanti delle fabbriche, nel cinema Trianon.

Ai vecchi motivi di lotta, ma sempre validi perchè «a Napoli e nel Mezzogiorno nulla è mutato nelle cose», si aggiungono i nuovi motivi della lotta. Si tratta di operare, di combattere per le fabbriche e per la salvezza di Napoli combattendo per la libertà, salvando la libertà.

E' per questo che quasi a segnare il tono nuovo della lotta, in aprile si svolge a Torre Annunziata, in questa cittadella proletaria, la «Giornata del Riscatto del Mezzogiorno» mentre la stessa manifestazione si tiene negli altri capoluoghi delle province meridionali.

Sono trascorsi due anni dall'assemblea di Bari, ma questa volta le forze della rinascita non si riùniscono solo per fare un bilancio del fallimento della politica governativa verso il Mezzogiorno ma per elevare un atto di accusa ed un impegno di lotta. La lotta c'è stata, dura ed aspra, la condanna è già venuta nelle elezioni del 25 Maggio che hanno visto la D. C. perdere la metà dei suoi voti nell'Italia meridionale.

Oggi, alla vigilia del 7 giugno il bilancio che vien fatto è un bilancio delle forze poderose della Rinascita, cresciute nel fuoco delle lotte per la terra, per l'industria, per i salari, per il lavoro, per le case e che hanno saputo rispondere già alla legge punitiva del Mezzogiorno, alla legge truffa, con gli scioperi e le manifestazioni.

L'impegno che nasce nella «Giornata del Riscatto» di Torre Annunziata, a cui partecipa una massa imponente di delegati da ogni zona di Napoli e della provincia, è quello di fare più saldo e più largo il fronte della lotta perchè le elezioni del 7 giugno significhino una nuova sconfitta, un definitivo rovescio del monopolio d. c. che ha soffocato dal 18 Aprile la Rinascita del Mezzogiorno.

La campagna elettorale del 7 giugno

La grande manifestazione del 1. Maggio di questo anno è già un'espressione dello stato d'animo dei lavoratori e della parte più avanzata della popolazione in vista del 7 giugno.

Un ennesimo arbitrio poliziesco nega alle forze

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del lavoro di celebrare il 1. Maggio nella più grande piazza di Napoli, quella del Plebiscito, concessa invece ai sindacati governativi e padronali che obbligano gli allievi dei cantieri scuola a presentarsi in piazza, pena la perdita del beneficio del cantiere

Nella vecchia piazza della Napoli popolare, da Porta Capuana fino alla Ferrovia, una enorme massa di popolo si raccoglie intorno alla C.G.I.L. dopo il corteo imponente che aveva sfilato per oltre due ore applaudito dalle case, lungo le strade del Corso Garibaldi e di Foria.

Il 2 Maggio, 36 comizi elettorali aprono la campagna delle forze popolari: i comunisti, i socialisti accanto agli indipendenti dell'Alleanza Democratica Nazionale nella quale sono confluiti gli indipendenti della lista del «Pino» delle amministrative e molte altre personalità staccatesi dal blocco governativo, tra cui l'On. Corbino.

Alcune considerazioni sui risultati elettorali

— «Vogliamo attraverso questa lotta elettorale, unire il popolo per combattere efficacemente a respingere il pericolo di guerra».

— «Vogliamo condurre una lotta efficace contro la miseria dei lavoratori».

—«Vogliamo impugnare una grande scopa per liberare il paese dalla corruzione e dalla prepotenza della cricca dirigente clericale».

— «Vogliamo l'avvento di forze nuove alla direzione della vita economica e politica».

— «Siamo convinti che questa è la sola strada di rinnovamento per l'Italia».

Così il compagno Togliatti aveva riassunto il programma e gli argomenti che i comunisti proponevano nel dibattito elettorale.

Si trattava di fare arrivare dovunque queste parole d'ordine, di chiamare tutto il popolo a farle proprie, ad esprimere una condanna per la D. C., a sbarrare la strada alle forze monarchiche e fasciste, a dare una grande affermazione al nostro Partito.

Si trattava di organizzare il Partito, di renderlo uno strumento capace di collegarsi con le grandi masse del popolo.

Per questo si organizzarono in 50 Sezioni di Partito, comprendenti nel loro territorio 1.500 seggi elettorali dei 2.000 di tutta la Provincia, 1.100 Comitati di Partito, organi di propulsione e di direzione della campagna elettorale per la propaganda, per l'organizzazione, per la vigilanza contro i brogli, per la direzione tecnica nell'ambito dei seggi. Nelle altre sezioni analoghi Comitati Elettorali affrontavano il lavoro nell'ambito di un territorio determinato, comprendente una frazione del corpo elettorale.

Cinquemila compagni di 87 Sezioni erano già passati attraverso un breve corso politico-organizzativo di preparazione ai compiti elettorali.

Più di 30.000 compagni furono attivi permanentemente nel periodo della campagna elettorale nel complesso della Federazione ,di cui più di 8.000 compagne.

Furono tenute 4.500 assemblee di caseggiato; 16 mila riunioni di famiglia; più di 100 mila visite per la distribuzione di stampa e l'insegnamento al voto: diecine di migliaia di lavoratori, di cittadini assicurarono con il loro contributo finanziario le spese elettorali delle Sezioni e della Federazione.

La campagna dei comizi assunse proporzioni larghissime: nessuna piazza, nessuna località fu esclusa dall'intervento, dalla parola chiarificatrice dell'oratore comunista: 1.096 comizi furono tenuti con oratori designati centralmente, oltre alle centinaia di piccoli comizi tenuti dalle organizzazioni locali.

Il 2 Giugno nella Piazza del Plebiscito il compagno Togliatti concludeva la campagna elettorale in una manifestazione, che rimane ancora la più grande che la storia di Napoli ricordi.

Il 7 giugno il popolo italiano eleggeva i suoi rappresentanti. Nella circoscrizione Napoli - Caserta venivano eletti per il nostro Partito alla Camera, i compagni Giorgio Amendola, Clemente Maglietta, Luciana Viviani, Giorgio Napolitano, Vincenzo La Rocca, Massimo Caprara, Mario Gomez, Corrado Graziadei. Al Senato i compagni Emilio Sereni, Mario Palermo, Maurizio Valenzi.

Dai risultati elettorali appare chiaro che lo schieramento dei partiti apparentati per la truffa è stato, a Napoli, largamente battuto: solo il 40,28 per cento dei voti si sono raccolti intorno ad esso. Il 18 aprile del 1948, la Democrazia Cristiana, da sola, aveva raggiunto il 50,9 per cento dei voti.

Risulta ancora:

a) *Le posizioni di predominio assoluto conquistate dalla D. C. il 18 aprile sono compromesse.* La D.C. registra nella nostra provincia una perdita di 135.932 voti.

Significativo è il fatto che la perdita di voti da parte della Democrazia Cristiana si verifica soprattutto nei comuni del retroterra agricolo, dove le forze di sinistra avanzano, notevolmente, anche rispetto alle posizioni del '52.

Non era certo mancato a favore della campagna elettorale clericale la mobilitazione dell'apparato dello Stato, di quello ecclesiastico, di quello economico, ove generalmente si sono infeudati gli esponenti e i deputati della D.C.

Un aspetto di piazza Plebiscito durante il comizio di Palmiro Togliatti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Malgrado che, ancora una volta, la D.C. adoperasse nella campagna elettorale, tutto l'arsenale dell'anticomunismo, tutti i sistemi di corruzione, non potè sfuggire al dibattito sulle sue responsabilità nei confronti di Napoli e del Mezzogiorno, non potè sottrarsi alla condanna per la fallimentare politica seguita in circa sei anni di governo.

b) *i partiti apparentati con la d.c. subiscono un vero e proprio crollo delle loro posizioni.*

La socialdemocrazia che già a Napoli non ha tradizioni e non è mai riuscita ad avere una seria influenza, perde circa un terzo dei voti raccolti il 18 aprile (11.986).

I liberali divengono una forza insignificante, per cui si può affermare che il vecchio Partito Liberale, che, a Napoli, aveva una tradizione ed una base è quasi del tutto scomparso.

Non parliamo dei repubblicani.

« L'occasione » che i partiti minori avevano sperato potesse essere finalmente data, specie nel Mezzogiorno, dalla legge truffa, si rivelava semplicemente una delusione, un fallimento.

c) *monarchici e missini restano sulle posizioni del* '52. Ciò non toglie però che si siano verificati in queste due formazioni anche dei cedimenti.

Soprattutto apparve chiaro, nel corso della campagna elettorale, lo smarrimento e la delusione di ampi strati dell'elettorato monarchico, che alla vigilia del 25 maggio '22 avevano concepito l'ingenua speranza di cambiare la loro situazione sociale ed economica attraverso le fortune del P.N.M. e del suo « comandante ». Nello sviluppo stesso della campagna elettorale i dirigenti monarchici preparavano già il loro volta-faccia nei confronti delle masse, cercando di gettare i ponti per un'alleanza post-elettorale clerico-monarchica.

d) *le forze di sinistra avanzano ancora rispetto al* '52. L'alleanza Democratica Nazionale capeggiata a Napoli, dall'on. Corbino, dall'on. Labriola e dall'on. Nitti ottiene una buona affermazione.

Il Partito Socialista migliora le sue posizioni, conquistando un ruolo di notevole importanza.

Il nostro Partito avanza ancora rispetto al '52.

Dal '46 al '53 i voti risultano più che triplicati (74.765 nel '46; 229.779 nel '53).

Siamo la seconda forza nella provincia di Napoli per influenza elettorale; eravamo al quarto posto nel '46, notevolmente distaccati dai liberali...

La nostra avanzata è generale, in tutte le zone della città e delle campagne: manteniamo e sviluppiamo le nostre posizioni nelle cittadelle proletarie, a Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli, Ponticelli, Barra, S. Giovanni; avanziamo nella città, nei quartieri del centro come nella periferia, tra la povera gente e nel ceto medio, facciamo un balzo in avanti poderoso in cittadine costiere come Portici, Resina, Torre del Greco, nei grandi centri delle campagne come Afragola, Acerra, Somma Vesuviana e in decine di piccoli comuni dell'interno della provincia.

La giusta politica del nostro Partito a Napoli durante questi anni, il lavoro, lo slancio, la tenacia di tutti i comunisti napoletani hanno assicurato questo risultato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le lotte per il rispetto del voto e per più umane condizioni di vita

Andare ancora avanti, per la pace, per l'indipendenza, per la salvezza di Napoli!

All'indomani del 7 giugno, in una solenne assemblea al Teatro Politeama, il compagno Salvatore Cacciapuoti celebrava la vittoria popolare contro la legge truffa, tracciando il bilancio della nostra campagna elettorale.

In quella occasione i comunisti napoletani rivolgevano commossi e riverenti il pensiero ai due martiri Julius e Ethel Rosemberg, assassinati sulla sedia elettrica dell'imperialismo americano. A Napoli, come in tutto il mondo, per più di un anno e mezzo movimenti popolari di donne, assemblee di democratici, avevano chiesto che la vita dei due eroi fosse risparmiata e nei giorni precedenti il supplizio, dalle fabbriche, dai quartieri si era levata la voce che rivendicava la salvezza dei due coniugi.

Il popolo approva il programma dei comunisti

Il programma che i comunisti avevano proposto al Paese alla vigilia del 7 giugno, risultava largamente approvato; il voto poneva obbiettivamente le condizioni di un cambiamento, in senso positivo, per le grandi masse del popolo, dell'indirizzo della politica italiana.

Alla vigilia della «Giornata del riscatto», in Aprile, le forze popolari di Rinascita, avevano lanciato un appello a tutto il popolo meridionale; in questo appello si domandava al popolo di unirsi per rivendicare «un'effettiva riforma fondiaria....» «la riforma dei contratti agrari....» «l'industrializzazione del Mezzogiorno.. e la nazionalizzazione dell'I.R.I.» «la nazionalizzazione della SME» «la riforma del Banco di Napoli...» «...un'azione concentrata che impegni tutte le risorse economiche nazionali a trasformare in cinque anni lo ambiente meridionale, con l'esecuzione dei piani di bonifica e trasformazione fondiaria... sistemazione montana... ammodernamento della rete ferroviaria e stradale; aumento dei salari e stipendi; rispetto dei contratti e delle leggi di previdenza e assistenza..; una politica di ardite costruzioni edilizie...; una legge organica per l'assistenza a tutti i cittadini poveri; un grande piano di costruzioni scolastiche e la sistemazione dei maestri per una effettiva lotta contro l'analfabetismo».

Questo programma aveva trovato larga approvazione da parte degli elettori meridionali (2.671.830 voti di fronte a 1.957.518 del '48); sulla base di esso e dei bisogni del Mezzogiorno, il Comitato Nazionale per la Rinascita, nella sua riunione plenaria del 6 luglio 1953, offrì la collaborazione delle forze democratiche meridionali a quel governo che avesse preso serio impegno di avviare a soluzione i problemi indicati.

Ci fu però, subito dopo, il brusco «no» dell'on. De Gasperi ad ogni cambiamento della vecchia politica governativa, ma, com'è noto, il governo De Gasperi non ebbe il voto di fiducia della Camera e si giunse così al governo presieduto dall'on. Pella.

Le forze democratiche meridionali e il governo «d'affari»

Le forze democratiche meridionali attesero il governo Pella alla prova dei fatti, richiedendo una sua «qualificazione» nei confronti dei problemi del Mezzogiorno. In questo periodo si svilupparono molteplici iniziative unitarie nell'Italia Meridionale, sui problemi di Napoli con riunioni comuni di tutti i parlamentari, ma soprattutto in occasione della sventura che colpì nell'autunno le popolazioni calabresi intorno al tema della difesa del suolo della Calabria e di tutto il Mezzogiorno. Anche in occasione del Convegno della Cassa per il Mezzogiorno che si tenne a Napoli nell'ottobre del '53, i rappresentanti delle forze democratiche meridionali, pur mantenendo la loro opposizione alla impostazione ed all'operato della Cassa, affermarono tuttavia la volontà di dare un contributo a quello che si diceva essere «un nuovo corso» dell'attività della Cassa, con particolare riguardo alla industrializzazione.

Si stava cioè sviluppando, in sostanza, un nuovo processo unitario che tendeva a raccogliere le popolazioni meridionali intorno ai problemi più urgenti della vita delle nostre regioni.

Sotto il manto del «governo di affari» già veniva a profilarsi, però, nel Mezzogiorno, un altro processo: quello della ricostituzione del fronte dei ceti possidenti, dell'alleanza clerico-monarchico-fascista.

Sopravvenne poi la crisi del governo Pella e, dopo la breve parentesi Fanfani, si giunse alla costituzione dell'attuale governo Scelba-Saragat, che, sin dalle sue prime mosse, dimostrò chiaro il suo intento di rottura di ogni iniziativa unitaria e di continuità nella vecchia politica di divisione e discriminazione. Significativo il fatto che, appena costituitosi questo governo, si ebbe, nel Mezzogiorno, una brusca ripresa del regime di violenze poliziesche, con i tragici fatti di Mussomeli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La riunione del Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno

Qual'è l'atteggiamento del governo Scelba-Saragat nei confronti dei problemi del Mezzogiorno?

Il Comitato Nazionale della Rinascita del Mezzogiorno, riunitosi nuovamente in Napoli, il 15 aprile '54, nel denunciare l'ulteriore aggravamento delle condizioni di vita economiche e sociali del popolo meridionale, l'aumento del distacco economico tra le regioni meridionali e il resto d'Italia ,così caratterizzava l'atteggiamento del governo Scelba-Saragat nei confronti del Mezzogiorno:

1) continuità della vecchia politica democristiana, di tipo coloniale, con la Cassa del Mezzogiorno come centro di affari e di corruzione. La « Cassa » mentre non ha assolto in pratica neppure il programma che era stato a base della sua istituzione, è divenuta, al di fuori di ogni controllo parlamentare, un grosso banchiere che manipola, nel Mezzogiorno e fuori, il pubblico denaro. L'irremovibile ministro Campilli resta anche in seno a questo governo, il supremo e incontrollato dirigente di questa azione;

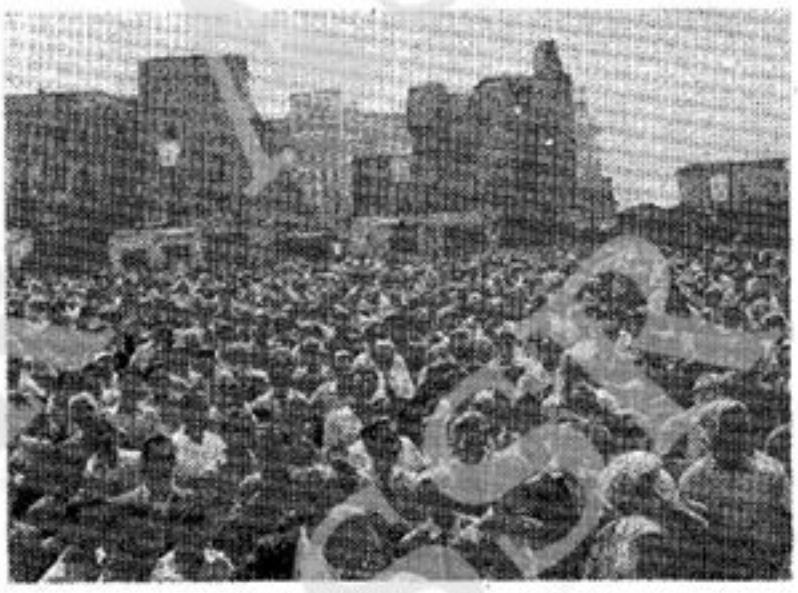
2) la riforma agraria non si porta avanti e si parla anche di chiudere definitivamente il capitolo delle leggi « Sila » e « Stralcio ». Non si parla neppure di riforma dei contratti agrari, dato che, particolarmente in questo settore, si fanno sentire le esigenze dell'alleanza clerico-monarchico-fascista.

3) il riacutizzarsi della grave crisi industriale a Napoli, a Taranto e negli altri centri del Mezzogiorno ripropone con urgenza la questione dell'industrializzazione, mentre il governo, con la sua politica, minaccia nuovi colpi alle industrie esistenti, in particolare a quelle gestite dall'I.R.I.

Per la distensione internazionale contro i provocatori di guerra

L'atteggiamento del governo attuale nei confronti del Mezzogiorno non può vedersi staccato dalla politica generale di discriminazione, di violazione della Costituzione, di asservimento alle iniziative di guerre dell'imperialismo americano che il governo stesso persegue, dalla via americana della strategia atomica, della oppressione coloniale, della C.E.D.

Per questo non vi può essere salvezza della nostra Napoli, rinascita del Mezzogiorno senza libertà, senza il rispetto della Costituzione. Non vi può essere rinascita del Mezzogiorno che nella pace.



Il grande comizio a piazza Mercato durante lo sciopero generale del 24 settembre

Per questo con fede rinnovata, con più coraggio la classe operaia di Napoli, tutti gli uomini che aspirano a veder risolti i problemi antichi della miseria e dell'arretratezza di Napoli, del Mezzogiorno, lottano perchè siano poste al bando le armi termonucleari e di sterminio, lottano contro la C.E.D. per l'indipendenza del Paese, contro i provocatori di guerra per la distensione internazionale e per la pace.

In questo quadro la classe operaia, i lavoratori napoletani pongono decisamente le questioni del salario, del contratto, del tenore di vita.

Le condizioni di vita dei lavoratori napoletani sono diventate insopportabili: i bassi salari, gli orari ridotti, la disoccupazione che pesa sui bilanci delle famiglie dei lavoratori, hanno creato a Napoli vaste zone di sottosalario.

Lo sciopero di settembre per il miglioramento dei salari

Agitazioni e scioperi si effettuano nell'estate, dopo il 7 giugno, da parte dei metallurgici, tessili, conservieri, vetrai, edili. Nelle campagne i braccianti riprendono vigorosamente la lotta per il salario.

Il fronte del lavoro in tutto il napoletano è in movimento per questioni di salario o contrattuali, di azienda o di categoria, quando la C.G.I.L. proclama per il 24 settembre il grande sciopero generale per la perequazione ed il conglobamento delle paghe.

Nelle fabbriche, non è soltanto la coincidenza della proclamazione di sciopero da parte delle due Confederazioni che determina la compattezza e l'unità nella lotta dei lavoratori, è un moto profondo verso l'unità che unisce tutti i lavoratori.

In Ottobre sono le categorie dei dipendenti comunali ad entrare in agitazione. La lotta si allarga, interessa gli ospedalieri, i tipografi, i gassisti, i calzaturieri, una massa di 3.000 lavoratori ,tradizionalmente dispersi e disorganizzati; e persino i lavoratori del settore del commercio, dei grandi magazzini ecc.

Le lotte contro la miseria nell'inverno del '53

Le masse dei disoccupati della periferia e della provincia si mettono in movimento rivendicando il lavoro.

I cantieri scuola che prima del 7 giugno, nel periodo elettorale, erano 455 sono stati ridotti a 224 con una perdita di 1.800 giornate lavorative, e cioè più di un miliardo di lire sottratte ai disoccupati ed al già povero mercato napoletano.

Comitati unitari di disoccupati si formano nelle diverse zone della città e nei Comuni di provincia. Si rivendicano l'esecuzione delle grandi opere sempre promesse e mai iniziate (Circumflegrea - Via Marittima - Stadio, ecc.), i lavori pubblici locali più urgenti, assunzioni nelle fabbriche ed aziende dove i lavoratori sono in numero insufficiente e sottoposti a grave sfruttamento (ILVA - ATAN - ETERNIT - CEMENTIR), cantieri scuola per i disoccupati.

Nella periferia di Napoli e poi a Nola, Portici, Torre del Greco, Resina, Torre Annunziata, Acerra, Giugliano ed in altri comuni i disoccupati svolgono forti manifestazioni; spesso riescono a strappare qualcosa.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una voragine a Corso Novara: nell'inverno '54 decine di queste voragini si aprono nelle vie sconquassate di Napoli

Per la casa si mettono in agitazione i sinistrati « dell'Albergo Masse » di Fuorigrotta, della « Siberia », dell'« Alessandro Volta ».

Una grande massa di miseri, di diseredati richiede un pò più di assistenza agli ECA, ai Municipi. Nel dicembre si sviluppa una forte agitazione per lo spegnoramento dei pegni che è previsto, sia pure demagogicamente, da una disposizione del ministro dell'interno Fanfani; a Napoli, per ammissione della stessa Prefettura, ci sono, nell'inverno '53, 65 mila pegni su oggetti di un valore inferiore alle 3.000 lire, ammontanti nel complesso ad una cifra di 110 milioni. Si tratta di lenzuola, coperte, misere suppellettili di cui la povera gente spera di tornare in possesso. Il governo, che spende centinaia di miliardi all'anno per il riarmo, nega i fondi necessari. Il Comune, diretto dai monarco-fascisti, non fa il suo dovere per far applicare una disposizione ministeriale nè prende alcun'altra iniziativa.

Il voltafaccia dei monarchici dopo il 7 giugno

All'indomani del 7 giugno, una grande confusione regna nelle file dell'elettorato monarchico. I dirigenti del P.N.M. che avevano mosso, il 25 Maggio 1952 e nella campagna contro la legge-truffa, aspri attacchi alla democrazia cristiana, con la formazione del governo Pella, prendono posizione a favore del governo.

Non solo, ma sembrano aver completamente dimenticato tutti i temi della critica antidemocristiana, non ne parlano più; parlano solo della necessità dell'all'alleanza con la democrazia cristiana.

Il cambiamento di rotta dei monarchici è tanto più sfacciato a Napoli, dove la cricca di Lauro apertamente butta a mare tutto il bagaglio della sua opposizione alla D. C. e intavola trattative per spartire convenientemente con questa « il sottogoverno » provinciale.

La manovra che si sviluppa ha un più ampio significato e si preciserà con la formazione di un'amministrazoine democristiana e monarchica al Consiglio Provinciale e, più avanti, con il connubio di Castellammare.

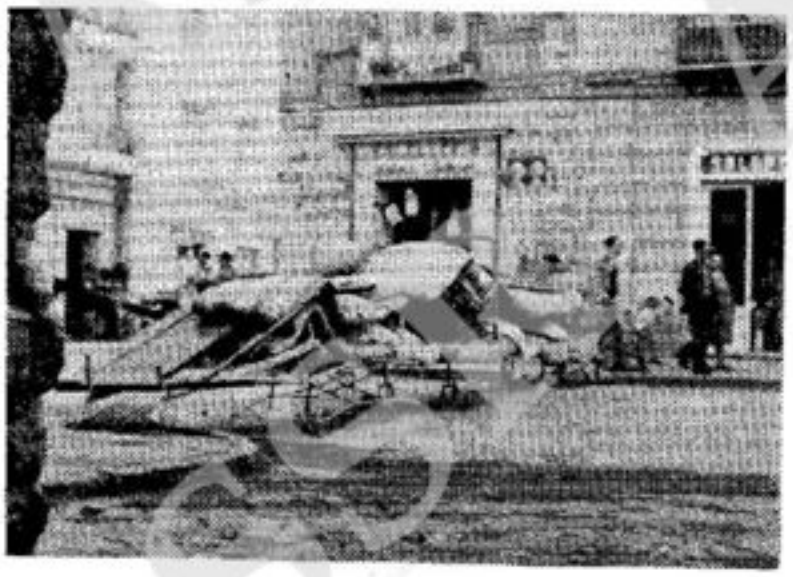
In particolare, per quanto riguarda il Consiglio Provinciale si assiste all'episodio scandaloso di una Giunta democristiana rovesciata, anche con il voto delle Destre dopo un dibattito, che appassionò tutta la opinione pubblica, e nel corso del quale assessori e consiglieri d. c. furono accusati di gravi irregolarità nella gestione di un grande ospedale cittadino; e, subito dopo, all'abbraccio dei d. c. e dei monarchici in una nuova Giunta clerico-monarchica. E l'episodio, per la conclusione del quale si adoperò personalmente Lauro nella sua fretta di collaborare con la d. c., valse a mettere in luce le manovre, che allora cominciavano a prendere corso, di una unione di tutte le forze reazionarie.

La lotta al Consiglio Comunale contro l'Amministrazione Lauro

Già in questo periodo si rende necessaria un'opera di chiarificazione alla base dell'elettorato monarchico: la condotta dell'amministrazione Lauro, che non si discosta nella pratica amministrativa dalla amministrazione clericale precedente, rivela, con certe sue ordinanze e provvedimenti, il suo vero volto, antidemocratico, burocratico e reazionario nei confronti degli interessi concreti, di ogni giorno, di larghe masse di povera gente.

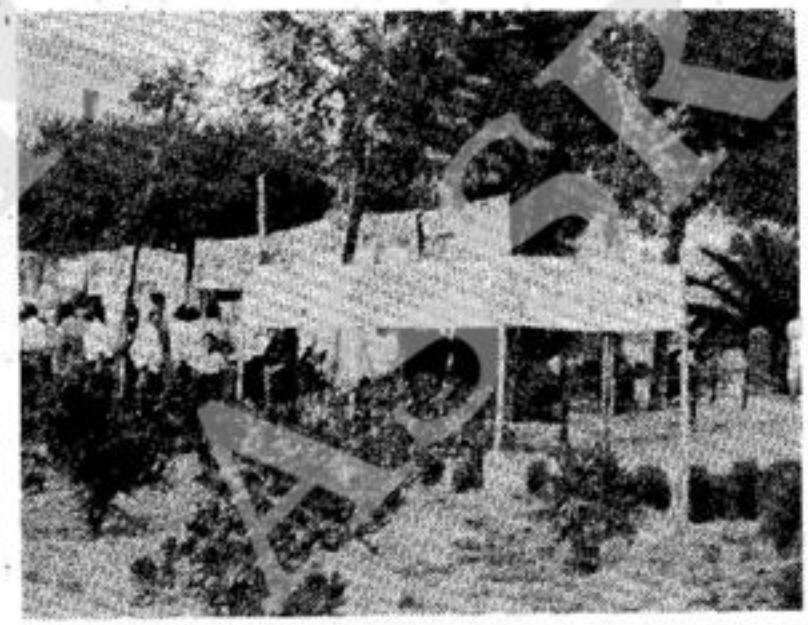
Con l'attività nel Consiglio Comunale, con l'azione di propaganda nei quartieri i comunisti prendono contatto con la base monarchica: conferenze e dibattiti con la partecipazione di monarchici, azioni unitarie si sviluppano in questo periodo sulla base di rivendicazioni largamente sentite.

La nostra opposizione all'Amministrazione comunale monarchico fascista trova, oltre che nelle lotte popolari, nei quartieri, una sua vivace espressione nel massimo organismo rappresentativo della città, il Consiglio comunale. I consiglieri comunisti non si sono limitati a criticare, passo a passo, l'operato di uomini incapaci e corrotti ed a chiedere instancabilmente che venissero prese quelle misure, nel settore dell'assisten-



Con le masserizie per le vie si manifesta a Fuorigrotta contro gli sfratti

Senato della Repubblica - Archivio Storico



La mostra sulla vita nell'Unione Sovietica richiama migliaia di visitatori a ogni festa de l'Unità

za, delle imposte, dei lavori pubblici, etc. che potessero alleviare la miseria e le sofferenze del popolo napoletano. Essi hanno fatto anche, della tribuna del Consiglio Comunale, uno strumento efficace per smascherare la demagogia e il doppio giuoco di Lauro e dei suoi soci. Momenti importanti di questa azione sono stati il dibattito svoltosi intorno alle « dichiarazioni programmatiche » del Sindaco, che, prima del 7 giugno, diceva di voler combattere contro il governo per gli interessi di Napoli ,ma che, dopo le elezioni, si affrettava a parlare di « nuovo clima » e di « nuova comprensione » fra il suo gruppo politico e il governo democristiano. L'opposizione comunista smascherava questo ignobile voltafaccia e non si stancava di richiamare alla sua responsabilità l'Amministrazione comunale di una città come Napoli, particolarmente sacrificata dalla politica del governo e dei suoi nuovi amici: e questo avveniva sopratutto quando i nostri consiglieri chiedevano una iniziativa efficace dell'Amministrazione intorno ai problemi fondamentali di Napoli, quelli dell'industria e delle fonti di lavoro, in polemica anche con una concezione colonialistica ed oltraggiosa, come quella di Lauro, sull'avvenire della città vista come luogo di residenza di ricchi stranieri. Non mancava inoltre, nella nostra azione municipale, la denuncia implacabile della corruzione degli amministratori, e questa denuncia, sul pano regolatore, sugli appalti dell'Azienda tranviaria, sulle illecite concessioni di suolo, etc., aveva grande ripercossione su tutta la stampa e in tutta l'opinione pubblica. In Consiglio Comunale, infine, i nostri consiglieri non lasciavano passare occasione per riaffermare i sentimenti democratici e antifascisti del popolo napoletano, della città delle 4 giornate.

In ogni circostanza, infine, e specie nel corso dei dibattiti più importanti, come quelli sul bilancio comunale, i nostri consiglieri avanzavano quelle proposte, quasi mai accolte da una maggioranza sorda ai bisogni di Napoli, faziosa e corrotta, che, se attuate, avrebbero potuto dare un sollievo alla vita cittadina e che scaturivano, non solo da un esame attento della situazione, ma da assemblee popolari dei quartieri, dalla viva esperienza stessa degli interessati.

Nuova ampiezza del Mese della Stampa malgrado gli arbitrii della polizia

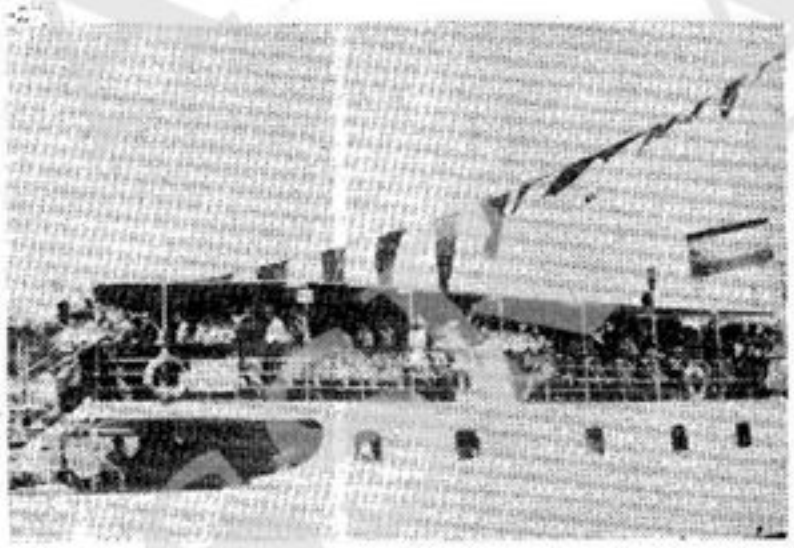
In occasione del mese della stampa comunista del '53, i comunisti napoletani allargano la discussione sul significato del voto del 7 giugno, chiamano i lavoratori e le popolazioni a rivendicare con l'azione unitaria il soddisfacimento di quelle aspirazioni di libertà, di pace, di lavoro che erano state alla base della vittoria contro la legge-truffa.

Il governo e l'apparato dirigente dello Stato non dimostrano di voler abbandonare i metodi della discriminazione, della violazione dei principi costituzionali. Prefettura e Questura, durante il mese della stampa, si accaniscono a proibire, a limitare la libera espressione della nostra propaganda, della stampa, della organizzazione.

I provvedimenti reazionari suscitano un'ondata di protesta, una reazione sdegnata dell'opinione pubblica democratica: le autorità sono costrette a cedere spesso. Il « mese della stampa » raggiunge un'ampiezza notevole, superando quella degli anni precedenti. Il bilancio delle manifestazioni registra 278 feste, tra cui quella centrale a Portici cui partecipa il compagno Scoccimarro, 77 comizi, 12 gite, 60 conferenze sulla crisi politica e su Trieste, 22 conferenze e rendiconti in città sui problemi del Comune. La sottoscrizione, malgrado che avvenga dopo quella elettorale e quella della C.G.I.L., raggiunge i nove milioni circa con una più larga mobilitazione e un numero di sottoscrittori di piccole somme più ampio degli anni precedenti.

Il III Congresso della associazione «Amici de l'Unità» — preparato attraverso 50 convegni sezionali e numerose riunioni di strada e di fabbrica — può registrare i notevoli successi dell'associazione che si di-

Centinaia di piccole feste di cortile — come questa a S. Giovanni — caratterizzano il « mese »



Ferragosto '54: la « nave de l'Unità » porta 500 « Amici » in gita ad Ischia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rama ormai in 159 gruppi di Amici, nei quartieri di Napoli, in provincia, nelle fabbriche.

41 sono i gruppi delle Amiche de l'Unità.

Durante il mese della stampa l'Unità — in particolare nella giornata di diffusione dedicata alla propaganda per la pace — raggiunge le 32.000 copie diffuse.

La campagna popolare per l'amnistia

Nel periodo preparatorio del mese della stampa, un grande interesse suscita nella popolazione napoletana la questione dell'amnistia.

Una larga campagna di petizioni, di assemblee, si svolge a sostegno del progetto del Comitato Nazionale di solidarietà sia per quanto riguarda il contenuto democratico nei confronti dei reati politici, sia per la posizione più larga, più umana che questo progetto assume nei confronti dei reati comuni.

Per quanto riguarda i reati politici ecco alcuni dati che si riferiscono al triennio 1951-1953 e che dimostrano come abbia agito a Napoli l'azione liberticida dei governi clericali. Processi n. 149; imputati 711; a carico di coloro che sono stati condannati sono stati erogati complessivamente 56 anni e 3 mesi di carcere, il numero dei fermati raggiunge la cifra di 3.162.

Si tratta di lavoratori, di cittadini, per la stragrande maggioranza comunisti, colpiti dalla repressione in occasione di manifestazioni e lotte per la pace, per il lavoro, per la libertà.

Le lotte del lavoro nei primi mesi del '54

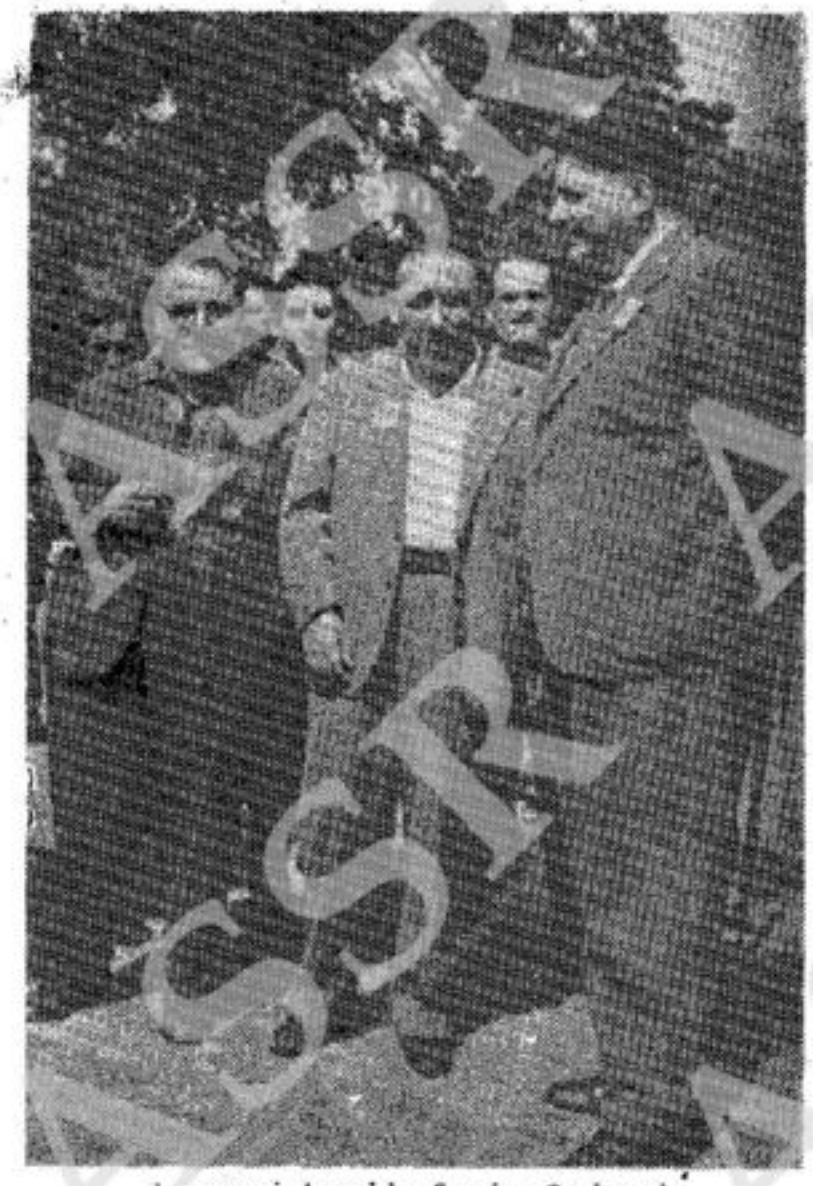
I primi mesi del '54, mentre si svolgono i Congressi delle Sezioni del nostro Partito, sono caratterizzati da un ampio sviluppo delle lotte di massa.

Per quanto riguarda la classe operaia ed i lavoratori, la risposta negativa della Confindustria alle richieste di perequazione e conglobamento e alle manifestazioni di sciopero generale del settembre e del dicembre, accende di sdegno i lavoratori, che vedono ogni giorno aggravarsi le loro condizioni di vita.

In ogni azienda gli operai si riuniscono, discutono ed approvano le «carte aziendali di rivendicazione», nelle quali oltre ad essere espresse le rivendicazioni generali della perequazione e del conglobamento, con la richiesta di acconti ed anticipi sui futuri miglioramenti si avanzano, alle Direzioni ed ai padroni, richieste di miglioramenti del contratto e di applicazione di esso, modifiche o provvedimenti di vario tipo che riducano lo sfruttamento e sollevino, sia pure parzialmente, il grave disagio a cui i lavoratori sono sottoposti.

«Carte di rivendicazione» sono presentate dalle Commissioni Interne, in generale unitariamente, alla Precisa, Bacini e Scali, Silurificio, IMAM, ATAN, Vitelli, in cinque molini e pastifici di Torre Annunziata, alla Cisa Viscosa ed in altri stabilimenti chimici, all'AVIS, ai C.M.I., ai Cantieri Pellegrino, all'Ansaldo, Alfa Romeo, nelle fabbriche del vetro, nelle aziende dei trasporti, all'Ilva di Bagnoli.

In alcuni casi le Direzioni accettano di trattare, assumono impegni generici: nascono così tutta una serie di agitazioni e lotte aziendali, che si sviluppano secondo fasi diverse, a seconda delle posizioni più o meno intransigenti che vengono assunte dai padroni.



I compagni Amendola, Screni e Cacciapuoti alla festa provinciale a Portici

Queste agitazioni e queste lotte sono in sviluppo ed in corso; i lavoratori sanno che, in definitiva, lo esito dipende dall'unità e dalla lotta.

Significativa soprattutto ci sembra in questo periodo, la grande lotta rivendicativa condotta dai lavoratori dell'ILVA di Bagnoli.

Un esempio d'azione unitaria: la lotta all'Ilva Bagnoli

Come è noto, all'ILVA di Bagnoli, la Direzione dello stabilimento, forte dell'appoggio della direzione generale e dell'autorità governativa, era riuscita ad instaurare, nel corso di questi anni, un regime particolare all'interno della fabbrica, un regime di super sfruttamento, che ha dato luogo a tutta una tragica catena di infortuni e di morti, di oppressione e di arbitrio per impedire qualunque espressione organizzata della volontà, delle rivendicazioni operaie. Per mesi e mesi le maestranze di Bagnoli si sono battute, con la solidarietà generale, per spezzare il cerchio del supersfruttamento e del sopruso. I lavoratori hanno condotto una larga e continua azione di denuncia e di protesta in occasione di tragici incidenti, in occasione dei provvedimenti di punizione emanati dalla Direzione nei confronti di rappresentanti della maestranza o di operai fra i più combattivi. I lavoratori di Bagnoli hanno svolto, con l'appoggio del nostro giornale una campagna di stampa che ha fatto luce sulla situazione dell'ILVA dimostrando che su-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

persfruttamento e sopruso sono l'arma necessaria dei padroni, da una parte per garantire un aumento sempre crescente del profitto, dall'altra per consentire a tutta una serie di bande di speculatori di assicurarsi, ai margini della produzione, ai danni dello Stato e dei lavoratori, affari d'oro e loschi profitti.

Già era stata presentata «la carta delle rivendicazioni» e la Direzione si era persino rifiutata di trattare con la Commissione Interna eletta dalle maestranze, pretendendo di trattare con una decina di delegati dei lavoratori; si accende la lotta, gli operai in modo unitario affrontano uno sciopero di tre ore per turno che si sviluppa, ampio e combattivo, anche nelle giornate pasquali; la direzione dichiara «illegale» lo sciopero e si rifiuta di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori, giungendo persino ad attuare una vera e propria serrata.

La rivendicazione dei lavoratori è così giusta, la partecipazione alla lotta è così unitaria, il discredito morale della direzione è così largo, che alla fine gli stessi organi governativi sono costretti ad indurre la direzione a ritirare la serrata, a dare soddisfazione ai lavoratori per quanto riguarda un premio di produzione di 10 mila lire, una diminuzione del contributo a carico dei lavoratori sulle spese per i medicinali ecc.

La lotta dell'ILVA Bagnoli è tale da costituire un esempio per tutte le aziende: una giusta forma di lotta, attuata sulla base di una forte volontà unitaria, una larga solidarietà della opinione pubblica non possono non costringere persino i più reazionari sfruttatori dei lavoratori a cedere qualcosa, a riconoscere il buon diritto dei lavoratori ad un miglioramento delle loro difficili condizioni di vita.

E' interessante notare che in questo periodo, mentre si sviluppa sempre più l'azione generale per

Il manifesto che annunzia alla cittadinanza la grave situazione della Navalmeccanica

Alla manifestazione del 1. maggio i lavoratori dell'Ilva partecipano con questo cartellone che annunzia la loro vittoria

i salari, la lotta unitaria dei lavoratori è già riuscita a strappare nella nostra provincia, in un totale di aziende per complessivi 30.000 addetti, miglioramenti, sotto vari titoli, per 110 milioni.

Contro le smobilitazioni per la difesa delle fonti di lavoro

La classe operaia napoletana è chiamata, sin dalle prime settimane del '54, non soltanto a lottare per conquistare migliori condizioni di vita, di salario, ma anche a battersi per opporsi ad una nuova grande ondata di licenziamenti e smobilitazione.

Come è noto la politica di «industrializzazione» sbandierata dalla democrazia cristiana negli anni scorsi, per quanto riguarda la nostra provincia, si è ridotta a questo: regalare ad alcuni gruppi monopolistici dell'Italia Settentrionale alcune decine di miliardi dello Stato, grazie ai quali questi gruppi hanno potuto impiantare alcuni stabilimenti industriali (cinque in tutto), le cui maestranze non rappresentano neppure un sesto degli operai che sono stati licenziati dal 1948 ad oggi.

I problemi dell'industria napoletana, della sua crisi e delle sue prospettive, non sono stati affrontati.

Per questo, malgrado che i lavoratori siano riusciti con la loro lotta e le loro iniziative a salvare dalla totale smobilitazione il nucleo centrale delle industrie metalmeccaniche e cantieristiche, a contrastare, limitare, tutta una serie di smobilitazioni nei settori metallurgico, tessile, vetrario, alimentare, ecc., la situazione dell'industria si è appesantita e si fa giorno per giorno più grave.

Minacce di licenziamenti, di smobilitazione, sono in atto all'ILVA di Torre Ann/ta dove si è cercato di ottenere il «trasferimento» di 120 lavoratori alla «Dalmine» che, così, non potrà assorbire un corrispondente numero di disoccupati; alle M. C. M. di Frattamaggiore continua il «corso di qualificazione» e non si accenna a voler riaprire lo stabilimento; mancanza di prospettive all'AVIS di Castellammare, ove si lavora ad orario ridotto, nel complesso dell'Imam ecc. ecc.

Nelle ultime settimane un grave provvedimento attuato dai dirigenti dell'IRI mette in pericolo la Navalmeccanica: oltre 650 lavoratori sono stati sospe-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

si ed assegnati ad un «corso di qualificazione» che costituisce l'equivalente del licenziamento: un colpo grave al più importante complesso industriale napoletano.

Non parliamo del settore dell'industria alimentare, specie di Torre Ann/ta e di Gragnano, dell'industria della concia, delle cave ecc., che si trovano in una grave crisi senza precedenti.

In questa situazione si sviluppa la lotta e la resistenza della classe operaia, a cominciare dalle maestranze colpite che conducono una azione più larga, cittadina, provinciale, che investe le responsabilità dei dirigenti, dei gruppi industriali, dei circoli dirigenti della democrazia cristiana e dei monarchici, della maggioranza parlamentare e del governo.

Il problema dell'industria di Napoli, che ritorna drammaticamente in discussione, è il centro della questione della salvezza di Napoli: i comunisti certo nel loro Congresso sapranno dare le indicazioni necessarie, di iniziative e di lotta per salvare l'industria, per salvare Napoli.

I disoccupati manifestano per il lavoro

E' necessario accennare ad un altro importante movimento che caratterizza le lotte di questi ultimi mesi: il movimento dei disoccupati per le assunzioni nelle aziende, dove è possibile e necessario, per l'inizio dei lavori pubblici già decisi e finanziati, per le opere di bonifica, per l'istituzione di cantieri scuola.

Dalla lotta dei giovani per le assunzioni nella ATAN, all'ILVA, al Comune, dalla lotta dei conciapelli licenziati, e dei disoccupati di S. Giovanni, di Ponticelli, della zona Flegrea; dalle manifestazioni dei disoccupati di Torre Ann/ta, Torre del Greco, Boscotrecase, Marano, Nola, S. Giorgio a C., dalla forte agitazione di braccianti e contadini dell'Acerrano per lo spurgo e la sistemazione dei lagni sorge un nuovo vasto movimento per il lavoro, contro la disoccupazione.

Per la riforma dei patti agrari

Inizia, nelle campagne, un grande movimento contadino per la riforma dei patti agrari.

Come è noto, nella nostra provincia sono in vigore contratti di affitto e conduzione della terra, arretrati ed oppressivi per la massa dei contadini coltivatori.

Alcuni aspetti di questi contratti denunciano con evidenza le condizioni di vita nelle campagne:

1) anzitutto onerosità del canone di affitto, per cui i contadini sono costretti a pagare ai proprietari un prezzo troppo elevato per la terra, mentre la crisi dei prezzi dei prodotti, le difficoltà dei mercati gravano pesantemente sul reddito della piccola azienda contadina;

2) Sopravvivenza di varie forme della servitù feudale, tra cui le regalie che i contadini sono costretti a corrispondere ai padroni, con evidente danno morale e sociale, oltreché economico;

3) precarietà del termine dei contratti, per cui il contadino e la sua famiglia non hanno una sicura prospettiva, e rischiano di essere cacciati dalla terra se non si piegano alle imposizioni dei padroni;

4) migliorie e sistemazioni sono oggi quasi sempre ad esclusivo carico dei contadini, i quali per tutte le ragioni suddette non sono incoraggiati ad apportare al fondo ed ai sistemi di conduzione quegli ammodernamenti, quello sviluppo di impianti, e sistemazioni necessarie al miglioramento dell'agricoltura. La rendita fondiaria non partecipa in nessuna misura all'investimento nell'agricoltura stessa.

La riforma dei patti agrari, come questione principale del movimento dei contadini del napoletano, era stata già indicata fin dal Congresso costitutivo dell'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno.

Dalla fine del '53 al principio del '54 la questione ha cominciato a svilupparsi, dalla fase dell'agitazione e della propaganda si passa alla fase dell'azione rivendicativa, della pressione, della lotta unitaria di massa.

Dopo la «Giornata del contadino» del 26 Novembre '53, durante la quale in alcune decine di comizi e di assemblee si sono riuniti assieme a migliaia di contadini, molte centinaia di altri cittadini per manifestare a sostegno della richiesta di nuovi patti agrari, in alcune zone della nostra provincia i contadini sono passati all'azione concreta per ottenere la modifica dei patti esistenti: così a Boscofangone (zona del Comune di Nola) da due mesi e più i contadini sono in movimento e sono già in una fase avanzata di trattative con il proprietario (il Comune) per ottenere nuovi patti; a Pomigliano d'Arco 52 famiglie

Sciopero a rovescio nelle campagne di Palma Campania

I braccianti di Acerra in lotta. E' fra loro il compagno Salvatore Cacciapuoti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Festa internazionale della Donna, l'8 marzo, è stata celebrata a Napoli con una grande manifestazione al Politeama

di coloni, appoggiati dai braccianti, sono in lotta con il barone Gargiulo, padrone di 150 moggia di terra; così a Casalnuovo, a Marigliano, a Giugliano e S. Anastasia. Nella zona della canapa è in corso un'azione per il rispetto delle tabelle di equo canone, mentre continua l'azione per la riduzione degli estagli del 30 per cento.

Una più vasta azione che ponga in rilievo provinciale la questione della riforma dei patti agrari, come uno dei problemi fondamentali dell'economia, dei rapporti sociali, della civiltà nella nostra provincia è in corso di preparazione.

Una nuova unità popolare nelle lotte per la Rinascita

Come appare chiaro da queste brevi note sullo sviluppo delle lotte nei primi mesi del '54, nella nostra provincia la classe operaia, i lavoratori, i disoccupati, i contadini sono impegnati in grandi lotte unitarie di massa per salvare l'industria, per migliorare il tenore di vita dei lavoratori, per introdurre nella struttura sociale delle campagne elementi che modifichino la tradizionale arretratezza dei rapporti economici e sociali e avviino la nostra provincia verso una democratica riforma agraria.

A fianco di queste masse fondamentali della città e della campagna, categorie e ceti sociali diversi, dagli artigiani ai commercianti, ai venditori ambulanti, cominciano a porre i loro problemi in maniera sempre più decisa e ricercano la via dell'unione e della lotta, come la sola capace di portarli al soddisfacimento dei loro legittimi interessi; ancora a fianco alle lotte della classe operaia, dei contadini, dei disoccupati, gli strati più miseri della popolazione, i diseredati, i senza tetto ripropongono con forza le vecchie questioni, ma non mai risolte delle case, dell'assistenza, del sollievo dalla miseria e dal disagio crescenti.

La campagna elettorale a Castellammare

Un'esperienza fondamentale per la caratterizzazione della situazione politica degli ultimi mesi è data dalla battaglia elettorale di Castellammare e dai suoi risultati.

Come è noto, a Castellammare di Stabia il 28 Marzo si sono scontrati per la Direzione del Municipio due schieramenti elettorali: l'uno composto da comunisti, socialisti e democratici di sinistra; l'altro comprendente i d.c., i monarchici, i missini e i liberali.

I risultati delle elezioni hanno dato i seguenti risultati comparati alle elezioni del 7 Giugno 1953:

	7 GIUGNO	28 MARZO	DIFFEREN.
P. C. I.	10.644	11.614	+ 970
P. S. I.	2.608	2.627	+ 19
Indip. Sinistra	179	350	+ 171
D. C.	9.252	9.721	+ 469
M. S. I.	861	1.149	+ 288
Monarchici	3.791	3.185	— 606
P. L. I.	447	1.005	+ 558

Per effetto della legge sugli apparentamenti le forze popolari hanno perduto la maggioranza nel Consiglio Municipale.

Come appare chiaro dai risultati, le elezioni di Castellammare mettono in rilievo tre aspetti essenziali:

1) avanzata del nostro Partito, il quale riesce a conquistare circa 1000 voti in più rispetto al 7 giugno, pur nelle difficili condizioni della lotta elettorale, caratterizzata dall'asprezza dell'attacco anticomunista condotto con tutti i mezzi, dalla provocazione al terrore ideologico-religioso, alla corruzione.

Il nostro Partito riesce in queste condizioni ad andare avanti non solo per il numero assoluto dei voti, ma anche in rapporto al numero dei votanti;

2) scomparsa delle forze dei partiti minori (socialdemocratici-repubblicani) il cui gruppo dirigente subisce e obiettivamente appoggia l'alleanza della D.C. con i monarco-fascisti, mentre la base si sfalda e si

Senato della Repubblica - Archivio Storico

disperde nei due schieramenti;

3) consolidamento della D.C. a spese di tutti i suoi alleati, quelli di ieri e quelli di oggi, in particolare dei monarchici.

La questione di Castellammare va molto al di là della sorte dell'amministrazione comunale che peserà, purtroppo, su tutti i cittadini stabiesi.

Lo schieramento elettorale di Castellammare opposto alle forze popolari è stato combinato grazie ad una operazione politica cui hanno egualmente partecipato i dirigenti del partito democristiano e il governo stesso da una parte, le direzioni dei monarchici-fascisti dall'altra.

Questa operazione politica, insieme a quella della formazione di analoghi schieramenti in altre regioni del Mezzogiorno nei consigli comunali e nei consigli provinciali dimostrano la volontà dei gruppi dirigenti della D.C. e del P.N.M. di ricomporre il tradizionale blocco delle forze reazionarie nel Mezzogiorno nel tentativo di arrestare l'avanzata delle masse popolari meridionali e il processo di rinnovamento democratico iniziatosi negli anni scorsi.

La ricostituzione di questo blocco, come è dimostrato dai dati elettorali di Castellammare, non danneggia le posizioni delle forze più avanzate dello schieramento democratico, le quali riescono a far progredire la loro influenza anche tra le masse e i ceti più soggetti all'inganno ed alla pressione reazionaria (tra la massa contadina — nella piccola e media borghesia — tra le donne).

La ricostituzione del blocco reazionario tradizionali nel Mezzogiorno costituisce un pericolo per le conquiste faticosamente realizzate dalle masse fino ad oggi e soprattutto rappresenta il muro che i vecchi e i nuovi gruppi reazionari del ceto possidente meridionale, ispirato dalle forze più retrive italiane e straniere, vogliono elevare dinnanzi alle grandi aspirazioni di lavoro, di progresso, di giustizia e di pace che le masse del popolo meridionale hanno concepito e per le quali lottano da anni.

Per questo, a parte i contrasti che lo schieramento reazionario di Castellammare ha provocato nelle centrali dei partiti politici italiani del Settentrione e del Mezzogiorno, la classe operaia e le forze avanzate della democrazia a Napoli e nella provincia, denunciano all'opinione pubblica, agli elettori di tutti i partiti, il significato dell'apparentamento di Castellammare, gli scopi dei gruppi dirigenti monarchico e clericale, mentre d'altra parte sviluppano l'iniziativa unitaria delle masse operaie e contadine, dei ceti medi della città e della campagna intorno ai motivi della lotta per la rinascita e la pace che sono le aspirazioni della grande maggioranza del nostro popolo.

La volontà di pace del popolo napoletano

Tutte queste lotte, tutti questi movimenti, caratterizzano la situazione napoletana alla vigilia del congresso della Federazione Comunista.

Queste lotte e questi movimenti fanno parte di un più ampio fronte di lotta per il progresso e la rinascita, che si estende a tutto il Mezzogiorno, a tutto il Paese con alla testa la classe operaia.

Altra caratteristica della situazione è data dal fatto che qui a Napoli, come in genere in tutto il Paese, il governo Scelba-Saragat si sforza di limitare al massimo l'esercizio delle libertà democratiche elementari, estende ad esasperare con la sua politica tutti i conflitti sociali e politici che sono in corso nel tentativo di giungere ad un totale capovolgimento reazionario della situazione».

Ma il quadro della situazione alla vigilia del nostro Congresso è, si può dire, dominato dalla grande ansia dei popoli per la pace. Elementi contradditori si sono sviluppati nella situazione internazionale degli ultimi tempi: da una parte grazie agli sforzi ed alla saggia politica dell'URSS e del campo democratico si sono fatti dei progressi verso la distensione internazionale, come è dimostrato dalla riunione di Berlino ieri, di Ginevra oggi; dall'altra parte i gruppi più accesi dell'imperialismo americano non hanno desistito e non desistono dal prendere misure politiche e militari, diplomatiche ed economiche, per acuire tutti i contrasti internazionali, per spingere verso la guerra.

In Europa, e particolarmente sull'Italia e sulla Francia, il governo americano esercita una forte pressione per l'approvazione del Trattato della C.E.D., un mostruoso patto attraverso il quale l'Italia abdicherebbe alla sua funzione di Stato indipendente e sovrano, avallerebbe il riarmo della Germania occidentale, sarebbe completamente alla mercè dello straniero americano.

Il pericolo della C.E.D., contro cui si levano in questi giorni tante voci di condanna e di protesta, è particolarmente grave per Napoli e per il Mezzogiorno, che vedrebbe ancor più allontanarsi e rendersi più difficili la prospettiva della rinascita, di una risoluzione dei tradizionali problemi della terra, del lavoro, della miseria, della struttura sociale e politica. Infatti, come è dimostrato proprio dalla storia del Mezzogiorno, non ci può essere sviluppo economico e sociale, rinnovamento democratico laddove il Paese non sia libero, non sia indipendente o, peggio, sia destinato ad essere occupato dallo straniero, a servire come base di aggressione e di guerra.

Dopo i recenti esperimenti americani dello scoppio delle armi termonucleari ed il modo col quale i gruppi imperialisti degli S.U. cercano di servirsi di questi esperimenti e del possesso delle armi atomiche e all'idrogeno per dettare la loro politica di dominio e di oppressione, più che mai urgente e necessario è diventato il problema di unire tutti gli uomini in un grande movimento che lotti per risolvere le controversie internazionali, impedire l'allargamento dei conflitti, mettere fuori legge le armi termonucleari e di distruzione in massa, allo scopo di salvare la civiltà umana, l'esistenza stessa del genere umano.

L'appello drammatico lanciato dal compagno Togliatti nell'ultima sessione del C.C. del Partito perchè in Italia si realizzi un accordo fra il mondo comunista e socialista ed il mondo cattolico per salvare la pace e la civiltà ha avuto anche a Napoli larghissima eco.

Migliaia e migliaia di persone, non solo comunisti e socialisti, ma lavoratori e cittadini cattolici di ogni ceto e categoria, hanno salutato l'appello con commozione e già si profilano nei quartieri e nei comuni, nelle fabbriche e negli uffici, nelle famiglie e nelle case gli inizi di una discussione, di un contatto che tutti sentono fecondo per l'avvenire della pace, per l'avvenire dell'umanità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Spetta al Congresso raccogliere i risultati delle lotte in cui sono impegnati la classe operaia, le masse lavoratrici della nostra provincia, i contadini, i poveri e gli oppressi di ogni ceto e categoria sociale.

Spetta al Congresso dei comunisti napoletani, che di queste lotte e di questi movimenti per la salvezza di Napoli, per la libertà e per la pace, sono stati e sono l'avanguardia, sottolineare le responsabilità dei gruppi dirigenti politici reazionari che spingono Napoli, il Mezzogiorno, l'Italia sulla via della rovina economica e sociale, sulla via dell'asservimento allo straniero e della guerra.

Spetta ai comunisti napoletani, sulla base dell'esperienza di dieci anni di lavoro, di lotta, sulla base delle analisi e dei giudizi sulla situazione elaborati dal C.C. indicare alla classe operaia, a tutto il popolo della nostra provincia, il cammino da percorrere perchè Napoli sia salva e progredisca nel quadro di un Mezzogiorno, di un'Italia rinnovata nella libertà e nella pace.

Spetta al Congresso dei comunisti napoletani raccogliere i fermenti nuovi di unità che nascono oggi da ogni parte delle grandi masse del popolo nella città e nella campagna, negli ambienti operai e popolari, come in quelli del ceto medio, dei gruppi intellettuali, per dare coscienza e volontà più grandi a tutti coloro che vogliono contribuire a salvare Napoli, a salvare la pace.

Spetta al Congresso dei comunisti napoletani esaminare i progressi raggiunti dalle forze organizzate dal movimento popolare, dalle forze del Partito e trarne le indicazioni necessarie perchè il nostro Partito diventi la forza politica principale e sia quindi in grado di assolvere meglio ai grandi compiti di responsabilità e di direzione a cui dalla situazione stessa è chiamato.

1. maggio: gli operai della Navalmeccanica contro le nuove minacce di smobilitazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Migliorare la nostra attività per la conquista della maggioranza

la nostra organizzazione esce rafforzata dai congressi delle sezioni e delle cellule

Nel periodo gennaio - aprile hanno avuto luogo nella nostra Federazione i Congressi delle Sezioni Comuniste. Una parte di questi congressi, precisamente 75, sono stati preparati sulla base di assemblee di cellule che hanno discusso i problemi politici all'ordine del giorno ed hanno nominato i loro delegati. Le altre sezioni hanno tenuto una assemblea generale degli iscritti.

Un aspetto positivo generale da sottolineare immediatamente, è dato dall'ampiezza del dibattito, che ha superato largamente quello avvenuto in occasione di altri congressi, per il numero delle riunioni di cellula, per il numero dei partecipanti alla discussione, per il tono di franca critica ed autocritica che ha caratterizzato la maggior parte delle discussioni.

I Congressi delle Sezioni sono stati lo specchio fedele della realtà del nostro Partito a Napoli e nella provincia, con le sue capacità ed i suoi limiti, i suoi slanci e le sue debolezze, con un bilancio di progressi compiuti e di molti passi avanti ancora da compiere.

Quali sono le esperienze principali scaturite dalla preparazione dalla discussione dei congressi?

Certezza di iniziative e unità politica

Anzitutto i Congressi di Sezione hanno rivolto una grande attenzione ai problemi, alle questioni che sono più sentite dalle masse.

In questo senso i congressi sono stati vivi e concreti: nelle relazioni e negli interventi si rispecchiavano le situazioni delle fabbriche, le lotte degli operai e dei lavoratori per il salario, per la difesa del posto di lavoro, per la difesa delle C. I.; la situazione dei quartieri di Napoli e le esigenze degli strati più poveri della popolazione, la lotta dei braccianti e dei disoccupati per il lavoro e per la democratizzazione del collocamento, i bisogni dei contadini e lo sviluppo delle loro lotte.

Non è mancato nei congressi il riferimento alla situazione politica generale, provinciale e nazionale; un'adesione entusiasta è stata data ai compiti di lotta per la pace e contro la C.E.D.

Due difetti principali sono però emersi nel complesso dalle discussioni congressuali:

1) Troppo spesso ci si ferma alla denuncia dei mali che affliggono le masse degli operai e dei contadini, della povera gente e degli intellettuali, delle donne e dei giovani.

Certo non va sottovalutata l'importanza della denuncia, specie se condotta in forma efficace, tale che interessi ampi strati della popolazione; ma tanto più valida essa sarà, se accompagnata da una giusta azione politica che con continuità interessi, muova, organizzi le masse nella lotta.

Ancora troppo spesso molte nostre organizzazioni si muovono ed agiscono solo sulla base di iniziative e di campagne provinciali e nazionali, non sviluppano sufficientemente iniziative proprie, adeguate alla concreta situazione delle masse, al grado di organizzazione raggiunto.

I Congressi hanno dimostrato la necessità di un approfondimento politico locale di tutti i problemi che si pongono dinnanzi alle masse nell'attuale situazione.

La ricerca delle iniziative più appropriate alle diverse situazioni, lo studio dei mezzi di lotta da impiegare e della loro efficacia, sono compiti che non possono riguardare soltanto i dirigenti delle organizzazioni di Partito e delle organizzazioni di massa, sono questioni che interessano tutto il movimento, tutto il Partito.

2) Scarsa è ancora la conoscenza, l'attenzione alle forme della propaganda, dell'azione politica, della mobilitazione delle forze avversarie.

In generale siamo tutti d'accordo a riconoscere che una delle condizioni principali del successo della lotta è nello sviluppo, nella realizzazione dell'unità delle masse: nelle fabbriche con gli operai e lavoratori che seguono la CISL, senza rinunziare a conquistare all'unità nella lotta i lavoratori influenzati da altri sindacati, o che non seguono alcuna corrente sindacale; nei quartieri e nei comuni con le masse dei lavoratori e delle lavoratrici influenzati dalla D. C., dal clero o dai monarchici. Ma nella pratica, troppo spesso la ricerca da parte nostra del contatti, del colloquio con questi cittadini sulla base di determinate questioni o interessi, resta un fatto sporadico e comunque troppo limitato.

Questo difetto di settarismo, di limitatezza nella pratica della nostra azione, porta qualche volta al decadimento, al logoramento della nostra iniziativa anche se generalmente giusta e appropriata..

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il tesseramento per il 1954

I Congressi di Sezione si sono svolti nel corso della campagna di tesseramento e reclutamento.

Nelle relazioni e nelle discussioni sono stati presentati i bilanci dell'attività a questo proposito.

La risoluzione del Comitato Federale che poneva ai primi di dicembre l'obiettivo dei «100 mila comunisti napoletani nel Partito e nella F.G.C.I. per il '54» aveva animato nei mesi di dicembre e gennaio una forte campagna di tesseramento e reclutamento.

Centinaia di assemblee di cellula rispondevano all'appello del Comitato Federale. Nel corso di migliaia di riunioni di caseggiato, feste, assemblee popolari, centinaia e centinaia di nuovi iscritti affluivano al nostro Partito.

Alla data del 31 gennaio il bilancio del tesseramento era dato dalle seguenti cifre:
Totale degli iscritti 66.050
Nuovi iscritti 5.863 di cui donne 1.292
Al 30 aprile la situazione è la seguente:
Totale iscritti 73.651 di cui donne 14.783
nuovi iscritti 6.718 di cui donne 1.732

Come appare da queste cifre, innegabilmente, vi è stato un arresto del ritmo di sviluppo necessario per raggiungere l'obiettivo degli 80.000 iscritti al PARTITO e dei 20.000 giovani alla F.G.C.I.

Una ripresa dell'attività di tesseramento e reclutamento è in corso; ma è chiaro che il Congresso dovrà discutere le misure necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo posto dal Comitato Federale.

Numerose organizzazioni della nostra Federazione hanno manifestato nel corso dei congressi una eccessiva soddisfazione, perchè il numero degli iscritti di quest'anno è superiore a quello degli iscritti alla stessa data del 1953. E' vero, infatti, che complessivamente alla vigilia del 7 giugno contavamo 73.127 iscritti e che la campagna di tesseramento e reclutamento, all'indomani della grande vittoria popolare contro la legge truffa, aveva portato nelle file del nostro Partito circa 3.000 compagni.

Però se riteniamo valido, come è valido, l'obiettivo degli 80.000 iscritti non possiamo che criticare i risultati da noi finora raggiunti. Dobbiamo considerare che, se è vero che dopo il 7 giugno l'attività di reclutamento e tesseramento fu largamente facilitata dallo slancio nuovo di ampi strati di lavoratori, di donne, di giovani, oggi l'ampiezza della nostra lotta, della nostra attività per la pace, per la salvezza di Napoli, per la libertà può richiamare nelle file del nostro Partito, centinaia, migliaia di combattenti d'avanguardia.

1. maggio: un camion dell'UDI pieno di bimbi che manifestano per la pace, contro la bomba H

Tutte le organizzazioni e specialmente quelle dell'ILVA, dell'Ansaldo, delle Cotoniere per quanto riguarda le fabbriche; di Barra, Borgo S. A.; Campodimarte, Capodichino, Modena, Pendino, Ponticelli, S. Giovanni, S. Pietro a P., Vicaria in città; Afragola, Calvano, Calvizzano, Frattamaggiore, Giugliano, Ottaviano, Pomigliano, Pozzuoli, Nola, possono e debbono prendere l'impegno di portare avanti il reclutamento al Partito, alla F.G.C.I. di superare gli iscritti del '53.

Ci sembra necessario e significativo indicare a tutte le organizzazioni l'esempio di Castellammare di Stabia. Le nostre sezioni, i compagni di Castellammare all'indomani della grande battaglia del 28 marzo hanno reclutato e ritesserato 185 compagni portando il numero degli iscritti a 4.793, circa 300 in più del 1953.

I Congressi di Sezione hanno dimostrato un consolidamento delle nostre organizzazioni.

Lo sviluppo organizzativo del Partito

Questo consolidamento non è un fatto casuale: esso è legato alla capacità che le nostre organizzazioni hanno avuto, in questi anni, di collegarsi con le masse fondamentali della popolazione, di porsi all'avanguardia delle lotte e delle azioni per la rinascita, per la libertà e la pace. Oggi anche se ci sono ancora organizzazioni che in certe zone della provincia, delle isole, della stessa città vivono ancora un pò ai margini della vita politica, nel complesso, le nostre organizzazioni hanno posto radici profonde nella fabbrica, nel quartiere napoletano, nel comune della costiera, nella zona dell'entroterra agricolo.

La costruzione del Partito, che è stata una delle preoccupazioni principali, in questi anni, del Comitato Federale, specialmente dopo il VII Congresso Nazionale ha fatto dei passi in avanti. Le cifre che si riferiscono alle cellule, alle sottosezioni, alle sezioni, ai Comitati Direttivi, al numero dei membri di Partito che esplicano una funzione dirigente tra gli iscritti al Partito o tra le masse, confermano questo giudizio.

Per portare avanti la costruzione dell'organizzazione del Partito, per diventare la forza principale di Napoli, si tratta di generalizzare, estendere l'esperienza dello sviluppo, del balzo in avanti ottenuto in questi anni in tutta una serie di organizzazioni.

Portici e Resina, Castellammare e Torre del Greco, Acerra e Afragola, Giugliano e Palma Campania nella provincia così come Montecalvario e Vicaria, S. Giovanni e Ponticelli, Pisoinola, Stella, per non fare che gli esempi più significativi, sono organizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno fatto un balzo in avanti per influenza politica, numero degli iscritti, sviluppo dei quadri.

Non è a dire che in queste organizzazioni non ci sia ancora molto da fare per andare avanti; ma la questione che va sottolineata è la seguente: si può estendere e sviluppare in tutta la città, in tutta la provincia l'esperienza che deriva dallo sviluppo di queste organizzazioni? E' possibile ed è necessario.

Quali motivi sono alla base dello sviluppo di queste organizzazioni? Due essenzialmente, che vanno strettamente collegati: capacità di iniziativa politica, di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

direzione concreta della lotta delle masse e azione cosciente, continua di reclutamento, di formazione delle cellule, di sviluppo dei quadri.

L'esperienza dimostra che laddove si separano nella pratica queste due direttrici fondamentali del nostro lavoro, la situazione non fa dei passi in avanti, diviene stagnante.

Un passo in avanti deve essere compiuto generalmente nel senso della costruzione delle cellule femminili.

Dall'altro congresso ad oggi l'organizzazione per cellule femminili ha dato buoni risultati per il reclutamento al Partito tra le masse femminili, per rafforzare i legami con le masse delle donne che si muovono per la propria emancipazione. Questi risultati confermano che su questa strada bisogna andare avanti e generalizzare in tutte le Sezioni la costruzione delle cellule femminili, la cura particolare di queste organizzazioni.

La preparazione dei Congressi ha permesso di ridurre il fenomeno della fluttuazione nei comitati direttivi di Sezione, di operare una scelta migliore dei dirigenti, di promuovere a posti di responsabilità centinaia di bravi compagni che hanno dimostrato nelle lottte e nell'attività buone possibilità di sviluppo.

Malgrado questi passi in avanti che hanno migliorato il funzionamento democratico e collettivo degli organismi di Partito, restano da fare ancora progressi decisivi in questo senso.

I C. D. delle Sezioni, delle Cellule, il Comitato Federale, debbono discutere più uniti politicamente: per questo è necessario ottenere la partecipazione attiva di tutti i membri dell'organismo dirigente alla discussione ed all'attività pratica senza lasciare nelle mani di pochi il compito di fare tutto e rispondere di tutto.

L'organizzazione del Partito nella fabbrica

Come è noto, il nostro Partito nella provincia poggia essenzialmente su una base operaia. Questa caratteristica è stata ed è un elemento di grande forza e di prestigio per la nostra organizzazione, non solo nell'ambito delle masse operaie e lavoratrici, ma anche in tutti gli altri strati della popolazione.

Lo sviluppo delle lotte in corso e soprattutto la prospettiva di quelle da venire pongono con forza la esigenza di un rafforzamento della nostra organizzazione nelle fabbriche.

Si tratta innanzitutto di estendere l'organizzazione delle cellule in tutta una serie di piccole e medie aziende delle zone del Vasto, di Mercato, di S. Giovanni ed anche nel centro cittadino, dove la mancanza, o la presenza solo in forma non organizzata, di iscritti al nostro Partito è un ostacolo al progresso della coscienza sociale e politica delle masse, allo sviluppo dell'organizzazione unitaria sindacale, delle Commissioni Interne, degli altri organismi dei lavoratori.

Un deciso miglioramento occorre portare nel funzionamento delle cellule delle grandi officine ed aziende.

L'esperienza dimostra che laddove non c'è discussione, partecipazione democratica degli iscritti alla vita del Partito nella fabbrica, alla elaborazione dell'azione della classe operaia, più difficile è la realizzazione dell'unità della classe operaia nella lotta. La esperienza conferma che laddove i comunisti dirigenti di C. I .e di altri organismi di fabbrica non sottopongono alla discussione nelle cellule e nelle assemblee di tutti gli operai il loro operato e le loro iniziative, lì la corruzione, l'intimidazione, la prepotenza padronale riescono a indebolire la lotta della classe operaia, ad impedire il raggiungimento degli obiettivi dei lavoratori. L'esempio dell'ILVA di Bagnoli è significativo a questo proposito: lo stretto legame tra C. I. e operai, tra Comitato di Fabbrica e di Sezione e iscritti al Partito ha creato condizioni favorevoli allo sviluppo ed al successo della lotta ultima.

Lo sviluppo dei quadri

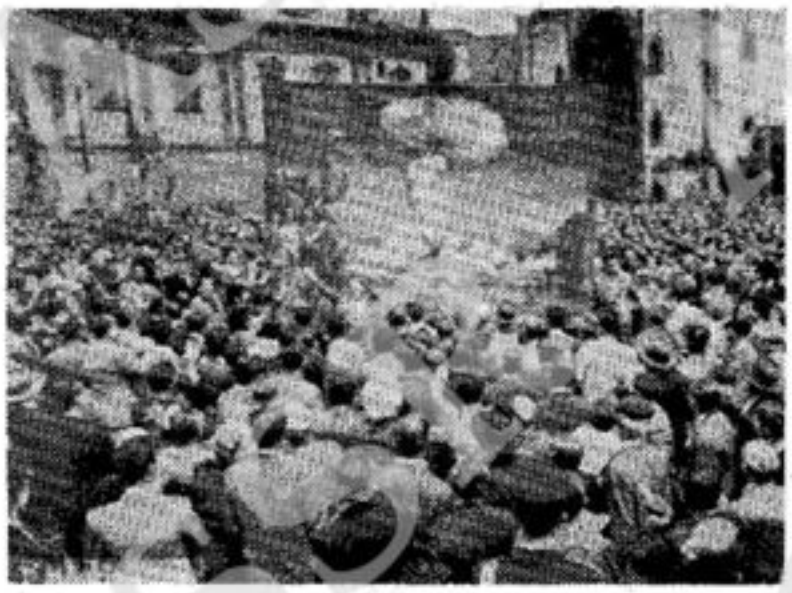
I Congressi di Sezione hanno dimostrato che c'è nella nostra organizzazione uno sviluppo notevole dei quadri.

La fisionomia stessa del nostro Partito nella provincia di Napoli si è modificata non solo rispetto a quando, dieci anni fa, il nostro Partito a Napoli faceva i suoi primi passi per diventare un «Partito di tipo nuovo», ma anche rispetto all'ultimo Congresso della Federazione.

La formazione e l'attuale grado di sviluppo dei quadri della Federazione Comunista è essenzialmente il risultato delle lotte condotte per la salvezza di Napoli, per la libertà e la pace e dell'azione di organizzazione e per lo sviluppo politico ed ideologico che in questi anni sono state condotte. Alla testa delle Sezioni operaie, di quelle dei quartieri napoletani, di molti comuni della provincia, dei sindacati, si è venuto formando in questi anni un quadro giovane, sano socialmente, legato all'attività concreta delle organizzazioni del Partito e delle masse.

A questi quadri si pone oggi il compito di suscitare un balzo in avanti decisivo nell'ulteriore sviluppo di militanti numericamente e qualitativamente adeguati alle nuove resposabilità di direzione che il Partito assume.

Ciò significa essenzialmente da una parte migliorare il contenuto politico delle riunioni; dall'altra sviluppare il funzionamento democratico di tutti gli or-



1. maggio: grandi applausi accolgono, nella piazza già gremita, il pannello recato dai lavoratori di Ponticelli che chiama all'unità cattolici e comunisti contro la bomba H

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ganismi, dal Comitato Federale ai Comitati Direttivi delle Sezioni e delle cellule, chiamando audacemente a responsabilità di direzione e di lavoro sempre nuovi militanti.

Un compito essenziale spetta oggi ai quadri dirigenti della Federazione e delle Sezioni: quello di portare ad un livello superiore la propria preparazione ideologica, mediante lo studio dei classici del marxismo-leninismo e l'approfondimento politico-culturale dei problemi economici, sociali e politici che si pongono dinnanzi alle nostre forze.

Il rafforzamento delle organizzazioni democratiche di massa

I comunisti napoletani hanno avuto in questi anni una funzione preminente nell'indirizzo, nell'attività delle organizzazioni democratiche di massa.

Una preoccupazione costante del Comitato Federale è stata quella di rafforzare gli organismi dirigenti dei sindacati, della Camera del Lavoro, delle organizzazioni contadine ,delle donne e dei giovani con militanti provati e capaci.

I comunisti che lavorano in tutte le organizzazioni di massa debbono lavorare sempre meglio per estendere l'influenza, il prestigio, i legami delle organizzazioni sindacali, contadine, femminili, giovanili, ricreative e culturali; essi debbono promuovere uno sviluppo maggiore dei quadri nell'ambito stesso delle organizzazioni di massa nelle quali militano.

E' necessario tuttavia sottolineare che tutte le organizzazioni di Partito nelle fabbriche, nella città, nelle campagne, se vogliono assicurare allo sviluppo delle lotte successi sempre più ampi ,se vogliono consolidare ed estendere le alleanze della classe operaia con le altre masse della popolazione, debbono indirizzare in modo costante i propri sforzi per fare più grandi, più combattive, più unite le organizzazioni democratiche di massa.

In particolare è necessario contribuire al rafforzamento *dei sindacati*: aiutare i sindacati a svolgere una più larga azione di proselitismo, un più efficiente collegamento con le masse dei lavoratori mediante la costruzione e il funzionamento democratico delle leghe, delle Camere del Lavoro nella città e nella provincia.

Una più larga mobilitazione di forze è possibile e necessaria per allargare e migliorare l'attività dei Comitati del Movimento dei *Partigiani della Pace*.

Nel campo dell'organizzazione dei contadini un passo decisivo in avanti deve essere compiuto perchè in ogni zona di campagna funzioni e si sviluppi una *Associazione dei Contadini*.

L'organizzazione democratica femminile di massa ha fatto passi in avanti notevoli dopo il Congresso della donna, ma una più intensa, più continua mobilitazione delle nostre forze, delle cellule femminili, delle donne comuniste può riuscire ad allargare il numero dei Circoli delle donne, a costruire nel quartiere, nel comune i centri dell'organizzazione delle donne intorno ai motivi economici, sociali, culturali, ricreativi che interessano l'emacipazione della donna.

Le madri di famiglia che abitano nel casermone « A. Volta » hanno raccolto centinaia di firme sotto un loro appello contro la bomba H

Accanto a queste organizzazioni fondamentali i comunisti napoletani non possono sottovalutare le organizzazioni dei commercianti, degli artigiani, dei senzatetto, tutte le organizzazioni ricreative e culturali dei lavoratori, le associazioni combattentistiche, ecc.

La Federazione Giovanile Comunista

Nell'ultimo anno la nostra Federazione ha dedicato una maggiore attenzione allo sviluppo delle forze della Federazione Giovanile Comunista. Grazie a questo fatto ed alla attività entusiasta dei giovani comunisti, la Federazione Giovanile ha conseguito importanti successi nella conquista della gioventù al comunismo.

Dall'ultimo congresso ad oggi siamo passati da 9.300 iscritti a 14.831, di cui 3.132 ragazze.

I progressi conseguiti ci debbono indurre a superare la grave deficienza esistente, per cui il circolo della gioventù comunista non ancora esiste in tutti i centri nei quali esiste una Sezione, un nucleo del nostro Partito.

Estendere l'organizzazione della gioventù comunista napoletana significa però aiutare meglio i giovani comunisti a studiare le iniziative politiche, culturali, ricreative per unire sempre più largamente i giovani operai, i giovani disoccupati, contadini, studenti, le ragazze che vogliono lottare per l'avvenire della gioventù di Napoli, per l'indipendenza nazionale, per la pace ed il socialismo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

APPENDICE

1) ALCUNI DATI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Popolazione

Abitanti residenti in tutta la provincia: 2.709.074
abitanti residenti a Napoli città: 1.011.919
abitanti residenti nei principali Comuni:

Torre del Greco:	64.316
Castellammare:	56.115
Torre Annunziata:	51.724
Pozzuoli:	41.843
Resina:	39.312
Afragola:	37.034
Portici:	35.413
Giugliano:	25.682
Acerra:	25.069
Frattamaggiore:	23.628
Nola:	22.174
Boscotrecase:	20.722
Gragnano:	20.260

Popolazione attiva

Nella città di Napoli, su 1.011.919 abitanti, risultano occupati 291.340 persone, cioè il 28,72% dell'intiera popolazione.

Questa percentuale scende al 26.31%, se si considera l'intera provincia.

Percentuali della popolazione attiva della città di Napoli sul totale della popolazione attiva di tutta l'Italia:

1871:	10,6%
1911:	9,3%
1936:	7,8%
1951:	7,2%

La crisi del commercio

protesti cambiari:

1948:	L. 2.212.564.868
1949:	L. 5.248.493.907
1950:	L. 7.783.726.117
1951:	L. 10.645.068.195
1952:	L. 9.818.402.861
1953:	L. 13.606.198.519

Pegni al Monte di Pietà

preziosi:

1950:	L. 1.569.805.828
1951:	L. 2.028.505.477
1952:	L. 2.435.128.989
1953:	L. 2.583.337.336

tessuti:

1950:	L. 179.315.000
1951:	L. 191.747.550
1952:	L. 242.559.300
1953:	L. 289.977.550

Consumi

pane e farina:	Torino	330 gr. al giorno per ab.
	Milano	280 »
	Roma	327 »
	Napoli	287 »
carni:	Torino	54 »
	Milano	62 »
	Roma	25 »
	Napoli	9 »
latte:	Torino	275 »
	Milano	227 »
	Roma	135 »
	Napoli	53 »
grassi:	Torino	52 »
	Milano	47 »
	Roma	43 »
	Napoli	39 »

Addetti all'Industria

nel 1951:
a Napoli: il 7% dell'intera popolazione
a Torino: il 30,1%
a Milano: il 25,4%

Cantieri Scuola

1952-53:	n. 411
1953-54:	n. 273

Disoccupazione

iscritti agli uffici di collocamento nella città di Napoli:

1950:	76.987
1951:	89.579
1952:	108.540
1953:	113.778

Salari e costo della vita

Livello salariale mensile medio in provincia di Napoli, secondo i calcoli dell'Istituto di statistica:
Lire 24.498

Costo della vita per una famiglia tipo:
Lire 61.830

La situazione edilizia

Abitanti per vano:

Napoli:	2,13
Giugliano:	2,51
Casoria:	2,98
Acerra:	2,66
Resina:	2,90
Torre Annunziata:	2,55

A Napoli, in circa un quarto delle abitazioni, l'indice di affollamento è di 5 abitanti per vano.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2) ALCUNI DATI SUL PARTITO E SULLE ORGANIZZAZIONI DI MASSA

L'organizzazione del Partito

Iscritti N. 73651 di cui 14783 donne

Nuovi iscritti N. 6718 di cui 1732 donne

Sezioni N. 150 di cui 49 in città e 101 in provincia

Sottosezioni N. 25 di cui 10 in città e 15 in provincia

Nuclei N. 3. In 4 comuni non esiste l'organizzazione.

Cellule N. 1704: di fabbrica 562 di cui 28 femminili
di strada 1142 di cui 239 femminili

Membri dei Comitati direttivi delle Sezioni N. 1481

Membri Com. direttivi di cellule e capi-gruppo N. 8750

Comunisti che hanno incarichi in organizzazioni di massa (sindacati, commissioni interne, cooperative, mutue, circoli femminili, culturali ecc.) N. 12700

Consiglieri comunali e provinciali N. 241

Membri di Partito che hanno frequentato corsi aventi carattere di scuole di Partito: N. 1522.

La Federazione Giovanile Comunista

Iscritti 14.831 di cui 3.132 ragazze

Di questi circa 5.000 sono nuovi iscritti

Sono costituiti 82 Sezioni e Circoli di giovani. 32 sezioni e Circoli di ragazzi. In altri 79 rioni, comuni o frazioni esistono gruppi giovanili.

La organizzazione sindacale

ISCRITTI ALLA C.G.I.L.

anno	n. iscritti
1951	116.284
1952	117.828 (al 30 settembre)
1953	100.981
1954	89.500 (al 30 aprile)

I comitati sindac. aziendali costituiti sono 119.

Le leghe costituite sono 179 fra cui:

dei Sindacati dell'industria	86
dei Servizi Pubblici	5
dei Trasporti	11
dei Braccianti	52

Le Camere del Lavoro comunali sono 49 inoltre vi sono nella città 3 sedi sindacali.

Le Associazioni autonome dei contadini

Esistono nella provincia 63 Associazioni autonome delle quali 24 hanno sede propria. Complessivamente esse contano per il '54 18.000 iscritti. Erano 10.000 gli iscritti del '52 e 16.500 quelli del '53.

L'Unione Donne Italiane

35.000 donne napoletane hanno dato la loro adesione all'U.D.I. in occasione del Congresso della Donna (8 marzo 1953), 42.000 in occasione dell'8 marzo 1954. Sono costituiti in Napoli e provincia 13 circoli; 500 donne sono delegate dell'U.D.I. di quartiere o di comune.

3) LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE

1952

OPERAI	IMPIEGATI
su 33.746 votanti di 162 aziende	su 3764 votanti di 61 aziende
C.G.I.L. 76%	43%
C.I.S.L. 15%	34%
U.I.L. 1,6%	2%
C.I.S.N.A.L. 4%	11%
Non org. 0,4%	5%

1953

OPERAI	IMPIEGATI
su 29.025 votanti di 108 aziende	su 2.441 votanti di 51 aziende
C.G.I.L. 83%	48%
C.I.S.L. 13%	26%
U.I.L. 0,3%	—
C.I.S.N.A.L. 4%	0,5%
Non org. 2,5%	13%

4) LA DIFFUSIONE DE L'UNITÀ E DELL'ALTRA STAMPA

La diffusione dell'Unità

Ecco le medie annuali di diffusione domenicale de l'Unità:

1951

media domenicale copie 22.508
punta massima: n. 31.630 copie diffuse il 21 gennaio; punta minima: n. 19.522 copie diffuse il 5 agosto.

1952

media domenicale copie 25.987
punta massima: n. 31.874 copie diffuse il 20 gennaio; punta minima: n. 22760 copie diffuse il 13 luglio.

1953

media domenicale copie 27.204
punta massima: n. 34.688 copie diffuse il 25 gennaio; punta minima: n. 21.490 copie diffuse il 26 dicembre.

La diffusione libraria

Durante il 1953 sono stati diffusi attraverso il CDS libri per lire 70.000 mensili (a parte la diffusione del mese della stampa). Durante i primi mesi del '54 la diffusione media di libri è di lire 150.000 mensili.

La diffusione media della stampa

Diffusione media della stampa periodica attraverso il C.D.S. e — per « Noi Donne » e « Pioniere » — attraverso l'U.D.I.

	1951	1952	1953	1954
Vie Nuove	2150	2020	2000	2250
Noi Donne	2300	2500	2800	3000
Realtà Sovietica	—	—	400	475
Calendario del Popolo	650	660	600	600
Notizie Sovietiche	250	199	220	220
Patt. (e Avanguardia)	340	301	350	400
Pioniere	434	452	594	580
Per una pace stabile	250	254	245	230
Rinascita	182	219	250	280
Cronache meridionali	—	—	—	130
Quaderno dell'Attivista	214	206	230	290
T. del Propagandista	—	270	250	250

Nel 1953 sono stati raccolti a Napoli 200 abbonamenti a Rinascita, 260 nell'anno in corso.

Sona stati raccolti inoltre quest'anno n. 167 abbonamenti a Cronache Meridionali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5) I DATI ELETTORALI

I dati delle elezioni del '48 e del '53 si riferiscono alle votazioni per la Camera dei Deputati; quelli del '52 invece per quanto riguarda la città di Napoli si riferiscono alle liste concorrenti alla elezione del Consiglio Comunale mentre per quanto riguarda la provincia e complessivi si riferiscono alle elezioni del Consiglio provinciale.

Napoli

	1946	%	1948	%	1952	%	1953	%
P. C. I.	31.020	8,2	———		107.916	21,5	112.728	21,4
P. S. I.	23.595	6,2	———		15.075	3	27.306	5,2
Ind. Sin.	———		———		12.282 (*b*)	2,5	5.233 (*c*)	1
TOTALE	54.615	14,4	98.011 (*a*)	19,8	135.273	27	145.267	27,6
D. C.	89.838	23,6	240.086	48,4	119.679	23,9	160.760	30,5
P. L. I.	96.810	25,4	16.852	3,4	20.531	4,1	14.765	2,8
P. R. I.	7.442	2	3.390	0,7	1.983	0,4	2.031	0,4
P. S. D. I.	———		18.745	3,8	7.648	1,5	7.959	1,5
Altri	———		———		8.410	1,6	———	
TOTALE	194.090	51	279.073	56,3	158.251	31,5	185.513	35,2
PNM (BL)	28.698	7,5	71.938	14,5	147.814	29,6	138.742	26,3
MSI (U Q)	72.761	19,1	36.775	7,4	59.117	11,9	53.933	10,2
M. N. D. S. ecc.	———		2.735	0,6	971	0,2	———	
TOTALE	101.459	26,6	111.448	22,5	207.902	41,5	192.675	36,5
Altri	30.441	8	7.159	1,4	———		3.885	0,7

Provincia

	1946	%	1948	%	1952	%	1953	%
P. C. I.	43.745	10,5	———		———		117.051	22,1
P. S. I.	31.457	7,5	———		———		51.314	9,7
Ind. Sin.	———		———		———		1.775	0,3
TOTALE	75.202	18	119.743	24	151.405 (*d*)	30	170.140	32,1
D. C.	179.702	43	269.202	53,9	185.711	36,9	212.596	40,1
P. L. I.	68.234	16,3	23.871	4,8	14.979	3	12.496	2,4
P. R. I.	7.477	1,8	6.586	1,3	1.098	0,2	2.952	0,6
P. S. D. I.	———		15.373	3	14.766	2,9	14.173	2,6
Altri	———		———		12.726	2,7	———	
TOTALE	255.413	61,1	315.032	63	229.280	45,5	242.217	45,7
PNM (BL)	13.464	3,2	47.787	9,5	———		81.919	15,5
MSI (U Q)	40.253	9,6	15.831	3,2	———		29.190	5,5
M. N. D. S. ecc.	———		1.447	0,3	———		———	
TOTALE	53.717	12,8	65063	13	123.204 (*e*)	24,5	111.109	21
Altri	33.680	8,1					6.059	1,2

Napoli e provincia

	1946	%	1948	%	1952	%	1953	%
P. C. I.	74.765	9,4	———		———		229.779	21,7
P. S. I.	55.052	6,9	———		———		78.620	7,4
Ind. Sin.	———		———		———		7.008 (*c*)	0,7
TOTALE	129.817	16,3	217.754 (*a*)	21,8	279.661 (*d*)	28,3	315.407	29,8
D. C.	269.540	33,7	509.288	50,9	319.700	32,4	373.356	35,3
P. L. I.	165.044	20,7	40.723	4,1	31.897	3,3	27.261	2,6
P. R. I.	14.919	1,9	9.976	1,0	1.461	0,1	4.983	0,5
P. S. D. I.	———		34.118	3,4	21.884	2,9	22.132	2,1
Altri	———		———		23.192	2,4	———	
TOTALE	449.503	56,3	594.105	59,4	398.134	40,4	427.732	40,5
PNM (BL)	42.162	5,3	119.425	11,9	———		220.661	20,9
MSI (U Q)	113.014	14,1	52.606	5,2	———		83.123	7,9
M. N. D. S. ecc.	———		3.604	0,4	———		———	
TOTALE	155.176	19,4	175.635	17,5	308.495 (*c*)	31,3	303.784	28,8
Altri	64.121	8	12.998	1,3	———		9.944	0,9

(*a*) Fronte Democratico Popolare
(*b*) Lista del « pino »
(*c*) Alleanza Democratica Nazionale
(*d*) Voti delle forze di « Rinascita »
(*e*) Blocco P.N.M. - M.S.I.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

LIRE 200

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI N. 118

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA XI COMMISSIONE PERMANENTE (IGIENE E SANITÀ) DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, IN SEDE DELIBERANTE,

nella seduta del 30 settembre 1948 *(Stampato n. 48)*

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(DE GASPERI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(PELLA)

—

Modifiche alla composizione del Consiglio superiore di sanità ed a talune sue attribuzioni

Trasmesso dal Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 1° ottobre 1948

DISEGNO DI LEGGE

—

ART. 1.

L'articolo 12 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio superiore di sanità è composto:

di quattordici dottori in medicina e chirurgia, dei quali quattro particolarmente esperti in igiene e medicina preventiva, uno in malariologia, due in medicina generale, uno in fisiologia, uno in pediatria, uno in medicina del lavoro, uno in tisiologia, uno in dermosifilopatia, uno in ostetricia e ginecologia ed uno in chirurgia, scelti preferibilmente tra i docenti universitari delle rispettive materie;

di due dottori in veterinaria, particolarmente versati in igiene veterinaria;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di due ingegneri esperti in ingegneria sanitaria;

di un dottore in chimica;

di un farmacologo;

di due ufficiali sanitari capi di ufficio di igiene;

di due medici ospedalieri;

di un medico condotto;

di due professori dei ruoli delle Facoltà di medicina e chirurgia, direttori di Istituti di clinica;

di un consigliere di Stato;

di nove membri designati rispettivamente, uno per ciascuno, dai Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, della marina mercantile, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste, dall'Alto Commissariato dell'alimentazione e dall'Istituto centrale di statistica;

di un rappresentante della Croce Rossa Italiana;

di un rappresentante dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia;

di un ufficiale generale medico designato dal Ministero della difesa;

nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, per un periodo di [illegible] anni e riconfermabili.

Fanno, inoltre, parte del Consiglio stesso:

il segretario generale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

il direttore generale dei servizi medici dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

il direttore generale dell'Istituto di sanità pubblica;

l'ispettore generale dei servizi veterinari e un ispettore generale chimico-farmacista dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

il ragioniere generale dello Stato o un funzionario da lui delegato;

il direttore generale dell'urbanistica e delle opere igieniche del Ministero dei lavori pubblici;

il capo dell'ufficio sanitario delle ferrovie dello Stato;

il capo dell'Ispettorato medico del lavoro;

i presidenti delle Federazioni nazionali delle professioni sanitarie chiamati a partecipare di diritto, a norma dell'articolo 20 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

« Il Consiglio superiore di sanità elegge nel proprio seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente ed il vicepresidente, che esplicano le loro mansioni anche presso le sezioni del Consiglio.

« È in facoltà dell'Alto Commissario di intervenire alle adunanze del Consiglio superiore di sanità, riunito in adunanza generale o di sezione, assumendone la presidenza.

« L'Alto Commissario designa a segretario del Consiglio superiore di sanità un funzionario medico in servizio presso l'Alto Commissariato ».

ART. 2.

Alla lettera *c*) dell'articolo 14 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è sostituita la seguente:

« *c*) sulla determinazione sia dei sali di chinino che possono essere acquistati e lavorati dal Ministero delle finanze e sia dei preparati sintetici, specifici per la cura e la profilassi della malaria; sulla forma dei relativi preparati e sui modi di distribuzione di essi; sui preparati sussidiari per la cura della malaria, a norma dell'articolo 315 ».

ART. 3.

[redacted] omila previsto nel primo comma dell'articolo 228 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è elevato a lire dieci milioni.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Entrate effettive 90

1.227.

181-2 1227
-330 16,7
+922
-651

14.7

370.400 : 1227
-11300 30,8
263

30.8

23[illegible] : 1227
10700 18,8
1064

18.8

16.8

66.4

3

06 80[illegible] 1227
85[illegible] 17,8
10270

7.8

37.150 : 1227
-34 3

77.2

1227
10000 7,8
10610

4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b5 fas 2/12 85

91

PROVINCIA DI GENOVA

CONSIGLIO PROVINCIALE

Genova (Via Quarnaro 12-8)
12,4,56

Cari Compagni,

io sto svolgendo al Magistero universitario un corso sulle dottrine politiche italiane. Siccome dovrei parlare anche della "Teoria politica" di Enrico Leone, pubblicata dall'editore Bocca nel 1931, vi prego di volere essere tanto gentili di farmi sapere l'anno di nascita e l'anno di morte di questo disgraziato nostro compagno, che io conobbi e di cui ricordo le disgraziate vicende.

So che i due volumi pubblicati e trasformati da quel paco degno di ricordo che fu Paolo Orano, non esprimevano il pensiero genuino del povero Leone. Lo so e lo dirò, ma Vi prego di mendermi le due date richieste e che Voi potrete facilmente trovare.

Coi più cordiali ringraziamenti ed auguri, Vi saluto

Vostro

Alfredo Poggi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

influenza

l. p. 20 -
mor. 15
af. 70 -
lavoro 35
turismo 8 -
Trasp.
ciclo. 1002 70
250

Malaria mor. 15
Tuberc. 30 -

Certosino - prende che il fondo, comprendendo 15 mesi dal 1° aprile 1941 al 30 giugno 43, reperirà £ 250 mil. e raggiungerà i 300 -

corso circa 100 mm
ritmo di 12-15 milioni al mese.
mi ci vuole
48
695 mil Milano assegnazioni

entità del credito non si può avere il dato.

60 | 6 | 180
6 | 36 | 47

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fondo Lire -

CAMERA DEI DEPUTATI

In che misura ha influito la mancanza di domanda di prima del cumplesso di poo milioni di dollari -

Si sono richieste per i 120 mil. di dollari - per i macchinari e ~~macchinari~~ la cosa supera i 120 milioni

l'onere degli acquisti con potrà essere sopportato alle condizioni di quanto occorra la necessità di un pagamento immediato = e uno differito -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Criterio economico e criterio sociale -

Criterio economico - Limite della pressione tributaria - Danno o incremento della produzione -

Reddito nazionale - Distribuzione del reddito:

Vinci (Il reddito del nostro paese nel 1938 - Riv. di sc. ec. 1943 - Il socialismo d'oggi 1945 - p. 105)

Reddito prodotto

agricolo forestale zootecnico	43.100
industriale	40 040
commerciale	10 460
edilizio e arredamento	6 200
professionale e attività generali	49.200
costo netto attività bancaria	-1800

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2) 93

CAMERA DEI DEPUTATI

In tale
(escluse le prestazioni domestiche
non retribuite - 31.500) 116.700

Reddito goduto 114 200

Reddito consumato 109 100
(sempre escluse le prestazioni
domestiche non retribuite)

Secondo le critiche apporte a tale valuta-
zione il reddito prodotto salirebbe a
130.1 e rispettivamente 156.6
il reddito goduto a 127.6 e 154.1
il risparmio a 18.5

Distinguendo grosso modo nelle
prime cinque tabelle i redditi di lavoro
dagli altri i primi salirebbero 71.8
(e rispettivamente 103.3) cioè il 69.7%
e il 61.6% del totale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Allegato a p. 65

... entrate patrimoniali

e entrate creditizie :

94

modificare nel senso di alleggerire la pressione tributaria sul reddito ed eccitare le forti organizzative per la produzione di nuova ricchezza (min. Finanze - ispettorato imposte dirette - Rapporto congiun. economica - II p. 2

necessità che i rapporti tra le varie categorie di entrate debbano tendere a stabilirsi su una base di equilibrio adeguando le entrate tributarie alle spese effettive e quelle creditizie alle spese che importano investimenti produttivi (Costa - confind. II p. 261)

Conforme sostanzialmente (prof. Francesco Coppola d'Anna, confederazione Ass. società assicurazioni II p. 243) e Graziadei, rivelatore generale II p. 253) il quale difende questa terza posizione - come egli stesso la definisce - contro le nuove teorie della scuola Keynesiana -

---

proporzione massima possibile di tributi, superata la quale si verifica attacco (M. Bonaccorsi II p. 252)

Qual'è e quale dovrebbe essere la storia politica?

Stato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

I redditi immobiliari 44.9 capitalizzati al 6 % - rendimento medio netto dei fattori produttivi non umani, compresse le case di abitazione, darebbero una ricchezza collettiva di lire 748 mil. (1938) -

Rivalutazione del Barberi (Boll. mensile statistica 1946 febbr.

1914	117.5
1935	139.2
1938	125
1943	93
1944	87.2
1945	70.5

(cioè 1600 miliardi di lire 1946) -

Conseguenza dell'annessa aggiunta eccezionalmente cattiva

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) 96

CAMERA DEI DEPUTATI

Dati dell' Istituto centrale di statistica -

	1938	1947
Agricoltura	40.55	1.997.29

cioè meno di quanto ritenevano i tecnici -

indici 1938 = 100

ma l'incremento del 18.5 %

		quantità 81.5
		prezzo 6022.3
	1938	valore 4913.5

Agricoltura - foreste e pesca

		1947
prod. Lorda vendibile	43.18	2110.04
(Indici	40.040)	
spese	5.91	218.06
valore	37.27	1891.98
	% 86.3	% 89.7

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Produzione industriale ? 93 5) - 97
Reddito calcolato in lire al valore aggiunto -
CAMERA DEI DEPUTATI
1938 ——— 48.544 (- 10% per il 1938)
Passando ai calcoli sul valore
aggiunto, che ci dà del censimento
industriale del 1937-39 su N^ un
totale netto di 102.121,9 è N^
33.645, cioè il 32.9 %
mentre per i servizi, cioè attività
ortodi, spettacolo, professioni varie
etc è su un totale N^
353.8 N^
301.6, cioè l'85,2 %
Sui quali dati, consiglio di leggere un
interessante studio apparso nella Rivista
"Socialismo", condotto con criteri
identici e che dà una precisa 54
misura del profitto industriale in Italia!
Senato della Repubblica - Archivio Storico

1950 6/-

CAMERA DEI DEPUTATI

Impreciato è il reddito commerciale (vuici 10.450 per il 1938)
ufficio e arredamento (6.200)
professionale etc (49.200) -

Ora è certo da ammettere che sotto quello ufficio e quello professionale ono note: abitudini Mussoliniè.

Sotti non completi - difficile è valutare il reddito ufficiale -

non si può comunque ripetere, nella misura delle previsioni, un reddito di 5000 mil - 1947 -

Io che vado in che, se ono fare speculazioni sopra ipartito ciascun altante

Senato della Repubblica - Archivio Storico

avrebbe circa 108 mila l. annue - cioè meno di 300 l. al giorno, che basterebbero appena per sfamarsi.

Ma qui è la tragedia della mortificazione: lo scarso reddito è assai inegualmente distribuito e quel che accade ad una parte di italiani per vivere negli agi o addirittura bruciare centinaia di milioni alla roulette, più duro di ieri, mentre ieri: che centinaia di migliaia non guadagnano più di 2 mila lire, oggi più di 3 mila, forzatamente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

respiri verso il margine più basso.

Questo è l'ambiente economico nel quale opera la nostra forma, e sulla quale massa dei lavoratori o dei piccoli e medi borghesi, anche illusi dalla cortina una forza politica e sociale, fanno aspra e violenta la lotta italiana,

la sempre giovane

oggi in modo particolare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

9/

CAMERA DEI DEPUTATI

Vediamo i due aspetti: del lato economico -

Qual'è il limite massimo, cui può spingersi l'addizionale personale tributaria, in un'economia come quella descritta, con un ordinamento di tipo ancora capitalistico?

Spese pubbliche: 1500 mil. mensili oggi - (oltre alle pensioni)

Impossibilità di imporre ad un'economia così fortemente povera e oggi già stretta - un onere fiscale di 1500 mil. [illegible] con [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

10)

CAMERA DEI DEPUTATI

un terzo del reddito nazionale -

Polemica con Orsini -

Fedele di Pella -

Relazione -

tutti d'accordo -

Gli incoraggiamenti pubblici, e confer
mati nella relazione -

2

ha avuto incoraggiamenti, nella realtà
non risulta nulla che si debba
considerare stato posto per iniziativa
privata ? =

Recente pubblicazione del Prof.
Cannarella [illegible] protesta [illegible]

—

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Credo N poter ben pagare -
una mitezza - non volete continuare
a colpire il piccolo e medio pro-
duttore - come vole fare -
tenendo il più', ancora colpendo,
un apparato tributario non conforme
alla lignità della Repubblica -
Evidente contrario alla costituzione
che avvertiamo -
pericoli per il nostro ordinamento
economico -
Politica finanziaria disgiunta da
una generale visione dell'economia -
Illusione di essere -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

12) 10a

CAMERA DEI DEPUTATI

Qual'è oggi il nostro sistema tributario - A grandi linee se ne ha un'idea dai dati esposti nella relazione accennata dell'on. Vicentini -

È meglio ancora dai dati pubblicati nel Compendio dell'Annuario ist. statistica - vedi allegato

rileva la bassa percentuale delle imposte dirette sulle indirette -, che nel 1° semestre 47-48 ha toccato la punta più bassa e cioè il 16.19 %, secondo i dati della statistica -

Questi dati della relazione (p. 8) avrebbero

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	JD	Affori	Lagne Licenza	Cassinis	Municipio	Altre	Totale	Percentuale delle mip. sulle mip.	Media annuale (1 Aumento dal 1° Gennaio 1942 - 12 Gio. 1943 Aumento dal 1° Gennaio 1943 - 19.19)
1938-39	6.62	6 04	1.59	4.79	3.58	4.07	20.07	32.98	24.79
39-40	7.23	7 25	1 96	5 96	3 92	4 93	24 02	30.10	23.13
40-41	8 91	8 83	1 43	4 96	4 56	4 40	24 12	36.94	29.68
41-42	9 55	11.20	1 46	4 68	6 02	4 89	28 25	33.81	25.26
42 43	10 82	11.49	1 74	4 46	8 21	5 85	31 69	34.14	25.45
45 46	21 85	49.70	2 56	4 31	35 78	11 12	103 47	21 12	17.44
46 47	66 14	142 42	10 40	32	65 34	29 68	279 86	23 63	19.12
47 48 (1° sem.)	49 96	115 01	16 28	47 43	50 51	2933	258 56	19.32	19.19

Senato della Repubblica - Archivio Storico

in milioni -

CAMERA DEI DEPUTATI

Precedenti bilanci

	1945 - 46	1946 - 47
Redd. fondi rustici	300	2 000
Fabbricati	120	330
RM	3 600	21 630
Cumpl	420	
ordin. patrim.	760	3 300
redditi azioni	50	3 000
		125
& imposte trasp.		
Cave	956	2 461
totale	5 606 350	32 846

Imposte indirette

Affari	10.582.506	50 146
Consumi	861 950	8 760
Monopoli	10 . 157	47 804
Lotto	500 050	1 500
Servizi tutte minori	109 239	463 850

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Circondariale imposte dirette in Minervino - 1947-48

97.340.2 in N° con totale

di 695.645,1 - cioè il 14 % -

e se si vuole aggiungere i tributi straordinari, che hanno dato 69.513,1

si ha un totale di 166.859 cioè poco meno del 24 % -

Mancano, però, nella per accertata relazione i dati specifici relativi ai tributi straordinari -

Questione già da me sollevata nella Commissione di finanza -

Ecco un altro di quei tanti errori in cui sono caduti gli apprezzatori imposte dirette e minerie -

Senato della Repubblica Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

nel 1947-48 avrà un maggiore gravame di L. 1.300.000 per effetto delle maggiori spese che dovranno sostenersi per la stampa dei resoconti delle sedute pubbliche, per la distribuzione dei resoconti stessi, per le indennità di missione ai deputati membri di Commissioni parlamentari.

Sarebbe in altre parole di 147 milioni + 7.4 per cento.

Questo maggiore onere dovrebbe essere così ripartito:

176.4 per spese di stampa

88.4 per spese di missione

Così stando le cose, il bilancio del 1947-48 salirebbe a 100 milioni più del 1946-47

Senato della Repubblica - Archivio Storico

15)

Credo doveroso premettere una

CAMERA DEI DEPUTATI

espressione alcune più ampie di quelle che sono i fatti -

Anche l'ammontare delle imposte indirette è più in aumento: se dopo-

le entrate avranno un totale di 6800 mila - nel 938 avranno costituito un importo di 1.245 mila, cioè un aumento del 32%, cioè una percentuale più alta di quella del 1938-39, pur, come i fatti dimostrano, di assai inferiore al 29%-

Permettetemi d'essere pertinente 66
all'oggetto e di considerare il fenomeno
contingente -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

16)

Aspetti sociali - Fini fiscali e fini extrafiscali - Tecnici e strumenti di destra - (articolo di Arena) -

Chi paga?

Carattere del sistema attuale - Imposte reali -

Mancanza di progressività -

Progressività alla rovescia, di fatto in virtù delle evasioni, molto forti nelle categorie più alte -

Discriminazione, nell'esame delle varie imposte dirette -

RM - Categorie A - B - C (giusto criterio, secondo la fonte del reddito -) - Evasioni 1925 - la media dei redditi di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A3

12)

CAMERA DEI DEPUTATI

categ. B) 3923

C1 3801

D 11.325

unificati e aboliti nello stesso

1938 = B) 6219 - privati contrib.

successivi del ministero più retribuzione del 25% (fino a 10000) 7700

C1) 5824 +

più retribuzione 6000

11.824

C2) 4706

+ 1000 della stessa

12.523

Senato della Repubblica - Archivio Storico

68 %

1945 =

Atti Uff. Non era da distinguere in
Ministeri fisati contributi da enti
collettivi - e in C, e C2

abbiamo per B - 10.800 -

per C 69.500 -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

191

CAMERA DEI DEPUTATI

Non conosciamo la situazione di oggi, ma essendo già pubblicati i dati per singole categorie -
non è difficile però supporre che essa sia conforme a quella media tradizionale italiana -

E così, come sempre in Italia, le classi lavoratrici, che hanno redditi fissi e facilmente accertabili, come stipendi e salari, pagano la loro parte di tributi più di tutte all'ultimo centesimo; quelle abbienti - così difficili a sorprendere ~~per difficile~~ nella loro vita e potenti abbastanza per costringere se i governi sciogliessero la difendere i loro elementari ~~diritti~~ dell'esistenza - sfuggono ai loro doveri, protetti dall'apparato burocratico -

Archivio della Repubblica - Archivio Storico

politico del regime borghese, sempre indulgente, tollerante e benevolo verso i più ricchi -

E' un problema di civile politica, di democratizzazione dei servizi, degli accertamenti, dei controlli etc -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

117

201/115

Complementare

CAMERA DEI DEPUTATI

Questa imposta è l'unica imposta diretta che abbia carattere progressivo. Nel 1923 l'aliquota andava da 1 per % con reddito minimo imponibile di 3000 lire a 10 per i redditi superiori ad 1 milione. Il DLCPS del 27.6.1946 n. 87 provvide a rivalutare i redditi imponibili ed inasprì le aliquote, che vanno da un minimo di 2 % di un reddito minimo imponibile di 60.000 a 30 per i redditi di 4 e più milioni.

Nel 1938 su di un reddito imponibile di 16.210 milioni resa 334 milioni, nel 1940-41 su di un reddito imponibile di 18.092 milioni rese 320, nel 1945-46 ne rende appena 1.032, nel 1946-47 1.312, nel 47-48 2.451

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Figuro i dati ~~per gli esercizi successivi~~ per gli esercizi più rec. ~~e quelli~~ relativi al reddito imponibile, come risulta pubblicati dall'amministrazione delle Finanze.

Oggi, nel bilancio di previsione per l'esercizio 1948-49 è iscritta la somma di 11 miliardi più 1.500 per successiva variazione, proposta per il presente maggior gettito, tenuto conto dei risultati dell'esercizio decorso e dell'andamento del tributo nei primi mesi dell'esercizio corrente.

—

Questa imposta dovrebbe divenire fondamentale nel nostro sistema tributario. Essa deve sempre luogo a forti evasioni, tanto che nel 1932 fu dovuta sostituire il metodo

Senato della Repubblica - Archivio storico

CAMERA DEI DEPUTATI

N accertamento ordinario (RDL. 17 sett. 1932 n. 1261). Il reddito imponibile N 16.210 mil. nel 1938, N 18 nel 1941, N 19 nel 1943 era certo inferiore al vero.

Le aliquote stabilite nel 1946 sono evidentemente inadeguate ai valori attuali: è senza dubbio eccessivo imporre il 6,011 % fra di un reddito di 325 mila lire ed è gravemente sperequato tassare con la stessa aliquota del 30% tutti i redditi superiori ai 4 milioni. L'inerzia del governo di fronte ai problemi posti dalla complementare è ben sintomatica!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

E' l'unica imposta progressiva, l'unica che opportunamente ritoccata potrebbe costituire la sola e fondamentale imposta sul reddito, secondo i principi della costituzione della repubblica. Del resto generali e comuni a qualunque finanza di un paese moderno e appena uscito dalla fase puramente individualistica, ebbero proprio in esso il governo di allegramente discusso.

Mentre imposte proporzionali, come quella di RM e sovraimposte imposte fondiarie e i consumi rimarrebbero sempre più ritoccate e inasprite, in modo da distribuire su tutta la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

popolazione il cinico totale dei tributi
la sola imposta che venisse abbandonata in questa
* il governo si ritirava
dalla fulgida stella della Repubblica, se-
condo quella vecchia tradizione di mezzi
delle classi dirigenti del nostro paese, la
quale, a confronto della cinica fortuna che
l'Italia ebbe in passato, faceva dire ad
Enrico Ferri, che l'Italia non era assistita
da una buona stella, ma da tutto ci-
clero il firmamento!

ma è forse benevolo parlare di
incapacità. Colpa e complicità senza
dirigente politica e burocratica, rivolta
classe politica, ~~classe~~ di cortigiani ~~dei~~
a difendere i
~~interessi dei~~ gruppi ristretti che ritengo-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

no sfuggire agli occhi, che ad essi incombono e riferire su tutta la popolazione
meno agiata o addirittura povera il
peso della pubblica finanza! ~~E~~ Il
governo della repubblica, con commovente
carità
~~paterna~~ cristiana ~~sollecitudine~~ continua
come i suoi predecessori a commiserare i
grandi sacrifici ~~che~~ ricchi, ~~che~~
~~sono~~ sottoposti a così terribili pesi, ~~mentre~~
con ~~severo~~ disprezzo

Si dice: ma in Italia la
concentrazione dei redditi è bassa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

123

26

121

CAMERA DEI DEPUTATI

Concentrazione del reddito -
Rapporto avvocato - cliente e N'Boro =
barra concentrazione -

Rapporto commissione economia Costituente

1943 Classi di reddito	Numero contribuenti	Reddito accertato	% contrib. al totale	% red. a totale
fino a 17.300	1.045.118	10.012	78.8	52
da 17.300 a 48.250	229.528	5.144	17.3	26.7
da 48.250 a 99.500	33.381	1 866	2.5	9.7
da 99.500 a 175.000	12.744	987	1.0	5.1
da 175.000 a 765.000	4.609	1.047	0.4	5.4
oltre 765.000	283	220	0.02	1.1

"Si deve certo tener conto che l'evasione fiscale, insieme con imperfezioni tecniche, impedisce che le statistiche rivelino appieno il numero e l'entità dei maggiori redditi e che quindi la concentrazione dei redditi è maggiore di quel che risulta dalle statistiche". (p. 189)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~[illegible]~~ 124 22/

122

Perite questa riforma ?

Previsioni della relazione -

Il solo modo di colpire una società corrotta, senza scrupoli, profondamente priva di senso morale, come ci hanno esposto nel guerre di quelle Banche -

Bellentani -

oppi del vecchio Bruzadelli, che

secondo la moglie di averlo ridotto a vedere le sue azioni per 3 miliardi di lire - con un'azione di ~~assegnamento~~ carattere penale !

Che cosa pago questo miliardario di imposte - ? - Gli venne applicata l'imposta sul patrimonio con l'aliquota del 6%. 6% ? secondo la vostra stessa tabella del nov. 1942 ? 79

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28)

Complementare - 1943 -

Istituendosi una rivalutazione del reddito imponibile (×50) e ritenendo le aliquote, in modo da avere nella prima classe una media del 5%, nella seconda del 10, nella terza del 30, nella quarta del 40, nella quinta e sesta del 50%, si avrebbero ~~i redditi~~ corrispondenti risultati

	R.	I. (mil.)
1ª	10.012	500.6
2ª	5.144	514,4
3ª	1.866	559.8
4ª	987	394.8
5ª	1.047	523,5
6ª	220	110
		2602.7

Ragguagliando sulla base del 1943 -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

28)

124

CAMERA DEI DEPUTATI

Qualche parola sull'imposta di successione -

Volume delle successioni

1938-39 4.259

Tenendo gli accertamenti del Reddito: comprendono i trasferimenti anche del nucleo familiare della proprietà immobiliare e della proprietà di ogni genere industriali e commerciali - non è compreso il valore dei beni mobili, non pubblicato dall'amministrazione finanziaria -

---

Volume annuale ?

finito preventivato 4 mil -

1942 4.064 %

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Certo di gran lunga riferisco al vero –

Anche qui il governo, ancorchè agisca in senso di accrescere il carattere democratico, progressivo del Trattato, opera in senso conservativo, e la ~~preservato~~ conservazione di leggi, che ~~stabilisce~~ agevolazioni per l'imposta sul valore, accerta ~~la~~ [illegible] l'accrescimento della ricchezza privata –

Senato della Repubblica - Archivio Storico

29

CAMERA DEI DEPUTATI

Firma straordinaria -

Mancanza N. XII nella stampa -

Augurio della ristampa che non pregiudica
termine di presentazione emendamenti -!!

Carattere dell'urgenza è
di un'urgenza del scritto -

Disegno di legge al tavolo -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

129 32) 127

Tuari!

Tipico è l'esempio del D.L. 24 maggio 1947 n. 589 che istituisce una tassa di bollo sulle cambiali a carattere volontario. (5% importo complessivo con detrazione delle prime 500 lire a persona) -

Troppo con D.L. 1 sett. 1947 n. 939 fino al 30 nov. 1947

Troppo ancora con D.L. 12 marzo 1948 n. 226 - !!

Tipica è la alleggerimento dell'aliquota dell'imposta sull'entrata per i generi di lusso, già tra con D.L. 3-5-1948 n.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

n. 799 al 5% unica del 6%
con l'abolizione altresì dell'addizio-
nale straordinaria, che era stata
imposta col DL 25 nov. 1947
n. 1283 -

Ripeto poi anche l'inasprimen
to dell'imposta di fabbricazione
dello zucchero, col DL. 25 nov. 1947
n. 1286, che ora avvedendomi,
credo, dell'errore compiuto anche
riportato a più basse aliquote
col DL. 26 feb. 1948 n. 107,
sempre fermo restando a quelle
fissate col DL. 5 maggio 1947
n. 278

Senato della Repubblica - Archivio Storico

33)

CAMERA DEI DEPUTATI

Di fronte a questi manifestazioni, siamo preoccupati.

Riusciremo a fare una politica moderna, democratica, giusta?

Forti dubbi -

Faremo un'azione di governo efficiente progressiva?

Vorrete tutta?

Non è più una questione di fare il socialismo - Peraltro - Il socialismo non si fa con il fascismo - politicamente -

E' questione di fare una politica seria di uno stato di un governo

132

Democrazia -

Un po' di spirito pubblico e un
esercizio vigile, fece appena un
timido fumo di luogo ai Partiti -
Una società, nella quale
i loro più giovani e puri, che
lottano per difendere nella coscienza
la collettiva il Rispetto verso degli
Altri, Voli di questa terra,
Fuori loro che appartenente
Combattono e Soffrono, disperanti
e vergognosi apprendono uomini
dell'altra guerra, di cui scandali
ogni giorno sono pieni i giornali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

341

CAMERA DEI DEPUTATI

L'estrema corruzione morale, la più assoluta mancanza di sempli, di uno come essi esplorano sentimenti gentili e offendono la profonda mestizia del popolo, che soffre, d'inorridire a quel punto di raccapriccio deve giungere i gruppi privilegiati della borghesia

Colpiamo senza pietà in loro, colpiamoli nell'intimo della coscienza italiana, del pubblico erario, della sicurezza dell'economia!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Vinci. Il socialismo di oggi (Guanda - 29.5.1945) pag. 105

Reddito nazionale 1938

Reddito prodotto

agricolo forestale zootecnico	43.100
industriale	40040
commerciale	10460
edilizio e arredamento netto	6700
professionale ed altre attività personali	49700
costo netto attività bancarie	- 1800
totale (escluse le prestazioni domestiche non retribuite - 31.500	116.700
comprese le prestazioni domestiche non retribuite	148.200

Reddito goduto

totale escluse le prestazioni domestiche non retribuite	114.200
totale comprese le prestazioni domestiche non retribuite	145.700

Senato della Repubblica.- Archivio Storico

Reddito cumulato

totale escluse le p. 9.

u. 2. 109.100

totale comprese le p. 9. u. 2. 140.600

Secondo le critiche apporte a tale valutazione il reddito prodotto
dovrebbe a 130.1 rispettiv.
156.6 -
un reddito goduto di 127.6
rispett. 154.1 ed un risparmio
di 18.5

---

distinguendo grosso modo nelle prime cinque tabelle i redditi di lusso dagli altri i primi sarebbero 71.8 mil. e rispett. 103.3, cioè di 69.7% e rispett. di 61.6% -

I rimanenti redditi 44.9 mil., capitalizzati al 6% rappresenterebbero circa metro dei

Servizio della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Censimento industriale

1937 - 39 =

Valore della produzione A) Industrie

A) netto 102.121,9

B) aggiunto 33.646.0

B:A x 100 32.9

% salari su valore aggiunto 30.2

B) Servizi (attività editoriali, agenzie agenzie giornalistiche, teatri, pulizie (fumi))

353.8

aggiunto 301.6 % 85.2

In complesso

102.475.7

33.947.6 33.1 %

salari 27.9

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

fattori produttivi non umani, eseguire le cose di altezione - richiedono una ricchezza collettiva di circa 748 mil.

Reddito nazionale (Compendio ist. stat. p. 147)

	1938 mln	%	1947	%
Cereali	12.83	31.6	342.36	17.1
Leguminose	0.37	0.9	26.97	1.4
patate	2.55	6.3	147.96	7.4
coltiv. ind.	1.74	4.3	84.59	4.2
coltiv. legnose	9.47	23.3	486.36	24.6
Prodotti anim.	13.02	32.0	884.57	44.3
Legna da ardere	0.62	1.6	24.68	1.2
totale	40.65	100	1.997,29	100

indici 1947 (1938 = 100

quantità 81.5
prezzo 6.02.2
valore 4913.5

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prodotto netto ai milioni di lire (al lordo di imp. e tasse)

1938

prod. lorda vendibile	43.18
spese	5.91
valore	37.27
%	86.3

1947

2.110,04

218,06

1891,98

% 89,7

Valore aggiunto prod. nid. 1938 in milioni 48.544

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dati 1937 - (Min. Finanze - Dir. Gen. imposte dirette)

RM -

Categoria A)

articoli n° ruolo	500.731 -	} privati
reddito	855.436.955	
articoli di ruolo	47.780	} enti collettivi
reddito	934.509.166	

Categoria B)

art. ruolo	989.624 -	} privati
reddito	5.145.062.421	
art.	16.662	} enti
reddito	2.982.719.894	

Senato della Repubblica - Archivio Storico

C¹)	privati	enti
art.	155.844	1181
red.	880.249.320	1.384.785
C² art	17098	261
red.	77.607.427	1.707.527
totale	red.	957.856.747. 3.092.312
D)	2284	11.634
	12.095.760	1.488.695.244
Totale redditi		
art.	1.532 215	66243
red.	6.673 431.883	5.409.016.616

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D) 1937 anni precedenti

ord. 2045

sud. 80.171.932

isl. Sab 6.417.904

soc. prov. 21 305

" comm 167 204

6.606.413

Redditi anni 1932 anni precedenti

ord.	1.190.824	Imposta	
proprietari	1.082.281.949		63.623.117
		isol.	228 312
coloni	380.384.395	com.	742 269
	1.462.616.344		65.648.698

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RM. 1937 e anni precedenti

	Privati	Enti
Stte	78816	33.785
Vel.	1.136.640.333	4.907.600.348
totale	6.043.840.681	
Imposta dovuta allo Stato		484.275.338
con addizionali comunali e provinciali		695.532.071

Mercedi agenti

Imposta Stato	682.459	
Addizionale prov	3 172	
Com.	20 869	
	706.500	

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Complementare - 1932 anni prec.

ast. 1.070.891

red. 15.402.044.066

imposta 336.045.388

sost. 1 025 944

ecc. 1 041 514

tot. 345.132.846

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Importo riserve N^ caccia
1932 anno stesso
1.588.788. N^ cui
1.543.581 allo stato -

Stanziamento cum. mi lioni

Stato : 265.230.588
empl 224.038 158

Valore unitario titoli
75.735.216.768

Stanziamento cum. fondi cati
Stato 239.322.284
Empl. 246.103.918
Valore unp. 68,356.093-364

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Importo versato N. carri
1932 anno stesso
1.588.788. N. cui
1.543.581 allo stato -

Stranieri cui m. noleggi
Stato 265.230.588
empl 274.028 158

Valore unitario
75.735.216.768

Stranieri cui n. fabbricati
Stato 239.322.284
Empl 246.103.918
Valore imp. 68,354.093.304

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Imposta terreni - 1932 e prec. -

Estimo o rendita imponibile

: 1.498.584.804 (entrata in ruolo)

11.387.347 (terreni e aq. urbani)

1.509.972.147

Imposta - 149.626.697

1.161 323

150.788.020

Sovraimposta 439.522.858

626.554 951

addizionale 2.529.433

esattore 38 503 025

Addizionale com. 64 208 281

com. 665 057 981

1.257.236.960

Senato della Repubblica Archivio Storico

Fabbricati —

reddito uniforme.

proprietà	3.885.229.519
demanio e uso pubblico	50.964.848
totale	3.376.687.367

imposta

dem.	5.105.219	totale imp. 1.035.595.522
elettrici	333.068.503	
totale	346.821.746	
sovrimp. prov.	311.575.886	
com.	361.399.844	

aggio ucer. 2.140.970

erar. 27.480.349

complessivo prov 313.716.856

com. 388.880.163

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Einaudi - Il sistema tributario italiano 4 1939, pag 19 -

per necessità logica la discussione e la valutazione dei fini della spesa deve precedere quella dei mezzi dell'entrata -

---

Spese

	1913-14	22-23	31-32	36-37
Ed. naz.	156	1029	1597	1810
serv. gen.	164	363	1524	987
estero	15	62	196	282
giust	95	362	502	529
polizia	130	965	998	1049
culto	1	48	82	70
ben. ass.	20	75	167	260
	581	2905	5066	4987

Senato della Repubblica - Archivio Storico

147

	Totale	2501.	19172	23282	41263
	cost. legale	1	0.245	0.272	0.161
	rio	2501	4697	6333	6643

Repaci - La finanza ital. nel 145
ventennio 1913-1932 (Einaudi 1934)
Il bilancio dello Stato italiano
dall'unificazione ad oggi
Riv. st. economica giugno 32

	1913	1922-23	Spese 31-32	36-37
Difesa ~~colonie~~	650	2438	4890	5830
colonie	14	255	441	437
	664	2693	5331	6267
Servizi economici		1290	198	
Poste - ferrovie	50	398	641	41
op. pubbliche	175	972	3143	2010
min. com.	302	3245	4936	1464
spese guerra e marina	183	4837	1280	1175
				12519
Spese	536	4140	4781	5650
ministeri	237	1352	1870	2180
serv. fin.				

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bella

CAMERA DEI DEPUTATI

Note di variazione
Comunicato del 7-8 agosto del Consiglio
dei Ministri -

Stato di previsione e valutazione

Consuntivo 1947-48 -

parte effettiva 1548 mil- spese
entrate eff. 826.600
di. 721 mil.

movimento cap. Risav. 63 mil.

76 mil. Residui attivi americani
entrate -

Preventivo 48-49 -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

150 responsabilità del governo nel
programma di potenziare il
gettito delle entrate -
tra cui: previsione prudenziale -

---

37 volte dei 22 mil - del 37-38
75% circa. del reddito
43 volte quindi della contrazione

uscite sul reddito crescente e
non da quello risparmiato -

Economie di 30 mil.
di minima misura della retribuzione
del personale

---

riduzioni. derivanti da una
parte da risparmi precedenti al
18 agosto
aumento di 21 mil (la copertura

Senato della Repubblica - Archivio Storico

151

3) 145

CAMERA DEI DEPUTATI

non è ricevibile lo stipendio del personale, se prima l'indennità privata non sia di grado di assorbire l'eccedenza -

---

34-35 volte ammontare mia media retribuzione globale
50 volte costo della vita
ma... possibilità di bilancio!

Piano ERP - Fondo lire
attribuzione di 77 mil. per spese di ricostruzione -

Risarcimento annuale: limite oltre il quale non si deve andare -

---

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) 152 Abolizione del risparmio

Abolizione dei prezzi politici del pane, pasta, carbone, petrolio e tariffe postali

pane e pasta	170 mil.	
carbone	8 mil	
petrolio	24 "	
tariffe postali	9 "	211 mil

se si fosse voluto mantenere i prezzi politici, non si sarebbe stato altro rimedio che stampare. re - e quindi un aumento del 25% della circolazione. L'eccezione il leggero aumento N prezzi è un certo beneficio N fronte a quel pericolo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

153

151

CAMERA DEI DEPUTATI

Il risparmio è di realtà Nascosto di rapporto alla valutazione. - Spazio!

---

1) Incremento delle entrate: ristretto margine -
che fronteggerà le spese, che non si potranno evitare -

2) Contributo scuole -

376 mil. risp. -

Permane -
Indebitamento: residui passivi 700 mil
e cui 900 mil. (che maturano
dentro agli esercizi - ma la spesa
è stata già fatta) -
Residui passivi (cassa cui competenza)
600 esercizio attuale
300 esercizi precedenti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

31 agosto: 2647 mil - 154 (peso massimo rispetto all'anteguerra)

5 mil Buoi del terzo ord.
2 mil. enti diretti che la ferrovia -

non esistono progetti di emissione, anche se se ne dovesse provocare il suggerimento

Scelta riservata al potere del titolo

---

lo stato non deve sollecitare l'istituto di emissione, salvo l'inelasticità

---

non c'è stata una politica di ritiro dei residui

---

154 mil. emissione - maggio - maggio definitivamente - restituzione oro -

---

Il risparmio può dare 35 mil al mese - ma deve affluire di più verso l'edilizia. tra i privati - Crisi del terzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Spese d'investimento dello Stato: sino alla concorrenza di 32-35 mil. al mese.

Fondo ERP e rapporto con il risparmio privato, che lo Stato potrebbe restituire all'iniziativa privata.

Ruolo di politica economica e finanziaria

Spesa della moneta a qualsiasi costo

funzione del parlamento nella finanza moderna è appunto la spesa della moneta —

stabilità del cambio col dollaro

misura del rapporto dei prezzi

---

aiuti agli investimenti: finanziamenti fiscali,

Senato della Repubblica Archivio Storico

156 154 bis

Sistema riferire dei prezzi -
Livello dei prezzi determinato dal
mercato - . medio agosto 55 volte
antiguerra
mirare dei dolori come punto
di emergenza, come espressione
della scomparsa dei consumi

circolazione 823 mil 30.6.
63 mil in 8 mesi 853.800 31-7-
8% 857.. n 31 8 -
26% circa scarso +7 mil biglietti
picco luglio
22.495 antiguerra
39 volte -
Mia volume di scambi (75-80%)
velocità di circolazione = 1938

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

investimenti a/ stock

b/ iniziative priv.

limite: possibilità del mercato - risparmi - ERP - corti esteri

esportaz: lo mil - mensili

reddito - 5000 mil.

risparmi prop 700 mil

ERP 300 mil - al netto

prestiti esteri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le imposte dirette diminuiscono di ~~quattro~~ 30.433 miliardi, passando da 166.815 miliardi nel 1947-48 a 136.382, e costituiscono tempicamente il 12.23% sull'ammontare complessivo delle entrate 1948-49.

Invece aumentano le imposte indirette, quelle sugli affari da 167.910 mil. a 251.636,5 con un aumento di 83.726.4, e quelle sui consumi da 89.804 a 142.465 con un aumento di 52.661. Esse costituiscono rispettivamente il 33.68% ed il 21.19% dell'ammontare, complessivamente il 54.87%. Aggiungasi l'aumento dei proventi fiscali dei monopoli, da 70.307.5 a 139.165, o con una differenza ~~aumento~~ di 68.857,5, cioè il 27.64% dell'entrata, che ammonta al 54.62%

Senato della Repubblica - Archivio Storico

87% fu l'82.57 %, si porta al 12.23 % delle imposte dirette!

La diminuzione delle imposte dirette dipende dal fatto che sono fortemente decrescute le imposte straordinarie, per un importo complessivo di meno di 53.608 mil., mentre è previsto un ~~maggior gettito~~ aumento per ~~il~~ delle imposte dirette ordinarie di soli 22.975 mil.

L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio discende a 13 mil. - perdenone 17 -, quella straordinaria proporzionale, ~~che era prevista in 60 mil. per il 67-68~~ si a 18 mil. ~~perdendone~~ in conseguenza della nuova rateazione stabilita col D.L. 1131 dell'11 ott. 1947

La entrata per avocazione di profitti eccezionali di ~~contingenza~~ guerra da 6 mi-

Senato della Repubblica - Archivio storico

a 2.500, perdendo 3.500 mil.

L'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni e quella sul capitale delle società con azioni istituite con i RR del 1936 e 1937 non vengono applicate.

L'unica novità è l'applicazione dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle società di cui all'art. 20 DL. 11-A.1947 n. 1131) per la quale si prevede un gettito di 9 mil., ma essa divisa nella esposta rateazione di 24 rate.

Quanto all'aumento delle imposte dirette ordinarie esso concerne unicamente l'imposta sui redditi di ricchezza mobile che sale a 46 a 70 mil. e quella complementare che sale a 8 ad 11: trascurabile è l'aumento dell'imposta

H.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sui fondi rustici (da 7 a 8 mil.), mentre ferma sui 330 milioni (un miliardo) è l'imposta sui fabbricati; e quella straordinaria progressiva sui redditi distribuiti dalle società commerciali non viene applicata (RD 5 ott. 1936 n. 1774 art. 1, mod. con RD 19 ott. 1937 n. 1729 art. 29).

Nella stessa categoria delle imposte dirette (ordinarie) i tributi relativi alla ~~tutta~~ proprietà, ai essi compresi ~~complementare~~ la patrimoniale, costituiscono meno del 10% del totale e poco più del 20% se ai essi si considera anche l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. Nemmeno se si aggiungono i proventi delle imposte straordinarie

Senato della Repubblica - Archivio Storico

principalmente
e cioè la progressiva sul patrimonio
e la proporzionale sul patrimonio,
(in totale 46.552) si ragguaglia il dato
gettito dell'imposta sui redditi di ricchezza
mobile, che è, come s'è detto, di 70 mil.-

Nelle imposte indirette sugli affari -
del gettito è costituito dall'imposta
sulle entrate (170 mil.-)
soltanto 4 mil importa di successione
e 1 mil imposta sul valore globale delle
successioni -
18 mil imposta di registro -
600 milioni tasse circol. automobili per
2.500 autocarri -

Imposte indirette sui consumi
20 mil. fabbricazione zucchero

Senato della Repubblica Archivio Storico

15 mil fabbricazione filoterili
7.500 consumo del caffè.

Napoli

mil 139.165

Le caratteristiche del presente sistema distributivo sono quindi quelle di un ordinamento che colpisce il consumo e lo scombussola beni
~~ricchezza~~, colpisce cioè la ricchezza in quanto i beni circolano e vengono distribuiti il consumo, mentre non colpisce il reddito in quanto tale, o lo colpisce assai poco e senza alcun criterio proporzionale -

Una finanza democratica dovrebbe contenersi assolutamente Nocchi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In primo luogo, è necessario, prima di esprimere un giudizio sul libretto, conoscere alcuni dati fondamentali.
Di cosa la Commissione?

a) L'imposta di ricchezza mobile nel 1938-39 un gettito di 4.482.1 mil. e su un complesso di entrata di 30 mil. i 4482.1 mil costituivano il 13.34 % del totale. Nel 1948-49, pur essendo mutate le aliquote, i 70 mil. costituiscono meno del 10% nel totale di 723.712.

Rispetto al 38-39 calcoliamo che il reddito medio nazionale è diminuito di un quinto; tenendo conto dell'inflazione e dell'accresciuto valore nominale per almeno 35 volte dovremmo avere un gettito di 117 mil. se le aliquote fossero le stesse.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ciò posto, chi non paga?

Desidereremo conoscere l'ammontare degli accertamenti per singole categorie di redditi.

---

b) Una posta progressiva straordinaria del patrimonio -

Si desidera conoscere quanti patrimoni sono stati accertati nel 1950 superiori ai 200 milioni (23.29%) ai 500 (35.46) al miliardo -

Come mai, essendo aumentata l'aliquota, si è una diminuzione di 17 miliardi?

---

c) Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio -

Inquisizioni sull'entità dei patrimoni -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Quanti patrimoni sono stati accertati
superiori a £. 750 mila, in modo da beneficiare
della rateazione in 22 rate trimestrali?

1.) Imposta sulle successioni.

Il volume delle successioni era nel 1938-39
N 4259 milioni e comprendeva i trasferi-
menti della proprietà immobiliare e della
proprietà di azioni industriali e commercia-
li. Non erano compresi i titoli mobili, una
parte dei quali sfuggiva all'accertamento.

Il gettito oggi è N 4 miliardi e calcolando
un'aliquota media del 5% - ripeto è certo
il vero - il complesso imponibile sarebbe di
80 mil. Ma rispetto al 38-39 dovremmo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

avere almeno 120 - 130 mil.
Anche qui: quanti patrimoni non accertati secondo le varie categorie previste dalla legge?

Occorre qui, come nei altri settori, avere dati precisi -

Impostazione generale del Piano, assai discutibile. Mentre le spese straordinarie ammontano complessivamente a 478.8[illegible] mil. (circa), più 46.329.5 mor. capitale (e sono in gran parte spese riproduttive della guerra), le entrate straordinarie sono in tutto 54.434 mil. + 20.100 mor. cap.
Aggiungasi che rispetto al 1947-48 le spese straordinarie sono aumentate nicchè le entrate di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(1938) 166

CAMERA DEI DEPUTATI

Redditi N categoria B

articoli (persone giuridiche) 1.024.196

reddito 6.439.888.407

articoli (enti collettivi) 16 916

reddito 3.541.917.673

6.439.888.407 : 1.024.196

29467 24
-1983320
-959024 7
-372463

6219 + 25%

7700

+ 2500

8700

3.541.917.673 : 16.916

-158 211
-64736
139837
-46.593

209383

Senato della Repubblica - Archivio Storico

C1

articoli (privati ecc.) 153.261

reddito 882.611.352

882.611.352 : 153.261
116 3063 5824 +
- 370825
- 643.032
- 29988

600 ecc.

11824

C2

reddito 87.367.210 : 18.569
130912 4706
- 112.910
- 1496

+ 12000

16706

D

10557.155 2334
12211 4523
- 5415
- 7475

+ 8000

124

12.523

Senato della Repubblica - Archivio Storico

·23.60 : 6.62·

CAMERA DEI DEPUTATI

1939 37-38 C 1946 C

23.638 6.637

448 29 631 889

6112124 5956 5136

2 86 x 472 2 84 5436 4582

3.1 6.8 3.2 5253

58222

3091

9336 : 2866

3,1 12

639

4473

3.1

6124,5 2 914 2

9 32 1653 1 3 1653

12 3 94 3 1 2 8 5 4

9 8

3 23

2834 2862

31,9 32

9 9

287,1 8

125

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fatti ordinari

	Imp. M.	Mort.	Imp. femm.	Mort.	Tabbe	Totale
38-39	6.62	6.04	1.59	1.74	3.58	20.07
39-40	7.27	7.26	1.96	1.96	3.75	24.02
40-41	8.91	8.83	1.43	1.96	4.50	24.12
41-42	9.56	11.20	1.53	1.68	6.00	28.25
42-43	10.82	11.49	1.74	1.40	8.24	31.69
43-44	21.89	19.70	2.52	4.21	8.78	11.12
44-45	66.47	142.42	10.40	8.88	15.36	29.68
45-46	49.96	115.01	16.28	17.43	50.51	28.38
46-47	176.4		6.18			3.-
47-48						

Percentuale

	nelle imp. mil.		nelle donne	
38-39	12.32	11.6	24.39	
39-40	30.10	17.9	12.13	
40-41	31.94	29.8	12.88	
41-42	33.81	24.7	16.26	
42-43	39.14	3	17.44	
43-44	21.12	6.41	19.18	
44-45	23.63		16.19	
45-46	19.32			
46-47				

97.366	695.645 :	4	14
19.513.29			12
166.859.25			28
	36.		173,911 x 4
	4		1.68

Senato della Repubblica - Archivio Storico

·23.60 : 6.62·

CAMERA DEI DEPUTATI

1939 37-38 C 1946 C

23.638 6.637

448 29 631 889

6112124 5956 5136

2 86 x 472 2 84 5436 4582

3.1 6.8 3.2 5253

58222

3091

9336 : 2866

3,1 12

639

4473

3.1

6124,5 2 914 2

9 32 1653 1 3 1653

12 3 94 3 1 2 8 5 4

9 8

3 23

2834 2862

31,9 32

9 9

287,1 8

125

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fatti ordinari

	Imp. M.	Mort.	Imp. femm.	Mort.	Tabbe	Totale
38-39	6.62	6.04	1.59	1.74	3.58	20.07
39-40	7.27	7.26	1.96	1.96	3.75	24.02
40-41	8.91	8.83	1.43	1.96	4.50	24.12
41-42	9.56	11.20	1.53	1.68	6.00	28.25
42-43	10.82	11.49	1.74	1.40	8.24	31.69
43-44	21.89	19.70	2.52	4.21	8.78	11.12
44-45	66.47	142.42	10.40	8.88	15.36	29.68
45-46	49.96	115.01	16.28	17.43	50.51	28.38
46-47	176.4		6.18			3.-
47-48						

Percentuale

	nelle imp. mil.		nelle donne	
38-39	12.32	11.6	24.39	
39-40	30.10	17.9	12.13	
40-41	31.94	29.8	12.88	
41-42	33.81	24.7	16.26	
42-43	39.14	3	17.44	
43-44	21.12	6.41	19.18	
44-45	23.63		16.19	
45-46	19.32			
46-47				

97.366	695.645 :	4	14
19.513.29			12
166.859.25			28
	36.		173,911 x 4
	4		1.68

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L. 4259 milioni, secondo gli accertam
del Fisco: esso comprende i trasferime
anche nel mucleo familiare della propri
mimobiliare e della proprietà N agricol
Rustiali e commerciali.-

Non venne compreso il valore dei beni mo
che non esercita pubblicato all'amm. f
ziari -

Qual'è il valore attuale delle success
accertate?

Il gettito preventivato ora è N 4
e supponendo che l'aliquota media sia
5% - rappresenti inferiore al vero - il
imponibile sarebbe di 80 mil - ma i d
mil del 1939 erano molto parecchio
degli 80 mil - Sono almeno 120-130 m

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Successioni.

Il volume delle successioni era nel 1938-39 di L. 4259 milioni, secondo gli accertamenti del fisco: esso comprende i trasferimenti anche nel mercato fruttuario della proprietà immobiliare e della proprietà d'azienda industriali e commerciali.

Non erano compresi il valore dei beni mobili, che non esiste pubblicato dall'amm. finanziaria.

Qual'è il valore attuale delle successioni accertate?

Il gettito presentivato ora è di 4 mil. (supponendo che l'aliquota media sia del 5% - rappresenti inferiore al vero - il complessivo sarebbe di 80 mil - ma i 4.259 mil del 1939 oggi sono certo percentuale di più [illegible] mil - forse almeno 120-130 mil -

%

Dati generali -

Reddito nazionale	Pressione tributaria (Stato, prov., comuni)
1925 = 21 miliardi (oro)	
1938-39 = 100-105 miliardi	30 mil. circa = 28-30 %
1946-47	
1947-48	

Lombardia

1925 = 108,4 mil. lire oro

1938-39 =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

40 ---

12.829 : 1185
- 9790 10,800
-310

1935 272 ---
298 8

9 ---

1035 : 272
2736 69000 —
234

Senato della Repubblica - Archivio Storico

24703
0161
24703
148218
24703
3927[illegible]

116
0161
116
696
116
18076 : 4
20 4,5

17 500 -

18.
45
13.5

1000300
1nn0,00033
5000
000 16,5 -

1000 : 33
-10 303
5000
15,15

18 : 5
30 3,6

18.
30
14.4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

n. 377	(spese funer. campione	200.000.000
n. 378	(concorso inter-otie)	777 000 000
n. 380	(recupero navi)	105.000 000
n. 379	(restituzioni beni ex nemici)	2 000 000 000
n. 388	(beni legg' nemici)	50 000 000
n. 389	(gestione beni ex nemici)	50 000 000
n. 390	(ispettorato)	20 000 000
n 391	Noleggio	200 000 000
n. 392	forniture Forze armate alleate	20 000 000 000
n 393	servizi Forze armate alleate	20 000 000
n. 394	indennità servizi Forze arm. alleate	130 000 000
n. 395	"	5 000 000
n 396	"	2 000 000
n 397	"	5 000 000
n 398	concessioni mi'den.	200 000
		23.564.200 000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

n. 405	(sovv. FFSS risarcim.)	18. 550. 000. 000
n. 406	(sovv. Poste)	18 671 708. 300
n. 407	(FFSS ricostruzione)	70 000 000 000
n. 410	(Poste ricostr.)	1 203 000 000
n. 411	(Telefoni ricostr.)	2 850 000 000
n. 413	(Marconi ricostr.)	22 100 000 000
		133.374 708 300
414-417	Comitato giurisd. epurazioni	1 865.000
418-25	Commissioni partigiani	22 000 000
426-33	Assist. reduci	1 076. 600 000
450-57	Pensioni guerra	19 590 000 000
463-471	Assegni pensioni guerra	107. 702 000
472-485	Risarcimento danni di guerra	20 433 850 000
		174.606 525 300

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Patrimonio nazionale -

1938 - 39

Terreni, fabbricati rust.
ici - 200 -

Fabbricati urb. civili 110 -

Imprese ind., commer-
cio, miniere, cave 100 -

Titoli, oblig. e simili 200

Risparmi

Denaro e beni vari 60

670

Senato della Repubblica - Archivio Storico

100 milioni 1938-39, meno il 25% = 75

---

nel 1947 il reddito nazionale è calcolato in 5 mila e conseguentemente, se la pressione tributaria si fosse mantenuta sul 30%, l'ammontare delle entrate complessive avrebbe dovuto essere di 1.500. I dati, invece, che possediamo per il 1947-48 ci danno un'entrata per lo Stato di 612.384 e per la provincia e i comuni presumibilmente di . . . .

Ma è esatto il calcolo del reddito in 5 mila m.? Raggagliandolo alla lira oro, di N non vedo di 1 = 330, abbiamo 15,15 cioè 5,5 in meno rispetto al 1925 e N rispetto al 1938-39, in cui il reddito era calcolato in 100 - 105 milioni carta, corrispondenti a 1.000 in oro, in base al rapporto 1 a

---

A mio parere il reddito nazionale può agevolmente calcolarsi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Proventi

Redditi guerra

1913-14 ~~1913~~ -	346.2
1923-24 -	2981.3
1924-25	3.534.6
1938-39	4.482.1
1945-46	6.682
1947-48	46 -
1948-49	70 -

Evasioni -

Nel 1925 i contribuenti per B pagavano
fra di una media di 3923
e quelli per C1 su 3801
mentre D su 11.325

Nel 1938-39 fra di una entrata di circa 30 mil.
4.482.1 di r.m. contribuivano il 13.34 % del totale
Nel 1948-49, per essendo variate le aliquote, i 70 mil
contribuiscono meno del 10 % nell'entrata di 723.212 -
Non gioca l'esenzione per i redditi C2, minimo imponibile L. 240.000, poiché anche nel 38-39 i minimi imponibili erano di L. 9000 (=) e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

vi erano detrazioni di L. 6000 per C' e 12.000 per C^2; del 25% per B fino a 10 mila e di 2500 L. oltre 10 mila -

Rispetto al 38-39 il reddito medio nazionale è diminuito di circa un quarto, ma a causa dell'inflazione esso è ora 35 volte almeno: tenendo conto di questi due fattori l'entrata dovrebbe raggiungere i 117 mil., se le aliquote fossero le stesse.

Essendo ora inasprite per i redditi A al 30 per B da 20-18, per C' da 12 a 16, l'entrata avrebbe dovuto aumentare in proporzione.

E' chiaro che le evasioni sono cresciute e sono compiute dai ceti più abbienti. Le classi lavoratrici con redditi fissi, come stipendi e salari, pagano il dovuto; quelle abbienti - pronte ad insorgere se i lavoratori scioperano per difendere i loro elementari bisogni dell'esistenza - trovano con facilità il modo di sfuggire ai loro obblighi, protette dall'apparato burocratico - politico dell'attuale regime, arrendevole e tollerante verso i ricchi, cui ricorrono, di fatto, la possibilità di sottrarsi ai tributi!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ricchezza mobile -

Aliquote -

	1944	1946
Ricchezza mobile		
A - 20 %		24% (1944) 30 % (1945-1948)
B - 14 %		18% (1944) 26 %
C' 12 %		16 %
C² 9 % (1924) 8 % (1933)	}	8 %
D 8 %	}	
operai zg. trasp. 4%		
operai stato 4%		
redditi agrari		
sul prop. 5%		10 %
sul colono 2.50		
fittuari 7%		

---

addizionali

B - 3% (comune)
1.50 (prov.)

C' 2.40 (comune)
1-20 (prov.)

BC' x (consigli prov. Economia)

Minimo imponibile
L. 2.001 -
ap. 533.34

Detrazioni 1000 fino 2100
800 2200
600 2300
400 2400
200 2500

minimi di imponibile agricolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Reddito generale ?

Proventi	1913-14
	346.2
1938-39	1923-24
4.482.1	2981.3
	24-25
1945-46	3.534.6
6.682	
1948-49	
~~70.000~~	

Evasioni

1925 media di L. 3923 per B
3801 per C'
11.325 per D

Nel 1938-39 su di una entrata di circa 30 mil.- i 4.482.1 di ricchezza mobile costituiscono il 13,35% del totale -

Nel 1968-49, pur essendo aumentate le aliquote, invece i 70 mil. costituiscono ~~il~~ meno del 10% sull'entrata di 723.712

Non giova ai ciò l'esenzione stabilita per i redditi di lavoro C² (minimo esp. oltre 240.000 ?, perché D.P.C.S. 1 sett. 1947 n. 892

Senato della Repubblica - Archivio Storico

anche nel 38-39 i minimi imponibili erano
a 8000 (= 280.000) e si erano detrazioni di
L. 6000 per C¹ e L. 12.000 per C²-D-
E' vero che c'è stata una diminuzione del
reddito nazionale probabilmente di circa un
quarto, ma in seguito all'inflazione il reddito
medio generale è oggi cresciuto di almeno
35 volte e quindi tenendo conto di questi
due fattori l'entrata per 2.m. dovrebbe oggi
raggiungere i 117 mil., se le aliquote fossero
le stesse. Invece esse sono state aumentate
per i redditi A dal 20 al 30 - per B a
M a 26 e per C¹ da 12 a 26. Ciò importa
che l'entrata complessiva avrebbe dovuto
aumentare in proporzione e viceversa è
accaduto il contrario. Le evasioni evidentemente
sono accresciute di estensione e di gravità
e costituiscono una fonte all'erario per
altre 70 miliardi.
Mentre dunque le classi lavoratrici,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Detrazioni 1938-39	Minimo imponibile 1938-39
25% (fino a 10000) }	8000
L. 2500 (oltre 10.000) }	18000
6000	28000
12000	

~~Detrazioni~~

---

che vivono a reddito fisso, con salari e stipendi ~~facilmente~~ e sicuramente accertabili; pagano il fisco quanto devono, le classi più abbienti trovano con facilità il modo di sfuggire ai loro obblighi, protette dal fitto da tutto l'apparato burocratico-politico dell'attuale regime, pronto ad erigere se i lavoratori entrano ai margini per difendere i loro elementari diritti dell'esistenza, ma indulgente e tollerante verso i ricchi, ai quali, di fatto, si riconosce la facoltà di sfuggire ai tributi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 fasc. 2/51

Schema di appello al paese

Ad dieci anni dal crollo definitivo del fascismo le istituzioni democratiche sono in grave crisi.

I precetti della Costituzione, che garantiscono i diritti fondamentali dei cittadini dei vari ordini di rapporti, non hanno ancora acquistato efficacia giuridica nei confronti della maggioranza parlamentare e del governo perchè non è stato costituito il giudice che può annullare le leggi incostituzionali. Le strutture basilari della Repubblica italiana, dalle Regioni del Consiglio superiore della Magistratura, sono rimaste incompiute; la revisione, il coordinamento o l'adeguamento della legislazione fascista, che la Costituzione imponeva entro termini precisi, non sono avvenuti; le grandi riforme di struttura, che dovevano essere compiute, non sono state neppure iniziate. I ministri sono addirittura al disopra della legge perchè in mancanza della Corte Costituzionale non esiste un giudice che possa eventualmente giudicarli.

Il tronco, spaccato e marcio, del vecchio ordinamento fascista e prefascista sta corrompendo i principii nuovi e le fragili istituzioni democratiche dell'Italia.

Intanto la democrazia sta scomparendo dalla società italiana prima che dalle leggi. La discriminazione politica è in atto ovunque, dalle fabbriche agli uffici, nel Parlamento ove esistono le forze politiche necessarie per l'approvazione delle leggi tributarie, sui patti agricoli, sull'I.R.I. ecc.; ma dove prevalgono invece le forze economiche avverse, come nelle prefetture ove è in pieno svolgimento l'ostruzionismo sistematico contro le amministrazioni popolari locali.

L'indirizzo politico del governo, dal quale dipendono l'efficacia pratica e il significato storico delle leggi, è oggi determinato da una dinamica d'intensa involuzio-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ne e di rozza restaurazione dei vecchi e sorpassati valori sociali e politici.

Difatti le forze operaie, che per la prima volta nella storia del nostro Risorgimento avevano incominciato ad inserirsi nell'organizzazione dello Stato dopo la lotta per la liberazione e che dovevano costituire la forza sociale più attiva della Repubblica italiana fondata sul lavoro, sono ovunque combattute, ostacolate o insidiate.

I residui della vecchia classe dirigente, rinvigoriti dalla coincidenza d'interessi internazionale e supernazionali di conservazione, stanno rendendo radicale la lotta politica interna. I gruppi industriali monopolistici e gli agrari, sopratutto del Mezzogiorno, con una visione dei problemi e delle soluzioni politiche italiane che è propria assai più del Medio Oriente che dell'Europa, hanno acquistato la quasi totalità della stampa borghese, hanno preso in affitto un partito che ebbe in Italia grandi meriti storici e tentano adesso di impadronirsi dell'apparato amministrativo dello Stato, puntando decisamente, con uomini e con manovre adatte, verso la rottura.

Dall'altra parte le forze operaie dei partiti di massa, compresi alcuni coraggiosi esponenti della democrazia cristiana, gli intellettuali e in genere la gente che lavora, resistono tenacemente e con successo ovunque, sul piano sindacale come su quello delle amministrazioni locali, non nascondendosi tuttavia la crescente gravità della situazione; la stessa democrazia cristiana ha sentito l'urgente bisogno di un'inchiesta sulle fabbriche.

In tal modo tutta la politica del centro è stata posta definitivamente in crisi e con essa la democrazia cristiana che nell'interclassismo aveva trovato finora il correttivo della sua eterogeneità sociale e addirittura l'effimero principio della sua azione politica.

Naturalmente la politica estera del paese subisce l'influenza di questo stato di cose all'interno e tutte le tendenze conservatrici e reazionarie della nazione, conscie della pre-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pfia intrinseca debolezza, interpretano l'interesse del popolo italiano in termini d'interesse di gruppo o di categoria e,ora, come nei secoli più tristi della nostra storia, tentano di legarlo spregiudicatamente e senza condizioni, al sistema internazionale della conservazione che troppe volte ha rilevato d'avere in se il germe malefico della guerra.

Il P.S.I. ha da anni piena coscienza di questo pericoloso evolversi delle cose d'Italia e da anni ha cercato d'intervenirè ottenendo dalla propria organizzazione e dal proprio elettorato manifestazioni di maturità politica di cui è particolarmente orgoglioso.

Difatti, dopo la Costituz one del 1947, il P.S.I., nonostante la tradizione ribelle e romantica, ha accettato senza riserve il piano costituzionale della lotta politica ed intende rimanervi, proprio per dare, col vigore della classe laveratrice, vita effettiva a quella Carta costituzionale che ora è soltanto un programma non attuato.

In questi mesi, forse decisivi per le sorti della democrazia italiana, il P.S.I. continuando decisamente nella sua azione tradizionale diretta a dissolvere i comodi miti della polemica borghese, vuole porre xenea equivoco gli italiani di fronte ai problemi concreti della società nazionale e agli orientamenti propugnati dal socialismo italiano.

Il P.S.I. ritie,e che soltanto la pace internazionale, sommo bene dell'umanità, possa consentire senza scosse violente la costruzione del socialismo in Italia e lo storico passaggio dal mondo borghese al mondo operaio di molti valori spirituali, cristiani e liberali, che la classe dirigente ha lasciato e lascia cadere nella polvere del proprio dissolvimento.

Nessuna ragione di guerra esiste fra la'Italia e le altre nazioni e d'altra parte l'intrinseca debolezza sociale del popolo italiano consente soltanto sforzi militari rigorosamente e disperatamente difensivi; altrimenti l'Italia diverrebbe ancor una volta il campo delle altrui battaglie e delle proprie pau-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rose distruzioni.

Perciò il P.S.I., considerando la politica estera nazionale sopratutto in funzione dello sviluppo economico e sociale delle masse lavoratrici italiane, propugna in particolare una politica europea di progressiva distensione e di crescenti scambi commerciali e culturali fra l'Occidente e l'Oriente nonchè una ferma e rigida interpretazione difensiva, geograficamente bel delimitata, del patto atlantico e degli accordi U.E.O. per l'eventualità che essi divengano internazionalmente operandi malgrado e contro l'opposizione costante e risoluta dei socialisti fedeli ora e sempre alla politica della libertà delle alleanze militari e della neutralità.

Sul piano economico sociale il P.S.I. mira ad attuare nel prossimo futuro le poche; ma essenziali riforme di struttura per le quali la società italiana è storicamente matura e che sole possono risolvere il flagello della disoccupazione, dell'insufficiente occupazione e, in alcune zone depresse, addirittura della fame. Sono le riforme previste dagli artt.43 e 44 della Costituzione che la scoperta e la crescente utilizzazione degli idrocarburi nazionali rendono meno ardue, mentre la saggia ma coraggiosa utilizzazione dei grandi mezzi tecnici e finanziari di cui lo Stato già dispone o ha il modo legale di disporre, può davvero permettere, in termini di socialismo europeo e non di sfruttamento coloniale, la progressiva attuazione d'un grande piano di espansione economica nell'interesse delle masse operaie e di tutto il popolo italiano. Molte conquiste in altri campi, da quello della libertà a quello della cultura, saranno poi la naturale conseguenza del crescente benessere della classe lavoratrice.

Per questa grande opera sociale diretta a spezzare la barriera che in Italia separa gli interessi delle classi lavoratrici da quelli dello Stato, per dare finalmente alle masse ita-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

liane la coscienza dello Stato inserendole definitivamente come decisiva forza positiva nell'organizzazione economica e giuridica della Nazione, il P.S.I. è pronto ad attuare una politica unitaria con tutti i partiti e tutte le tendenze che abbiano rappresentanza effettiva d'interessi operai che accettino senza riserve e che rispettino effettivamente la Costituzione senza porre discriminazioni e che operino per iniziare vigorosamente, in funzione degli interessi popolari, le grandi riforme di strutture e i programmi sociali che a queste sono connessi.

Risolto con la politica unitaria che trae origine dal patto d'unità d'azione col P.C.I. il problema dell'unità della compattezza dell'agguerrimento della classe operaia nella difesa della libertà della democrazia e della pace, nelle lotte sindacali, nei movimenti popolari di massa, il P.S.I. avverte l'urgenza di risolvere l'altro essenziale problema dell'unione nelle lotte democratiche degli operai e dei contadini dei ceti medi, ciò che comporta la necessità del dialogo e del riavvicinamento con le masse cattoliche e quindi con le loro organizzazioni ed i loro partiti, la democrazia cristiana. Non è la religione che tiene divisi socialisti e democristiani, ma la politica, ma il fatto che dopo il 18 Aprile 1948 la democrazia-cristiana ha praticamente rinunciato alle riforme di struttura, in primo luogo alla riforma fondiaria su scala nazionale, e alla riforma dei patti agrari, al controllo e alla nazionalizzazione dei monopoli, che fanno parte del suo programma, di cui il congresso democristiano di Napoli ha sottolineato l'urgenza, ma che sono e rimarranno lettera morta nell'ambito della coalizione governativa di centro incapace di sottrarsi alla pressione ed al ricatto della destra economica.

L'apertura a sinistra patrocinata dal P.S.I. non vuole essere una operazione tattica di vertici e di ordine strettamente parlamentare, ma il fatto storico del superamento di antiche e recenti diffidenze reciproche tra movimento socialista e movimento cattolico, non soltanto per la comune accettazione di principio di alcune fondamentali riforme sociali, ma sulla loro pratica attuazione nel quadro di una politica generale che ri-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rletta gli interessi e le aspirazioni del popolo lavoratore.

Il P.S.I.U. ha la coscienza di compiere un tentivo forse estremo per salvare la democrazia politica in Italia, ma il successo di questa politica non dipende soltanto dai socialisti.

La classe operaia, i contadini, i dipendenti statali tutta la gente che lavora, i piccoli produttori come gli intellettuali, ci aiutino. Essi sanno che il P.S.I. qualunque cosa possa accadere, sarà in mezzo a loro con quella bandiera che non ha mai tradito - che non tradirà mai gli interessi unitari dei lavoratori italiani.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 pre 2/65

190

CAMERA DEI DEPUTATI

Lotta per l'alternativa - Direttrice -
Significato ~~n~~ essa -
Cosa si è sviluppata -
La soluzione scelta
Il Congresso di ~~n~~ Napoli -
I problemi attuali -
Contrasti aperti -

Situazione internazionale - Dopo Ginevra
e la fine della CED - UEO - Yalta -
minaccia atomica -

In tale situazione, compito del PSI -
Il CN della DC. mira ad attuare al PSI
la responsabilità della scelta - ma il
discorso deve essere capovolto -
La DC e la destra - Neofascismo -
Democrazia - Rinascita - Mezzi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una la DC non può ragionevolmente
allearsi con la destra -

Essa ha una sola alternativa
alla sua attuale politica,
l'accordo con il PSI -

Politica della distensione nel Sud
e nell'intero mondo contro la destra -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tuzione.

Non si è dubbio, che la democrazia, come sistema di governo è un metodo, non è un fine. Se noi un giorno proclamassimo la necessità di riformare la costituzione, di scrivere le presenti istituzioni con altre, ma rispettassimo le norme sulla revisione costituzionale, nessuno potrebbe definire tale azione come illegittima, come fuori della costituzione. Ma se non facesse in tal caso illegale la nostra azione, ebbene come si può assumere che astrattamente lo sia nel perché

Senato della Repubblica - Archivio Storico

per i fatti e la concreta azione

che essi svolgono, non mai per l'ideologia, cui essi si ispirano, al 2
fine di trasformarsi in un esercito di vescovi, armato del braccio secolare, per estirpare l'eresia. Perciò, se anche fosse vero, e molto è affatto, che il marxismo portasse necessariamente la soppressione delle istituzioni parlamentari, ma per questo esso potrebbe essere perseguitato, fin quando i partiti, che vi si ispirano, osservano le leggi, il metodo democratico e non turbano la costi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 fasc. 2/64

Cassetta
19 pomeriggio - 1964

CAMERA DEI DEPUTATI

Vitale (stampa) Difficoltà del colloquio con le
masse cattoliche -
Iniziativa del Circolo N culturale -
Possibilità N contatti con intellettuali cattolici
nel quadro scuola media -
Un socialista è il segretario del consiglio
scuola media -

Maggiorella - Rafforzamento azione N
massa - C.d.L. 14.000 iscritti
con 1000 in più rispetto al '53 -
ma per sempre solo il 20 % degli
organizzabili =

Simoncelli = Crisi ora di consiglieri prov.
socialisti - Nel bilancio non sono
accolte talune esigenze dell'opposizione
democratica scandolo Litorale -
Battaglia per l'adeguamento della
sovvenzione provinciale con esame
dei mezzi disponibili e di quelli
mancanti -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Aumento di stanziamenti per l'assistenza
e opere pubbliche -

Jodice - non ritiene giustificato il richiamo
contenuto nella relazione
Spiega i motivi della sua astensione
nel voto sul bilancio, ritenendo che
ci era stata accolta la mozione
proposta e perché non ci era stata
consultazione.
Ciò è stato anche per seguire la
politica di distensione, che consiste
nell'aderire alla DC. Ad accettare
una rivendicazione o fermarla a
mezza strada.
non è soddisfatto per la partecipazione
scarsa alla base al congresso -
Avrebbero dovuto essere anche esercitati
nelle sezioni, mostrando l'interesse per
il congresso - La ragione sta nel basso
livello ideologico delle masse. L'orga-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

---

mizzazione non si può esaurire nel tesseramento - occorre politicizzare la massa
Questo è un aspetto negativo del patto
d'unità d'azione - noi ci dicemmo adagio
nelle posizioni create dal pc.
Pochi cenni ed ai centri minori - la-
mentai di non essere stato utilizzato
anche nel lavoro di elaborazione delle mozzo-
ni ci sono elementi chiari di differenzia-
zione tra socialisti e comunisti -
Il psi rappresenta un'appendice moscovita
perché si è rinunciato alla personalizzazione
del partito -
Conclusioni da Reale - Cita una frase di
Nenni, che il patto di unità d'azione si
poteva considerare come superato, perché
si era realizzata l'unità nelle cose. Il
patto di unità in provincia di Caserta non
ci ha permesso di fare la preparazione di
congressi in modo distinto col autonomo -
Per esempio a Sparanise [illegible] af-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fidare il compito della formazione ideologica dei compagni -
Concetto errato dell'organizzazione - tesseramento - invece concezione lavoro di azione politica, di chiarificazione -
Episodio di S. Felice - Errori di militarizzazione -
Possibilità verso il ceto medio -

Fabbrocile - Esamina la situazione degli enti locali -

Il partito non sente ancora il problema delle autonomie -
Bisognerebbe stampare un testo della costituzione e diffonderlo -

---

Cucco - Scarsità di quadri -
Difende la relazione della critiche - Ritiene che vi è un lavoro burocratico - Attenzione esercitata dal PSI [indipendentemente dall'alternativa - diversamente interpretazione Fabrice] -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Livorno (Mercatino) - 27% nelle elezioni
alla mostra - Compito unico N
lavorare tra i contadini -

Sonatello - (Brocchi) - non è d'accordo con
Togni, sul punto che il partito non
esiste e non lavora in provincia
Resistenza degli amministratori
democratici agli arbitri della
prefettura -
Convegni N riuscito nella zona
dell'Alta Irpinia con alta partec-
pazione dei contadini -
Delegazione a Roma per sollecitare
l'intervento della riforma agraria
in Alta Irpinia - e per l'acquedotto
(spesa solo una piccola parte dei
5-30 milioni stanziati) -
numero N circoli periferici -
attività del partito - riuscita del Festival
dell'Amicizia con 50 mila lire N determ.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

prospettive nella provincia - brevi-
possibilità di incontro con i lavoratori
della Dc.

non è d'accordo con Fenoveso, il quale
non vede possibilità d'accordo, data la
situazione internazionale -

non è d'accordo con il compagno di
Mambelloni, il quale ritiene che il
nostro partito dovrebbe fare di più nelle
concessioni alla Dc. e votare la legge
truffa -

Il partito ha già concesso troppo, altro
non ci sarebbe la disintegrazione, non la
capitolazione -

Renzulli - (giovani - Dc. minoranza di sinistra) -
minaccia di scuole industriali -
il movimento giovanile è poco sviluppato -
le regioni si dovrebbero chiamare alla
'conquista' -

Senato della Repubblica - Archivio storico

astensione sul lavoro femminile -

CAMERA DEI DEPUTATI

Radaelli (S. Lorenzo Bresciano) - Riferisce sul maestro elem.

passato, sul suo più ristretto
astratto -
bisogna mettersi sui diritti
del centro N centro personale -
N suo avviso si tratterà politico,
ma occorre più organizzazione -
E' necessario che il Alto Ispettorato
veda un cambiamento di tutto il lavoro,
per trattenere e curare il lavoro
organizzativo -

Ricciardetti (INCA) -

Aubrey (Borgo d'Ispica) - Enti locali -
le amministrazioni sono soffocate
dagli organi governativi - organismi
di difesa dei comuni -
occorrerebbe un controllo costituito
da tutti gli amministratori fare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

funzionare la legge dei comuni - accorrerebbe un'assistenza critica e consiglio -

Realizzato nell'amm. comunale un tre anni quanto non era stato fatto in dieci -

Abolito il sovraimposto e il dazio, iniziative per l'edilizia popolare. prestiti a lunga scadenza senza interesse per la costruzione di case - la prefettura si è opposta -

Mariano - elezioni del 7 giugno - il partito ebbe un insuccesso, meno voti perfino dei socialdemocratici - Quello fu il momento di massima depressione -

Lotta contro l'UEO -

Elezione delle cariche - Contadini agitati dal PCI -

Il colloquio con i dc. - da escludere ai vertici, ma da sviluppare alla base - Socialmente la DC guidò la destra economica è nella DC -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Marinaro) - riferisce il colloquio con la base come azione di proselitismo.
Esprime la attività del gruppo di Rimini alla provincia - (ci sono 3 socialisti, 2 comunisti, 1 indipendente) -
problemi aperti nella provincia = legge stralcio - ospedale consorziale - (0,40 % posti letto) - mancanza personale casa del fanciullo - tubercolosario -
Problemi interni - manca è nemmeno una sede sociale per assemblee - bisogna reperire qualcosa per le elezioni -

Molinari (Lega delle Marche) - i socialisti hanno partecipato alle lotte - perseguitati dagli scioperanti - dopo mesi di astensione il processo è finito con l'assoluzione -
domanda un dirigente socialista nell'Assoc. cittadini -

Maglio chiede la stampa -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Berlinguer - esamina la relazione della
direzione -
situazione nella provincia -
motivo fondamentale : forti
agrari -
la federazione è in grande ripresa
di contadini - bisogna elaborare
un'opinione più organica tra le
masse contadine -
dispersione organizzativa - lavoro
di massa

Diritto alla critica -

Tarantino - il tempo ha dato ragione a
noi - mentre chi ci chiamava pro-
vocatori ora lavora più nel
partito -
controllo sull'impostazione del
lavoro -
adeguamento federale -
Lacerba la disgregazione ha ancora
esiste e carne agli altri luoghi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(segue Tarantino)

CAMERA DEI DEPUTATI

attivissare il CR. della Federazione -
Esentivo con compagni i quali assumano
responsabilità N lavoro -
Fare circolare l'esperienza, con conferenze
comizi, propaganda etc -
Vale un invito al dibattito - una lotta
risolvere alle circolari - e cinque firme
in più sotto l'appello alla pace -
Alcuni compagni hanno manifestato malcon
N soddisfazione nei vostri riguardi, ciò mi
ha prodotto una demoralizzazione -
Sempre a essere un socialista. ~~Sempre~~
pronto a tutte le lotte -

Tozza - Sono ottimista un'amministr. democr.
potremmo avere seguito modello -
La Federazione non deve andare nei
luoghi dove il partito manca bene -
S. Martino Valle Caudina non presente -
Solofra = (finita) -
Lavoratori vecchi compagni -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Non fu data risposta ad una
relazione inviata alla Direzione ed
alla Commissione regionale =
Presentai ed è completato un mio
progetto - affermò che la Direzione non
aveva fiducia in Tozza ed. non vuole
si tenere finanziata =
Le spese N S. Martino e N Dolfo si
sono perdute proprio perché respinte
alla precedente N Filizzola -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b5/an 2[illegible]

206

Recanati (Macerata)

UNIVERSITÀ DI MACERATA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Illustre Professore,

Mi permetto d'indirizzarLe la presente, giacchè sono convinto che Ella - quale primo firmatario della proposta di legge n.° 2182 annunziata alla Camera dei Deputati il 20 settembre 1951 - riuscirà ad ottenere che venga garantita a vita la posizione di fuori ruolo.

Collocato a riposo con decorrenza del 1.° novembre 1953, non so darmi pace di essere entrato a far parte dall'esercito dei «disoccupati» e contavo di veder approvato il disegno di legge, che sullo stesso oggetto era stato presentato dal Ministro della P. I. Gaetano Martino.

Il Prof. Fiorelli al congresso dell'A. N. P. U. R. Svoltosi a Siena nel giugno u. s. mi è riferito ad una lettera che Ella gli ha scritto sull'argomento, e ciò mi ha aperto il cuore alla speranza. Il Giornale dell'Università (fasc. luglio - agosto 1954, pag. 140 e 142) fa voti perchè questo problema venga risoluto, ed io mi ritarrei ben fortunato, se potessi ricevere da Lei una parola, che mi sia di conforto. Ella, Professore, [illegible] sul Suo lavoro

Prof. Luigi Nina

162

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b3 | ax 2/20
207

Prof. Dott. RAFFAELE CACCIAPUOTI
già prof. Inc. nell'Istituto Orientale di Napoli
Docente nell'Università
Primario Medico dell'Ospedale Generale di Mogadiscio

Abitazione:
Viale Locatelli D-1-33 - Tel. 421

Studio:
Via G. Massaia - Tel. 375

MOGADISCIO

Carissimo,

Ti apro la lettera perché pochi minuti fa ho appreso che, per il 20 aprile prossimo, in occasione dell'apertura dei lavori della I Assemblea Legislativa della Somalia, verranno qui rappresentanti del Governo Italiano, di Partiti politici e parlamentari -

Perché non cerchi d'essere tra essi? -

Ne sarei felicissimo -

Ti abbraccio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

-65 fasc 2/13

210

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE BRUNO BUOZZI
Angiporto Galleria al Museo, 34
NAPOLI

Caro Dr Martino

Come d'accordo Le allego copia della lettera raccomandata —

Non vi è poco mostro, per il mio trasferimento ed alcuno nulla mi è stato contestato!

Per reclutamento mi ho fatto ho corretto 22 candidature dell'ufficio Vitale Capuano - 1 dell'Ufficio Locale 1 dell'Ufficio Provinciale — una dell'Ufficio Scuola, in poco tempo —

Avremmo voluto fare le elezioni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di intervento avrei visto - l'unico che fu Sua la Visione alla CISL sarebbe stato quello di fare decomporre dall'Esecutivo fuori di questa sostituta, l'On Civitata il Sig. Notari - Segretario della Federazione Nazionale Degli Statali della (CISL) e Segretario Confederale On Torrisi -

Non posso tacere che sia con rammarico alla pubblicazione del 1° Maggio sull'ordine del Giorno - della Direzione Lavori - fuori di tutto dal 1° al 3 il tempo è troppo breve - e per quel l'articolo non è giunto in me - con il rammarico [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE BRUNO BUOZZI
Angiporto Galleria al Museo, 34
NAPOLI

comunque - di un pro-
vvedimento Tortorella - ed
ottenere la revoca - mentre
salvare l'organizzazione sull'esempio
di colleghi roma, in agitazione
non bisognerebbe alimentare ed
intensificare tale azione - con cui
Su Cantone poco fa relativamente
stamane sono stati raccolti anche
firme - ho avuto conoscenza
un attestazione di simpatia da
funzionari di tutti i gradi -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

principalmente del mio caro Signore
che pubblicamente ha avuto nobili
parole per la mia modesta opera
interrotta dalla commozione che
lo ha vinto —
Un'opera ben condotta potrebbe
portare un attenuo sollievo
per la nostra organizzazione e
il nostro Partito
Con fiera - saluto
Giuseppe Pelizza

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio storico

65 [illegible] 2/19

208

ИЗОГИЗ

ОТКРЫТОЕ ПИСЬМО

МОСКВА КР. ПР. СОРТИРОВОЧНАЯ

Onorevole

Gronchi

Roma

Presidente della Camera dei deputati

Francesco de Martino

Кому ROMA

(ITALIA - ИТАЛИЯ)

МЕЖДУНАРОДНОЕ

Москва. Кремль. Большой Кремлевский дворец. Вход в теремные покои
Фото *В. Ковригина*. Ред. *Н. Мамаева*

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Изогиз Министерства культуры СССР. Москва. 1954 г.
Ш01774. 19/V 1954 г. Изд. № 2901-ф.
Эксперимент. тип. Зак. 938. Т. 10 000. Ц. 75 к.

1- La Federazione ha sviluppato in questi anni in modo consequente la politica del partito, accrescendo l'influenza socialista nelle masse e registrando notevoli successi nella partecipazione alle lotte e nei risultati elettorali del 7 giugno -

2. L'organizzazione è migliorata. Sono aumentati gli iscritti - Sono state costituite le commissioni di lavoro nella Federazione. Sono stati costituiti numerosi nuclei aziendali ed alcuni nuclei territoriali nelle regioni più avanzate. Sono state aperte nuove sezioni a Napoli ed in provincia.

3. La conseguenza dello sforzo politico e organizzativo è stata consolidata la base elettorale nei ceti naturali - Si è avuto un maggiore interesse a parte di elementi intellettuali verso il partito e di vicinanza di ex esponenti socialdemocratici;

4. Il partito è più presente nei dibattiti ove ha assunto maggiori responsabilità

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di direzione.

5. E' stato proteggiato e diretto a proprio vantaggio l'attacco organizzato in grande stile dal suo Terracciano -

6. Ma mancano però deficienze ancora notevoli.
Il grado di sviluppo politico e organizzativo del partito non è uniforme -
L'organizzazione dei nuclei territoriali e dei capi gruppo è ancora assai elementare.
Manca ancora un sufficiente numero di attivisti e di quadri periferici.
La formazione dei quadri procede assai lentamente e di essa difficilmente controllata, dove non si registra alcun progresso, ma piuttosto un regresso di vecchi quadri -
Rapporti fra partito e sindacato - In alcuni settori notevole disorientamento e lotta politica -
Di fatto alcune cause, che determinano tale situazione e che possono essere eliminate.

Di fatto ancora assente la comprensione nella democrazia del partito - Alcuni compagni hanno della democrazia interna un concetto sbagliato, del tutto influenzato da tipici pregiudizi franchistici borghesi - Essi criticano il lavoro della federazione, o peggio ancora, senza criticarlo apertamente, manifestano il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

loro insediamento, ai fini cui propri, le quali scompaiono nel voto e propria opportunismo.

Noi siamo per una democrazia reale, profondamente radicata nella coscienza dei militanti, una democrazia che consista nella ricerca dei valori nelle lotte, che cresca maggiori responsabilità a chi contribuisce con maggiore impegno alle lotte della classe lavoratrice.

8. Bisogna spingere avanti il partito nella via della democrazia interna, valorizzare l'iniziativa, mirata ad una unità più approfondita, alla responsabilizzazione e l'arricchimento politico di ogni compagno.

9. Altro aspetto si ritiene nella prossima fase per rafforzare il partito. Una diversa ricerca a fare evolvere in tutto il partito la coscienza che militare nella vita dell'organizzazione è un dovere produttivo e che ogni dovere è compiuto più efficacemente e con gioia solidale dai compagni.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1c. La difficoltà della stampa locale a diffondere, accanto alcuni positivi progressi nella coscienza, è ancora molta strada da compiere

Questo mi pare il bilancio del passato -

Ma bisogna esaminare le prospettive future della nostra azione -

Esame della situazione politica attuale -

La lotta per la libertà deve consentirci di ampliare la nostra influenza -

Il problema che si pone ora è in quale direzione dobbiamo applicare il nostro sforzo positivo -

Classe operaia - Contadini - classe media ed altre categorie. Diritto elettorale - Riuscita -

Sottoproletariato marocchino - studenti univ.

Ricerca della disoccupazione -

(Esami di stato)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Jacuelli - setta proletariato e studenti

Rosetti - formazioni di quadri con una certa chiusura specifica -
quadri rivolti soltanto verso la classe operaia -
Errore = esclude l'autorità fra vecchi e giovani. Anche la Federazione giovanile ha fatto bene e male secondo le circostanze - Vi è stata troppa fede nei vecchi dirigenti. Durante la scissione i vecchi compagni hanno incoraggiato allora nel modo migliore i giovani - la nuova federazione ha fatto quanto poteva per far progredire il partito -
Sotto proletariato -
Ceto medio - studenti -
Donne - Unire con la scuola -

Nobile A. Purezza ideol. del socialismo -
Pochi quadri e questi accentrati
non c'è una politica operaista, ma
una politica di tutti i lavoratori -
Democrazia - diritto - Rispetto della
maggioranza -
Necessità che la direzione sia provvisoria
e revocabile; ricordo che una mia campagna

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dei lavoratori -

Lotta per la libertà - Rivoluzionario. Alleanza
a questa lotta -

Necessità di vigilanza - Astensione intempestiva -

Ced

CAMERA DEI DEPUTATI

Esame della situazione politica attuale -

La tendenza della Dc. ad una politica di destra. Atteggiamento del partito Dc. e dei suoi alleati nella nostra provincia -

Lotta per la libertà e la costituzione -

L'esigenza di allargare la nostra influenza e le nostre alleanze.

Lotta per la pace e contro l'UEO. e per la distensione -

Lotta per la riuscita di Napoli e del Mezzogiorno -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Come affrontiamo i problemi
di Napoli -

la critica alla politica dc. e dei
movimenti -

l'industrializzazione -

l'IRI

il piano Vanoni -

Cassa Mezz.

l'esigenza di una iniziativa nella
CEE per una nuova politica eco-
nomica nazionale.

la linea del governo dc. e la
classe dirigente napoletana - Esame
col individuazione dei gruppi che diri-
gono la vostra economia - Interessi
che esprimono. Monopoli SME e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

gruppi minori -

La funzione dei due partiti monar-
chici - Attorno sul piano di una
opposizione democratica, nell'ambito
costituzionale, lo scudocrociato - Tentativi di sfaldare
il partito proletario -

La funzione degli altri partiti ed. N
centro - Liberali - Socialdemocr. Repub.

Compiti del PSI -

Approfondire e rinsaldare e fare
avanzare la coscienza socialista nei
contadini - L'alleanza con i contadini
nella base di concrete iniziative -

Richiamare la classe media e la pic-
cola borghesia alle loro responsabilità

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nella vita culturale ed economica.
ca del Mezzogiorno. Studenti di intellet-
tuali contro il conformismo per un
nuovo blocco storico, democratico.

Dare al PSI il consenso per battersi per
attingere attorno al proletariato tutte
le forze per progredire nella città, per
risolvere gli angosciosi problemi di
vita, per l'avviamento nella autonomia-
zione, per l'unità ~~di~~ culturale ed economica.

La politica unitaria di democra-
tica. Secondo la relazione della Dire-
zione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sesto Congresso - 25 - 27 - febbraio.

Roma - CC. -

Ordine del giorno -

a) Discussione politica - 1. Relaz. Ni.
2. Rel. Fed.

b) Elezione comitato esecutivo.

c) Delegati Congresso Prov.

~~Ufficio Delegati Congresso~~

Un delegato ogni 50 o frazione N 50 -

Nuclei - 1 delegato ogni 10

Risultò - Le assemblee raccolgano con votazioni segrete con riferimento a 500 iscritti più delegato -

---

Delega all' Esecutivo per la Relazione, con l'aggiunta dei compagni Damelli e Rivolta Petricciuolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Libertà - pace

- IRI
- Vertici - disoccupati
- Piano del Lavoro

- Rivoluzione democristiana
- Come Mussolini

- Bene di ogni napoletano

↓

Napoli.

• Sviluppo della civiltà operaia

- la linea DC

Il governo ha una linea per il Mezz. -

Napoli
Lavori pubblici -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Chiaromonte

Colombo - Legge sull'assistenza = Elezioni [illegible]
mutue = Alleanze con [illegible] e ceti medi nelle campagne

Lombardi = Necessità di rafforzamento delle federazioni = esame i problemi dell'industria IRI e dello sviluppo industriale di Napoli =
decisione della Segreteria sulle aziende IRI
1 ogni 50 =

Sabatini [illegible] 1 ogni 100 -
problemi della scuola unificata
particolare rilievo ai problemi tecnici -

Fiorelli = riunire una riunione della Federaz. alla Regione -
1 per 50 - necessità di una conferenza
sulle elezioni -

Trivelli - importanza dei problemi del lavoro portuale

Renda - Raccordo con la relazione - Sviluppare
ampiamente i problemi contadini -

Porto - I problemi urgenti del partito non
sono quelli della classe operaia -
Federazione - Contadini - Sub-proletariato -

Lauricella =
Necessità lavoro politico che, più concreto -
maggiori obbiettivi della lotta della Regione -
democrazia e partecipazione ai dibattiti
regionali - [illegible] legge organica sindacale
nella Costituzione -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

crescita N' nuovi quadri -
situazione settoriale N' impresa -
misure protettive -

Rosetti: Bisogna precisare che cosa significhi essere l'attività produttiva all'industria -
coordinamento tra i vari problemi e governo tra i vari settori N' lavoro -

Leggi: sforzo particolare nella preparazione dei corsi - Assemblee per la fine del mese di aprile le scelte per annunciare N' corsi - scelte alle scelte -

postuniversitari

N' Nardo: Il partito si è mosso poco per il problema delle cose nuove -
Visibilità - Trasporti e collegamenti ospedali
Esportazione dei prodotti agricoli.
molti delegati contadini -

Esposito: Bisogna di valore al contributo alla lotta data dalla Regione.
problema N' formazione N' nuovi quadri -
esigenza dei lavoratori per leggere il ceto medio

Giannantoni: Lotta unica dei dipendenti delle P. Amm.

Bogoni: bilancio positivo della Federazione -
stabilità. apparato - processo -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Cordiali e reciproci sono i rapporti del PSI con tutti i gruppi e con singole personalità da partecipare alla ~~lotta~~ lotta democratica per la rinascita e alla ~~lotta~~ per la pace, alla azione per difendere l'autonomia delle amministrazioni locali. Particolarmente affettuosi sono i nostri vincoli con il sen. Labriola, che tanta parte della tradizione democratica di Napoli riassume nella sua veneranda persona, ancora così piena di passione e di fede. Cordiali ed improntati a reciproco rispetto sono le relazioni. ~~rapporti~~ con eminenti personalità, che hanno appartenuto al movimento liberale, come è noto tutte quante la legge truffa, come Labriola, Corbino ed il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

On. Venditti, per non parlare degli altri numerosi esponenti, che nel mondo della cultura, dell'università, della produzione e delle libere professioni seguono con simpatia e con interesse le sorti di questa e le iniziative del psi.

Particolare rispetto ~~ebbe~~ il psi ha sempre avuto dal ~~compianto~~ on. Saragat, che tanto degnamente ha per primo ricoperto l'ufficio di Presidente della Repubblica, esempio di rettitudine e di generosità alla costituzione, morte

Verso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

determinare il giudizio sul Lc.

Profeti - un accenno alla retrocessione di Napoli. — 230

libertà comunali -

contadini -

Partiti -

Politici -

praec -

Roma - contadini -

Lavoro - lavori - conseguenza sulla fatta

della riuscita -

: carattere fotomeccanico dell'immagine -

Rotative piatte - formidabile macchine -

uccisi -

Industria - Lotte sindacali -

attivo del partito e sindacato -

giovani e donne -

Cooperative -

Lombardi libertà sui luoghi di lavoro -

Agricoltura i problemi della pace -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

determinare il giudizio sul Lc.

Profeti - un accenno alla retrocessione di Napoli. — 230

libertà comunali -

contadini -

Partiti -

Politici -

praec -

Roma - contadini -

Lavoro - lavori - conseguenza sulla fatta

della riuscita -

: carattere fotomeccanico dell'immagine -

Rotative piatte - formidabile macchine -

uccisi -

Industria - Lotte sindacali -

attivo del partito e sindacato -

giovani e donne -

Cooperative -

Lombardi libertà sui luoghi di lavoro -

Agricoltura i problemi della pace -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Fondo lire 160 mil.-
31 Dic 49

Nuova occupazione -

Investimenti -

'49 - Preventivo 20% perché fondo
non possa superare i limiti delle
vostre disponibilità, altrimenti a'
sensi dell'istruzione -

1°) opere di bonifica e utilizzo a
redditi 203 - 300 -

2°) Progetto Mez - 100 -

3°) altre aree reperire 20

4) utilizzo fondo lire ?

5) altri progetti suggeriti ?
- Nuove aree altre bonifiche

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Reddito nazionale - Incremento 5% nel 48
aumento 10% nel 49
Reddito medio ab. ripresa 10%

Politica produttivistica più rispondente alla attuale congiuntura

Distribuzione più giusta - evitare i limiti di un forte squilibrio nell'apparato produttivo -

Bilancio dello Stato
Spese di consumo in modo prevalente

48-49 Incremento prev 513 mil -

entrate 801
spese 1252

Fuori esercizio 451 eff.
961 + 75 1036
ERP 71,5

1523

Senato della Repubblica - Archivio Storico

72% operai uomini	operai peso 29.62
28 eccezionali	70.38 servizio

Riunioni del Cons. di Istituto
100 un'ora ciascuna

1949-50

spese 1337
consuntivo
entrate 1285
163 ERR

spese 1486

78 uomini 34 femmine
22 ecc. 66 servizi

riunioni del Consiglio di Istituto

1950-51

(1950) spese 1397 entrate 1227 -
176 maggiori spese 65 59

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zione -

aliquota inferiore a quella prebell.

---

gettito entrate - incremento entrate
ogni caso 85% entrate

---

disavanzo netto, per cause
monetarie e produttivistiche -

Tesoreria - fluttuato 80 mil.
non c'è velocità di compensazione
(32 mil. di mandati non pagati) -

deficit 420 mil.
disavanzo 442 mil.
effettivi

782 mil. usciti prestiti al
netto -

813 mil. buoni del Tesoro -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Gestione 1194
ist. vest. 203.

Fib { 1012
37
extra 78

1127
ERP 100

ist. fib. 12,50 %
enti locali 30 %
assistenza.

1938 | 19 %

38 femmine
62 maschi

Investimenti

203 - non compresa l'unica centrale produttiva dell'Azienda.

Risultati finanziari

1947 - Spesa 1500 mil.
Utile a 1400 compresi gli ammortamenti e le spese generali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Prof. economico -

CAMERA DEI DEPUTATI

Moneta stabile come premessa della politica prof.

10% NC. circa mezzo
10% ca - circa 6

andamento italiano migliore N
quello degli altri paesi -

---

aumento esportazioni
aumento consumi - inferiore al 10%
del '38

---

sfavorevole tra prezzi all'ingrosso
e al minuto -
lenta ripresa
difficoltà esportazione -
tariffe doganali e limiti valutari
all'importazione -

---

facilitazioni credito e agevolazioni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Costi di produzione -
Rimodernamento
Scambio con l'estero
Condizioni per il migliore rendimento
del lavoro.
Razionalizzazione -
Riduzione del costo del lavoro

Esportazioni 1942 mil
31 M£ -

75 % M investimenti riferiti ai beni

Affluenza M capitali esteri in Italia, grazie
a attuare tutti i provvedimenti rivolti
a facilitare ciò -

Presenza nell'economia azien-
dale di gli investimenti un
leggero aumento -

Sovraimposta M negoziazione - E la
ricchezza?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per

On: Francesco de Marchis

Piazza di Spagna 10

Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

65 fasc 2/11

26/1/55

240

Carissimo Dr Ciccio

Sono ancora in attesa
di conoscere a che punto
trovasi la pratica di pensione
della sig.ra Annunziata Concetta
fu Gaetano (Madre del Guida
Michele morto in guerra) -
Vi prego di interessarvi, trattan-
dosi di una cosa veramente
pietosa -

Con infinita riconoscenza
in anticipo
vi saluto affettuosamente

Vostra cugina
Lucille -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Compagne delegate, compagni delegati,

nell'aprire i lavori del XIII Congresso Provinciale faccio rilevare che esso non ha precedenti nella storia del Partito nell'ambito della nostra provincia.

E' un congresso di tipo nuovo : è il Congresso senza tensioni, è il Congresso che non ci dividerà, ma ci unirà maggiormente, è il Congresso dove si discuteranno temi di lavoro per rendere più solida la struttura organizzativa del nostro partito, in modo da poter più concretamente partecipare alla lotta di tutti i lavoratori.

Dopo un lavoro intenso di chiarificazione è sepolta ogni conflittualità interna, fomentata da polemiche di correnti. Tutti i militanti abbandonando ogni discussione inutile, dannosa per la lotta che conduce la classe operaia, hanno trovato nell'unità la via giusta per rendere più forte il Partito.

Il nostro Partito [illegible] il vanto oggi di essere l'unico Partito Socialista [illegible] Europeo e lo [illegible] operaia e di [illegible] tradizione. Il [illegible] dall'inizio [illegible] tempi, [illegible] di [illegible], [illegible] il Partito [illegible] ai compagni [illegible], [illegible], [illegible] indicarci la via giusta, la via cioè, compagni, dell'unità [illegible] della classe operaia e di tutti i lavoratori, che [illegible] fra la [illegible] per creare in Italia una solida democrazia e il Socialismo. [illegible] questa guida sicura che [illegible] di noi si è smarrito, e tutti [illegible] di aver intuito da quale parte fosse il vero socialismo e dove invece si nascondesse il più vile tradimento.

Compagni, al Congresso Nazionale di Firenze del [illegible] il Partito, dopo tante lotte interne, poté riaffermare in modo sicuro la sua politica unitaria. Politica unitaria, che avendo come base l'unità di azione fra il Partito Socialista Italiano e il Partito Comunista Italiano, [illegible] più [illegible] " a mantenere e consolidare il blocco dei lavoratori e a svilupparlo con l'apporto di tutte le forze risolute a contrastare il passo alla guerra e all'involuzione reazionaria".

Perseguendo tale politica oggi possiamo constatare, dopo un anno e mezzo di lavoro, reso più duro dalle lotte di questi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

242

ultimi tempi, quali grandi passi avanti ha fatto la classe operaia e quale rafforzamento e sviluppo abbia avuto il Partito che ormai è sulla strada di diventare veramente grande e di costituire una potente forza al servizio delle classi lavoratrici.

La delegazione [illegible] in questo periodo militare ha operato, e di questa politica militarista ne è stato [illegible] custode.

Al suo fianco e con tutte le energie [illegible] si è associato con ardore all'azione [illegible] di pace e ha partecipato con ardore all'azione [illegible] di massa alle grandi lotte che in questi ultimi anni ha dovuto affrontare e continuano ad affrontare tutti i lavoratori. Evidentemente ciò è stato fatto, sorvolando tutte quelle difficoltà che derivano specialmente dalla difficile situazione economica in cui il Paese si trovava due anni fa. Non per questo però il Partito si è fatto intimorire, realizzando tutte le sue forze ha sempre cercato di dare piena soddisfazione alle rivendicazioni, anche immediate, delle masse di classe.

In tal senso le forze democratiche [illegible] previsto, prima di ogni cosa, come stato il pericolo [illegible]. Dichiarò anzi di ogni cosa perché, come [illegible] dalla relazione della Direzione del Partito al VII Congresso nazionale, è "dalla sicura e dal modo con i quali sapremo difendere la pace, che dipenderanno la vita e il modo con i quali saranno difesi la libertà democratiche e diritti del lavoro, gli stessi ideali e sindacali della classe, e quindi, del Partito Socialista Italiano".

E' chiaro, compagni, che l'imperialismo americano dal tempo [illegible] crede di poterci fare [illegible] i propri [illegible] dispositivi, di [illegible] a tutti i paesi la politica del delitto e per raggiungere tutti [illegible] obiettivi emana [illegible] una nuova guerra.

Perciò la pace nel mondo è in [illegible] minacciata dalla volontà di guerra degli Stati Uniti e dalle loro immense spese militari, dalle iniziative prese per la stipulazione del patto atlantico, dalla creazione di un esercito unico, dal riarmo della Germania, e inoltre, dalle provocazioni che essi hanno compiuto ai danni della Corea, dove con la forza e la distruzione volevano costringere un popolo che da quarant'anni lotta per la sua indipendenza e la sua unità. E ancora, dalla propaganda turpe contro la patria del Socialismo, dalle provocazioni gravissime che giornalmente vengono rivolte all'URSS. Tutto ciò potrebbe gettare il mondo ineluttabilmente in un'altra tremenda

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tragedia che non avrebbe precedenti nella storia. Gli Stati Uniti giustificano questa loro politica adducendo che bisogna premunirsi contro la volontà aggressiva della Russia! Occorre, quindi, armarsi, provocare, creare l'incidente, per apprestare il popolo, che nella ultima guerra ha immolato 17 milioni di uomini perché il mondo venisse liberato dal fascismo e dal nazismo. E, se pure, la menzogna e la calunnia contro il popolo sovietico di stanno spargendo nelle menti ottuse dei nostri avversari, la rapida volontà di pace dell'Unione Sovietica che si contrappone ai propositi di guerra degli Stati Uniti, ci viene confermata, e ci deve dire di più, dalla linea politica estera che seguire ci è bensì a cuore, come è stato confermato all'indomani dell'aggressione americana in Corea, rendendo così il più grande contributo alla causa della pace, al principio del non intervento nelle questioni interne di un paese e cioè del rispetto della autodeterminazione dei popoli, contro all'interno tutti gli sforzi sono diretti alla realizzazione di grandiose opere di ricostruzione, di nuovi posti di lavoro, come quello che stesso riguardante la trasformazione della natura, per cui venga vinta l'aridità dei deserti. E, ancora ancora, dalle notizie che ci pervengono dall'URSS, sappiamo come in quel Paese si lavori con fede e con gioia perché le grandi opere di irrigazione dell'Oriente, e le altre vengano al più presto compiute, perché il pericolo civile e dell'industria, dei trasporti, dell'agricoltura, che il piano quinquennale prevede, avvenga al più presto possibile. Tutto ciò dà la misura della volontà di pace e di lavoro del popolo sovietico e suscita le speranze che gli imperialisti vogliono in questa grande luce.

La verità è che l'imperialismo americano vede crollare ogni giorno di più i suoi mercati interessi; si vede rimpicciolire perché il socialismo si estende nel mondo e questo espansione politica degli interessi finanziari di Wall-Street che vogliono mantenere a qualunque costo i loro privilegi e quindi sono costretti con la forza, se è il caso, la propaganda più sfrenata corrotta col sangue la libertà, la buona coscienza le sofferenze delle genti sull'uomo, unica vera base della politica degli stati borghesi.

L'imperialismo americano per non cadere in grave crisi economica sociale nella quale si dibatte tenta di usare tutti i mezzi possibili, fino al tentativo di scatenare una nuova guerra. Ciò è stato detto candidamente anche dalla stampa americana, che molte volte ha raggiunto l'apice della spudoratezza, allorché, come per la guerra di Corea ha precisato cinicamente lo scopo di essa ed i

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fini, che i mercanti americani di cannoni si propongono di raggiungere perché sempre di più potessero aumentare i loro profitti. Voglio a tal proposito citare qui la rivista americana Electric World, del 25 luglio 1950, la quale così scriveva :"La campagna di Corea da sola avrà per effetto di fare aumentare di parecchi miliardi il prossimo bilancio militare in modo da compensare la spesa che rappresenta nelle industrie auto cobilanto, obili e di armamento".

Questi sono i veri fini che sotto la falsa bandiera di libertà e di progresso ci propongono di raggiungere l'Italia e tutti i Paesi che li circondano. E ciò hanno compreso i lavoratori, i lavoratori del mare, ai quali sempre più insopportabile diventa la condizione che hanno realizzato e che stanno per realizzare il trasporto sono per la pace, mentre gli imperialisti vogliono la guerra perché sanno di trovare nelle distruzioni della guerra e nei massacri delle popolazioni civili la fonte dei loro profitti. E' per questo che essi vogliono la guerra, e si deve soprattutto a questo grande movimento se oggi la pace è salva.

Ma guai, noi non dobbiamo per questo abbandonare il lavoro che per la pace è stato fatto. Il pericolo della guerra esiste, non soltanto in Italia, ma con la forza della ragione che ci siamo finora conquistato, e siamo sicuri che ciò avverrà anche per il futuro, noi vogliamo la morte dei nostri nemici di classe. La lotta contro gli imperialisti assassini, noi tutti partigiani della pace dobbiamo farla : con la nostra unità e con la nostra lotta dobbiamo dare ai nostri colpi di strumento e altri più forti che diano prova dell'unità di milioni di uomini pronti a difendere la pace e da ogni distruzione.

Il governo del nostro paese disgraziatamente si è legato alla politica degli Stati Uniti rinunciando anche a partecipare in tutte le grandi conferenze internazionali. Così il popolo italiano, dopo tante sciagure, dopo tanti lutti e rovine, dopo venti anni di dittatura fascista e dopo la tragica guerra, potrebbe trovarsi ancora in condizioni di dover partecipare, da un momento all'altro, ad un conflitto spaventoso da quale non potrebbe risparmiarsi che altre distruzioni e altre miserie. E' per evitare tutto ciò che il Partito Socialista Italiano per mezzo dei compagni Nenni, Pieraccini alla Camera, ha chiesto di non impegnarci in nuove avventure di guerra e ultimamente ha proposto in modo specifico che il governo si attenga ai seguenti principi :

1 - non truppe e comandi stranieri in Italia, ne truppe nostre fuori

1 - dei confini;

2 - l'uso del territorio, porti, aerodromi, comunicazioni, mezzi di trasporto italiani, interdetto a truppe e mezzi stranieri;

3 - nessun impegno militare che possa coinvolgerla in una guerra.

Questo proposito, questo indirizzo è stato compiuto però da De Gasperi, che ormai ligio, come sempre servo dell'America, si ostina ad eseguire gli ordini e le istruzioni che vengono d'oltre Oceano - Dulles insegna - e, per questo motivo, d'oltre Tevere, il che è stato sempre nefasto alla civiltà e al progresso del nostro paese.

Spetta a noi socialisti, spetta a noi per primi dire alla luce, continuare a lottare perché tale stato di cose si cambi al più presto.

Però il governo per perseguire tale politica, va al di là della nostra Costituzione e dei suoi principi veramente democratici. Infatti la politica seguita da De Gasperi e soci comporta che gli stabilimenti (vedi ad esempio recentemente gli stabilimenti Fiat) che possono servire nel momento la produzione e rafforzare l'economia di pace della nazione, vengono stornati per scopi bellici. E' di questi giorni la direttiva di Washington, il Patto atlantico, nella quale si rende noto che il governo italiano, rendendo operante la sua partecipazione al patto atlantico, e all'esercito unico, dovrà stanziare altre centinaia di miliardi per costruire nuove divisioni. Questa politica, che è pericolosa e provocatoria, mentre non fa nulla per dare lavoro a tutti i disoccupati, non tiene conto alle richieste che provengono dalla grande massa del popolo italiano che vuole la pace.

Una politica siffatta evidentemente non comporta che le industrie che non servono alla produzione di guerra escano fuori dagli interessi degli imperialisti americani dovranno con questi ultimi.

La disoccupazione nazionale è caratterizzata dalla grande offensiva lanciata dal governo, per conto delle oligarchie monopolistiche, contro i grandi complessi siderurgici e meccanici controllati dallo Stato, attraverso l'IRI e il FIM. Tale offensiva si è acuita con lo smantellamento di tre mesi or sono di 12 mila licenziamenti nelle grandi fabbriche del Nord, cui i lavoratori hanno risposto rioccupando nelle loro fabbriche a continuare la produzione.

Gli eroici esempi dell'Ilva di Bolzaneto e di Savona, dell'Ansaldo di Genova, della Breda di Milano e delle Officine di Reggio Emilia, dimostrano l'alta capacità di classe dirigente ormai raggiunta

della classe operaia italiana.

La causa di questo criminale attacco ai centri vitali dell'industria italiana è naturalmente l'indirizzo politico estero seguito dal nostro governo: politica di guerra, al servizio dell'imperialismo americano. Per questa via il Governo è arrivato al punto in cui alla industria italiana non resta più da produrre che una piccola parte dell'armamento necessario al così detto esercito atlantico, capillia di bocciardi e di bronzo.

Non c'è niente altro da fare che questo per l'industria italiana; questo è il ritornello che ripete la stampa governativa, e a tal fine, è stato approvato dalla maggioranza parlamentare, il recente prestito americano.

Ma l'industria italiana ha un potenziale produttivo ben superiore a quello che si intende mobilitare per la produzione bellica. Vuole il governo, complice dei monopolisti italiani, cerca di bruciare le tappe per liquidare tutto il vasto settore industriale collegato dalle sue basi per fare delle commesse di guerra un mercato dove si servono monopolisti dei paesi NATO-USA-FMI etc.

Vi è una piccola eccezione però in questo concerto di morte americana, ed è che i lavoratori italiani, non la pensano così e pensare una politica di pace, occorre una politica di investimenti produttivi che rendi mano effettiva alla ricostruzione del nostro paese, a risolvere il problema della miseria e della disoccupazione. Non armi per l'esercito unico" ma case, navi, materiale ferroviario, trattori per la meccanizzazione dei fondi del lavoro.

I lavoratori italiani accettano la lotta contro gli accordi militari per la loro, contro la fame e la morte, per scongiurare la criminale spirale in cui si avvolge il governo e che minaccia il mondo di nuova guerra.

Soltanto a questa grave situazione della industria veda o che il nostro commercio interno ed estero ristagni di più soffocato; che la trasformazione fondiaria ed agraria non passi dal 1° aprile, e che il governo, a seguito delle dure grandi lotte dei contadini specialmente meridionali, è stato costretto a cedere, in misura ridotta insieme e molte volte con la violenza e l'intimidazione che hanno mole a rompere l'unità dei contadini nelle campagne, non si farà che la terra specialmente nel mezzogiorno, conti ancor ad essere monopolizzata da pochi, ricchi baroni.

E, compagni, se noi non fermeremo questa politica vedremo aumentare l'esercito di due milioni di disoccupati, la miseria

aumenterà ancora. E sopratutto i giovani senza riserve e senza avvenire saranno costretti ad ingrandire gli eserciti dei colonialisti e degli imperialisti americani.

Dobbiamo, quindi, fermare con la lotta questa politica maledetta!

Dobbiamo fare altri passi avanti perché la politica del governo cambi.

Questo si potrà fare allargando ancora di più la nostra lotta e la nostra alleanza con sempre nuova iniziativa, aumentando la nostra propaganda, moltiplicando le manifestazioni di massa. Evidentemente gli obiettivi provocatori cercheranno di impedirci a fare questo nessun inganno risparmieranno, con le loro provocazioni, a bagnare la lotta a tutti quelli che non sono nelle loro stesse linee. Ma sarà dopo convinti che potremo chiedere al popolo, senza alcun pericolo, ogni sorta di sacrifici, per continuare avanti la loro politica di classe e di pace offrendogli in cambio un'avara politica paternalistica, per spegnere l'ansia e per corromperlo con le elemosine.

Compito dei socialisti e di tutti i democratici sarà quello di impedire, con la lotta, questo piano che esso vorrebbe attuare con le buone o i repressivi provvedimenti. In al senso la difesa delle libertà civili e democratiche acquista per di le una che essa ha con la lotta per la pace, un'importanza e preminenza ed importanza per tutti i lavoratori ed i patrioti democratici italiani.

Alla lotta per la difesa delle libertà democratiche e soprattutto alla lotta per impedire la politica di riarmo del governo, è interessato in una forma più diretta e precisa, proprio il nostro paese. Qui, in questo nostro sud, dove ancora i agenti ed i marescialli dei carabinieri, calpestano con i loro soprusi, la legge e la costituzione, qui in questa nostra terra che più di ogni altra parte d'Italia ha sofferto per la guerra e per il disinteresse che, per anni, ha sempre avuto lo stato borghese, lasciando che queste nostre regioni venissero abbandonate ai soprusi dei baroni della terra, qui, dicevo, nel nostro sud, i lavoratori e alla loro testa i socialisti dovranno continuare a battersi e lottare ancora di più perché le cose siano cambiate e perché finalmente anche per il nostro paese possa aprirsi la strada del rinnovamento e della rinascita. Rinnovamento e rinascita delle quali si è sempre parlato. E a questo punto che si può domandare, ma di che ha bisogno il mez-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zogiorno della cui rinascita tanto si parla?

Le assise per la rinascita tenute l'anno scorso il 4 dicembre hanno mostrato il vero volto delle nostre regioni/ Alcune cifre bastano a renderle chiare : delle nostre parti il 37 degli abitanti non vive in case abitabili; il 60% non usufruisce di fognature; il 20% non gode di acquedotto; il 30% non ha illuminazione elettrica; e poi ancora quasi nessuna scuola, pochi ospedali, quasi alcuna assistenza sanitaria.

E la situazione ad un anno di distanza dalle Assise non è mutata, anche se taluni provvedimenti governativi a favore del Mezzogiorno sono giunti, dopo le grandi lotte di quest'anno e dopo l'eroico sacrificio dei lavoratori caduti a Melissa, Torre Maggiore, Ponte Scaglioso.

La Cassa per il Mezzogiorno, infatti; che per le nostre regioni doveva significare la concretizzazione del "terzo tempo" democristiano, si è avuta solo sulla carta e niente hanno ancora visto le nostre popolazioni dei 100 miliardi all'anno stabiliti.

Ora, evidentemente, non con questo lo stanziamento si risolvono i problemi meridionali, ma solo intaccando le basi degli strumenti feudali, realizzando la riforma agraria, industrializzando le nostre regioni, rompendo il monopolio della [illegible] dando inizio ai piani di ricostruzione, che nel quadro del Piano del Lavoro, della CGIL e i comitati per la Rinascita, hanno elaborato regione per regione, provincia per provincia, da tutto ciò il governo non fa, continua nella sua folle politica bellicista, che lo costringe a non applicare nemmeno quei provvedimenti quali che, qualche cosa fa, esso stesso ha stanziato.

E la situazione nelle nostre regioni si aggrava, la disoccupazione aumenta, la fame cresce, lo sfruttamento degli operai nei pochi stabilimenti rimasti tuttora aperti, diventa più opprimente.

Tale grave stato di cose, nei più minuti particolari e in modo soggettivo uscirà dalla grande inchiesta che il Comitato per la Rinascita del Mezzogiorno ha organizzato proprio sulla Riviera.

Questa inchiesta che non sarà solo una semplice denuncia, ma rappresenterà un altro episodio della lotta per redimere il Mezzogiorno, non sarà fatta da dotti ed intellettuali soltanto, ma sarà frutto di centinaia, di migliaia, di milioni di lavoratori che, con la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

consapevolezza di uomini coscienti compiranno un altro passo avanti perché si realizzi per la Rinascita ed il Rinnovamento del Mezzogiorno.

Io non voglio, compagni, più dilungarmi su un esame generale di tutte le regioni del sud, sarebbe troppo lungo e mentre è nostro preciso compito conoscere le cose più vitali della nostra provincia, che ci riguardano più direttamente.

Quali sono infatti le condizioni di vita del nostro popolo?

Basti ci rispecchiano in una amara, terribile sintesi, della tragedia del piccolo Luigi di Afragola che è morto soffocato sotto cumuli di immondizia, per procurarsi un tozzo di pane. Basta poi fare un giro per la nostra Napoli per vedere in quale stato di abbandono essa è lasciata, quando potrebbe essere la più bella città d'Italia, ed una delle più belle del mondo.

Napoli ha tanto bisogno di il popolo napoletano, tanto intelligente, potrebbe valorizzarla. Le strade sono in perfetto abbandono, i servizi pubblici difettano in modo spaventevole, l'acquedotto è insufficiente ai bisogni della popolazione; le fognature da decenni attendono di essere ampliate e migliorate, di case popolari e quelle poche costruitesi non hanno finito nemmeno gli intonaci e sono prive in molti non abitabili per la sicurezza dei famigliari. Gli ospedali sono pochi e malamente attrezzati; inoltre vi è una grande insufficienza di abitazioni. Ma per avere un concetto esatto della miseria esistente a Napoli basta recarsi al Pallonetto di S.Lucia, al Borgo S.Antonio Abate, nei vicoli di Toledo, di Pendino, nei fondaci di S.Giovanni a Teduccio, di S.Giovanni a Teduccio ed anche a Portorotta; in questi luoghi le cose più spaventevoli e la miseria più nera si potranno vedere. Si avrà così in tutto il suo orrore la raccapricciante visione della più grande miseria e della più turpe e delittuosa incuria da parte di chi dovrebbe seriamente occuparsene. Troverete dei bassi dove una tabella ufficiale vi indica "terranee in abitabile" ed in questi terranei invece, vivono dalle 5 alle 10 persone, in una promiscuità indecorosa ed immorale.

In questa gente è ancora fortuna di avere comunque una tana, comunque un tetto, poichè ci sono migliaia e migliaia di persone che ancora oggi, dopo 5 anni dalla guerra, vivono nelle grotte, che furono adibite a rifugi.

Quali sono le risorse di vita di questa gente? S' domanda che dovremmo rivolgere alla autorità competenti della nostra città, ma potete essere sicuri che esse non sapranno rispondervi, perché ignorano

o vogliono ignorare le miserrime condizioni del nostro popolo.

Non più spaventosa é la situazione delle varie borgate della nostra provincia. Basta recarsi ai limiti del Comune di Napoli per trovare paesi senza fognature, senza acqua, senza luce, senza cimiteri, senza scuole.

Orbi sono i casi in cui essi ed i loro cari convivono con gli animali, in una delle condizioni più tristi che si possa immaginare.

Conoscendo i disagi della provincia, voi conoscete anche di che in quali condizioni di miseria e di desolazione travagliano la loro grama esistenza le popolazioni dei vostri paesi.

Questa miseria di Napoli e della provincia trova la sua principale spiegazione nella completa paralisi in cui si trovano attualmente i nostri complessi industriali.

Napoli ha una industria pesante é in gran parte sotto il controllo dell'IRI e dei vari, e cioé del settore destinato alla totale smobilitazione, é così tragicamente minacciata nella sua vita sino alle più intime fibre dell'economia cittadina e provinciale, in quanto senza di essa, poiché é chiaro che dalla vita dei grandi complessi siderurgici e metalmeccanici di Napoli e provincia dipende tutta la economia provinciale.

Ad ogni continua di lavoro crescono drasticamente nelle nostre regioni aziende (stabilimenti meccanici di Pozzuoli, OTO, Cantieri Navali meccanici di Castellammare, ATM, complesso I.M. etc) senza parlare delle piccole e medie aziende che sono prossime allo strangolamento a causa della politica fallimentare del governo; questo andamento di cose che dura da anni e che si é fatto più acuto negli ultimi mesi, rivela i piani esatti del governo e della classe dirigente che sta preparando il colpo mortale al cuore di Napoli.

A i lavoratori napoletani nuovi ed al contrattacco sul fronte della lotta contro il mostruoso sfruttamento realizzato nelle aziende, non ancora toccate dalla crisi generale, ma soprattutto sono sul piede di una vasta mobilitazione sulla base dei programmi di lavoro aziendali elaborati nella conferenza di produzione. Abbiamo davanti a noi la prospettiva di una grande lotta dei lavoratori delle fabbriche minacciate di smobilitazione totale o parziale, dell'Ilva, dell'Ilva Torre, dell'Ilva Napoli, dell'ex Arsaldo, dell'OTO, dei cantieri Navali; dei lavoratori di tutte le fabbriche e di tutte le categorie in difesa della industria napoletana, per la vita di Napoli; una grande lotta unitaria sui posti di lavoro, una grande lotta unitaria tra le file del popolo, alla quale dovrà dare l'impulso

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

particolare la grande inchiesta sulla miseria lanciata dal Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno.

La condizione di vita oggi degli operai occupati è quanto mai disastrosa. Basti pensare che attualmente, per 40 ore settimanali, un operaio specializzato dell'industria percepisce un salario medio di L. 6.000.= mensili mentre quello qualificato L. 5.600.= e un manovale specializzato L. 5.000.=

Con questi salari di fame vivono gli operai occupati, che molte volte hanno sulle spalle il peso di intere famiglie. Ma se la miseria si fa sentire tra la parte più cosciente della nostra popolazione non meno essa è preoccupante e bruciante nelle campagne. I braccianti, che nella nostra provincia risultano iscritti negli elenchi anagrafici sono 70.000.= però da indagini fatte e dall'esperienze acquisite dalle organizzazioni sindacali, si può dire che essi sono molto di più. I salari di questi lavoratori arrivano al massimo alle L. 500 giornaliere e, molte volte, come avviene per esempio nel Nolano e in alcune zone vesuviane, essi toccano le L. 350 giornaliere.

A questo bisogna aggiungere che i braccianti non lavorano sempre, ma in media solo 150 o 160 giornate all'anno. Ai braccianti oggi, nella difesa delle miserie, si accostano i piccoli e medi coltivatori diretti che, come abbiamo ascoltato nel recente congresso contadino a Napoli, oppressi dalle varie spese, dai canoni di affitto e dalla impossibilità di poter smerciare la produzione in maniera conveniente non riescono più ad andare avanti e molte volte alcuni di essi commettono atti disperati ed individuali, come quello del coltivatore di Torre Annunziata, che si è recentemente suicidato.

L'aumento della miseria, non si limita però a queste categorie, ma oltre a toccare in modo tragico le altre categorie di operai, come quelli edili, chimici (questi ultimi forse sono quelli più oppressi dallo sfruttamento padronale : basta citare gli operai e le operaie della Montecatini di Napoli e di Portici) investe anche il ceto medio e cioè gli impiegati, i liberi professionisti, i commercianti, i piccoli industriali.

Questi altri, soffocati oltretutto dalla politica esosa di tasse imposte dal governo vedono ogni giorno di più abbassato il loro tenore di vita e non riescono ad andare avanti.

Tale situazione di miseria e di fame trova un immediato riscontro in alcuni dati che abbiamo raccolto dai bollettini della Camera di Commercio di Napoli e da indagini fatte dalla nostra Commissione Economica della Federazione : i fallimenti a Napoli nel mese di

252

gennaio del corrente anno , ascendevano a n. 73 pari a £ 13.0 2.003, questa nella salivo nel mese di aprile del corrente anno a n. 90 per una cifra globale pari a £ 3[illegible].041.=

Non meno grave è la situazione della nostra provincia per quanto si riferisce ai protesti cambiali - sono ad oggi 1.[illegible] 7.950 ammontanti a n. 20.150 pari a £ [illegible].=, per quanto si riferisce al numero di protesti che è uno degli indici più importanti del disagio della nostra lavoratrice, e della povera gente, quale è considerato dai seguenti dati ufficiali : mentre nel 1[illegible] il totale dei protesti, nella nostra provincia era di £ [illegible].=, esso è salito al 31 dicembre 1[illegible] a £ 500.000.000.= e nel settembre 19[illegible] esso è giunto a £ [illegible]. 6o.=

Questi dati di fatto inoltre si sono di più avvalse in questi ultimi mesi a causa del peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini napoletani. Ormai i disoccupati nella nostra provincia hanno raggiunto il numero di oltre 4o.000 e per questi e tutti quei cittadini e lavoratori, ancora-disoccupati, si pongono nella più cruda drammaticità, le stesse vitali di trovare una via di uscita. Ed, onorevoli, ad un'ora così grave non si può guardare e combattere con più energia alla lotta; più rigidezza ai governanti, che nella nostra provincia ha fatto crescere il numero di 70.000.

Nuovi vecchi lavoratori dopo di aver dato una intera vita alla fabbrica, come ricompenso ricevono o la pensioni tanto misere che non vanno loro altre possibilità, che chiedere l'elemosina. Le condizioni di questa benemerita categoria sono veramente tristi ed è una vergogna per un paese civile non provvedere a che questa schiera di lavoratori e lavoratrici esca dalla miseria, prima che sopraggiunga la morte.

Spetta a noi, onorevoli, indicare in questa situazione la strada giusta a tutti questi cittadini e lavoratori che vivono nella miseria e che solo attraverso l'organizzazione possono mobilitarsi e affrontare le dure battaglie che sono ancora di fronte a noi.

Il nostro popolo intelligente, pieno di slanci eroici, questo popolo che ha espresso le gloriose forze antifasciste, che annientarono tedeschi e fascisti, deve essere sveglio negli strati ancora dormienti e forti dal torpore in cui giace per la miseria che l'opprime , che lo costringe, annullandolo in esso qualsiasi iniziativa, affinchè lotti con tutte le sue energie per ottenere quello che gli spetta. Bisogna farli comprendere in quale stato vive, occorre che esso si convinca che tutte le risorse del Paese debbono essere inve-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stito per la produzione, perché solo così potrà ottenere quello che gli occorre per una vita civile, perché solo così potrà ottenere pane e lavoro.

Tutti i nostri popoli lavoratori mobilitati per [illegible] disposizione della nazione siano impiegati per opere di progresso e non per strumenti di guerra. Così sarà difeso il diritto del Lavoro.

[illegible] un considerevole parte del nostro popolo la convinzione che il male è radicato nel [illegible] cose è immutabile?

Dobbiamo far comprendere che ciò non è vero, la miseria non è incomprensibile.

Con la lotta politica [illegible] un politica [illegible] i veri interessi popolari. Dobbiamo con la lotta e l'unità dimostrare come Napoli, la città dei tre [illegible] cui, che ha visto il suo porto distrutto, [illegible] industrie polverizzate e le sue case [illegible] e tante altre città colpite dalla guerra ed infine [illegible] uscita, vuole vivere e ricostruire le sue case, vuole che le sue belle spiagge non siano più [illegible] eserciti stranieri, ed il ricordo [illegible] guerra; queste spiagge [illegible] dei suoi bimbi [illegible] grandi, per ridonare loro la salute e la ricchezza.

Compagni, noi dobbiamo [illegible] più organico e concreto [illegible] popolo napoletano nella sua lotta per il lavoro e la pace, questo è il nostro compito urgente. Dobbiamo [illegible] perché abbia [illegible] sofferenze della nostra gente! Ce [illegible] a noi, a tutte le organizzazioni di partito, a quella comunista e di [illegible] conoscere tutte le energie affinché con la lotta siano affrontati e risolti tutti quei vasti problemi che travagliano il popolo italiano; che siano soprattutto esaltati i valori [illegible] del nostro paese d'Italia che è stato sempre considerato da tutti i governi, che hanno governato [illegible], come una colonia da sfruttare.

Questa ai nostri partiti, al P.S.I. chiamare a raccolta tutti gli uomini onesti e democratici, affinché sotto la guida della classe operaia possano avanti questa "Crociata" che è la Crociata della pace e del lavoro contro la guerra e la miseria.

E, compagni, a questo punto vorrei particolarmente ad esaminare il contributo, che [illegible] dobbiamo, in questi due anni il partito ha dato perché i lavoratori tutti uniti andassero avanti.

Preoccupazione della Federazione Napoletana è stata principalmente quella di impegnare il Partito a Napoli nella lotta per la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

254

pace. Questo nostro impegno è derivato oltretutto dal constatare come nella storia di oltre un cinquantennio del Partito Socialista Italiano noi troviamo che esso si è sempre schierato contro tutte le guerre, e che la borghesia sempre imponeva per i suoi esclusivi interessi. E all'occorrenza il nostro Partito ebbe la forza di affrontare l'impopolarità, pur di non tradire gli interessi della classe operaia.

Il Partito è stato sempre conseguente alla sua politica classista, il Partito è stato sempre contro le guerre; perchè queste portano miseria e distruzione alle classi lavoratrici ed accentrano sempre più ricchezza nelle mani di una minoranza senza scrupoli che per conservare i suoi privilegi può tentare di ricorrere, alla fine, anche alla guerra. Anche oggi il Partito conferma questa politica e nella relazione della Direzione noi leggiamo: "Compito preminente del Partito è la lotta per la difesa della pace" Qualche ancora illusione circola che il Partito possa realizzare i suoi obiettivi di classe, senza realizzare quello per la difesa della pace che è oggi l'obiettivo più importante della classe operaia".

Fin dalla campagna elettorale del 1948, la classe dirigente italiana, aderendo al piano Marshall, derivava da un eventuale conflitto di guerra. Il Partito, come tutti voi ricorderete, fu contro questo piano, perchè intuì e previde che il piano stesso nascondeva un patto di guerra ed alla distanza il tempo ci è stato, oggi possiamo dire che i partiti della classe operaia erano nel vero, perchè dal piano Marshall siamo passati al patto Atlantico, e da questo alla creazione di un esercito europeo, con la partecipazione italiana e alla politica del riarmo.

Il Partito [illegible] ed il P.S.I. da prima del 18 aprile denunciarono al popolo che si preparava una nuova guerra, guerra rendendo che, per le armi nucleari, non avrebbe avuto precedenti nella storia. Noi abbiamo vinto, sia l'una che la nostra lotta per la pace, molte volte tra l'indifferenza di ampi strati sociali del popolo, che non prendevano sul serio la nostra propaganda non intendo e adesso che dopo la recente guerra si parlasse ancora di armi e di strage, e che ci fossero ancora degli scriteriati che volessero portare il mondo in una catastrofe atomica e, dobbiamo riconoscere, che all'inizio ci fu anche una incomprensione tra le nostre stesse file quale a che esse non credevano alla possibilità di una nuova guerra mondiale e in special modo alla partecipazione ad essa del nostro Paese, date le condizioni politiche ed economiche in cui si

255

era trovata l'Italia, dopo l'ultimo conflitto.

Oggi, però, la maggioranza del popolo napoletano, le nostre masse hanno compreso benissimo che il pericolo di una nuova guerra sfortunatamente va concretizzandosi ed hanno d'altra parte, ben valutato e compreso da che parte proviene questa politica bellicista e le cause per cui essa viene posta in atto; causa principale è che l'imperialismo americano vuole distruggere il sistema politico ed economico socialista, che dopo la vittoria della Rivoluzione Sovietica si è andata sempre affermando ed allargando nel mondo.

L'imperialismo americano vuole risolvere l'antagonismo esistente tra il sistema socialista e quello capitalista con la forza bellica sul piano della forza.

L'Unione Sovietica, ha fatto comprendere benissimo che i due sistemi politici economici possono coesistere. E la convivenza pacifica ci offre ai popoli la possibilità di scegliere il sistema politico che dovrà prevalere.

Il movimento della Pace oggi esiste in tutto il mondo; il Comitato Mondiale della Pace (alla cui vice presidenza il nostro Partito è onorato di aver il suo Segretario Generale, Compagno Longo) ha creato una vasta azione su larghe basi, mobilitando all'azione con personalità e uomini di tutti i ceti sociali, che pur credendo nelle nostre ideologie, si sono uniti a noi perchè il mondo non precipiti in una catastrofe, le cui conseguenze sono incalcolabili. In tutto il mondo ci sono oggi milioni e milioni di uomini che lottano per la pace, che fanno sentire la loro protesta ed opposizione alla pericolosa politica contro la volontà di guerra dell'imperialismo americano.

I popoli hanno compreso che se ci vuole mantenere la pace bisogna che si lotti, che ci si muova, che essi siano coscienti della loro forza che scaturisce da questa unità, che è l'unica forza che si può opporre alla guerra e solo così si potrà costruire la pace.

Compagni, qual'è stata la partecipazione concreta della Federazione Comunista Napoletana nella lotta per la pace?

Credo che il nostro contributo lo abbiamo dato, e questo contributo è stato anche notevole, se si pensa che il Partito doveva contare unicamente la propria esperienza di lavoro come a proprio di massa, cioè trasferendosi all'esterno del suo ambito.

Fin dal primo arrivo delle armi [illegible], i socialisti hanno partecipato largamente ai movimenti di protesta per l'arrivo delle armi straniere, ed a testimoniarne ciò potrei portare qui una lunga fila di nomi di compagni fermati - feriti - arrestati - condannati. A questi

256

compagni va il riconoscimento del partito, a questi compagni va il merito se anche a Napoli, il Partito ha ripreso le sue migliori tradizioni di sacrificio per l'affermazione dei suoi principi.

Nel Comitato Provinciale della Pace la nostra collaborazione è stata veramente efficiente per merito di compagni qualificati che sono stati inviati in tale comitato, dove hanno ben meritato, sia per la loro energia profusa, sia per la loro capacità dimostrata nel lavoro svolto.

Se in Napoli e provincia l'appello di Stoccolma è stato sottoscritto dall'appello di Stoccolma, se sono state realizzate le più vaste adesioni, se al movimento della Pace oggi si riconosce grande prestigio ed una grande influenza nel popolo napoletano ciò è merito del Comitato Provinciale della Pace, delle sue sezioni, che ha saputo realizzare a Napoli la linea politica fissata dal Comitato Nazionale della Pace.

Nella provincia il Partito ha dato tutta la sua attività, affinché, nei vari comitati locali fece sero parte i nostri migliori compagni e svolgessero un intelligente e costante lavoro.

Il contributo del Partito nella raccolta delle firme contro l'atomica, è stato lodevole, ma si tiene presente che delle 700.000 e più firme raccolte nella nostra provincia ben 500.000 sono state raccolte dai nostri compagni e quindi vanno all'attivo del nostro partito.

Il lavoro svolto, l'attività veramente seria in questa lotta per la pace e contro l'atomica è stata data dai nostri giovani - ai quali va l'elogio del partito.

Si con riscontrate in tale attività delle nostre deficienze come quelle dovute alla lentezza con la quale alcuni direttivi delle sezioni si sono messi al lavoro per la pace, alla non continuità del lavoro stesso.

Occorre che vadano eliminate in questo critico momento politico, il nostro contributo nella lotta per la pace sia il più efficiente, data l'accentuazione dei provocatori di guerra: dobbiamo quindi soprattutto lavorare in direzione dei compiti stabiliti nel recente II Congresso Nazionale di Varsavia.

Inoltre vi è assoluta necessità che il lavoro temporaneo stabilito dai Comitati della pace con riglobia e alleanza di uomini, che non sono socialisti, ne comunisti e che hanno firmato l'appello di Stoccolma, si trasformi in lega e permanente. Bisogna che i comitati lavorino di più all'esterno affinché si crei, una

piattaforma di intesa più larga con categorie sociali, ideologicamente lontane da noi, ma interessate che la guerra non avvenga. A queste categorie dovemmo far comprendere che la politica del riarmo incide sulla economia del paese e danneggia in quasi tutti i strati della popolazione, tranne i grossi magnati dell'industria. Così facendo rafforzeremo la politica delle alleanze, rendendo così più vasto il movimento contro la guerra.

Per fare ciò e per sviluppare i contatti delle quali sono oltre 30 e con del tutto efficienti, bisogna rafforzare con altre energie socialiste i vari comitati sorti nei comuni della nostra provincia e nelle fabbriche. Bisogna costituire altri comitati laddove finora non si sono potuti creare, ma soprattutto è necessario far comprendere ai compagni che dovranno essere più attivi, che non dovranno lavorare alla cieca, come abbiamo potuto constatare molte volte, non curare quotidianamente e scrupolosamente i vari incarichi. Tal'è il nostro compito che abbiamo, quale partito della classe operaia.

Tra gli altri rilievo è necessario dare alle lotte sindacali che in questo ultimo periodo hanno determinato la mobilitazione della classe operaia napoletana.

Gli scioperi del '47 avevano visto sempre più estendersi la forma sempre più generale della lotta articolata della classe operaia contro la smobilitazione della industria pesante italiana, in particolare contro i cantieri napoletani. Le lotte dell'ex Arsenale di Pennaroli e poi dell'I Varo e Manfredi furono tra le più significative di questo periodo. Lotte di singoli operai, contro i licenziamenti, contro la smobilitazione delle fabbriche, contro la fame. Ma grazie a queste lotte sostenute che le nostre fabbriche videro un progresso relativo, per esempio il caso di officina indotta sorta che era indirizzata con la lotta antifascista della C.G.

Sempre gli operai lottavano nelle fabbriche, a presidio del loro lavoro e dei loro interessi economici da Napoli, nel duro inverno 1947-'48 si sviluppò, con un crescendo travolgente, la lotta delle categorie statali, quegli addetti ai colpiti dalla politica di affamamento e di rincaro del governo.

Furono le sottoscrizioni dei cantieri della Fiat, della Unifilo-tessile fatte dalle donne degli operai dell'Arsenale, dell'I , dei Cantieri Metalmeccanici Italiani di Castellammare, la manifestazione dei disoccupati, dei mutilati ed invalidi di guerra, che fecero echeggiare nelle vie centrali di Napoli la voce del più sacrosanto diritto dell'uomo, il diritto al lavoro.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Quel grido possente ripetuto da migliaia e migliaia di bocche : "LAVORO! LAVORO! LAVORO!" , cui il governo e le autorità non seppero rispondere che con le bestiali cariche della polizia, chiarì alla coscienza di altre migliaia di napoletani quale sia l'obiettivo della lotta del popolo lavoratore, sotto la guida della grande organizzazione sindacale italiana, la C.G.I.L.

Furono enormemente rafforzate, in quelle lotte entusiasmanti svoltesi in gennaio e febbraio 1950, le basi di un assai più larga piattaforma delle lotte popolari.

A questo movimento nella città, che provocò la mobilitazione di numerose categorie sociali, non mancò tuttavia, come conseguenza del grande movimento di agitazione nella periferia e nella campagna nella lotta per il lavoro. I grandi scioperi a rovescio per lo sterro dei "Regi Lagni", per altre opere pubbliche di immediata necessità, dimostrarono la forte leva che le lotte degli ultimi anni avevano creato tra operai e contadini, e quanto grandi possibilità di penetrazione in zone che, come il Nolano, erano fino a quel tempo rimaste inerti nello schieramento delle forze popolari. Anche nella nostra provincia abbiamo registrato così un notevole sviluppo del movimento di grandi masse nel settore agricolo.

Vogliamo ricordare di volo alcune delle lotte sindacali, corrispondenti all'inizio del secondo anno di questo anno, il governo italiano ritenne giunto il momento di riprendere l'offensiva contro i lavoratori napoletani, volendo esperimentare per la prima volta, il nuovo tipo di licenziamento per "cessata rendita" all'Ilva di Napoli.

Di un episodio del proletariato napoletano, e precisamente dei valorosi operai del grande stabilimento siderurgico di Bagnoli, di aver saputo rintuzzare, con la loro eroica lotta, l'insidioso attacco della reazione industriale che aveva deciso di aprirvi un nuovo varco sulla via dei licenziamenti. La vasta lotta unitaria, di portata nazionale, di quella lotta ho ci è avuto inizio con l'introduzione, nella conquistata regolamentazione dei licenziamenti individuali, della parte relativa ai licenziamenti per cessato rendimento.

Lotte di grande importanza si sono avute contro i licenziamenti e la smobilitazione e per il rispetto dei diritti sindacali, nel settore alimentare e in quello chimico. Particolare rilievo assumono le lotte del pastificio Gallo di Torre Annunziata, della Macinazione di S.Giovanni a Teduccio e di tante altre fabbriche di Napoli e della provincia, che sono state modo eroico di lotta.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sopravvenne ad agosto l'annuncio della lotta per ottenere la regolamentazione dei licenziamenti individuali e la rivalutazione delle categorie. La Camera del Lavoro di Napoli e sindacati delle categorie industriali hanno saputo svolgere una grande azione per la mobilitazione dei lavoratori intorno a questi problemi fondamentali, in modo che si giunse allo sciopero plebiscitario del 14 novembre in occasione del quale si ebbe anche la grande dimostrazione di maturità politico sindacale dei tranviari napoletani, i quali scioperarono in quel giorno per un problema non loro di una categoria ancora debole organizzativamente, quella dei dipendenti da aziende di trasporti automobilistici.

Lo sciopero del 14 novembre ha dimostrato la compattezza e la forza dell'organizzazione unitaria e la grande capacità della CGIL di combattere, con la lotta e nella lotta, sempre nuove grandi alleanze.

A questa grande azione di lotta, cui sono stati chiamati tutti i lavoratori della classe operaia napoletana, il nostro Partito ha contribuito con la sua piena e completa fiducia nelle possibilità che offre l'esistenza di una organizzazione sindacale unitaria della classe operaia e, infine, il nostro Partito attraverso gli organismi dirigenti ha mobilitato i suoi uomini per fare di questa battaglia, una battaglia con il 30% in più alla partecipazione della categoria dei lavoratori statali di tutta Italia.

La nostra organizzazione ha in ogni occasione riaffermato e difeso l'unità dei lavoratori impegnati nella direzione di tutte le lotte. Della qual'unità ne ha messo in rilievo il valore della sua forza organizzata nel vivo delle lotte aziendali, nelle loro mete di difesa e di miglioramenti economici, compiendo il loro dovere al servizio della classe, con duri sacrifici che, lungi dall'indebolire la loro attività la rendono sempre più cosciente e responsabile.

Il merito della politicizzazione di ogni vittoria ottenuta dai lavoratori napoletani nella loro lotta, sul posto di lavoro e sulle piazze. A provocare le persecuzioni poliziesche, gli arresti e i processi subiti dai nostri valorosi compagni.

Abbiamo questo apporto di sacrifici ma in particolare del partito nel suo insieme, abbiamo la coscienza di aver contribuito al progressivo rafforzamento del prestigio e dell'autorità della C.G.I.L. Nonostante la scissione liberina, con i suoi addentellati, l'organizzazione sindacale unitaria si è rafforzata, dimostrando tale rafforzamento col suo intervento in tutte le lotte sindacali e del

260

popolo napoletano. Dobbiamo rilevare l'apporto massiccio dato dalla nostra corrente sindacale e dal partito alla preparazione e alla riuscita della imponente manifestazione del I Maggio di quest'anno che ha superato, per partecipazione di massa e per chiarezza di parole d'ordine, ogni altra manifestazione dei passati anni.

Siamo noi dobbiamo constatare che le forze organizzate sindacalmente sono ancora notevolmente inferiori a quelle influenzate e mobilitate nelle lotte dalla C.G.I.L. Questa constatazione ci dimostra che vi sono dei limiti di organizzazione da eliminare. Le elezioni della C.I. tenutesi specialmente negli ultimi mesi hanno visto presso ovunque in tutte le fabbriche una votazione a favore delle liste della C.G.I.L. superiore al numero degli iscritti, di sono avuti 17.[illegible] voti alla C.G.I.L. contro 3.[illegible] di tutte le altre liste scissionistiche, con una percentuale media non inferiore al 75%.

Il tesseramento sindacale 1951 è stato lanciato sulla base di nuovi criteri scaturiti dall'esame delle deficienze passate. Ancora nel 1950 il tesseramento sindacale aveva avuto un'impostazione di carattere e impostazione burocratico; le segreterie generali e dei sindacati di categoria avevano generalmente delegato il lavoro di tesseramento agli uffici amministrativi. Quest'anno la C.G.I.L. ha investito le segreterie generali della piena responsabilità della intera campagna di tesseramento, dando precise direttive relative alla preparazione di piani di lavoro e alla propaganda. Dobbiamo rilevare però che l'azione propagandistica della nostra C.d.L. è ancora piuttosto deficiente; non è ancora legata al significato del tesseramento di quest'anno.

Il nostro partito non deve assolutamente sottovalutare l'importanza del tesseramento che assume per quest'anno l'aspetto di una vera e propria lotta nazionale. Il tesseramento della C.G.I.L. rappresenta infatti il comunicativo di tutte le lotte del lavoro italiano: esso deve essere compiuto con uno slancio senza precedenti, in modo che non si debba attendere la fine del 1951 per affermare che la C.G.I.L. è l'organizzazione della grande maggioranza dei lavoratori italiani, se che entro il 31 marzo 1951 si sia in tutte l'obiettivo nazionale dei 5 milioni di organizzati!

Bisogna tener presente che, in vista della approvazione delle leggi sindacali, i "liberini" compiranno il loro massimo sforzo organizzativo, e che dalle loro manovre e dal loro tentativo di dividere e indebolire la classe operaia, si deve opporre una sempre più vasta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

261

profonda azione di chiarificazione tra i lavoratori. Non sempre però i risultati delle lotte vittoriose condotte sotto la bandiera della CGIL vengono sfruttare sul piano organizzativo.

Dico ma fare acquistare ai lavoratori una sempre più salda coscienza che solo con l'unità nelle file dei sindacati unitari, essi possono affrontare e risolvere i loro problemi.

La Lotta C.d.L. si è posto l'obiettivo di 130.000 tesserate che deve essere assolutamente raggiunto sulla base delle effettive possibilità esistenti. Sensibilità di reclutamento vi sono infatti anche nelle categorie che hanno raggiunto le punte più alte di organizzati rispetto agli organizzabili ma scendendo ad altre categorie meno forti sindacalmente, si giunge a quelle dell'abbigliamento, del commercio e dei ventilori ambulanti, tra le quali è stato organizzato appena il 3% !

Senza parlare dei piccoli coltivatori diretti della nostra provincia verso i quali bisogna andare con le adeguate forme organizzative sindacali e con un'impostazione realistica dei loro problemi.

Il nostro partito, la nostra corrente sindacale, devono assumere con sempre maggiore decisione il loro ponte di responsabilità in questo grande lavoro di rafforzamento dell'organizzazione sindacale, non limitandosi semplicemente a fare la constatazione, come spesso avviene, delle deficienze che ancora esistono sia nella organizzazione sindacale, sia limitandosi semplicemente a fare la constatazione, come spesso avviene, delle deficienze che ancora esistono sia nella organizzazione orizzontale delle provincie, sia nella struttura dei sindacati di categoria, alcuni dei quali presentano gravi lacune di direzione e di organizzazione. Le cifre da noi indicate per alcune categorie parlano da sole.

Assumere le nostre responsabilità significa esaminare come ci dobbiamo inserire in concreto in questo lavoro. E' qui opportuno fare preliminarmente alcune osservazioni circa il funzionamento della nostra corrente di unità e democrazia sindacale" e i suoi rapporti con le istanze di partito.

La nostra Federazione, sensibile a questo problema, ha perfezionato il proprio lavoro nel settore sindacale creando nel luglio scorso una Commissione Sindacale, chiamando a farne parte i dirigenti dei più importanti organismi sindacali e di massa. La creazione di questa Commissione si è dimostrata della grande utilità per il Partito, sia perchè è stato possibile, col suo funzionamento, di rendere più omogeneo e più responsabile l'intervento del Partito nei pro-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bbemi di organizzazione sindacale, e sia perché il suo lavoro degli ultimi mesi ci consente di fare oggi un bilancio soddisfacente e sopratutto di trarre preziose indicazioni per quello che dovrà essere il nostro lavoro futuro in questo settore.

La Commissione Sindacale ha svolto un a tavole lavoro sulla base del quale si possono fare osservazioni di due ordini : uno organizzativo, nel senso che la commissione ha dimostrato di essere un ottimo strumento di impostazione e che però non ha avuto la possibilità di realizzazione piena neanche di quel preventivo di controllo dell'esecuzione del lavoro. Questo problema dovrà affrontarsi e risolversi nell'ambito del rafforzamento strutturale della Federazione. L'altra osservazione é di natura politica e scaturisce dalla constatazione che la maggior parte dell'attività della Commissione Sindacale é stata in buona parte assorbita dalla necessità di armonizzare i rapporti tra comunisti e socialisti nell'ambito sindacale e aziendale.

Senza sottovalutare questa importante necessità per il partito di assistere i compagni ad ogni loro richiesta, é opportuno rilevare qui una tendenza che purtroppo affiora ancora : la tendenza dei compagni a ragionare, nel loro ambiente sindacale, piuttosto in termini di "corrente" che in termini di interessi generali dei lavoratori. E' necessario che si comprenda come nell'organizzazione sindacale non vi siano dei diritti precostituiti alla maggioranza negli organismi dirigenti : le correnti, non hanno cioè diritto, in quanto tali, ad una rappresentanza puramente meccanica, ma in quanto manifestazioni delle capacità di direzione delle lotte dei lavoratori.

E' ormai dimostrato dai fatti come la nostra influenza di corrente si eserciti meglio laddove i nostri compagni si sono distaccati dalla vecchia concezione di "rappresentanti di corrente" e si siano messi a fare veramente i quadri sindacali dirigenti delle masse, nelle commissioni interne e nei sindacati, con capacità d'impulso, portata nell'azione.

Mentre invece le nostre posizioni rimangono sterili e arretrate laddove continuiamo ad avvolgerci nella contraddizione di voler difendere esistenziali interessi di corrente, mentre esistono soltanto quelli generali che la politica unitaria di partito pone come obiettivo ad ogni militante. Ci dobbiamo aver cura di affrontare e di eliminare questa contraddizione.

Dia questo nostro Congresso Provinciale un nuovo impulso alla attività dei compagni che fanno parte delle C.I., dei Consigli direttivi di lega, di sindacati di categoria, della Camera del Lavoro. A chi ad

domanda quale deve essere la funzione della nostra corrente e come si debba rafforzare, rispondiamo che l'unica via per rafforzarla é quella di togliersi la mentalità di "rappresentanti di corrente" - che costituisce un serio ostacolo alla piena azione dei compagni - per considerarsi "rappresentanti di tutti i lavoratori".

E' chiaro allora come marciamo per questa via, sia necessario rafforzare anche nella vita interna dei sindacati l'applicazione della linea unitaria del Partito. A tale proposito dobbiamo registrare come una notevole dimostrazione di maturità e di consapevolezza dei compagni, il fatto che in nessun posto di lavoro é stata posta oggi, in quest'ultimo anno il problema di liste separate di corrente nelle elezioni di C.I.

E' questo un grande passo in avanti in questa concezione più unitaria, più responsabile, più concreta, delle funzioni della corrente sindacale socialista. Per questa via potremo veramente attribuire alla nostra corrente quella funzione positiva che essa ha cominciato in parte.

Il Partito deve compiere il massimo sforzo per essere in linea nella dura lotta dei lavoratori che hanno obiettivi ben definiti.

L'unità nella lotta deve essere la costante preoccupazione delle nostre organizzazioni sindacali. Un grande insegnamento ci é venuto, se ancora ne avessimo avuto bisogno, dalla condotta della lotta che ha portato alla conquista degli accordi per i licenziamenti individuali e per la rivalutazione delle cate orie.

Questa esperienza ci ha dimostrato infatti ancora una volta come l'unità alla base e nell'azione sia il fattore fondamentale per il successo delle lotte.

Ai compagni che lavorano nelle organizzazioni sindacali il Partito raccomanda in particolar modo di tener alte nelle fabbriche e su tutti i posti di lavoro per il rafforzamento dell'unità nelle file della classe operaia. Questa unità, contro la quale si accaniscono la classe dirigente e suoi complici, i dirigenti scissionisti, deve essere salvaguardata e potenziata come il supremo bene della classe lavoratrice. La nostra corrente sindacale può fare moltissimo in questa particolare direzione, tenendo conto che l'unità di azione sindacale, raggiunta bandendo dalle nostre file il settarismo e ogni forma di mentalità ristretta, é la base per raggiungere i più larghi schieramenti di opinione pubblica, le alleanze con tutti gli strati sociali produttivi che avvertono un pericolo sempre più grave nella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

politica governativa.

Compagni, in questi venti anni dal Congresso di Firenze, con la partecipazione alle lotte delle masse popolari, con la conoscenza, lo studio e l'approfondimento dei problemi che angustiano la vita del nostro paese, superando una concezione chiusa degli interessi e del lavoro del partito, trasferendo decisamente gli sforzi sul terreno dell'azione di massa, noi abbiamo avuto la possibilità di conoscere e di eliminare le deficienze della nostra organizzazione, la limitatezza delle nostre energie direzionali, la inattualità del nostro lavoro, in modo tale che oggi, pur se addentrarci nella indicazione e nell'esame dei punti che ancora sono deboli nella nostra organizzazione, possiamo e con soddisfazione sottolineare i progressi che nel lavoro organizzativo si sono fatti.

Nel 1945 ereditammo una organizzazione molto debole. In essa si riscontravano scarsi legami, esitazione nel lavoro di orientamento e di mobilitazione, limitata vitalità politica, scarsa efficienza direttiva.

Gli organi federali non controllavano il quadro organizzativo dei nuclei aziendali e delle sezioni territoriali il che impediva una valida direzione ed il conseguimento di risultati.

Per tali ragioni numerose erano le sezioni inerti politicamente. Il lavoro tra giovani e le donne privo di consistenza.

A determinare questo stato di cose era la diversa linea politica esistente nel partito, lo riceve e talvolta l'avversione e l'incomprensione della validità della politica unitaria della classe operaia.

Dopo il Congresso di Firenze, riaffermato definitivamente il principio dell'unità di azione, riconosciuta la funzione di guida del movimento operaio internazionale da parte dell'Unione Sovietica, è stato possibile realizzare dapertutto una più elevata omogeneità politica e di consapevolezza un più preciso slancio nel lavoro e nell'azione che il partito ci indicava.

In questo lavoro e per questo lavoro si sono formate delle preziose e valide energie direzionali, nel partito, negli organismi di massa, energie che si completano e si arricchiscono ogni giorno di più meritando la funzione di guida che oggi esercitano.

Con i convegni di organizzazione, con i raduni di zona, con la visita sistematica alle sezioni, con le assemblee degli iscritti e le riunioni di attivisti e dirigenti sezionali ed aziendali, sottolineando

l'aspetto politico di ogni istanza organizzativa, di ogni compito interno di partito, tenendo sempre presente il significato politico, di ogni obiettivo da raggiungere, abbiamo ottenuto nella base una maggiore recettività al che oggi essa tende pur sempre alla realizzazione di quanto è indicato e nel modo migliore.

L'aver legato il reclutamento, lo sviluppo ed il potenziamento del nostro glorioso giornale, alla lotta per il lavoro, per la libertà, per una vita migliore e primo tutto alla lotta per la pace, l'aver agito di conseguenza portando da ovunque il nostro attivismo e il nostro senso di responsabilità ci ha consentito di realizzare dei progressi che mai avremmo avuto se ci fossimo attardati a discutere e se ci fossimo preoccupati del risultato di partito più che del risultato di classe.

Nonostante i progressi compiuti dobbiamo ancora migliorare la nostra organizzazione, la nostra politica organizzativa, eliminando i difetti che ancora si riscontrano.

La nostra organizzazione è ancora lenta a muoversi raggiungiamo gli obiettivi, talvolta li superiamo, anche, ma è sempre necessario protrarre oltre la stabilita campagna di lavoro il che priva di slancio l'azione ed affievolisce il significato politico della campagna stessa e ci impedisce di realizzare altre direttive.

Il nostro metodo di lavoro non è sempre organico e razionale.

I direttivi non si riuniscono metodicamente e tempestivamente. Il lavoro pratico è affidato a uno o due compagni ai quali incombe l'onere della direzione e della esecuzione del lavoro per cui viene meno non solo la discussione pratica ma anche l'intervento e l'attivizzazione di altri elementi e, quello che è fondamentale, il controllo nella esecuzione.

Dobbiamo eliminare questi gravi ostacoli accentuando la democrazia, attivando cioè, il maggior numero di compagni, facendone degli attivisti anzitutto e dei responsabili poi.

Nel difettiamo di quadri, anzi tutto il partito difetta di quadri. Ognuno quante energie e quante capacità sono allo stato latente. Dobbiamo ricercare e individuare queste energie, curarne la preparazione e la qualificazione.

Un altro obiettivo dobbiamo realizzare. Dopo questo Congresso ed in ottemperanza ai deliberati dell'ultimo convegno nazionale di organizzazione, tutte le sezioni debbono mobilitarsi nel modo migliore a realizzare una più accentuata e sistematica capillarizzazione delle istanze organizzative dando impulso alla creazione ed

allo sviluppo di nuclei sezionali che raggruppino al massimo dieci o quindici iscritti da affidare a un responsabile di nucleo.

Con tale rinnovamento strutturale assicureremo non soltanto il contatto con tutti gli iscritti che avranno così modo di partecipare, sia pure in maniera indiretta, alla vita del partito, ma assicureremo anche l'applicazione sistematica e costante del bollino ensile che oltre ad essere un giusto criterio di vita politica organizzativa sarà la fonte principale della sicurezza finanziaria della sezione e della federazione ed accrescerà negli iscritti il senso di responsabilità che l'appartenenza ad un partito della classe operaia.

Ogni componente di C.D. sezionale sia impegnato direttamente ad organizzare un nucleo sezionale o un gruppo di nuclei.

Impegniamoci a che tutte le sezioni, a seconda delle situazioni obiettive, abbiano dei dirigenti scelti per il loro attaccamento al lavoro di partito, per la loro capacità, per il prestigio che godono nel partito.

A tali dirigenti, ai quali spetta lo studio e la conoscenza dei problemi locali, siano affidati precisi incarichi di lavoro da realizzare con l'attivizzazione dei migliori componenti le commissioni di lavoro. Eviteremo così che se provincialmente si discute di organizzazione, di stampa, di propaganda, di lavoro sindacale, sia sempre e siano sempre gli stessi elementi ad essere presenti e ad esserne informati senza che essi abbiano la possibilità di realizzare almeno uno dei compiti loro affidati.

Nelle fabbriche in particolare dobbiamo rettificare il nostro lavoro, la nostra organizzazione.

Ci sono ancora operai ed operai e che non militano nei loro naturali partiti. Dobbiamo svolgere opera di chiarificazione, di recupero di questi lavoratori, di questi operai, legarli ai nostro partiti contribuendo sempre più alla realizzazione della unità politica della classe operaia.

E' chiaro però che un tale obiettivo pone dei problemi organizzativi gravi, tra i quali ritengo fondamentale quello della strumentazione del partito, per quanto concerne il nostro lavoro sindacale il problema dei NAS.

I NAS hanno nella nostra provincia una tradizione di organizzazione autonoma che costituisce indubbiamente uno dei fattori più importanti che hanno mantenuto la nostra Federazione saldamente ancorata alla linea unitaria e alla lotta di classe durante la lunga lotta inter-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

na del partito. Tale organizzazione autonoma non deve essere sottoposta ad alcuna modificazione.

Negli ultimi anni però le difficoltà del lavoro di partito sui posti di lavoro hanno reso sempre più difficile la vita dei NAS sino al punto di isterilirne la primitiva combattività e capacità di mobilitazione.

Questo problema è di una importanza tale per cui, nella mole di lavoro che il congresso deve affrontare, ci sembra impossibile trovarne la soluzione in questa sede. E' troppo chiaro però che il problema esiste con tutto il suo peso e che la Federazione uscente lo pone alla attenzione di tutti i compagni, perchè la deficienza generale dei NAS, nel campo politico e organizzativo ha costituito uno dei più seri ostacoli all'azione di partito.

I NAS devono essere messi in grado di assolvere a quella funzione di direzione politica nell'ambito aziendale, che loro spetta e che il partito giustamente da essi pretende. I NAS devono rappresentare la effettiva presenza del partito sul posto di lavoro, con tutto il peso che il partito stesso ha ormai conquistato nel nostro paese; essi devono essere lo strumento di lavoro periferico della commissione sindacale edella Federazione; devono garentire l'applicazione della linea politica del partito nel campo sindacale, svolgendo una costante opera di assistenza e di controllo politico sui compagni che il partito ha designato negli organismi sindacali e aziendali. Una prova evidentissima dell'attuale disfunzionamento generale è data dallo scarsissimo numero di collettori sindacali in tutti i posti di lavoro. Ecco uno dei mezzi con i quali la nostra corrente può aumentare il suo prestigio tra le masse.

Mettere compagni tra i collettori, contribuire con tutto il nostro peso a creare una efficiente e permanente rete di collettori in tutti i posti di lavoro.

Questo e tanti altri problemi che interessano la vita dei NAS devono essere affrontati dai comitati direttivi dei NAS stessi. In quanti di essi funzionano?

Quanti NAS invece vivono solo attraverso l'attività di uno o due compagni che debbono fare tutto : il commissario di fabbrica, il segretario di NAS, il dirigente sindacale. Occorre anche e sopratutto nei NAS fare una politica di quadri, e noi tutti sappiamo che i compagni suscettibili di diventare attivisti ed elementi responsabili di partito, ve ne sono in tutte le fabbriche e posti di lavoro.

Per la designazione di questi elementi dirigenti del nucleo 221

aziendale non possiamo non riconoscere superato il criterio in vigore nel nostro partito sin dalla sua ricostituzione e cioé la designazione fatta attraverso assemblee degli iscritti e votazione.

Per un certo tempo e precisamente nel periodo antecedente al Congresso di Firenze ed immediatamente dopo, nel disordine organizzativo esistente non abbiamo avuto la possibilità di controllare e seguire i dirigenti del partito nelle fabbriche a causa dell'impossibilità, per i responsabili federali, di entrare nelle fabbriche e negli stabilimenti e di organizzare assemblee politiche nelle fabbriche stesse.

E abbiamo perpetuato questo stato di cose pur di non venir meno al vecchio principio. E la organizzazione politica e sindacale ne ha risentito molto.

Possiamo eliminare questo gravissimo inconveniente con la creazione del comitato di fabbrica composto dai rappresentanti socialisti nelle commissioni interne, nei C.d.C., nelle mutue aziendali e nelle cooperative. Se questi elementi hanno avuto il suffragio di tutta la maestranza interessata al buon funzionamento di questi organismi, perché non dovrebbero meritare la fiducia ed il sostegno dei compagni socialisti per la direzione politica del loro nucleo?

E parliamo dei giovani e delle donne.

Nessuno potrà negare gli sviluppi conseguiti in questo settore di lavoro. Il primo risultato é dato dal fatto che effettivamente tutto il partito, le sezioni, i nuclei si sono posti decisamente al lavoro per far sì che i giovani e le donne affluissero al partito.

Per la capacità direzionale, per l'impegno e l'entusiasmo messo nel lavoro in questo settore, per la comprensione dell'importanza del reclutamento tra i giovani e le donne, ma sopratutto per la responsabilità che su tutti incombeva ed incombe di far comprendere ai giovani e alle donne che anche per essi c'é la possibilità di una vita migliore, da conquistare però nella lotta e nel sacrificio, abbiamo visto affluire migliaia e migliaia di giovani e centinaia e centinaia di donne nelle nostre sezioni, nei nostri nuclei.

Numerose sono le sezioni che hanno un vasto movimento sezionale giovanile femminile, che assicurano energie e maggiore vitalità alle sezioni stesse.

Ma anche in questo settore dobbiamo fare dei considerevoli passi avanti nell'interesse dei giovani e delle donne.

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Debbiamo dare coscienza a migliaia e migliaia di giovani che nel campo del lavoro e dello studio, sono oppressi dallo sfruttamento capitalistico e dalla miseria. Dobbiamo far comprendere a migliaia e migliaia di donne che questa società che tanti lutti, tante sofferenza, tante lacrime ha causato loro, è in sfacelo e che anche loro debbono contribuire all'abbattimento definitivo.

Solo così, sarà per loro possibile vivere nella pace e nella tranquillità, nella gioia del lavoro e della famiglia.

Ed ora rivolgiamo la nostra attenzione ad un altro importantissimo problema.

Compagni,

il problema della stampa di partito è stato e rimane ancora in buona parte fondamentale per il partito stesso. La grande campagna lanciata dalla direzione per la vita del nostro glorioso Avanti, ha visto tutto il partito nella provincia e in città mobilitato per il raggiungimento degli obiettivi che nel convegno di Ferrara del giugno scorso vennero assegnati a tutte le federazioni.

Se dovessimo oggi fare il bilancio delle attività svolte noi dovremmo dire del magnifico sforzo sostenuto dai compagni delle fabbriche e delle sezioni per realizzare una grandiosa sottoscrizione a favore dell'Avanti. Più di 1 milione e 500 mila lire, frutto del sacrificio di migliaia di lavoratori e democratici, sono stati difatto sottoscritto. E questo notevole risultato lo si è raggiunto, sia perchè quasi dappertutto i compagni hanno compreso il significato politico organizzativo della sottoscrizione, sia perchè alla spontaneità delle vecchie campagne lanciate una volta dal partito si è sostituito un lavoro organico, programmato caso per caso, tenendo conto delle reali possibilità dei Cdf e delle sezioni.

La campagna per i 100 milioni e per gli abbonamenti al giornale è stata inoltre occasione di una particolare attivizzazione da parte degli iscritti, ed è questo oltretutto il fatto di maggiore rilievo.

Molto però resta ancora da compiere per dare al giornale quella diffusione proporzionata al peso che il partito ha in tutte le istanze della vita politica nazionale.

Si tratta di comprendere che accrescendo di migliaia e migliaia di lettori dell'Avanti si ottiene che il pensiero del partito sia maggiormente conosciuto che altri cittadini siano influenzati dalla politica socialista.

Si tratta in primo luogo di far sì che ogni compagno legga il giornale e possibilmente se ne faccia diffusore.

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

La continuità della diffusione è ancora un obiettivo da raggiungere, e deve essere raggiunto se si vuole creare una base stabile al giornale ed ottenere che il partito si occupi del peso che ancora gli deriva dall'Amministrazione dell'Unità.

E poi v'è il problema finanziario della stampa di partito. Infatti, compagni, che non si riduce la diffusione della nostra stampa non perchè noi siamo a corto di temi popolari, ma anche e soprattutto perchè, in molte zone, la nostra azione politica ed ideologica.

Noi leggiamo troppo poco e male con grave pregiudizio delle nostre possibilità di orientarci e di agire sugli avvenimenti. Io credo che un esame della situazione nelle sezioni e nei Circoli, tutti dovremo compiere nell'assemblea, e l'esame di tutta la diffusione Stampa nostra, la vendita e la lettura di libri, opuscoli, pubblicazioni indispensabili per la nostra formazione politica dei compagni.

Compagni e compagne,

al precedente [illegible] XIII Congresso provinciale con un bilancio positivo, iniziato [illegible] lavoro con la convinzione di poter [illegible] nel [illegible] io I 4 [illegible] raggiunto.

Oggi anche la stampa è [illegible] forma viva e vitale.

Indichiamo in cifre la [illegible] seguenti:

iscritti 15.613.= 2.[illegible] lavoratori, 4.996.= donne, 33 [illegible] rossi, divisi in n. 68 sezioni [illegible], 4 [illegible].

Dal XIII Congresso provinciale ad oggi abbiamo in più cinque sezioni e tre nuclei aziendali.

Sempre più forte si [illegible] l'unità politica ed ideologica, sempre un ieri [illegible] di unità e di azione.

A queste sono dovute le [illegible] profondità che più intensamente deve essere svolta dalla federazione napoletana.

Compagne e compagni delegati;

le conclusioni e le prospettive [illegible] XIII Congresso deve trarre e indicare per l'azione futura del partito in seguito a provincia, sgorgono dall'analisi della situazione quale è quale si deve sforzato di tracciare.

Per elaborare queste conclusioni e indicare le prospettive, vi invito a discutere con spirito critico ed autocritico, portando,

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

come già avete fatto egregiamente nelle vostre assemblee e nei vostri congressi sezionali, il frutto delle vostre esperienze.

Il Partito in Napoli e provincia si troverà sempre più impegnato in avvenire nelle lotte che vanno acquistando carattere di eccezionale asprezza e sarà necessario dedicare ancora le migliori energie ed una più completa conoscenza dei problemi che angustiano la vita di Napoli e dei comuni della provincia; il rafforzamento dell'organizzazione attraverso una migliore capillarizzazione della nostra struttura organizzativa, un più organico collegamento tra massa e dirigenza, lo sviluppo qualitativo dei quadri collettivi, la formazione di nuovi e la sicurezza della vita finanziaria della federazione, aspetto quest'ultimo ancora oggi erroneamente considerato come questione di carattere puramente amministrativo, quando è invece di natura squisitamente politica.

Al lavoro dunque compagni,

il tesseramento 1951, questo grande compito che voi iniziato con vigore ed entusiasmo, darà risultati tanto più favorevoli se tutti noi ci atterremo alle indicazioni fornite dalla recente Conferenza Nazionale di organizzazione.

Come è espresso nella relazione della Direzione del Partito al XXI Congresso Nazionale " il tesseramento di massa non si realizza semplicemente con uno sforzo generoso diretto ad aumentare il numero degli iscritti, ma esige uno studio attento dell'ambiente sociale ed economico esistente per il posto una azione estremamente differenziata rivolta ad accrescere la capacità di attrazione del partito. Impegno per isolare dovrà essere quello di annullare le nostre posizioni nella città di Napoli, in questo momento in cui l'aggravarsi della lotta schiude possibilità concrete per l'avvicinamento delle categorie e strati intermedi della popolazione".

Compagne e compagni delegati,

con la convinzione di aver dato un valido contributo di direzione e di azione nella lotta per la pace e la rinascita di Napoli ha ancora vive nel lutto e nella devastazione della guerra, con l'impegno di profondere sempre maggiori energie affinché altri ancora siano con noi per aprire la via per un avvenire migliore salutiamo con la passione unitaria che tutti ci anima, la gloriosa Federazione Comunista Napoletana che sotto la guida del compagno Cacciapuoti e della sua segreteria, è stata alla avanguardia della lotta per la pace, la democrazia e la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno.

E' nella unità di azione con i compagni comunisti napoletani,

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

272

è nella unità di fraternità e di affetto che noi socialisti napoletani abbiamo realizzato i nostri progressi, migliorata la nostra preparazione, accentuata la nostra combattività.

Da questo XIII Congresso provinciale a consoli are il blocco dei lavoratori e delle lavoratrici e a svilupparlo con l'apporto di tutte le forze popolari, lanciamo l'appello al popolo delle "4 Giornate" contro il fascismo e l'invasore, perchè torni alla bandiera del socialismo, il più grande ed umano movimento di pace, di libertà, di dignità del lavoratore e del cittadino, intensifichi l'offensiva, migliori e contrasti il passo alla guerra e alla fame.

Viva il movimento operaio e socialista internazionale!
Viva il movimento sindacale della pace!
Viva il Partito Socialista Italiano!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La continuità della diffusione è ancora un obiettivo da raggiungere, e deve essere raggiunto se si vuole creare una base stabile al giornale ed ottenere che il partito si occupi del peso che ancora gli deriva dall'Amministrazione dell'Unità.

E poi v'è il problema finanziario della stampa di partito. Infatti, compagni, che non si riduce la diffusione della nostra stampa non perchè noi siamo a corto di temi popolari, ma anche e soprattutto perchè, in molte zone, la nostra azione politica ed ideologica.

Noi leggiamo troppo poco e male con grave pregiudizio delle nostre possibilità di orientarci e di agire sugli avvenimenti. Io credo che un esame della situazione nelle sezioni e nei Circoli, tutti dovremo compiere nell'assemblea, e l'esame di tutta la diffusione Stampa nostra, la vendita e la lettura di libri, opuscoli, pubblicazioni indispensabili per la nostra formazione politica dei compagni.

Compagni e compagne,

al precedente [illegible] XIII Congresso provinciale con un bilancio positivo, iniziato [illegible] lavoro con la convinzione di poter [illegible] nel [illegible] io I 4 [illegible] raggiunto.

Oggi anche la stampa è [illegible] forma viva e vitale.

Indichiamo in cifre la [illegible] seguenti:

iscritti 15.613.= 2.[illegible] lavoratori, 4.996.= donne, 33 [illegible] rossi, divisi in n. 68 sezioni [illegible], 4 [illegible].

Dal XIII Congresso provinciale ad oggi abbiamo in più cinque sezioni e tre nuclei aziendali.

Sempre più forte si [illegible] l'unità politica ed ideologica, sempre un ieri [illegible] di unità e di azione.

A queste sono dovute le [illegible] profondità che più intensamente deve essere svolta dalla federazione napoletana.

Compagne e compagni delegati;

le conclusioni e le prospettive [illegible] XIII Congresso deve trarre e indicare per l'azione futura del partito in seguito a provincia, sgorgono dall'analisi della situazione quale è quale si deve sforzato di tracciare.

Per elaborare queste conclusioni e indicare le prospettive, vi invito a discutere con spirito critico ed autocritico, portando,

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

come già avete fatto egregiamente nelle vostre assemblee e nei vostri congressi sezionali, il frutto delle vostre esperienze.

Il Partito in Napoli e provincia si troverà sempre più impegnato in avvenire nelle lotte che vanno acquistando carattere di eccezionale asprezza e sarà necessario dedicare ancora le migliori energie ed una più completa conoscenza dei problemi che angustiano la vita di Napoli e dei comuni della provincia; il rafforzamento dell'organizzazione attraverso una migliore capillarizzazione della nostra struttura organizzativa, un più organico collegamento tra massa e dirigenza, lo sviluppo qualitativo dei quadri collettivi, la formazione di nuovi e la sicurezza della vita finanziaria della federazione, aspetto quest'ultimo ancora oggi erroneamente considerato come questione di carattere puramente amministrativo, quando è invece di natura squisitamente politica.

Al lavoro dunque compagni,

il tesseramento 1951, questo grande compito che voi iniziato con vigore ed entusiasmo, darà risultati tanto più favorevoli se tutti noi ci atterremo alle indicazioni fornite dalla recente Conferenza Nazionale di organizzazione.

Come è espresso nella relazione della Direzione del Partito al XXI Congresso Nazionale " il tesseramento di massa non si realizza semplicemente con uno sforzo generoso diretto ad aumentare il numero degli iscritti, ma esige uno studio attento dell'ambiente sociale ed economico esistente per il posto una azione estremamente differenziata rivolta ad accrescere la capacità di attrazione del partito. Impegno per isolare dovrà essere quello di annullare le nostre posizioni nella città di Napoli, in questo momento in cui l'aggravarsi della lotta schiude possibilità concrete per l'avvicinamento delle categorie e strati intermedi della popolazione".

Compagne e compagni delegati,

con la convinzione di aver dato un valido contributo di direzione e di azione nella lotta per la pace e la rinascita di Napoli ha ancora vive nel lutto e nella devastazione della guerra, con l'impegno di profondere sempre maggiori energie affinché altri ancora siano con noi per aprire la via per un avvenire migliore salutiamo con la passione unitaria che tutti ci anima, la gloriosa Federazione Comunista Napoletana che sotto la guida del compagno Cacciapuoti e della sua segreteria, è stata alla avanguardia della lotta per la pace, la democrazia e la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno.

E' nella unità di azione con i compagni comunisti napoletani,

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

272

è nella unità di fraternità e di affetto che noi socialisti napoletani abbiamo realizzato i nostri progressi, migliorata la nostra preparazione, accentuata la nostra combattività.

Da questo XIII Congresso provinciale a consoli are il blocco dei lavoratori e delle lavoratrici e a svilupparlo con l'apporto di tutte le forze popolari, lanciamo l'appello al popolo delle "4 Giornate" contro il fascismo e l'invasore, perchè torni alla bandiera del socialismo, il più grande ed umano movimento di pace, di libertà, di dignità del lavoratore e del cittadino, intensifichi l'offensiva, migliori e contrasti il passo alla guerra e alla fame.

Viva il movimento operaio e socialista internazionale!
Viva il movimento sindacale della pace!
Viva il Partito Socialista Italiano!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Entrate ordinarie

Redditi patrimoniali	7.827.237.600
Prodotti di aziende e gestioni autonome	6.163.293.700
X Imposte dirette	181.125.000.000
Tasse e imposte indirette	
X Sugli affari	379.398.000.000
X 229.100 entrate + 14	
X Tasse e imposte indirette sui consumi	231.700
X Monopoli	206.560
Lotto	12.894.250.000
Servizi pubblici minori	6.544.350.000
Rimborsi e concorsi nelle spese	8.335.248.400
Proventi e contributi spese	12.391.105.000
Entrate diverse ord.	14.175.023.000

Entrate straordinarie

Imposte straordinarie	37.150.000.000
Rimborsi e concorsi spese	2.116.001.800

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Proventi e contributi speciali	863.300.000	
Interessi su anticipazioni	692	381.300
Entrate diverse	14.574	634.600
(N cui 9 mil. di cessione immobili ristrutturati Min. Difesa)		
X ERP destinato a finanziare opere pubbliche	100.000.000.000	

Percentuali sulle entrate effettive 1227 mil.

Imposte dirette ordinarie	14,7%	
Tasse e imposte indirette	30,8	66.4
Imposte e imposte comunali	18.8	
Monopoli	16,8	
Imposte transitorie	3	
EPR	7,8	

cioè il rapporto tra imposte dirette ordinarie e indirette è di 4,3 e quello tra imposte dirette ordinarie e straordinarie è di 3,7 !

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Entrate –

CAMERA DEI DEPUTATI

	RM –	Cumpl.	Entrate –	Dogane	Monopoli
1938-39	~~4.788~~	~~434~~	2.296	6.380	~~3580~~
			1940-41 5023		
1947-48	72.893	10.639	185	136.966	115.588
1948-49	70	12.5	208		
1949-50	120	27 -	229.1 14.0		
1950-51	140 -	31	229.1 14	231.700	206.560

Indici 1938 = 100

~~23~~	~~71~~	~~106~~	38	58

Ripetto al 40-41: 48

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

L'esame complessivo dei bilanci dell'entrata e della spesa offre una impressionate documentazione dal carattere della politica instaurata dal governo cattolico dopo la sua vittoria. Questa politica è decisamente rivolta alla restaurazione del sistema economico finanziario, come fu ereditato dal fascismo, cosi' come tutto l'indirizzo generale del governo è rivolto alla ricostituzione delle strutture sociali e politiche precedenti alla guerra ed al loro consolidamento, respingendo il proletariato ed in genere le classi lavoratrici nella loro condizione subordinata di un tempo e lacerando quindi il principio fondamentale della repubblica, quello cioe' della prevalenza del lavoro sulla proprieta'.

Non intendo indugiarmi nell'analisi dei singoli stati di previsione; bastera' porre in chiaro quale sia l'indirizzo del governo in tre fondamentali settori, per farsi un giudizio esatto sulla sua politica generale. Questi settori sono I) la politica degli investimenti e del credito; 2) la distribuzione della spesa pubblica tra i vari rami dell'amministrazione; 3) l'ordinamento della finanza e la ripartizione del carico fiscale.

La politica degli investimenti continua ad essere dominata dall'errata concezione del rispetto per l'iniziativa privata, a sollecitare la quale è rivolta la cura fondamentale del governo. L'ingresso nel Ministero di uomini, i quali per la loro nota posizione sui problemi dell'economia moderna e la considerazione in cui tengono l'intervento pubblico nell'economia, come l'on. La Malfa, non riesce a correggere la direttiva della classe dirigente italiana, la quale maschera con l'etichetta liberistica in realta' il suo intollerabile egoismo e la sua ripugnanza ad una penetrante azione statale, adusata, com'è, a rivolgersi allo Stato, soltanto per far

Senato della Repubblica - Archivio Storico

subire ad esso l'onere delle aziende in stato di dissesto o di disagio economico.
Cosi' il programma degli investimenti per il prossimo esercizio non è in sostanza diverso da quello dell'esercizio I949-50, che a sua volta non aveva per nulla migliorato le condizioni precedenti,ma in un certo senso le aveva peggiorato.Nel I948 avevamo infatti una percentuale di investimenti inferiore in valori assoluti a quella del I947,come ebbe a riconoscere il Ministro del Tesoro nel suo discorso alla Camera del 5 luglio I949.Tuttavia egli allora affermava,che tenendo conto dell'indebitamento verso l'estero,valutato nella cifra di 220 miliardi,nel I948 avevamo avuto un incremento dei nostri mezzi interni;i quali ci avevano consentito di mantenere lo stesso volume dell'anno precedente,senza fare alcun ricorso all'estero.(Atti parl.5 luglio I949,pag.995I).A noi pero' non interessava tanto discutere sui mezzi, con i quali si faceva fronte agli investimenti, quanto sul volume di essi e su questo punto il Ministro del Tesoro non pote' negare che nel I948 la situazione non era migliorata rispetto al I947.
Nell'esercizio49-50 furono previsti I000 miliardi netti di investimenti fra pubblici e privati,cioe' I500 miliardi lordi. Di essi 287 erano forniti dall'amministrazione statale mediante l'utilizzo del fondo lire (Rel.Pella al Senato 4 aprile I949), altri 385 circa costituivano investimenti programmati o sollecitati dallo Stato e cioe' per installazioni di macchinari ,lavori a pagamento differito (leggi Tpini),costruzioni di impianti idroelettrici secondo gli impegni delle societa' interessate,investimenti in aziende statli o con partecipazione azionaria dello Stato.Altri 330 miliardi dovevano essere costituiti dall'iniziativa privata. In realta' gli investimenti sostenuti direttamente dallo Stato erano I0I miliardi;per il resto si trattava di utilizzo del fondo lire della gesti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

ne I948 e I949.E qui deve essere particolarmente richiamata l'attenzione della Camera; nell'esercizio I949-50 vengono praticamente investiti i fondi o la massima parte di essi derivanti dai programmi degli aiuti ERP degli anni I948-49 (Relazione sui primi quindici mesiERP in Italia,pag.I09): cio' significa,che mentre nel I948-49,come negli anni precedenti vi era un forte impulso produttivo,determinato da forze interne, nel corso dell'esercizio attuale è sopraggiunto il del Fondo lire,che ha in sostanza liberato lo Stato italiano dall'onere dei finanziamenti diretti.In altre parole,gli investimenti interni sono progressiamente diminuti dal I947-48 ad oggi e l'iniziativa privata non è stata per nulla sollecitata; essa si è invece mollemente adagiata sui comodi cuscini degli aiuti stranieri. A tali conclusioni si oppongono sia i dati forniti dal Ministro del Tesoro e dalla Relazione sulla situazione economica del paese,sia quelli della Relazione per i primi quindici mesi di aiuti ERP in Italia. Secondo i primi:

Secondo la Relazione economica:

I948-49	investimenti diretti	3I5,9
	fondo lire	IOI,8
	investimenti pubblici a credito	38,9
	investimenti privati provocati dallo stat	9I,4
	totale	5 48,0
	di cui	456, 5 dello stato.

Secondo la Relazione ERP

Senato della Repubblica - Archivio Storico

diretti dello Stato	3II
fondo lire	IC0
crediti	32
privati	94
totale	537

I949-50

La relazione economica si limita a dire chegli investimenti diretti a carico dello stato e degli aiuti americani rimangono dello stesso ordine di grandezza,mentre crescono gli investimenti provocati in conseguenza dell'edilizia sovvenzionata e dei finanziamenti ERP per attrezzature. Essa non specifica pero' il volume di tali investimenti e la loro specifica fonte.
Piu' esplicita è la Relazione ERP:

diretti dello Stato	77
fondo lire	353
crediti	92
privati provocati	25I
totale	773

Da cio' si desume che il bilancio dello Stato si è sollevato di quasi tutti gli investimenti e che ad essi si fa fronte con il fondo lire.Quanto ai previsti 25I miliardi di investimenti provocati,si tratta di una stima di massima molto larga, sulla quale è percio' prudente non fondare alcuna sicura valutazione.
Per quanto concerne il volume complessivo degli investimenti,si deve anzi tutto rilevare che le varie fonti ufficiali di informazione sono discordanti.La Relazione economica da' [illegible] per il I948-49 oltre i suddetti 547 miliardi di investimenti statali o provocati 850 miliardi di investimenti privati.La relazione ERP da'7I3 miliardi di investimenti lordi privati,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

La Relazione Pella del 8 aprile I949 affermava la disponibilita' di mille miliardi per nuovi investimenti, dincui 670 dello Stato e 330 dei privati. Quella recentemente letta alla Camera dava una complessiva somma di investimenti per I500 miliardi, naturalmente lordi. Ma poiche' i dati relativi agli investimenti statali ed ERP sono uguali in tutte le Relazioni, cosi bisogna concludere che o sono errati quelli della esposizione Pella dello scorso anno, o sono errati quelli dell'esposizione Pella di quest'anno e delle altre Relazioni. Infatti i 670 miliardi previsti da Pella nel I949 tra investimenti statali e programmati erano lordi o netti? I 773 miliardi della Relazione ERP como sono calcolati? E quelli dell'attuale relazione economica?
Concludendo, sulla base indicativa dei dati finora noti, abbiamo i seguenti risultati:

Investimenti lordi all'interno

I947:	I948	I949	I950
I.330	I.3I0	I.400 (o I.250 rel Erp)	I.500 (o

Se si guarda alle fonti dei finanziamenti si avra':

	I947	I948	I949	I950
inv.netti all'interno	550	750	840 o690	940
indebitamento verso est.	220			
apporti esteri senza contropartita	248	264	I00	353

Cio' dimostra in modo evidente che nel I949-50 è del tutto mancata quella mobilitazione delle risorse nazionali, che sarebbe stata necessaria e possibile, dato il maggior contributo del Fondo lire, risparmiato nel precedente esercizio e speso nell'attuale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Poniamo ora in raffronto questi dati con quelli relativi al reddito nazionale, non senza avvertire che i valcoli sul reddito sono sempre estremamente ipotetici e quindi non possono mai costituire una base certa di discussione. Accettando i dati ufficiali si ha per il I947 5423 mil., 638I per il I948 e 669I per il I949 (Bel. economica- Piu' prudente era la valutazione del Governatore della Banca d'Italia di 5480 e 6046), rispetto a cui la percentuale degli investimenti è rispettivamente del 9,8, 10,1, I2,2 e I2,7, una percentuale ancora piu' bassa, se si tien conto degli apporti stranieri, i quali aumentano naturalmente l'ammontare delle risorse disponibili.
Se poi si calcola la percentuale sul prodotto lordo e tenendo conto dell'intero volume degli investimenti, in essi compresi gli ammortamenti, allora si hanno i seguenti dati 2I,I per il I947, I9,3, circa 20 per il I949; in ogni caso non vi è alcun incremento degli investimenti, in percentuale, ma vi è una diminuzione rispetto al I947.
Percio', la politica del governo in questo fondamentale settore della vita economica è diretta secondo due linee fondamentali: sostituire ai finanziamenti diretti dello stato quelli del fondo lire; lasciare un ampio campo all'iniziativa privata, senza imporre alcuno sforzo particolare al nostro apparato economico, e richiedere il massimo impulso produttivo agli imprenditori, ai dirigenti in coerenza alle classi lavoratrici il fondamentale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Intervento N collegati ai dati specifici, dai quali è documentata la natura della politica del governo.

Così abbiamo ora un quadro chiaro, nel quale sono posti in risalto gli elementi caratteristici fondamentali della politica economico-finanziaria del governo, che è una politica di classe.

L'esame di questi elementi caratteristici dei bilanci ci permette di intendere nella sua più profonda sostanza la politica generale del governo, che ha le sue ultime manifestazioni, di tutto coerenti, con le disposizioni anticostituzionali dell'ordine pubblico -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Questa politica è una politica di restaurazione: al pari di tutti gli altri partiti cattolici europei, la DC in Italia, che sotto la bandiera della resistenza e della liberazione aveva piegato il corso della sua azione all'obiettivo della ricostruzione del vecchio stato delle nuove forze storiche del lavoro, si è accinta in modo stabile e tenace alla restaurazione del vacillante sistema, puntellandolo mentre crollava nella sua disfatta militare, poi sempre più decisamente restaurandolo e dove occorre ricostruendolo da capo.

La storia della politica economica e finanziaria dal 1947 ad oggi ci dà la dimostra-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

zione del tutto evidente di questa direttiva centrale cattolica: ci spiega perché siamo giunti alla attuale condizione di cose, una drammatica condizione, nella quale sono intervenuti dolori e sofferenze indicibili e il sangue stesso della nazione italiana -

Vediamo i caratteri di questa politica economico-finanziaria:

1) la linea Pella, cioè la c.d. linea della stabilizzazione economica e monetaria. Stabilizzazione di che? Del sistema economico e produttivo sul livello del 1938, che era uno dei più bassi livelli ~~raggiunti~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

europei, Libia, Jeseltro, una ancora oggi-
ta, secondo le diverse vostre ammissioni.
In che modo si è realizzata? Cogliendo lo
slancio produttivo, di una nazione in piena
ripresa economica, dopo il penoso arresto
avvenuto con la catastrofe mondiale.
S'intende, che questo slancio costituiva un
potente impulso inflazionistico, e la corsa
dei capitali verso gli investimenti, la
richiesta pressante di crediti l'inevitabile
rivolgersi in molta parte all'iniziativa privata
speculazione, erano senza
dubbio preoccupanti fattori N inflazione.
In quell'anno e precisamente nel
settembre il Report del Piano Marshall

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

era N 578 miliardi, la circolazione monetaria era salita a 674,5 mil., i prezzi all'ingrosso aumentavano, raggiungendo l'indice ~~[illegible]~~ a 6,202 rispetto al 1938 = 100, la percentuale degli impieghi rispetto ai depositi bancari poco al 74,7 %, i 946 mil. depositi, dei quali [illegible] a porre in pericolo la liquidità delle banche.

Nello stesso tempo, si determinava una forte ripresa ~~[illegible]~~ della produzione e dell'esportazione. La produzione agricola passò da 61,6 del 45-46 a 78,3 del 47-48 (e 84 secondo la Rel. ec.) quella industriale da circa 60 del 1946 a 93 nel 47 e 98 nel 1948. Anche il reddito N aumentò

del 23 e del 28% rispettivamente.

Questa era la situazione, che si presentava al governo di quel tempo: esso si proponeva una scelta:

O frenare la inflazione, frenando la stessa produzione e lo sbocco della ripresa economica, in modo drastico

o frenare l'inflazione, contenendola gradualmente, ~~sollecitando il ritmo~~, in modo da mantenere la spirale ~~inflazionistica~~, stabilendo un complesso di controlli economici, una giustissima imposizione tributaria sui maggiori redditi di contingenza, e con tutte le misure atte a diminuire la situazione, senza deprimere in modo grave il ritmo della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

ripresa economica.

Tra queste due strade la borghesia italiana e il suo governo hanno scelto la prima, altri paesi europei occidentali, come la Gran Bretagna, hanno preferito la seconda.

Le conseguenze ~~attuali~~ sono quelle che sono. Il ritmo della ripresa economica diviene più lento e incerto, lo stesso arresto: così la Relazione economica ci apprende che l'incremento medio delle industrie manifatturiere nel 1949 è del 9,4; nel settore chimico del 6,2, del legno del 6,1; nell'industria siderurgica del 14 per la ghisa, del 9,7 per i laminati, del 4,7 per l'acciaio grezzo, e così di seguito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

VIII

L'incremento in agricoltura passa ad appena 89,5 nel 1949, cioè di appena il 5% secondo la Relazione economica, di 11 secondo i nostri. Sul ritmo degli incrementi si potrebbe fornire una documentazione sempre più negativa!

Ecco quindi le conseguenze della stabilizzazione: un più lento ritmo di incremento dell'attività produttiva. c.d.

E quali le ripercussioni economiche e sociali di questa politica?

Il suo obiettivo era:

a) assicurare le classi possidenti della disponibilità della moneta

b) consentire ad esse un più comodo impiego dei capitali e un più alto margine

Senato della Repubblica - Archivio Storico

IX

CAMERA DEI DEPUTATI

di profitto, sconsigliate degli inevitabili oneri per la ricostruzione dell'apparato produttivo e il suo sviluppo -

c) conseguentemente, provocare sulle classi lavoratrici, un disoccupazione e abbassamento delle conseguenze del livello reale, visto rallentato ritmo dell'incremento produzione -

Non so se gli uomini che vollero la svolta del 1947 e la allora tempestivamente perseguirono la politica della c.d. stabilizzazione, si rese conto allora delle meritato carattere delle conseguenze che essa, né ne' impronta al fatto, perché in politica si risponde dei fatti, non delle intenzioni. Certo è che essi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sono riusciti certamente nel loro intento: hanno fermato per allora l'inflazione, hanno diminuito il disavanzo del bilancio statale,

Ma in pari tempo hanno stabilizzato in Italia il sistema della miseria e della permanente disoccupazione di due milioni e più di lavoratori, ~~cioè il % della popolazione totale~~.

Hanno stabilizzato, o bendato a stabilizzare la struttura economica nella quale entrano ad imporre i più liveri 1938, ~~a capo di~~ grandi dolori delle masse lavoratrici.

Questa politica, però, che è una mia politica, borghese d'una mia borghesia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

rivolge in definitiva critico chi l'ha posta in essere: bisogna raggiungere lo obiettivo fondamentale, che è quello di favorire la formazione del risparmio e quindi degli investimenti.

Infatti, mentre oggi, secondo il Ministro del tesoro, il reddito nazionale avrebbe raggiunto o quasi il livello del 1938, l'entità dei depositi è ben lungi dall'aver raggiunto il corrispondente livello di quel tempo.

Dall'altro lato, ~~e'~~ il complesso degli investimenti privati è certo assai inferiore a quello che i sostenitori di una simile ~~stessa~~ ~~linea~~ politica erano indotti a sperare.

Qui, essi si sono rivolti ai programmi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di investimenti pubblici finanziati dagli
aiuti americani od a sollecitare l'iniziativa
privata, per indurla ad operare, offrendole lunghi
cantieri pubblici.
Non si impongono sacrifici tanto gravi
alla nazione, per ridursi alla fine nella condi-
zione di dover spingere l'iniziativa privata,
altrimenti torpida ed inerte.

Se avessi tempo disponibile, potrei mos-
trare che la percentuale degli investimenti
privati era nel 1947 inferiore a quella odier-
na e di un genere che il confronto degli in-
vestimenti rispetto al reddito era ~~fisso~~ leg-
gère. Ma a che vale? Non a caso, né senza
piena coscienza, altra scegliesse quella
strada e, nonostante tutto, la percorre
tino in fondo, tino a quando la leg-

(Stato e investimenti)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

giovanza della nazione italiana non si fermerà un dì ancora - Per ora continuate, insensibili ai dolori del popolo a vicenda e poveri rimedio, con il vostro pesante fardello, con i 2 milioni e più di disoccupati, con il permanente deficit nella bilancia dei pagamenti, con il costante disavanzo della ferrovia, con gli ~~altri~~ 800 miliardi di residui passivi, che uno si sa come e quando lo stato pagherà, abituando il paese a vivere senza autonomia, legandolo alla necessità degli aiuti americani, per ~~per~~ mezzo dei quali fronteggiate sul momento le deficienze strutturali del vostro apparato economico, ~~che~~ tutto.

Questa linea della c.d. stabilizzazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

XIV

cioè della restaurazione di un apparato economico dominato da una borghesia grande di ritardo nel mondo della grande industria moderna, di cui era la linea dell'accattonaggio stabile, una rassegnazione che toglie, di definitiva, ai popoli non solo l'autonomia economica, ma anche la dignità e la libertà nazionale.

2) La seconda caratteristica fondamentale della politica DC è la ripartizione della spesa pubblica.

La Relazione economica non ha potuto nascondere i dati sulla pubblica spesa: ne riportò alcuni dei più significativi:

le spese per organi e servizi generali dello stato

1913-14	6,1	1938	2,7	1948-49	2-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

XV Ripartizione delle spese effettive -

CAMERA DEI DEPUTATI

	1913-14	19-20	1938-9	1946-7	1948-49	49-50	- 51
Giustizia	3,5		1,5		2	2,5	2,6
Affari	23,7		24,6	34,6	15,1	20	22,5
Opere pubb.	8,2		6,2	31,6	28,3		8,1
P. I.	5,7				8,7	10	13
Polizia	4,7		3,1		5,6	7	
Pensioni civ.		4,8	2,3		2,8	2,8	3,5
Spese Amm. guerra		48,9			13,3		

pag. 66 Rel EC -

Indici percentuali

	1913-14 = 100	1938 = 100
Giustizia	121	93,5
DM	134,4	43,2
Op. pubb.	237	322,7
P I	325,1	113,5
Polizia	249,7	128,1
Pensioni civ.	65,1	84,9
Spese guerra	421,1	53,3

riferiti a 1374 nel 1919

Senato della Repubblica - Archivio Storico

XVI.

Ecco dati molto espressivi, i quali dimostrano, che si sta non solo restaurando ~~il~~ ~~edificio~~ la vecchia struttura tradizionale dell'amministrazione statale, ma la si sta peggiorando. Le spese per la polizia superano in valori percentuali rispetto alla ripartizione della spesa totale sia in valori assoluti tanto quelle del 1913-14, quanto quelle dell'epoca fascista -

Le spese per la difesa stanno raggiungendo in percentuale quelle del vecchio stato italiano - e fanno in quest'ultimo anno un balzo in avanti molto caratteristico.

Le spese per la giustizia, al contrario, diminuiscono -

In modo pauroso diminuiscono le spese per le pensioni di guerra, tanto in valori per-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

centrali, quanto ai valori assoluti!
Decisa, risoluta classe dirigente, che fedele
le guerre e vega la riconoscenza nazionale a
coloro, che ne sono vittime! Onore a quei mu-
tilati, che ieri hanno con dignità e fierezza sfilato
per Roma, pronunciando il loro atto d'accusa
contro i colpevoli delle loro condizioni di miseri-
bile miseria.

3) La politica finanziaria -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Auto circolanti in Italia 1948

	Motocicli - Italiani	Esteri	Motocarrozz. It.	Est
Totale	82893	40821	5444	3558
Abruzzi	1308	356	113	51
Campania	1399	810	295	141
Puglie	1348	359	218	74
Calabria	588	71	108	16
Lucania	95	20	21	7
Sicilia	2052	418	295	53
Sardegna	717	99	76	14

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	Autocarri		Autofurgoncini	
	Fr.	Est	Fr.	Est
	15941	581	6806	3402
Alessandria	89	14	31	11
Como	221	36	42	12
Cuneo	497	2	35	9
Catanzaro	147	3	5	1
Lucca	11	1	—	
Lecce	422	10	37	6
Forlì	211		23	4

(A Auto ministeriale Stat. 49 pag. 7)

Le statistiche non sono ancora avute

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CENTRO DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

SERVIZIO DOCUMENTAZIONE -

ROMA
VIA BOCCA DI LEONE 25
TEL. 64.960

- N. 3 -

6 Dicembre, martedì

LA RIPARTIZIONE PER REGIONI DEI PRESTITI ERP ALLE INDUSTRIE

(03) quale tutto striè riata delle zione. nale di essi :

La ripartizione regionale dei prestiti ERP alle industrie, risulta dagli ultimi dati elaborati dall'UMI, che comprendono il mese di ottobre scorso, mostra che dal giugno 1949 le industrie del Nord e dell'Italia Centrale hanno mantenuto pressochè invariata la propria quota di prestiti, mentre quelle del Mezzogiorno e Isole hanno aumentato in misura apprezzabile la loro partecipazione. Considerato eguale a 100 l'importo globale dei prestiti approvati dall'ECA, si ha il seguente andamento della distribuzione regionale di essi :

	al 30/6/1949	al 31/10/1949
Italia settentrionale	65,17	64,69
Italia centrale	17,87	16,70
Mezzogiorno e Isole	16,96	18,61
	100,00	100,00

Secondo dati provvisori relativi al mese di novembre, la partecipazione ai prestiti ERP delle industrie settentrionali è lievemente aumentata e quella delle industria dell'Italia centrale ha registrato un lieve regresso. Quella delle industrie del Mezzogiorno e delle Isole, invece, si è avvicinata al 20% dell'importo globale dei prestiti approvati dall'ECA.

Da una indagine compiuta presso il Comitato CERPI-MACCHINE, che è incaricato del vaglio tecnico delle domande di prestiti ERP, a metà dello stesso mese risultavano approvate domande del Mezzogiorno e delle Isole per un importo pari a circa il 70% di quello complessivo delle domande pervenute al Comitato da tali regioni.

Nell'esaminare la ripartizione regionale dei prestiti ERP, occorre tener presente che il sistema di questi prestiti è fondato esclusivamente sull'iniziativa privata, cioè sulle richieste delle industrie interessate, e non consente quindi finanziamenti prestabiliti.

256

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Se il meccanismo del Piano Marshall ha reso necessaria anche in questo campo una programmazione, questa è limitata alla determinazione della quota dei fondi ERP da destinare in ciascun esercizio al finanziamento degli acquisti di attrezzature industriali, determinazione alla quale si procede tenendo conto delle esigenze manifestate dai diversi settori industriali interessati alla concessione dei prestiti. E' apparso tuttavia opportuno stabilire, per l'accoglimento delle domande, determinati criteri di priorità che assicurino uno sviluppo armonico della nostra economia, e cioè soddisfino prima le richieste di alcuni settori industriali fondamentali (elettrico, petrolifero, siderurgico, ecc.).

La ripartizione regionale dei prestiti avviene, si può dire, automaticamente, in base all'accoglimento delle singole domande, previo un esame di merito di esse e la concessione di adeguate garanzie da parte dei mutuatari. Nel quadro dei prestiti ERP non è quindi possibile accantonare - come da qualche parte è stato ventilato - una quota dei fondi ERP per favorire le industrie di una o di altra regione. In considerazione di questo fatto, il Governo, in aggiunta ai prestiti ERP, ha ritenuto opportuno accordare speciali finanziamenti alle industrie del Mezzogiorno e delle Isole stanziando, nell'ambito della legge 29 dicembre 1948, numero 1.482, altri 10 miliardi di lire da trarre dal Fondo-lire ERP 1948/49. Se questa somma venisse aggiunta all'importo dei prestiti IML-ERP finora approvati, la quota del Mezzogiorno e delle Isole risulterebbe attualmente superiore al 27%. Questa percentuale aumenterebbe ancora, se nel calcolo dei fondi ERP destinati al Mezzogiorno e alle Isole si tenesse conto anche dei fondi riservati agli acquisti di attrezzature di tali regioni dallo schema di legge approvato venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri.

Per valutare con sufficiente esattezza l'importanza della partecipazione delle industrie del Mezzogiorno e delle Isole ai prestiti ERP non basta confrontare l'importo dei prestiti da esse ottenuti con quello dei prestiti toccati ad altre regioni: occorre tener conto anche del grado di industrializzazione raggiunto dalle varie regioni italiane.

Se si conduee questa indagine tenendo conto del valore lordo della produzione industriale (criterio che è più favorevole al Mezzogiorno), si hanno i seguenti dati (1938) :

Valore lordo della produzione industriale

(%)

Italia settentrionale	69,0
Italia centrale	15,4
Italia meridionale	11,0
Isole.	4,6
	100,0

dai quali risulta che la ripartizione regionale dei prestiti industriali ERP tende finora ad adeguarsi a quella della produzione industriale (valore lordo), con qualche maggiore beneficio per le industrie del Mezzogiorno e delle Isole.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tale beneficio risulta ancora più netto, se si tiene conto di altri elementi relativi al diverso grado di industrializzazione delle regioni italiane, che si possono desumere dai dati del censimento industriale del 1937/39. In base a tali elementi, si può osservare innanzi tutto che gli esercizi industriali dell'Italia meridionale, eccettuata la Campania, e quelli delle Isole, dispongono all'incirca del 60% della forza motrice per operaio di cui dispone l'Italia settentrionale. Inoltre, risulta che mentre l'Italia settentrionale conta, per ogni 1.000 abitanti, 103 addetti ad industrie con forza motrice e l'Italia centrale 56, il numero di tali addetti per il Mezzogiorno e le Isole è rispettivamente di 22 e di 20.

Gli esperti, assumendo quale indice del grado di industrializzazione il rapporto tra il numero degli addetti ad industrie con forza motrice e la popolazione in età lavorativa (da 18 a 59 anni), hanno compilato una graduatoria per gruppi di regioni che si riproduce qui di seguito, avendo preso a base (= 100) i dati dell'Italia settentrionale.

Grado di industrializzazione

Italia settentrionale	100
Italia centrale	56
Italia meridionale	24
Isole	21

Di fronte a questi indici, fatto eguale a 100 l'importo dei prestiti ERP concessi alle industrie settentrionali, si hanno i seguenti valori per gli altri gruppi di regioni :

Italia centrale	25,8
Mezzogiorno e Isole	28,7

E' stato osservato che la ripartizione dei prestiti ERP procede quasi automaticamente, in base al maggiore o minore interesse che le industrie mostrano per tale genere di finanziamenti. Naturalmente, manifestano un interesse maggiore le regioni che hanno già raggiunto un apprezzabile grado di industrializzazione, perchè esse si trovano in condizioni più favorevoli alla espansione delle iniziative locali. La Campania, che è la regione meridionale più industrializzata e più intraprendente, è balzata al terzo posto della graduatoria regionale per valore di prestiti ERP approvati dall'ECA, precedendo alcune regioni settentrionali a notevole sviluppo industriale, quali la Liguria e il Veneto. Sono attualmente all'esame delle competenti autorità due domande di prestiti di ingente importo di due industrie campane che, ove fossero accolte, contribuirebbero al consolidamento della Campania nella menzionata graduatoria.

Il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, alla soluzione del quale il Governo intende contribuire con tutti i mezzi a sua disposizione, è innanzi tutto un problema di trasformazione delle condizioni ambientali locali. Fintanto che in tali regioni vi sarà deficienza di energia elettrica, di approvvigionamenti idrici, di vie e mezzi di comunicazione, le nuove iniziative industriali, siano esse

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rivolte all'ampliamento di stabilimenti esistenti, ovvero alla creazione di nuove industrie, risulteranno più costose che altrove, e quindi più aleatorie. Occorre pertanto che un adeguato programma di opere pubbliche elimini le deficienze menzionate.

Il Governo sta già provvedendo alla esecuzione dei lavori che sono apparsi più urgenti e sta studiando un organico programma di opere che valga a creare condizioni ambientali più favorevoli alla industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole ed alla soluzione dei problemi sociali derivanti anche dall'attuale situazione economica di queste regioni. Frattanto, i prestiti ERP stanno dando un prezioso contributo alla realizzazione di nuove iniziative che interessano i settori elettrico, minerario, siderurgico, meccanico, iniziative che concorreranno al progresso economico delle regioni meridionali. Allo stato attuale delle cose, questi prestiti sembrano secondare, non meno che nelle altre regioni, le iniziative locali.

NUOVE RIDUZIONI TARIFFARIE PREVISTE NEGLI S.U.

(04) Gli Stati Uniti parteciperanno nel settembre 1950 a nuovi negoziati tariffari con gli altri paesi aderenti al GATT, con il proposito di favorire ulteriormente le esportazioni europee. L'annunzio lascia sperare che sia possibile compiere più sostanziali progressi verso la soluzione del problema del deficit in dollari dell'Europa occidentale.

Nelle ultime conversazioni internazionali, che hanno avuto luogo anche presso l'OECE per studiare i mezzi migliori per lo sviluppo degli scambi europei con l'area del dollaro, è stato riconosciuto da parte americana che uno degli ostacoli che si frappongono all'espansione delle esportazioni europee negli Stati Uniti è appunto costituito dalle alte tariffe doganali. I governi europei sono stati pressochè unanimi nel chiedere ulteriori concessioni tariffarie e delle lamentele espresse dai vari governi si è resa ultimamente interprete una speciale commissione tecnica dell'ECA a compimento di una sua indagine sul commercio europeo.

La nuova iniziativa del Dipartimento di Stato sembra quindi rispondere al "grido di allarme" lanciato dal Vice Presidente e dal Segretario Generale dell'OECE, i quali, a conclusione del loro rapporto sulla ripartizione dell'aiuto ERP per il secondo anno, dichiaravano testualmente :

"...Se era nostra convinzione un tempo che la ripresa europea procedesse abbastanza velocemente per rendere possibile il raggiungimento della "viability" entro il 1952, dobbiamo ora ammettere che il ritmo dei progressi non è sufficiente. Il problema del dollaro, malgrado il miglioramento della situazione da due anni a questa parte, non è avviato alla soluzione. Questo non è un problema soltanto europeo. E' un problema che riguarda oltre che l'Europa, anche gli Stati Uniti e tutto il mondo libero .....".

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Che gli esponenti della politica economica statunitense siano convinti della necessità di porre l'Europa nelle condizioni più idonee per aumentare i suoi ricavi in dollari, non sembra più dubbio. La maggior parte dello squilibrio dei conti internazionali dell'Europa occidentale dipende dai regolamenti con l'area del dollaro e più particolarmente con gli Stati Uniti. Nonostante che tra il 1947 ed il 1948 il disavanzo in dollari dei Paesi partecipanti all'E.R.P. sia sceso di quasi un quarto, cioè a circa 1,8 miliardi di dollari e, sebbene la copertura delle importazioni in dollari con esportazioni sia passata, dal 50% del 1947, a quasi il 75% nel 1948, il problema rimane pressochè nella sua interezza. La contrazione del deficit è dovuta sì ad un aumento delle esportazioni, che hanno ormai superato il livello prebellico, e ad un miglioramento delle entrate relative alle partite invisibili, ma contemporaneamente le importazioni sono state mantenute a un livello di oltre il 10% inferiore a quello medio dell'anteguerra. D'altra parte, nonostante i ripetuti sforzi compiuti, le esportazioni dirette verso l'area del dollaro sono state, nel 1948, pari soltanto al 15% di quelle totali, situazione aggravatasi nel 1949 in conseguenza del peggioramento delle correnti di traffico verso gli S.U.

Il problema ha aspetti molteplici di cui il più importante è quello di una maggiore produttività europea. Ma, ad un miglioramento sostanziale della bilancia dei pagamenti dell'Europa occidentale, ostano non soltanto di intralci al commercio intereuropeo e gli alti costi di produzione, bensì anche le difficoltà che s'incontrano per realizzare nell'area del dollaro quei ricavi che prima della guerra provenivano da investimenti ora liquidati, da maggiori introiti per le così dette partite invisibili e da più intensi traffici sia in Europa, sia in Oriente, sia nelle altre aree monetarie.

Secondo quanto ha dichiarato un portavoce ufficiale, l'intenzione del Dipartimento di Stato di riprendere trattative tariffarie deve interpretarsi come una manifestazione della volontà degli Stati Uniti di "adempiere al loro dovere di paese creditore" tanto più che "abbassando o togliendo barriere inutili all'ingresso di merci estere necessarie per le industrie e per i consumatori americani, si metteranno gli altri paesi in grado di acquistare prodotti americani".

A parte le interpretazioni restrittive che si possono dare all'espressione "barriere inutili", nel settore del commercio estero l'interdipendenza dei fattori economici è certo più evidente che in altri.

Se gli americani vogliono vendere in Europa e mantenere il vecchio continente su un piano di stabilità economica, essi debbono acquistare in Europa merci per almeno altri due miliardi di dollari annui. Questa necessità era senza dubbio presente ai negoziatori americani alla Conferenza tripartita di Washington del settembre scorso, allorchè sottoscrivevano i punti 4 e 5 della risoluzione finale, che dicono testualmente :

"Gli Stati Uniti, attraverso l'azione amministrativa e la legislazione proposta, vanno contemplando le misure atte a revisionare e semplificare le procedure doganali che spesso costituiscono ostacoli -

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

psicologici e reali", e poi :

"Constatato che le tariffe elevate non sono compatibili con la situazione dei paesi creditori, il Governo degli Stati Uniti intende intavolare ulteriori trattative per accordi commerciali attraverso i quali sia possibile apportare nuove riduzioni delle tariffe doganali."

Per quanto riguarda la semplificazione delle procedure statunitensi sulle importazioni, che è già stata esaminata con i delegati di vari paesi, il Ministro del Tesoro Snyder, ha convocato, per questi giorni a Washington, una conferenza alla quale partecipano i capi dei 45 Distretti doganali degli S.U., oltre ai rappresentanti dei vari paesi europei interessati. I delegati europei potranno ribadire, in questa sede, il loro punto di vista sullo snellimento delle procedure che alcune volte costituiscono intralci insuperabili all'ingresso di merci straniere nella Confederazione, vuoi per i criteri fiscali eccessivi con i quali viene applicata la vigente tariffa, vuoi per alcuni preconcetti dell'amministrazione, vuoi, infine, per la minuziosità delle norme interne - come, ad esempio, quelle sanitarie - che si risolvono in un pratico protezionismo anzichè in una giusta difesa del consumatore americano.

Per quanto riguarda poi le nuove concessioni tariffarie, tutto lascia sperare che dagli impegni assunti a Washington possa sortire un effettivo miglioramento delle possibilità di esportazioni europee in U.S.A., con conseguente avvio a soluzione del problema del dollaro.

L'Italia ha interessi sostanziali a nuovi accordi per le tariffe che le consentano di aumentare le sue vendite negli S.U.

Ha compiuto sforzi notevoli per sviluppare le sue esportazioni verso l'Emisfero occidentale. Pur tuttavia, nei primi 8 mesi del 1949, non è riuscita ad esportare negli S.U. che il 52%, in valore, delle merci esportate nei primi 8 mesi del 1948 nello stesso paese, che ammontarono a 54,8 milioni di dollari. Contrazioni si sono verificate sia per le tradizionali voci (feltri, cappelli, pelli, sughero, essenze di agrumi, frutta, conserve e prodotti alimentari) sia per le nuove.

E' da ritenere però che il valore delle merci esportate negli S.U. nel 1948 possa essere raggiunto e superato in avvenire, se allo sforzo notevole che dovrà essere fatto per ridurre i costi interni e per migliorare qualitativamente la produzione, si accompagneranno l'abbattimento delle misure protezionistiche che attualmente ostacolano le esportazioni europee in America ed un accorta opera di penetrazione e di propaganda.

Con gli accordi di Ginevra del 1947 e con i negoziati di Annecy, è stato indubbiamente compiuto un primo passo verso più liberi traffici, ma appare evidente la necessità di ulteriori reciproche concessioni. Ad Annecy, l'Italia ha ottenuto da parte degli Stati Uniti riduzioni tariffarie che vanno dalla completa esenzione fino a dazi massimi del 50% su un terzo circa del valore totale delle merci costituenti le esportazioni del 1948. Queste ammontarono a 90 milioni di dollari, di cui 75 milioni per merci soggette a dogana e 15 per merci libere da dogana.

Sulla base dei 75 milioni di merci importate soggette a dogana, furono completamente esentate da aggravi tariffari importazioni per 2,7

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

milioni di dollari. Furono invece concesse riduzioni fino al 25% per voci la cui importazione nel 1948 è stata pari, in valore, a mezzo milione di dollari; fino al 35% per voci relative ad importazioni che raggiunsero nello stesso anno circa 3 milioni di dollari; fino al 50% per voci la cui importazione nel 1948 è stata valutata intorno a 23,5 milioni di dollari.

Le principali merci soggette a dogana per le quali furono negoziate concessioni tariffarie ad Annecy sono l'olio d'oliva, alcuni prodotti caseari, pomodori e conserva di pomodoro, fisarmoniche e parti, essenze agrumarie, cappelli di feltro di lana, prodotti del marmo, talco, ecc., mentre furono esentate da dazi doganali i cedri, le castagne, l'olio di bergamotto, il sommacco etc.

Le voci doganali alle quali vennero apportate riduzioni in favore dell'Italia da parte degli Stati Uniti, rappresentano il 33,4% del valore complessivo delle merci esportate in U.S.A. nel 1948 ed il 58% di quelle esportate nel 1939. D'altra parte il nostro Paese beneficia di altre concessioni per la seta grezza, stuoie di juta, cappelli di feltro, olii in essenza e distillati, formaggi, etc., fatte dagli Stati Uniti a Ginevra nel 1947, relative a circa il 38% in valore delle importazioni statunitensi dall'Italia nel 1948.

Se si tien conto che, per la clausola della nazione più favorita, l'Italia gode di altre riduzioni per circa il 2%, in valore, delle sue esportazioni in U.S.A. del 1948, si può concludere che l'Italia gode di agevolazioni doganali su una notevole percentuale dell'ammontare totale in valore delle sue esportazioni negli Stati Uniti.

Tale percentuale è tuttavia scarsamente indicativa della importanza delle misure adottate a favore dell'Italia in tema tariffario. Rispetto al valore delle esportazioni dei primi 8 mesi del 1949 essa deve ritenersi già ridotta. La riduzione deriva non soltanto dalla contrazione delle esportazioni - che è stata del 48% nei primi due quadrimestri dell'anno rispetto all'ugual periodo del 1949 - ma anche dal diverso peso con cui le singole merci soggette a differente trattamento tariffario hanno giocato nella composizione del valore complessivo delle esportazioni.

Il valore delle concessioni va del resto riferito anche alle condizioni della produzione interna del paese che accorda le riduzioni tariffarie.

Ad Annecy, ad esempio, l'Italia ha ottenuto miglioramenti sulla tariffa doganale per le essenze agrumarie varianti tra il 25 ed il 17 e mezzo per cento. Nonostante che il nostro Paese sia stato e sia tuttora il più importante esportatore di questi prodotti negli S.U., l'agevolazione risulta di valore limitato ove si tenga presente che la produzione americana ha ormai pressochè raggiunto la copertura del fabbisogno nazionale e che l'uniformità di gradazione e l'alta qualità delle essenze prodotte avvantaggiano la posizione dei produttori negli Stati Uniti di fronte alla concorrenza estera.

Così pure le importazioni americane di olio d'oliva hanno raggiunto nel 1948 appena il 50% di quelle del 1939 e nei primi otto mesi del 1949 tale percentuale, riferita alla quantità, si è ulteriormente ri-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dotta ad appena il 20% del periodo prebellico. La riduzione della tariffa doganale da 3 cents a 4,75 per libbra (gr. 448 circa) non è tale da far sperare in una ripresa notevole delle vendite di olio verso gli S.U. Mentre gli acquisti all'estero di olio di oliva degli Stati Uniti erano prima della guerra pressochè coperti dalle importazioni dall'Italia, dai 121 mila q.li del 1938 si è passati a 17 mila nel 1947, per risalire ad 80 mila nel 1948 e scendere nuovamente a 18 mila nei primi otto mesi del 1949.

Vantaggi più sostanziali sono stati invece portati, dai negoziati di Annecy, ai nostri prodotti del marmo, la cui tariffa doganale è stata ridotta del 50%.

Le esportazioni di marmo grezzo e di marmo lavorato non hanno subìto nei primi mesi del corrente anno contrazioni così notevoli come è avvenuto per altri prodotti. Bisogna però ricordare che esse sono ben limitate di fronte alla produzione nazionale statunitense e sono piuttosto complementari che non concorrenti, sopratutto per quanto riguarda i marmi lavorati. In questo campo vi sarebbe quindi la possibilità di avvicinarsi alle notevoli esportazioni raggiunte nell'anteguerra.

Le altre concessioni fatte ad Annecy riguardano il talco in polvere e la steatite, le salsiccie di maiale, alcuni formaggi, antipasti ed alici preparate o conservate in olio, i limoni, i pomodori preparati e conservati, il vermouth, gli arazzi ed altre stoffe da tappezzeria, coperte di cotone, prodotti della canapa, feltri di lana per cappelli, fisarmoniche e parti. Limitando l'esame ad alcune di queste concessioni, si possono fare i seguenti rilievi :

formaggi - Le tariffe sui formaggi di tipo italiano sono state ridotte da 7 a 5 cents per libbra per un totale comunque non inferiore al 25% del valore. La concessione si riferisce a formaggi, quali il pecorino, il reggiano, il parmigiano, il provolone, lo sbrinz e il goya, non prodotti negli S.U. Nel 1948, pur essendosi raggiunto per questa voce, in valore, il livello prebellico, in peso si era ancora ad un terzo delle importazioni dall'Italia degli anni tra il 1930 ed il 1940.

Nonostante che la produzione americana di formaggi sia andata continuamente crescendo, così da ridurre le importazioni ad appena un 2-3% del consumo totale, le peculiari caratteristiche dei formaggi italiani consentono di mantenere fermi o di accrescere i nostri livelli di esportazione.

Limoni - Il livello tariffario del 1930 di 2 cents e mezzo per libbra è stato ridotta ad 1 cent e un quarto. Nel 1949 si è registrata una certa ripresa delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti, dato che il raccolto americano è stato inferiore di 1/3 a quello del 1948. Le concessioni fatte trovano però una limitazione nella clausola che lascia al Governo degli Stati Uniti la facoltà di tornare alla tariffa del 1930 per la parte delle importazioni effettuate in ciascun anno solare che ecceda il 5% della produzione, in peso, degli Stati Uniti.

Feltri per cappelli - Le importazioni degli S.U. di feltri di lana per cappelli, che erano prima della guerra considerevoli, sono state interrotte a causa del conflitto e non hanno ancora ripreso il ritmo prebellico, anche perchè il consumo interno americano va declinando. L'Italia è stata tut-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tavia la principale fornitrice statunitense, coprendo nei primi 8 mesi del 1949 più di 2/3 del totale delle importazioni. Il Giappone, però, è un fortissimo concorrente. Contro i 563 mila dollari esportati negli S.U. nel 1939, nel 1948 il valore si è contratto a 233 mila dollari. Ad Annecy fu concordata una riduzione doganale di 40 cents la libbra più il 55% ad valorem per feltri valutati ad oltre 50 cents la libbra, ed è sperabile che migliorate condizioni di produzione consentano una certa ripresa in questo settore per il quale, tuttavia, in considerazione anche della contrazione del consumo statunitense, sarebbero auspicabili ulteriori concessioni tariffarie.

Fisarmoniche - L'Italia è la maggior fornitrice di fisarmoniche a basso prezzo degli S.U. e la sua esportazione è in netta ripresa, essendo passata dal milione di dollari nel 1939 a quasi 4 milioni nel 1948. La dogana è stata ridotta dal 40 al 20% sul valore, ma è forse possibile ottenere una riduzione ancora più notevole ove si pensi che gli Stati Uniti non sono produttori di fisarmoniche.

Vermouth - Durante il triennio 1937-39 la produzione statunitense di vermouth ha raggiunto ad un dipresso i 9 mila ettolitri l'anno. Le importazioni durante questo periodo, provenienti principalmente dall'Italia, raggiunsero un valore medio di 2 milioni di dollari all'anno per oltre 50 mila ettolitri. Nel 1948 le importazioni dall'Italia, secondo dati di fonte statunitense (che non corrispondono a quelli italiani), sono state di circa 1 milione e mezzo di dollari per 20 mila ettolitri. La riduzione della dogana da 50 cents a 31 cents per gallone (4 litri circa), dovrebbe consentire una ripresa quantitativa di questa produzione tipica.

Prodotti della canapa - Le esportazioni italiane in U.S.A. di prodotti della canapa hanno subito una notevole contrazione a causa della guerra, scendendo dai 780.000 dollari del 1939 a 162.000 nel 1948. Le concessioni doganali variano da un minimo del 15 ad un massimo del 50% della tariffa sulla canapa non cardata, nella stoppa di canapa, sui vari ritorti, precedentemente in vigore. Ciò è stato possibile data la scarsa produzione americana di questi prodotti, essendo quasi tutta la canapa grezza prodotta dagli Stati Uniti destinata ad usi diversi.

Pomodori preparati e conservati - Ad Annecy, il dazio doganale sui pomodori preparati e conservati e sulla conserva di pomodoro è stato definitivamente ridotto dal 50 al 25% ad valorem. Tale concessione non fa che consolidare quella analoga di cui l'Italia già godeva per effetto dell'applicazione della clausola della nazione più favorita. Gli S.U. avevano infatti accordato tale riduzione nell'accordo commerciale con l'Argentina. Pertanto la concessione ottenuta ad Annecy non dovrebbe influire sul livello delle nostre esportazioni, che in valore, ha raggiunto nel 1948 quello del 1939, pur restando in peso inferiore del 40%.

Come si vede, pure avendo il nostro paese ottenuti nelle recenti trattative di Annecy qualche agevolazioni - alle quali, d'altra parte, fanno riscontro quelle accordate dall'Italia che si estendono, in valore, al 54% delle importazioni italiane dagli S.U. nel 1948 - la possibilità di incrementare il nostro commercio verso l'area del dolla-

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

310

ro è ancora condizionata largamente al problema delle tariffe.

La produzione italiana ha indubbie possibilità di affermarsi negli S.U., non solo nell'ambito delle tradizionali importazioni, ma anche lanciando nuove produzioni, come è avvenuto ad esempio, per le macchine da cucire, per alcuni tipi di tessuti, per i prodotti delle industrie ceramiche, per le fisarmoniche e per i prodotti dell'artigianato.

Naturalmente la nostra esportazione dovrà puntare sopratutto sui prodotti di qualità, perchè questo è il solo modo per aumentare i ricavi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

311

On. Francesco DE MARTINO
Camera dei Deputati
R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

312

Appunti interventi
in materia economica

Senato della Repubblica - Archivio Storico